



**REGIONE SICILIANA**  
Assessorato delle Attività Produttive



# INDUSTRIA SICILIA 2030

---

## Piano Industriale della Regione Siciliana

*Marzo 2024*

*Documento realizzato da:*



*Documento realizzato da The European House – Ambrosetti per conto dell'Istituto Regionale Sviluppo Attività Produttive (IRSAP).*

*© 2024 Istituto Regionale Sviluppo Attività Produttive (IRSAP) e The European House - Ambrosetti S.p.A. Tutti i diritti riservati.*

## Indice

<b>Sintesi del Piano “Industria Sicilia 2023” .....</b>	<b>5</b>
<b>Capitolo 1.</b>	
<b>Lo scenario industriale della Sicilia .....</b>	<b>19</b>
1.1. Lo stato dell’arte e l’andamento del settore industriale in Europa, Italia e Sicilia .....	19
1.2. Le vocazioni e le specializzazioni produttive della Sicilia e dei suoi territori .....	23
1.3. La localizzazione delle attività industriali nel territorio siciliano .....	56
<b>Capitolo 2.</b>	
Le aree per lo sviluppo industriale nei territori della Sicilia .....	71
2.1. La localizzazione delle attività industriali nella ZES Sicilia Occidentale .	71
2.2. La localizzazione delle attività industriali nella ZES Sicilia Orientale.....	84
<b>Capitolo 3.</b>	
<b>I fattori abilitanti per lo sviluppo industriale in Sicilia.....</b>	<b>96</b>
3.1. Infrastrutture.....	97
3.2. Innovazione e formazione.....	104
3.3. Pubblica Amministrazione e rapporto con le imprese .....	109
<b>Capitolo 4.</b>	
<b>Gli strumenti nazionali e regionali per l’attuazione della politica industriale in Sicilia .....</b>	<b>112</b>
4.1. I fondi europei e nazionali della nuova programmazione 2021-2027.....	112
4.2. Le iniziative regionali a sostegno del settore industriale .....	122
4.3. Gli interventi regionali sulle aree di crisi industriale complessa in Sicilia .....	129
<b>Capitolo 5.</b>	
<b>Le linee di intervento del Piano per favorire lo sviluppo industriale in Sicilia.....</b>	<b>132</b>
5.1. Linee d’indirizzo a sostegno della competitività del tessuto produttivo	134
5.2. Linee d’indirizzo a favore dell’apertura internazionale delle imprese...	137
5.3. Linee d’indirizzo a favore dell’attrazione di nuovi investimenti .....	138
5.4. Linee d’indirizzo a favore della crescita dimensionale delle imprese ....	139



# Sintesi del Piano “Industria Sicilia 2023”

## Capitolo 1.

### Lo scenario industriale della Sicilia

#### Lo stato dell’arte e l’andamento del settore industriale in Europa, Italia e Sicilia

Il settore industriale sta attraversando una fase di profondi mutamenti, innescati principalmente dalla pandemia da COVID-19 del biennio 2020-2021 e dalle nuove dinamiche geopolitiche globali. Il rallentamento e le interruzioni delle catene del valore globali hanno evidenziato la necessità di ripensare i modelli di business e di garantire fonti di approvvigionamento tramite reshoring e nearshoring. Queste strategie, accentuate dai conflitti geopolitici come quello russo-ucraino e, di recente, il conflitto in Medio Oriente, sottolineano l’importanza dell’autonomia energetica nazionale e dello sviluppo di nuove filiere industriali per la decarbonizzazione e la transizione energetica. In un quadro generale di crescente incertezza, creare una **solida base industriale** è cruciale per la competitività territoriale.

L’**Italia** – nonostante sia stata tra i Paesi più colpiti a livello sanitario e socio-economico dalla crisi pandemica scoppiata nel 2020 – è riuscita a mantenere la sua posizione di leadership nell’Unione Europea, confermandosi il **secondo Stato Membro dell’UE-27 per Valore Aggiunto generato dalla Manifattura** (circa 274 miliardi di Euro nel 2021).

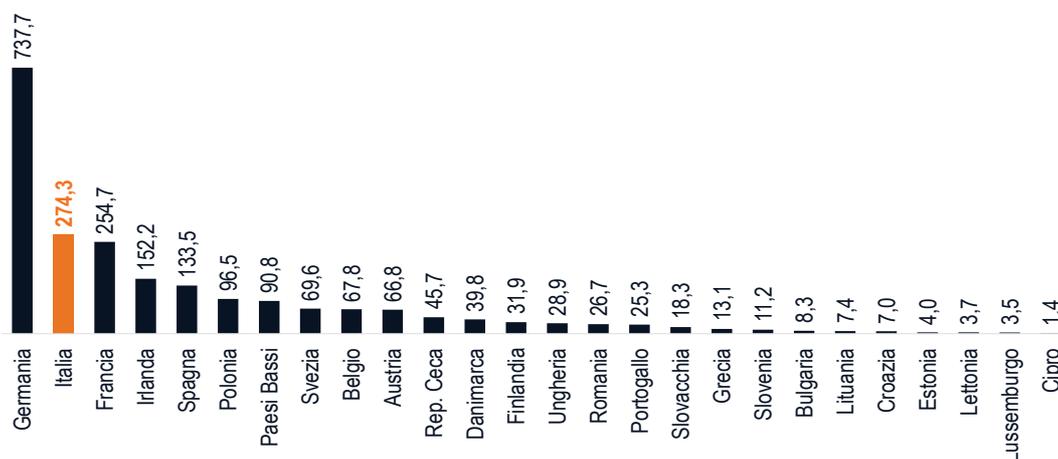


Figura I. Valore Aggiunto realizzato dall’industria manifatturiera nei Paesi dell’UE-27 (miliardi di Euro), 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2024.

Tuttavia, soprattutto all’interno del settore industriale<sup>1</sup> (pari al 26,5% del Valore Aggiunto totale nel 2022), vi è un **forte squilibrio tra le macro-aree geografiche del Paese**, con una particolare concentrazione nelle Regioni settentrionali, che vede la

<sup>1</sup> L’aggregato “Industria” include: settore estrattivo, settore manifatturiero, fornitura di energia, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni. Fonte: Istat, 2024.

Sicilia posizionarsi in **ultima posizione con il 13,1%**. Il **divario tra Nord e Sud Italia** nel settore industriale si è ampliato negli anni: rispetto al 2001, si è infatti registrata una progressiva contrazione del peso relativo dell'Industria in tutto il Paese: se l'incidenza dell'Industria sul V.A. totale in Italia si è ridotta di 2,9 punti percentuali tra 2001 e 2022, la contrazione è stata pari a 4,8 punti percentuali nel Mezzogiorno (da 22,8% a 18%) e **7,4 punti percentuali in Sicilia** (da 20,6% a 13,1%) nello stesso periodo.

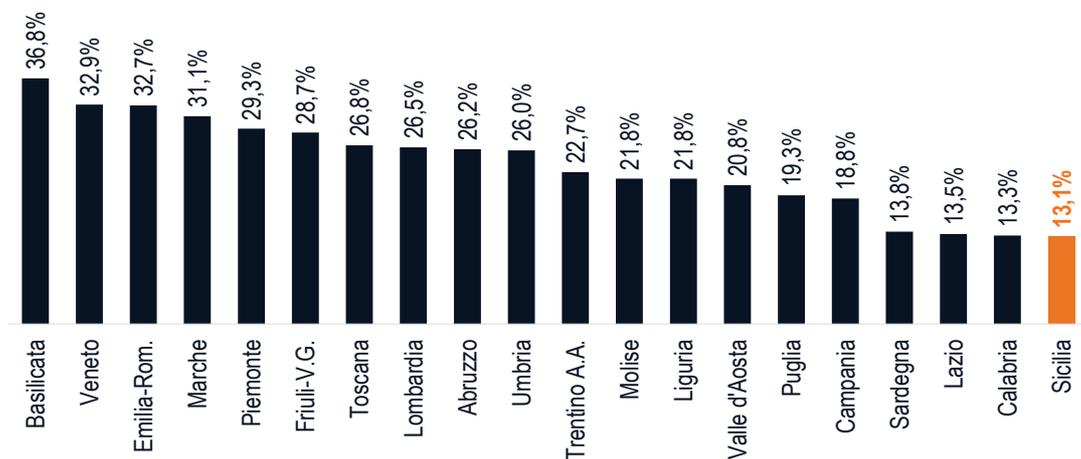


Figura II. Incidenza del settore industriale sul totale Valore Aggiunto nelle Regioni italiane (percentuale su valori concatenati anno 2015), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

La consistente perdita di competitività registrata nell'Industria del Mezzogiorno ha implicato una **minore attrattività** del territorio verso le imprese, come dimostrato dai **livelli ridotti di Investimenti Diretti Esteri (IDE)**. Anche se il Sud Italia ha registrato una crescita degli IDE tra il 2015 e il 2019 in linea con la media nazionale (22% rispetto al 23% medio italiano), in valore assoluto ricopre ancora una quota marginale per incidenza degli investimenti attratti per scelte localizzative e investimenti produttivi, pari a poco meno del **2% del totale nazionale**<sup>2</sup>.

Per contrastare la fase di progressivo depauperamento industriale e di minore capacità di generare ricchezza diffusa, è quindi fondamentale che **la Sicilia si doti di un piano di politica industriale, adattivo e flessibile**, che sia in grado di tracciare un percorso di crescita sostenibile della filiera industriale, rispondendo con chiarezza e tempestività alle esigenze delle imprese e del territorio, e che sia aggiornabile nel continuo per far fronte al mutato contesto di rapida trasformazione macroeconomica e settoriale che caratterizza l'epoca corrente.

## Le vocazioni e le specializzazioni produttive della Sicilia e dei suoi territori

Nel ventennio 2002-2021, tutte le Province siciliane hanno assistito ad una **riduzione del peso del Valore Aggiunto industriale** sul totale del V.A. locale:

<sup>2</sup> Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2024.

- i territori che hanno sofferto maggiormente il depauperamento del comparto industriale sono stati **Caltanissetta** (-10,4 punti percentuali in termini di peso dell'Industria rispetto al 2002), **Agrigento** (-5,7 p.p.) e **Siracusa** (-5,2 p.p.);
- **in 7 Province siciliane su 9** (ad eccezione delle aree di Siracusa e Ragusa) il valore prodotto dall'Industria si è contratto tra il 2002 e il 2021; il Valore Aggiunto generato dal settore si è **ridotto del 29,2% a Caltanissetta** (a 677,6 milioni di Euro nel 2021), **del 18,4% Trapani** (a 876,5 milioni di Euro), **del 17,3% ad Agrigento** (a 832,6 milioni di Euro nel 2021) e del 12,6% a Messina (a 1,47 miliardi di Euro), comportando ricadute negative in termini di occupazione e produzione.

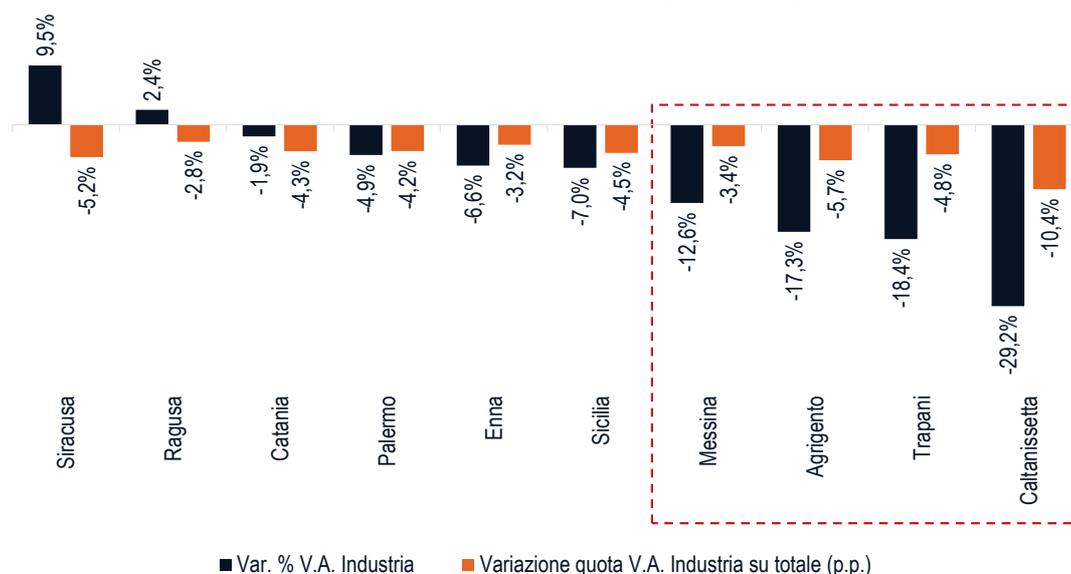
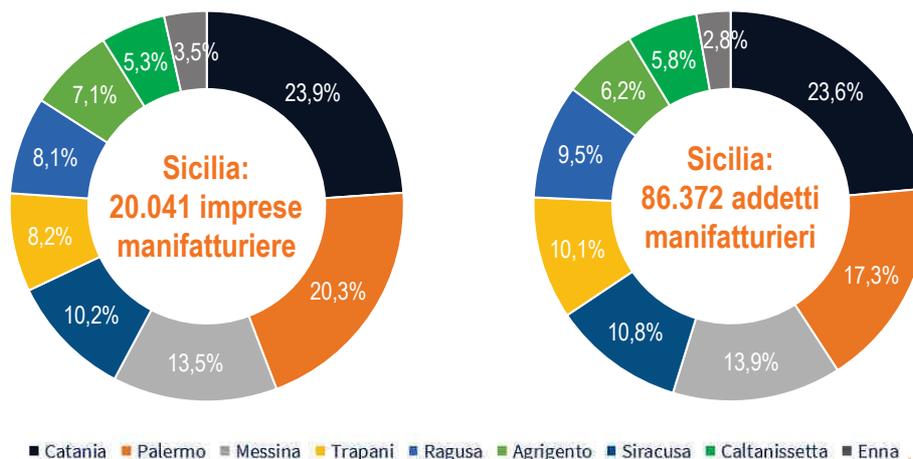


Figura III. Variazione del Valore Aggiunto e dell'incidenza del Valore Aggiunto del settore industriale sul Valore Aggiunto totale nelle Province siciliane (variazione percentuale e in punti percentuali), 2002-2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

Per identificare i punti di forza e di debolezza che caratterizzano le varie ripartizioni geografiche della Sicilia, il Piano ha dettagliato le **vocazioni** e le **specializzazioni** dei suoi territori. Con riferimento al **settore manifatturiero** (che racchiude al suo interno la maggior parte delle filiere produttive nell'Isola), i territori di **Catania e Palermo** svolgono un **ruolo di traino** nella regione, sia in termini di imprese che di addetti:

- **Catania** è la prima Provincia siciliana per vocazione manifatturiera, raggruppando il 23,9% delle imprese e il 23,6% degli addetti regionali;
- segue **Palermo** con il 20,3% delle imprese manifatturiere della Sicilia e 17,3% degli addetti;
- Nel complesso, le due aree metropolitane di Catania e Palermo rappresentano il **44,2% delle imprese** e il **40,9% degli addetti regionali** nel settore manifatturiero dell'Isola.



**Figura IV.** Numero di imprese manifatturiere nelle Province siciliane (grafico di sinistra; valori assoluti e ripartizione percentuale), 2021; numero di addetti in imprese manifatturiere nelle Province siciliane (grafico di destra; valori assoluti e ripartizione percentuale), 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

Per fornire ulteriori elementi di dettaglio sulla vocazione industriale dei territori, è stato elaborato un “**indice di localizzazione**”, calcolato come rapporto tra gli addetti di un determinato settore industriale sul totale addetti della Provincia e gli addetti della stessa industria sul totale degli addetti a livello regionale. Tale indice permette di identificare le **specializzazioni produttive** delle Province siciliane: un valore maggiore di 1 indica una maggiore specializzazione della Provincia nella relativa industria rispetto alla media regionale. I dati riferiti al 2021 mostrano che in media ogni Provincia siciliana risulta principalmente **specializzata in due settori industriali**. In particolare: si rileva una forte rilevanza del **settore petrolchimico nella Provincia di Siracusa**, trainato dall’area di Priolo, del **settore estrattivo e chimico a Caltanissetta** e del **settore tessile a Enna**.

Settore	Trapani	Palermo	Messina	Agrigento	Caltanissetta	Enna	Catania	Ragusa	Siracusa
Estrazione di minerali da cave e miniere	1,7	1,4	0,3	1,0	4,3	0,5	0,5	0,5	0,3
Alimentari, bevande e tabacco	1,5	1,1	0,9	1,1	0,6	1,0	0,9	1,3	0,7
Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	0,6	0,8	2,0	0,4	0,5	4,8	1,1	0,3	0,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1,1	1,1	0,9	1,0	0,7	0,9	1,2	1,1	0,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,1	0,1	1,7	0,1	0,1	1,2	0,2	0,1	7,3
Sostanze e prodotti chimici	0,5	0,7	1,0	0,8	4,3	0,0	0,8	1,6	0,4
Articoli farmac., chimico-medic. e botanici	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	0,0	3,9	0,3	0,0
Gomma e plastica, minerali non metalliferi	1,5	0,6	1,2	0,9	0,9	1,1	0,9	1,5	1,1
Metalli, esclusi macchine e impianti	0,8	0,8	0,9	1,0	2,0	0,7	0,9	1,0	1,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	0,8	0,7	0,3	0,2	0,3	1,6	2,4	0,1	0,7
Apparecchi elettrici	3,2	0,6	0,4	0,2	1,4	0,0	1,4	0,6	0,4
Macchinari e apparecchi	2,0	0,6	1,0	0,9	1,1	1,0	1,2	0,5	0,8
Mezzi di trasporto	1,3	1,2	2,1	0,3	0,2	0,1	0,7	1,6	0,3
Altre attività manifatturiere	0,8	1,2	0,8	1,0	1,0	1,7	1,1	0,8	0,6
Fornitura di energia	1,3	2,1	0,4	1,3	1,3	0,4	0,6	0,5	0,4
Acqua, reti fognarie, dei rifiuti e risanamento	0,6	1,3	0,9	1,4	0,8	0,9	1,1	0,5	1,0
Costruzioni	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0

**Figura V.** Indice di localizzazione Qi (valore indice), 2021. Nota: l’indice di localizzazione Qi è calcolato come rapporto tra addetti nell’industria x sul totale addetti della Provincia e addetti nell’industria x sul totale addetti della Regione. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

Nel complesso, le imprese siciliane sono caratterizzate da **piccole dimensioni**, un aspetto che ne mina la competitività nel panorama nazionale e internazionale e ne limita la capacità di fare investimenti in ricerca e innovazione a causa della mancanza di sufficienti risorse economiche. Infatti, oltre la metà dei settori industriali siciliani (10 su 18) presenta una **percentuale di micro-imprese superiore al 90%**.

Nonostante l'elevata frammentazione del suo sistema industriale, la Sicilia è riuscita ad aumentare le proprie **esportazioni** negli ultimi anni, superando già nel 2021 i valori pre-crisi. Tra i **settori trainanti** di questa ripresa vi è stata l'**industria petrolifera e della raffinazione**, pari circa il **70% dell'export manifatturiero** dell'Isola nel 2022, e cresciuta rispettivamente del +90% rispetto al 2021 e del +112% rispetto al 2019. In termini percentuali, un contributo significativo proviene da **industria chimica** (7,2% dell'export manifatturiero siciliano, in crescita del 41% rispetto ai livelli pre-pandemici), **alimentare** (6,2% delle esportazioni manifatturiere, +47% rispetto al 2019) ed **elettronica** (5,9% delle esportazioni manifatturiere, +43% rispetto al 2019).

Nel complesso, i settori in cui la Sicilia presenta una forte vocazione industriale, sono:

- la **filiera delle energie pulite**: ad oggi la Sicilia è la seconda Regione in Italia per potenza eolica installata; infatti, gli impianti eolici installati in Sicilia rappresentano circa il 18% della potenza complessiva nazionale, pari a 2.123 MW, seconda Regione in Italia dietro alla Puglia (25,9%) nel 2022;
- la **gestione del ciclo ambientale in chiave circolare**: nella gestione del ciclo dei rifiuti, tuttavia la Sicilia è la terza Regione italiana più indietro rispetto al raggiungimento del target al 10% (al 2035) del Circular Economy Package europeo, in quanto il 38% dei rifiuti viene ancora conferito in discarica, denotando una forte potenzialità per una evoluzione in chiave sostenibile e circolare del settore (riciclo e riuso delle scarti dei prodotti intermedi e finali);
- la **filiera agroindustriale**: in termini di Valore Aggiunto generato dal settore agroalimentare, la Sicilia è 5° in Italia e prima Regione del Mezzogiorno, generando circa 4,5 miliardi di Euro e contribuendo al 5,6% del Valore Aggiunto dell'economia regionale;
- l'**economia del mare** (c.d. Blue Economy): pur contando soltanto per circa l'1% della superficie dei mari del mondo, la Sicilia rappresenta il 20% del traffico marittimo mondiale, il 30% del traffico petrolifero e il 27% dei servizi di linea container;
- l'**industria meccatronica e ICT**: la strategia Regionale dell'Innovazione per la **Specializzazione Intelligente S3 Sicilia (2021-2027)** indirizza lo sviluppo dell'Isola in tale ambito, a partire da diverse eccellenze insediate nel territorio.

## **La localizzazione delle attività industriali nel territorio siciliano**

La base produttiva siciliana si sviluppa in modo diffuso tra le 9 Province dell'Isola, che contano al loro interno **oltre 30 agglomerati industriali, 25 Distretti Produttivi** riconosciuti dalla Regione e **2 Zone Economiche Speciali (ZES)**, destinate a confluire all'interno della nuova ZES Unica del Mezzogiorno.

### AREE INDUSTRIALI

- Agrigento, Caltagirone, Caltanissetta, Catania, Enna, Gela, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani

### DISTRETTI PRODUTTIVI

- **Catania:** Agrumi di Sicilia, Pietra Lavica, Ficodindia del Calatino Sud Simeto, Sicilia 5.0
- **Caltanissetta:** Frutta Secca
- **Messina:** Distretto Filiera delle Carni, Terre del Florovivaismo
- **Siracusa:** Distretto Ortofrutticolo di qualità della Val di Noto
- **Ragusa:** Lattiero caseario, Orticolo Sud-Est Sicilia
- **Agrigento:** Eda – Eco domus, Laniero siciliano
- **Palermo:** Ceramiche Made in Sicily, Meccatronica, Dolce siciliano, Nautica, Moda Mythos Fashion District, Vino di Sicilia, Luxury Hospitality, Sicily Valley
- **Trapani:** Pesca e Crescita Blu, Materiali Lapidei di Pregio, Marmo di Sicilia, Olio extravergine di oliva siciliano, Olive da tavola
- **Enna:** Distretto dei cereali

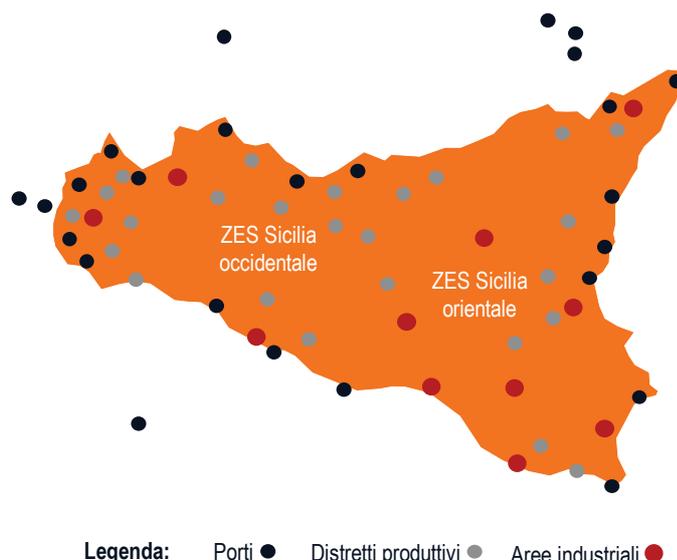


Figura VI. Visione d'insieme sulla localizzazione di porti, distretti produttivi e aree industriali in Sicilia, 2024. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP e Assessorato alle Attività Produttive della Regione Siciliana, 2024.

L'area di competenza delle ZES siciliane si estende su **5.580 ettari**, pari a circa lo 0,2% della superficie complessiva, ripartita secondo delibera di Giunta Regionale del 2019 tra la ZES Sicilia Orientale per il **65%** e la ZES Sicilia Occidentale per il restante **35%**. La **ZES Sicilia Orientale** coinvolge **66.741 unità locali** e **211.804 addetti** mentre la **ZES Sicilia Occidentale** conta **53.371 unità locali** e **182.886 addetti**.

Con il Decreto Sud del 19 settembre 2023 è stata modificata la vigente normativa ZES, portando alla **creazione della Zona Economica Speciale per il Mezzogiorno (ZES Unica) a decorrere dal 1° gennaio 2024 (con avvio operativo dal 1° marzo 2024)** e comprenderà i territori delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna, sostituendo così le attuali 8 ZES. Si tratta di una riforma di forte impatto per il Sud Italia e la Sicilia, in quanto potrà generare **un rinnovato interesse per possibili insediamenti negli aggregati industriali** che la Regione mette a disposizione su tutto il territorio per **investimenti in nuovi insediamenti produttivi, commerciali, logistici e di ricerca**, sia nelle aree metropolitane dell'Isola che nelle zone più interne ed esposte al rischio di depauperamento economico ed occupazionale.

## Capitolo 2.

### Le aree per lo sviluppo industriale nei territori della Sicilia

#### Le caratteristiche delle attività industriali nella ZES Sicilia Occidentale

- **Provincia di Palermo:** la zona industriale è rappresentata nella ZES Sicilia Occidentale dalle aree ex ASI di Carini (326 ettari), Palermo-Brancaccio (89 ettari), Termini Imprese (469 ettari), a cui si aggiungono le aree portuali e

retroportuali: il porto di Palermo (104), il Mercato Ortofrutticolo (3), la stazione Sampolo (3), il porto e retroporto di Termini Imerese (30), Rimed Carini (17) e Palermo-Partanna (31). Nel Comune di Palermo sono presenti 39.201 unità locali delle imprese attive, con 139.412 addetti. L'agglomerato industriale di **Carini** riunisce ad oggi **210 aziende con attività produttive a carattere industriale, logistico, artigianale e commerciale**. La principale attività svolta all'interno dell'agglomerato è rappresentata dal commercio all'ingrosso e al dettaglio. **Termini Imerese** è attualmente dichiarata area di crisi industriale complessa, con la chiusura dello stabilimento del Gruppo Fiat nel 2012, il subentro di NewCo Blutech tramite Contratto di Sviluppo e il bando in corso per la riassegnazione dell'area ex Fiat per un suo rilancio industriale.

- **Provincia di Trapani:** si estende su 142 ettari e rientra nella ZES Sicilia Occidentale, integrandosi con il porto di Trapani (48 ettari), l'area logistica di Trapani (4) e l'Aeroporto di Trapani Birgi (2). A queste aree portuali e retroportuali si aggiungono il porto e retroporto di Mazara del Vallo (rispettivamente 24 e 44 ettari), il retroporto di Marsala (12) e il porto di Licata (30). Nel comune di Trapani sono presenti 4.801 unità locali delle imprese attive, con 13.891 addetti.
- **Provincia di Agrigento:** comprende **2 aree industriali** rientranti nella ZES Sicilia Occidentale, localizzate a Ravanusa (21 ettari) e Aragona – Favara (138 ettari).
- **Provincia di Caltanissetta:** comprende **4 aree industriali** rientranti nella ZES Sicilia Occidentale, localizzate nella Zona produttiva di Caltanissetta, nella contrada San Cataldo Scalo a Caltanissetta, a Serradifalco e a Gela. Nella Provincia di **Caltanissetta** ricadono i 3 agglomerati industriali di **Calderaro** (circa 100 ettari e circa 105 imprese insediate), **Serradifalco/Grotta d'acqua** (114 ettari, 8 imprese insediate) e **San Cataldo Scalo** (45 ettari, 54 imprese insediate) per un totale di 158 imprese. La principale attività svolta dalle imprese riguarda la **manifattura (52,5% delle imprese insediate negli agglomerati industriali)**, seguita dal commercio all'ingrosso e al dettaglio e dalle attività estrattive.
- **Provincia di Enna:** comprende una zona industriale rientrante nella ZES, localizzata nella zona produttiva di **Dittaino** (81 ettari), nel Comune di Enna. Nel Comune di Enna sono presenti 8.830 unità locali delle imprese attive, con 21.045 addetti. L'agglomerato industriale IRSAP di Enna si compone di **30 imprese**. La principale attività svolta all'interno dell'agglomerato è la manifattura; allo stesso modo, il secondo e il terzo settore più presenti nell'agglomerato sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio e la ristorazione.

## **Le caratteristiche delle attività industriali nella ZES Sicilia Orientale**

- **Provincia di Messina:** comprende 3 aree industriali localizzate a Messina (Zona produttiva di Larderia Inferiore), Milazzo Giammoro Pace del Mela e a Villafranca Tirrena. Nel Comune di Messina sono presenti 14.159 unità locali delle imprese attive, con 40.672 addetti.
- **Provincia di Catania:** nella ZES Sicilia Orientale ricadono **5 zone industriali** situate nell'area metropolitana catanese a: Catania, Belpasso, Paternò, Scordia e Caltagirone. Nel Comune di Catania sono presenti 23.283 unità locali delle imprese attive, con 83.696 addetti. Nel Catanese, gli agglomerati industriali di **Piano Tavola, Paternò e Caltagirone** rappresentano, in totale, **159 imprese**. Anche in questo caso, la metà delle imprese insediate opera in attività manifatturiere, seguite dal commercio (all'ingrosso e al dettaglio) e dall'agricoltura.
- **Provincia di Siracusa:** nel territorio vi è una terza area di crisi industriale della Sicilia - in aggiunta a quelle di Termini Imerese (PA) e Gela (CL) - con una forte interconnessione fra le aziende presenti per cui la sospensione delle attività di una azienda comporta forti ricadute sull'intero comparto.
- **Provincia di Ragusa:** comprende **2 zone industriali** rientranti nella ZES e localizzate a Ragusa e a Pozzallo.

## **Capitolo 3.**

### **I fattori abilitanti per lo sviluppo industriale in Sicilia**

Il Piano ha identificato **3 fattori abilitanti** ritenuti necessari per favorire uno sviluppo industriale della Sicilia che risulti sostenibile nel medio-lungo termine:

- **Infrastrutture**
- **Innovazione e formazione**
- **Pubblica amministrazione e rapporto con le imprese**

Il potenziamento di questi ambiti rappresenta una **condizione imprescindibile per il rilancio del settore industriale e per l'attrazione di nuovi investimenti produttivi**, in quanto il loro sviluppo è funzionale a **colmare i divari strutturali** presenti ancora oggi in Sicilia, che minano, di conseguenza, la competitività e la possibilità di "fare impresa".

#### **Infrastrutture**

**La Sicilia risente di una dotazione infrastrutturale inferiore rispetto alla media nazionale:** la bassa dotazione di reti di "connettività" fisica e digitale, sommata all'insularità della Sicilia, è causa di forti disagi subiti dalle imprese, che si trovano a fronteggiare una situazione di svantaggio strutturale nel fare impresa rispetto ad altre Regioni italiane. Un elemento di svantaggio competitivo, inoltre, è costituito dalla

**carezza di reti fisiche di trasporto**, in cui la Sicilia si posiziona penultima in Italia prima della Sardegna.

## **Innovazione e formazione**

Un contributo fondamentale per lo sviluppo della base industriale di un territorio è costituito dal rafforzamento del **capitale umano**, in quanto elemento trainante di innovazione e competitività delle imprese.

Oggi la Sicilia deve confrontarsi con una “emorragia” di talenti che scelgono di lasciare l’Isola per trovare migliori condizioni e maggiori opportunità lavorative. La “**fuga dei cervelli**” in Sicilia ha implicato, nel 2020, un rapporto tra il saldo migratorio netto degli studenti universitari e numero di iscritti negativo e pari a **-4,5%**.

Il punto di partenza per rilanciare la formazione terziaria e dell’occupazione, è costituita dal potenziamento della rete di atenei presenti nel territorio. Nel complesso, la Sicilia rappresenta il **5,9% del totale degli iscritti nazionali**, posizionandosi al secondo posto nel Mezzogiorno, dietro la Campania (10,6%), e il 20,8% del totale degli iscritti del Sud Italia, con oltre 107 mila studenti. In particolare, Negli ultimi cinque anni, l’Università degli Studi di Palermo e l’Università degli Studi di Messina hanno contribuito positivamente all’**aumento degli immatricolati nella regione**, con una crescita rispettiva del +5,6% e del +3,4%.

Nonostante l’elevata qualità della formazione universitaria siciliana, un punto di attenzione è rappresentato dalla capacità dell’ecosistema di **allineare i percorsi formativi all’effettiva domanda di mercato**. Infatti, se ciò non avviene si rischia di ampliare il già elevato **skill mismatch**<sup>3</sup> presente in Italia. A fine 2023, la quota di **forza lavoro di difficile inserimento** delle nuove assunzioni previste ammonta in Sicilia al **40,2%** - principalmente per mancanza di candidati (22,7%) o per preparazione inadeguata (13,5%) – rispetto alla media di 45,1% a livello nazionale e 40,9% nel Mezzogiorno, con picchi nelle Province di Siracusa (47,1%) e Caltanissetta (46,5%)<sup>4</sup>.

Inoltre, ad oggi, la Sicilia si classifica al 15° posto in Italia per **percentuale di spesa in Ricerca e Sviluppo intra-muros in rapporto al PIL**, pari allo 0,8% nel 2019, con una performance in peggioramento negli ultimi 5 anni che ha comportato una riduzione di 0,2 punti percentuali. Gli effetti di questa performance sotto la media nazionale si riverberano su tutto il tessuto imprenditoriale siciliano e sulla sua attrattività complessiva. Infatti, la Sicilia<sup>5</sup>: è quintultima in Italia (insieme al Lazio) per numero di **start-up innovative** sul totale delle nuove società di capitali al terzo trimestre 2023, con una percentuale del 3,19% a fronte di una media italiana di 3,6%; le 716 start-up innovative siciliane pesano solo per il 5,18% sul totale nazionale.

---

<sup>3</sup> Mancata corrispondenza tra le competenze richieste dalle aziende e quelle effettivamente in possesso da parte dei lavoratori e/o dei candidati.

<sup>4</sup> Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su database Excelsior di Unioncamere-ANPAL, 2024.

<sup>5</sup> Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, Ministero delle Imprese e del Made in Italy e Unioncamere, 2024.

## Innovazione e formazione

Il terzo e ultimo fattore abilitante dello sviluppo industriale della Sicilia è rappresentato dalle **relazioni tra il mondo delle aziende e la Pubblica Amministrazione**, sotto il profilo della realizzazione di un proficuo dialogo e della predisposizione di strumenti e misure a supporto dell'attività d'impresa ispirate ad una crescente semplificazione dell'apparato amministrativo-burocratico. Ad oggi, la Pubblica Amministrazione genera oltre un quarto del Valore Aggiunto regionale (26,8% nel 2021) e la Sicilia è **prima a livello nazionale per numero di addetti nella P.A.**<sup>6</sup>, distante 3,6 punti percentuali rispetto alla media del Mezzogiorno e 7,4 p.p. rispetto alla media italiana. Nonostante l'elevata numerosità dell'organico, il capitale umano della Pubblica Amministrazione regionale si è depauperato nel corso degli anni, a causa della **carenza di competenze, soprattutto digitali**, dovute all'assenza di giovani negli uffici e all'età media molto elevata. A tal proposito, il Ministero per la Pubblica Amministrazione ha recentemente lanciato il progetto "Ri-formare la P.A. - Persone qualificate per qualificare il Paese" per la valorizzazione e lo sviluppo del capitale umano della P.A. dalla durata di 5 anni. Il progetto coinvolgerà circa 3,2 milioni di dipendenti pubblici e verterà principalmente sul potenziamento delle competenze digitali, grazie alla collaborazione di università e partner pubblici e privati.

## Capitolo 4.

### Gli strumenti nazionali e regionali per l'attuazione della politica industriale in Sicilia

#### I fondi europei e nazionali della nuova programmazione 2021-2027

Tra i principali fondi europei per far fronte agli effetti della pandemia, lo strumento a sostegno della ripresa economico-sociale degli Stati Membri è il **Next Generation EU**, che si articola nel **React EU** e nella **Recovery and Resilience Facility** e prevede due macro-ambiti di intervento, la **transizione verde** e la **transizione digitale**.

Il PNRR Italiano, in relazione al Next Generation EU, ha definito **3 priorità trasversali** condivise da tutte le 6 Missioni: **giovani, donne e Sud**. Secondo quanto predisposto nel Piano, **circa il 40% delle risorse sarà destinato al Mezzogiorno**, in quanto il fine ultimo degli interventi previsti è quello di **ridurre le disparità territoriali**. In particolare, le risorse destinate al Sud Italia ammontano a oltre 82 miliardi di Euro. Sul fronte industriale e infrastrutturale, il PNRR alloca **630 milioni di Euro alle 8 ZES del Mezzogiorno** e **1,2 miliardi di Euro ai principali porti del Mezzogiorno**.

**La Sicilia sarà la Regione che riceverà più fondi in Italia (circa 3,5 miliardi di Euro**, pari al **13,5%** dei 25 miliardi di Euro stanziati a livello territoriale da PNRR, Piano Complementare e altre risorse nazionali), così distribuiti: 60,5 milioni di Euro per Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo; 1.853,8 milioni per Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica; 1.173,7 milioni per Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile; 361,2 milioni per Inclusione e Coesione.

---

<sup>6</sup> Il numero di addetti della P.A. si riferisce al totale occupati nei seguenti settori: amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale.

## Le iniziative regionali a sostegno del settore industriale

Passando in rassegna le iniziative di carattere regionale promosse per rafforzare lo sviluppo del tessuto industriale e favorire nuovi investimenti e insediamenti produttivi in Sicilia, va in primo luogo menzionata la **strategia regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente (S3 Sicilia 2021-2027)**<sup>7</sup>: il documento presenta un mix di strumenti di policy che mira a sostenere l'innovazione dell'ecosistema regionale in un'ottica di **sviluppo sostenibile**; il potenziamento della **digitalizzazione** dell'intera comunità regionale; e il sostegno alla **cultura dell'innovazione** e lo **sviluppo inclusivo e sostenibile** nel territorio regionale.

Inoltre, con la Deliberazione n. 199 del 14 aprile 2022 è stato avviato il **“Programma Regionale FESR 2021/2027 - Apprezzamento prima versione”**<sup>8</sup>. La strategia del **Programma Regionale (PR)**, in linea con il Documento Strategico Regionale – DSR (ex DGR 131/22), è diretta a perseguire i 5 obiettivi in cui si articola la politica di coesione.

In aggiunta, nel ciclo di programmazione 2021-2027, il Programma Regionale intende contribuire al perseguimento degli **obiettivi, come il sostegno dell'economia blu e la tutela delle risorse, della strategia di bacino WESTMED** e della **strategia macro-regionale EUSAIR** (EU Strategy for the Adriatic-Ionian Region).

Per quanto riguarda i fondi per le imprese stabiliti con le **Leggi di Stabilità del 2020, 2021 e 2022**:

- nel 2020 sono stati stanziati 5 milioni di Euro per aumentare il fondo volto a garantire la **continuità delle attività dopo la fase di emergenza pandemica** di enti pubblici e privati, associazioni, sale cinematografiche e teatrali, cooperative, fondazioni e imprese operanti nel settore dello spettacolo dal vivo;
- nel 2021, sono stati previsti 25 milioni di Euro volti a garantire **sostegno alle piccole e medie imprese**;
- con la legge di Stabilità del 2022, sono state previste agevolazioni in favore delle **imprese localizzate nelle Zone Economiche Speciali (ZES)** della Sicilia, per un totale di 10 milioni di Euro nel 2022 e 25 milioni di Euro per il 2023.

## Gli interventi regionali sulle aree di crisi industriale complessa in Sicilia

Le aree industriali di **Termini Imerese** e **Gela**, hanno subito una grave crisi con la chiusura di importanti impianti, come lo stabilimento Fiat a Termini Imerese. Nonostante i tentativi di riqualificazione, come il Contratto di Sviluppo con Blutech, l'area ha continuato a lottare, con problemi infrastrutturali e finanziari. Nel 2023, sono stati

---

<sup>7</sup> Si veda: Deliberazione della Giunta della Regione Siciliana n. 290 del 31 maggio 2022, “Strategia regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente S3 Sicilia – Aggiornamento per il periodo di programmazione 2021/2027 - Apprezzamento”.

<sup>8</sup> La Regione Siciliana ha approvato la prima versione del Programma Regionale (PR) FESR Sicilia 2021/2027 per la successiva notifica alla Commissione Europea entro il 17 aprile 2022, in conformità alla proposta del Dipartimento.

stanziati fondi per la riconversione industriale: **105 milioni di Euro per Termini Imerese**, di cui **70 milioni da parte della Regione Siciliana e 35 milioni dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT)**. Anche Gela ha ricevuto un contributo di **22 milioni di Euro** dal MIMIT per rilanciare le attività imprenditoriali e salvaguardare l'occupazione.

## Capitolo 5.

### Le linee di intervento del Piano per favorire lo sviluppo industriale in Sicilia

La strategia per lo sviluppo industriale della Sicilia si basa su più pilastri che intendono raggiungere l'obiettivo di rilanciare il sistema produttivo regionale attraverso un **percorso di accompagnamento e di crescita delle imprese** che possa permettere loro di fare evolvere la propria struttura nella direzione di una **maggior internazionalizzazione, collaborazione e diversificazione produttiva** lungo le direttrici al centro del PNRR (transizione green e digitale), nell'ottica di orientare le produzioni manifatturiere dei distretti e delle filiere produttive siciliani verso i **settori a maggiori opportunità di crescita futura**, così come di **valorizzare gli spazi ad oggi disponibili per nuovi investimenti delle imprese (siciliane e non) a fronte di agevolazioni fiscali** (i 34 agglomerati industriali esistenti gestiti dall'IRSAP, con opere di urbanizzazione realizzate o in corso di realizzazione).

L'obiettivo del Piano "Industria Sicilia 2030" è **condurre la Sicilia, e i suoi sistemi produttivi, fuori da una possibile condizione di marginalità nei mercati.**

Per raggiungere questo scopo, si intende adottare una prospettiva di medio-lungo termine, con l'impegno di accompagnare l'intero sistema delle imprese nel percorrere le strade dell'innovazione, con una strategia articolata su **due driver complementari**:

- da un lato, accrescere la capacità dell'intero sistema produttivo di **creare valore e di competere sui mercati globali**, favorendo la ricerca, l'innovazione e le nuove tecnologie, anche in un'ottica di internazionalizzazione delle imprese;
- dall'altro, dare vita a interventi in grado di **innescare processi virtuosi di attrazione di investimenti**, con una particolare attenzione non solo ai segmenti produttivi innovativi, ma anche ai settori tradizionali e del "Made in Sicily".

La strategia industriale della Regione Sicilia intende quindi concentrarsi su **6 priorità per la rinascita industriale** dell'Isola:

1. Continuare ad agevolare il **trasferimento tecnologico** e lo svolgimento di **attività di ricerca collaborativa**, stabilendo collegamenti e ricercando sinergie fra interventi regionali e nazionali.
2. **Sostenere ed accompagnare le PMI nell'accesso alle risorse per l'innovazione, per la digitalizzazione**, per innescare meccanismi di riconfigurazione organizzativa della struttura imprenditoriale, anche adottando una definizione di innovazione non esclusivamente di tipo strettamente tecnologico.

3. **Allargare la platea di imprese coinvolte in processi di innovazione**, promuovere luoghi e occasioni di incontro fra diversi attori del processo di innovazione, sostenere una nuova generazione di imprenditori coinvolgendo soprattutto le donne e i giovani.
4. **Generare ed attrarre investimenti e risorse umane qualificate** verso i sistemi produttivi siciliani, creare start-up innovative; formare o qualificare risorse umane.
5. Potenziare il ruolo e l'effettivo utilizzo dei **servizi più direttamente legati all'innovazione**.
6. Sostenere la competitività delle PMI regionali con **interventi di internazionalizzazione** da realizzarsi attraverso la costruzione di partenariati stabili, per favorire l'aggancio delle eccellenze produttive della Sicilia alle reti nazionali ed europee.

Queste priorità potranno essere raggiunte attraverso:

- strumenti agevolativi mirati;
- aggiornamento dei processi regionali per rendere le agevolazioni di facile accesso, selettive sul progetto (e non su requisiti), limitando il più possibile tecnicismi scoraggianti e con tempi certi nella concessione;
- integrazione tra gli interventi regionali e quelli nazionali, sia agevolativi che finanziari;
- l'attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria innovativa, al fine di promuovere un meccanismo incentivante che tenga conto delle trasformazioni in atto nel sistema delle imprese.

Nello specifico, le linee d'indirizzo del Piano "Industria Sicilia 2030", di seguito dettagliate, sono state raggruppate in **4 macro-ambiti**, ciascuno delineato con l'obiettivo di affrontare le diverse sfumature dello sviluppo industriale:

1. **Competitività del tessuto produttivo**. La diversificazione e l'innovazione sono cruciali per affrontare le sfide globali. Si propone di sostenere settori tradizionali con investimenti innovativi e trasferimento tecnologico, creando nuove opportunità di business. Gli obiettivi del Piano sono:
  - Stimolare il **riposizionamento di settori tradizionali** sostenendo la realizzazione di investimenti innovativi e i processi di trasferimento tecnologico, tramite contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati.
  - **Realizzare spazi per l'innovazione**, sfruttando le aree industriali in disuso, per promuovere la nascita e lo sviluppo di spinoff, startup e laboratori.
2. **Apertura internazionale delle imprese**. Si tratta di:
  - Definire una **strategia regionale di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese**, che comprenda incentivi alla

formazione, all'evoluzione tecnologica e alla ricerca di nuovi partner commerciali esteri.

- Promuovere la **partecipazione a fiere di rilevanza strategica** in Italia e all'estero per valorizzare la presenza delle produzioni siciliane sui mercati internazionali.

**3. Attrazione di nuovi investimenti.** L'obiettivo è di:

- Migliorare l'**accessibilità** delle imprese (in particolare, PMI) ai bandi pubblici, facendo leva sulla comunicazione e compilazione online, sulla chiarezza espositiva e sintesi dei contenuti
- Attivare un **programma regionale di attrazione di investimenti, in sinergia con il piano strategico della ZES Unica**, che faccia leva sulla comunicazione per promuovere nuovi insediamenti produttivi.

**4. Crescita dimensionale delle imprese:**

- **Incentivare partnership tra imprese locali e multinazionali**, supportare operazioni di fusione e acquisizione, e promuovere la ricerca e lo sviluppo per favorire la crescita e l'innovazione del tessuto industriale.
- Potenziare l'offerta del **sistema della formazione** per la creazione di competenze allineate ai bisogni delle imprese siciliane.
- **Promuovere la focalizzazione della ricerca in Sicilia sugli ambiti strategici della transizione digitale** (digitalizzazione di processi produttivi e servizi) **e verde** (efficientamento energetico e riqualificazione ambientale), in continuità con quanto già previsto dalla Strategia S3.
- Sostenere e **rafforzare il sistema infrastrutturale della ricerca** al servizio delle imprese.

## Capitolo 1.

### Lo scenario industriale della Sicilia

#### 1.1. Lo stato dell'arte e l'andamento del settore industriale in Europa, Italia e Sicilia

Il settore industriale sta attraversando una fase di importanti cambiamenti, dettati da nuove tendenze e priorità che sono emerse, in particolar modo, a seguito della pandemia da COVID-19 del biennio 2020-2021 e dai nuovi equilibri geopolitici su scala globale.

A livello europeo, la **sostenibilità delle produzioni manifatturiere** e la riduzione dell'impatto della presenza industriale sull'ambiente e sul sistema socio-economico sono oggi sempre più al centro delle agende dei governi e delle strategie di sviluppo nazionale e territoriale.

Il rallentamento e le interruzioni delle catene del valore globali hanno enfatizzato la necessità non solo di **ripensare i tradizionali modelli di business**, ma anche di garantire le fonti di approvvigionamento attraverso **strategie di reshoring e nearshoring**, lo sviluppo della produzione interna e la promozione di nuovi accordi con Paesi limitrofi. La centralità di questi meccanismi si è accentuata soprattutto a seguito della crisi geopolitica seguita allo scoppio del conflitto russo-ucraino (febbraio 2022) e, più di recente, dal conflitto in Medio Oriente (ottobre 2023), sottolineando così l'importanza di raggiungere nel medio-lungo termine l'**autonomia energetica a livello nazionale**, anche attraverso la promozione dello sviluppo di nuove filiere industriali, puntando allo stesso tempo al perseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione e transizione energetica già definiti dalla Commissione Europea negli ultimi anni.

In questo nuovo contesto internazionale e di fronte ad una fase di crescente incertezza e complessità dei mercati, una **solida base industriale** costituisce un elemento chiave di competitività per ogni sistema territoriale, sia esso una Nazione, una Regione o una Provincia: un sistema industriale sostenuto da una ampia rete di grandi imprese multinazionali e PMI e radicato capillarmente nel territorio contribuisce, infatti, alla creazione di Valore Aggiunto e di nuova occupazione, migliorando la bilancia dei pagamenti tramite maggiori flussi di esportazioni e stimolando la produttività, l'innovazione e lo sviluppo di nuove competenze professionali. Un tessuto industriale solido è, quindi, in grado di attivare nuove filiere cross-settoriali tra le diverse aree di un territorio.

A livello europeo, l'industria manifatturiera fornisce un importante contributo in termini di **sviluppo** e di **innovazione**, essendo responsabile del:

- **79,0%** delle esportazioni extra-UE27 nel 2022;
- **65,8%** della spesa in Ricerca e Sviluppo delle imprese europee;
- **23,6%** del Valore Aggiunto europeo;

- **19%** dell'occupazione nell'UE27<sup>9</sup>.

L'**Italia** – nonostante sia stata tra i Paesi più colpiti a livello sanitario e socio-economico dalla crisi pandemica scoppiata nel 2020 – è riuscita a mantenere la sua posizione di leadership nell'Unione Europea, confermandosi il **secondo Stato Membro dell'UE-27 per Valore Aggiunto realizzato dalla Manifattura**, con circa 274 miliardi di Euro nel 2021. In questa classifica la Germania è prima in Europa, con circa 738 miliardi di Euro. I primi tre Stati Membri europei – Germania, Italia e Francia – rappresentano, complessivamente, il 57% del Valore Aggiunto manifatturiero prodotto nell'UE-27 nel 2021.

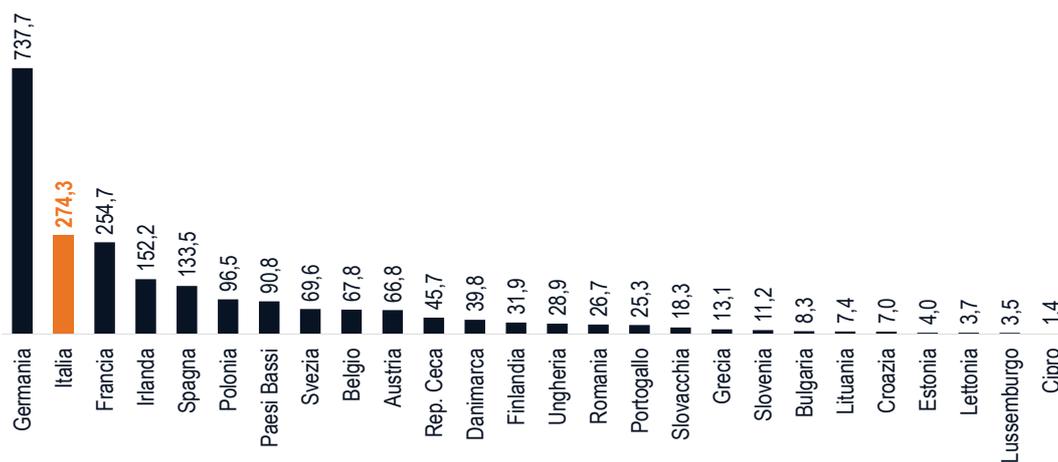


Figura 1. Valore Aggiunto realizzato dall'industria manifatturiera nei Paesi dell'UE-27 (miliardi di Euro), 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, 2024.

In Italia, il settore industriale<sup>10</sup>, pari al 26,5% del Valore Aggiunto totale nel 2022, presenta una situazione di **forte squilibrio all'interno delle diverse macro-aree geografiche del Paese**, con una particolare concentrazione nelle Regioni settentrionali.

La dimensione dello squilibrio tra i territori italiani emerge dal confronto tra la prima Regione in classifica, la Basilicata (36,8%), e l'ultima, la Sicilia (13,1%), con un divario di 23,7 punti percentuali, mentre la distanza ammonta a 13,3 punti percentuali tra il Nord Est (31,3%) e il Mezzogiorno (18,0%).

<sup>9</sup> Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea ed Eurostat, ultimo anno disponibile, 2024.

<sup>10</sup> L'aggregato "Industria" include: settore estrattivo, manifatturiero, fornitura di energia, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni. Fonte: Istat, 2024.

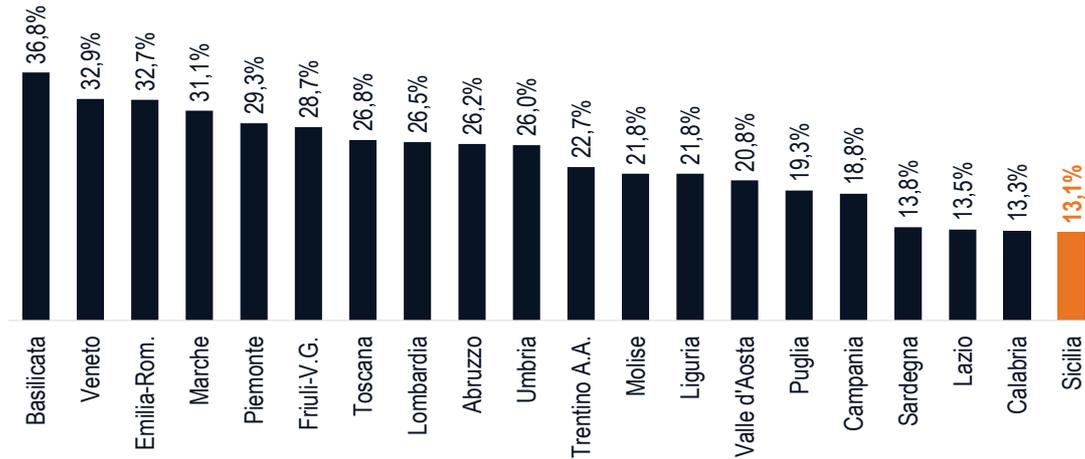


Figura 2. Incidenza del settore industriale sul totale Valore Aggiunto nelle Regioni italiane (percentuale su valori concatenati anno 2015), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

Il **divario tra Nord e Sud Italia** nel settore industriale si è ampliato negli anni. Rispetto al 2001, si è infatti registrata una progressiva contrazione del peso relativo dell'Industria in tutto il Paese: se l'incidenza dell'Industria sul V.A. totale in Italia si è ridotta di 2,9 punti percentuali tra 2001 e 2022, la contrazione è stata pari a 4,8 punti percentuali nel Mezzogiorno (da 22,8% a 18%) e **7,4 punti percentuali in Sicilia** (da 20,6% a 13,1%) nello stesso periodo. Dall'analisi del tendenziale del valore generato, la variazione in termini economici dal 2001 al 2022 è stata ben più marcata nel Mezzogiorno e, in particolare, in Sicilia, dove la riduzione registrata è stata rispettivamente pari a **-41,5 rispetto ai livelli dei primi anni Duemila** (passando dai 17,7 miliardi di Euro del 2001 ai 10,3 miliardi di Euro del 2022, quando i valori sono tornati vicini a quelli del 2015).

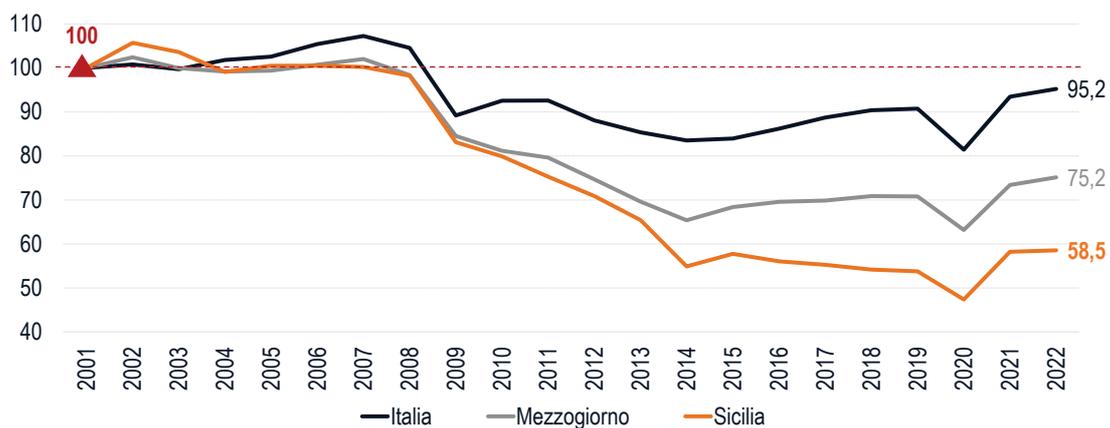


Figura 3. Andamento del Valore Aggiunto del settore industriale: confronto tra Sicilia, Mezzogiorno e Italia (numero indice; valori concatenati al 2015, anno 2001 = base 100), 2001-2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

Diverse sono le motivazioni sottostanti questo andamento: l'economia globale ha visto l'ascesa di nuove potenze economiche che sono riuscite a crescere significativamente negli ultimi vent'anni, principalmente grazie alla competitività sul costo di manodopera e materie prime, inducendo così una **ridefinizione degli equilibri commerciali**

**mondiali** e, di conseguenza, una trasformazione nelle economie occidentali, che hanno iniziato a specializzarsi maggiormente nel settore dei Servizi per contrastare la forte concorrenza dei mercati asiatici.

Tuttavia, la perdita di competitività del settore industriale in Italia è anche associata a un **costante calo della produttività del lavoro**. Infatti, nelle Regioni del Mezzogiorno questo indicatore, misurato come rapporto tra ore lavorate e Valore Aggiunto prodotto, **si è ridotto di oltre un quarto** rispetto ai livelli degli anni Duemila, mentre in Sicilia si arriva quasi al **40% di perdita di produttività**, a fronte di una contrazione media nazionale di circa il 10%<sup>11</sup>.

La consistente perdita di competitività registrata nell'Industria del Mezzogiorno ha implicato una **minore attrattività** del territorio verso le imprese, come dimostrato dai **livelli ridotti di investimenti diretti esteri (IDE)**. Anche se il Sud Italia ha registrato una crescita degli IDE tra il 2015 e il 2019 in linea con la media nazionale (22% rispetto al 23% medio italiano), in valore assoluto ricopre ancora una quota marginale per incidenza degli investimenti attratti per scelte localizzative e investimenti produttivi, pari a poco meno del **2% del totale nazionale**<sup>12</sup>.

Al 2021, sono insediate in Sicilia **1.479 unità locali di multinazionali esteri** (di cui 231 industriali), pari al 2,7% del totale nazionale e al 21% del Sud Italia: è la 10° Regione italiana per numero assoluto, ma **prima nel Mezzogiorno**. Queste multinazionali a proprietà estera presenti in Sicilia occupano più di 25mila addetti (1,6% del totale nazionale e al 13,1% del Mezzogiorno) e generano un Valore Aggiunto di 2,17 miliardi di Euro (pari al 1,4% a livello nazionale e al 15% nel Mezzogiorno)<sup>13</sup>. In aggiunta, nell'Isola sono insediate **2.716 unità locali di gruppi multinazionali a proprietà italiana** (3,3% del totale nazionale e al 18,7% del totale nel Sud Italia), che occupano quasi 50mila addetti e producono un Valore Aggiunto di 4,3 miliardi di Euro.

Questa fotografia del tessuto industriale contribuisce a spiegare in parte la situazione di arretratezza economica che caratterizza le Regioni del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. A fronte di un **PIL pro capite** di 32.984 Euro a livello nazionale nel 2022, **la Sicilia è in penultima posizione**, con un valore medio di 20.088 Euro per abitante, con il 59% in meno rispetto alla prima Regione in classifica, il Trentino-Alto Adige (49.330 Euro pro capite). Anche in questo caso il PIL pro capite della Sicilia ha registrato una variazione contenuta nel decennio 2013-2023(+5,0% contro +9,7% media nazionale).

---

<sup>11</sup> Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2024.

<sup>12</sup> Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2024.

<sup>13</sup> Dati riferiti all'anno 2021. Fonte: Istat, 2024.

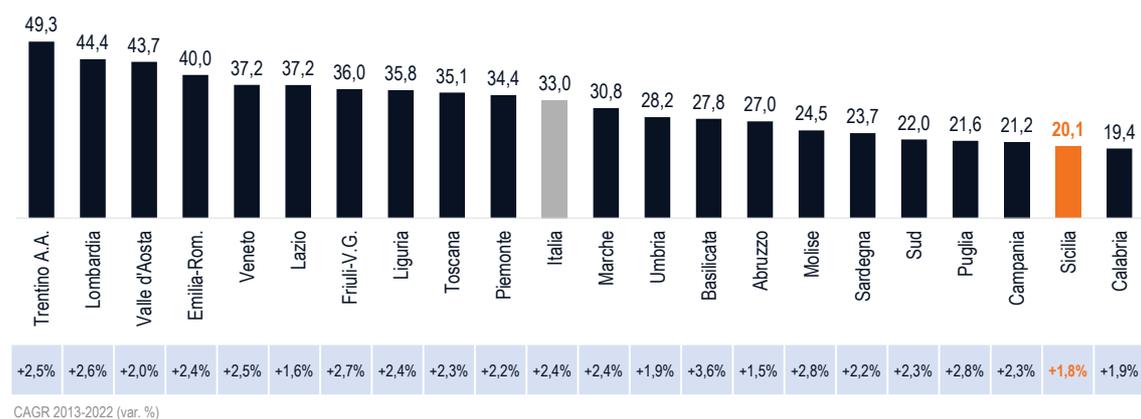


Figura 4. PIL pro capite (migliaia di Euro, valori a prezzi correnti), 2022, e CAGR del PIL pro capite (variazione percentuale), 2013-2022: confronto tra le Regioni italiane. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

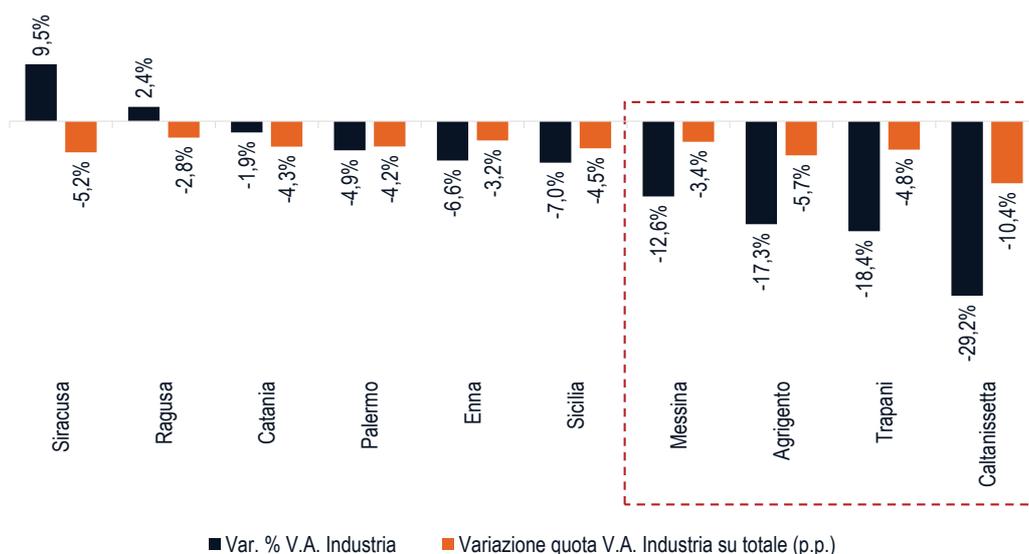
Alla luce dello scenario attuale, è fondamentale per qualsiasi sistema territoriale - e ancor più per una regione che sta attraversando una fase di progressivo depauperamento industriale e, quindi, di minore capacità di generare ricchezza diffusa - **dotarsi di un piano di politica industriale, adattivo e flessibile**, che sia in grado di tracciare un percorso di crescita sostenibile della filiera industriale, rispondendo con chiarezza e tempestività alle esigenze delle imprese e del territorio, e che sia facilmente aggiornabile nel continuo per far fronte al mutato contesto di rapida trasformazione macroeconomica e settoriale che caratterizza l'epoca corrente.

## 1.2. Le vocazioni e le specializzazioni produttive della Sicilia e dei suoi territori

Come descritto nel paragrafo 1.1., la Sicilia ha assistito ad una forte riduzione del contributo dell'Industria all'economia regionale. Se si esamina la fotografia di dettaglio della ripartizione provinciale dell'Isola, emerge una **forte eterogeneità** in termini di andamento negli anni ed evoluzione del tessuto industriale.

Nel ventennio 2002-2021, tutte le Province siciliane hanno assistito ad una **riduzione del peso del Valore Aggiunto prodotto dal settore industriale** sul totale del Valore Aggiunto locale. Nello specifico:

- I territori che hanno sofferto maggiormente il depauperamento del comparto industriale sono stati **Caltanissetta** (-10,4 punti percentuali in termini di peso dell'Industria rispetto al 2002), **Agrigento** (-5,7 p.p.) e **Siracusa** (-5,2 p.p.).
- In 7 Province siciliane su 9 (ad eccezione delle aree di Siracusa e Ragusa) si è contratto il valore prodotto dall'Industria tra il 2002 e il 2021. La criticità insita in questi territori è fornita principalmente dalla perdita di Valore Aggiunto generato dal settore, **decresciuto del 29,2% a Caltanissetta** (a 677,6 milioni di Euro nel 2021), **del 18,4% Trapani** (a 876,5 milioni di Euro), **del 17,3% ad Agrigento** (a 832,6 milioni di Euro nel 2021) e del 12,6% a Messina (a 1,47 miliardi di Euro), determinando ricadute negative in termini di occupazione e produzione.

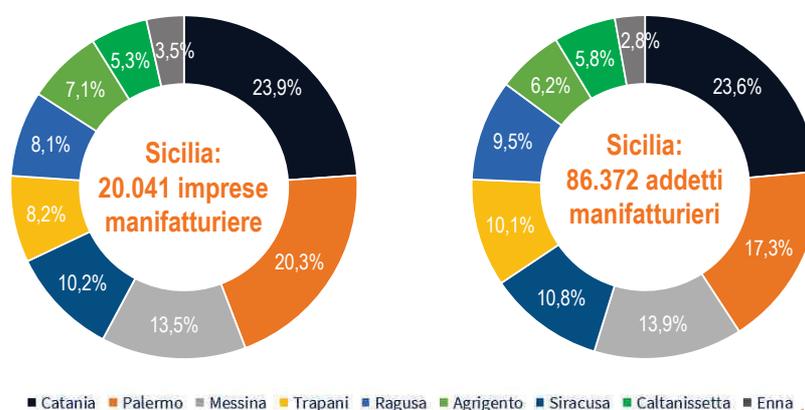


**Figura 5.** Variazione del Valore Aggiunto e dell'incidenza del Valore Aggiunto del settore industriale sul Valore Aggiunto totale nelle Province siciliane (variazione percentuale e in punti percentuali), 2002-2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

Per identificare i punti di forza e di debolezza che caratterizzano le varie ripartizioni geografiche della Sicilia, è necessario dettagliare le vocazioni e le specializzazioni dei suoi territori. Con riferimento al **settore manifatturiero** (che racchiude al suo interno la maggior parte delle filiere produttive nell'Isola), i territori di **Catania e Palermo** svolgono un ruolo di traino nella regione, sia in termini di imprese che di addetti. Nello specifico:

- **Catania** è la prima Provincia siciliana per vocazione manifatturiera, raggruppando il 23,9% delle imprese e il 23,6% degli addetti regionali;
- segue **Palermo** con il 20,3% delle imprese manifatturiere della Sicilia e 17,3% degli addetti;

Nel complesso, le due aree metropolitane di Catania e Palermo rappresentano il **44,2% delle imprese** e il **40,9% degli addetti regionali** nel settore manifatturiero dell'Isola.



**Figura 6.** Numero di imprese manifatturiere nelle Province siciliane (grafico di sinistra; valori assoluti e ripartizione percentuale), 2021; numero di addetti in imprese manifatturiere nelle Province siciliane (grafico di destra; valori assoluti e ripartizione percentuale), 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

Per fornire ulteriori elementi di dettaglio sulla vocazione industriale dei territori, è stato elaborato un **indice di localizzazione Qi**. Questo indice, calcolato come rapporto tra gli addetti di un determinato settore industriale sul totale addetti della provincia e gli addetti della stessa industria sul totale degli addetti a livello regionale, permette di identificare le **specializzazioni produttive** delle Province siciliane: un valore indice maggiore di 1 denota una maggiore specializzazione della Provincia nella relativa industria rispetto alla media regionale.

I dati riferiti al 2021 mostrano che in media ogni Provincia siciliana risulta principalmente specializzata in due settori industriali. In particolare:

- Si rileva una forte rilevanza del **settore petrolchimico nella Provincia di Siracusa**, trainato dall'area di Priolo, del **settore estrattivo e chimico a Caltanissetta** e del **settore tessile a Enna**.
- L'**area catanese** mostra una leadership nella **produzione di apparecchiature elettroniche** e nell'**industria chimica**, grazie alla presenza di imprese di medie e grandi dimensioni in entrambi i settori, che hanno contribuito a creare un ecosistema di imprese e competenze in questi due ambiti. Catania, in particolare, è prima in Sicilia per peso dell'Industria sul Valore Aggiunto provinciale, registrando un contributo del 15,9% nel 2021.
- Al contrario, l'area metropolitana di **Palermo** è connotata da indici di specializzazione relativamente bassi per tutti i settori industriali, ad eccezione dell'attività di fornitura di energia (valore indice di 2,1). Si rileva una bassa specializzazione nel settore industriale e, in generale, una bassa incidenza dell'industriale sull'economia provinciale. È importante sottolineare, infatti, che Palermo – nonostante la già citata rilevanza per numero di imprese e addetti manifatturieri – è ultima tra le 9 Province siciliane per incidenza del settore industriale sul totale Valore Aggiunto territoriale (11,5% nel 2021)<sup>14</sup>.

---

<sup>14</sup> Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

Settore	Trapani	Palermo	Messina	Agrigento	Caltanissetta	Enna	Catania	Ragusa	Siracusa
Estrazione di minerali da cave e miniere	1,7	1,4	0,3	1,0	4,3	0,5	0,5	0,5	0,3
Alimentari, bevande e tabacco	1,5	1,1	0,9	1,1	0,6	1,0	0,9	1,3	0,7
Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	0,6	0,8	2,0	0,4	0,5	4,8	1,1	0,3	0,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1,1	1,1	0,9	1,0	0,7	0,9	1,2	1,1	0,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,1	0,1	1,7	0,1	0,1	1,2	0,2	0,1	7,3
Sostanze e prodotti chimici	0,5	0,7	1,0	0,8	4,3	0,0	0,8	1,6	0,4
Articoli farmac., chimico-medic. e botanici	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	0,0	3,9	0,3	0,0
Gomma e plastica, minerali non metalliferi	1,5	0,6	1,2	0,9	0,9	1,1	0,9	1,5	1,1
Metalli, esclusi macchine e impianti	0,8	0,8	0,9	1,0	2,0	0,7	0,9	1,0	1,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	0,8	0,7	0,3	0,2	0,3	1,6	2,4	0,1	0,7
Apparecchi elettrici	3,2	0,6	0,4	0,2	1,4	0,0	1,4	0,6	0,4
Macchinari e apparecchi	2,0	0,6	1,0	0,9	1,1	1,0	1,2	0,5	0,8
Mezzi di trasporto	1,3	1,2	2,1	0,3	0,2	0,1	0,7	1,6	0,3
Altre attività manifatturiere	0,8	1,2	0,8	1,0	1,0	1,7	1,1	0,8	0,6
Fornitura di energia	1,3	2,1	0,4	1,3	1,3	0,4	0,6	0,5	0,4
Acqua, reti fognarie, dei rifiuti e risanamento	0,6	1,3	0,9	1,4	0,8	0,9	1,1	0,5	1,0
Costruzioni	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0

Figura 7. Indice di localizzazione Qi (valore indice), 2021. Nota: l'indice di localizzazione Qi è calcolato come rapporto tra addetti nell'industria x sul totale addetti della Provincia e addetti nell'industria x sul totale addetti della Regione.  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

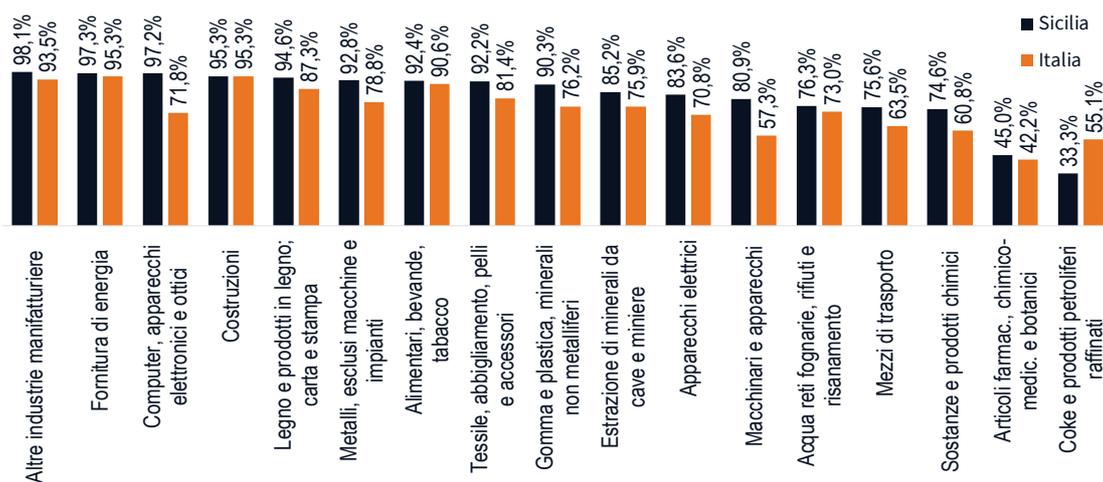
Nel complesso, le imprese siciliane sono caratterizzate da **piccole dimensioni**, un aspetto che ne mina la competitività nel panorama nazionale e internazionale e ne limita la capacità di fare investimenti in ricerca e innovazione a causa della mancanza di sufficienti risorse economiche.

In un contesto dominato dalla prevalenza di PMI su scala nazionale, la Sicilia si innesta con quote ulteriormente inferiori in termini di dimensioni rispetto alla media italiana: infatti, nel settore industriale, l'Isola presenta un'incidenza di micro-imprese (ossia imprese fino a 9 addetti) sul totale più bassa rispetto all'Italia in quasi tutti i settori, ad eccezione del comparto petrolifero e della raffinazione (44,1% rispetto al 58,4% medio nazionale), grazie alla presenza di grandi gruppi industriali insediati nel territorio.

Oltre la metà dei settori industriali siciliani (10 su 18) presenta una **percentuale di micro-imprese superiore al 90%**, con picchi del:

- 98,1% nei **prodotti delle altre industrie manifatturiere** (93,5% media Italia);
- 97,3% nella **fornitura di energia** (95,3% media Italia);
- 97,2% nella **produzione di computer, apparecchi elettronici e ottici** (71,8,7% media Italia).

Livelli inferiori al 50% di presenza di micro-imprese si riscontrano solo in due settori: quello già menzionato del **petrolio e della raffinazione** e l'**industria farmaceutica, chimico-medica e botanica** (42,1%).



**Figura 8.** Incidenza di micro-imprese (0-9 addetti) sul totale imprese nel settore industriale: confronto tra Sicilia e Italia (percentuale), 2021. Nota: l'aggregato "Altre attività manifatturiere" comprende: mobili, gioielleria e articoli connessi, strumenti musicali, articoli sportivi, giocattoli, strumenti e forniture mediche e dentistiche, altre produzioni manifatturiere. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

Nonostante l'elevata frammentazione del suo sistema industriale, la Sicilia è riuscita ad accrescere le proprie **esportazioni** negli ultimi anni, superando già nel 2021 i valori pre-crisi. I livelli pre-pandemia sono stati caratterizzati da una costante crescita delle esportazioni, che registra il suo picco nel 2018, anno in cui la Sicilia ha esportato oltre 10 miliardi di Euro in beni e prodotti industriali.

Il 2020 ha segnato una battuta d'arresto per l'export del sistema industriale siciliano, che è passato da 8,9 a 6,9 miliardi di Euro, riducendosi del 23% in un anno. Come già detto, il 2021 è stato un anno di ripresa per le esportazioni industriali siciliane, che hanno superato i valori del 2019, attestandosi a 9,9 miliardi di Euro (+43,4% rispetto al 2020 +11,1% rispetto al 2019). La crescita dell'export industriale della Sicilia è proseguita nel 2022, raggiungendo circa **16,1 miliardi di Euro** (+62,5% rispetto al 2021 e +80,6% rispetto al 2019) su un totale di 16,8 miliardi di Euro.

Tra i **settori trainanti** di questa ripresa vi è stata l'**industria petrolifera e della raffinazione**, pari al **71%** dell'export manifatturiero dell'Isola nel 2022, e cresciuta rispettivamente del +90% rispetto al 2021 e del +112% rispetto al 2019. In termini percentuali, un contributo significativo proviene dall'**industria chimica** (7,2% dell'export manifatturiero siciliano, in crescita del 41% rispetto ai livelli pre-pandemici), **alimentare** (6,2% delle esportazioni manifatturiere, +47% rispetto al 2019) ed **elettronica** (5,9% delle esportazioni manifatturiere, +43% rispetto al 2019).

La crescita dell'export siciliano non è dunque imputabile ad un miglioramento diffuso delle performance settoriali, ma è fortemente trainata da alcuni settori chiave. A titolo di esempio, i settori farmaceutico e della moda non si sono ancora riallineati ai livelli del 2019.

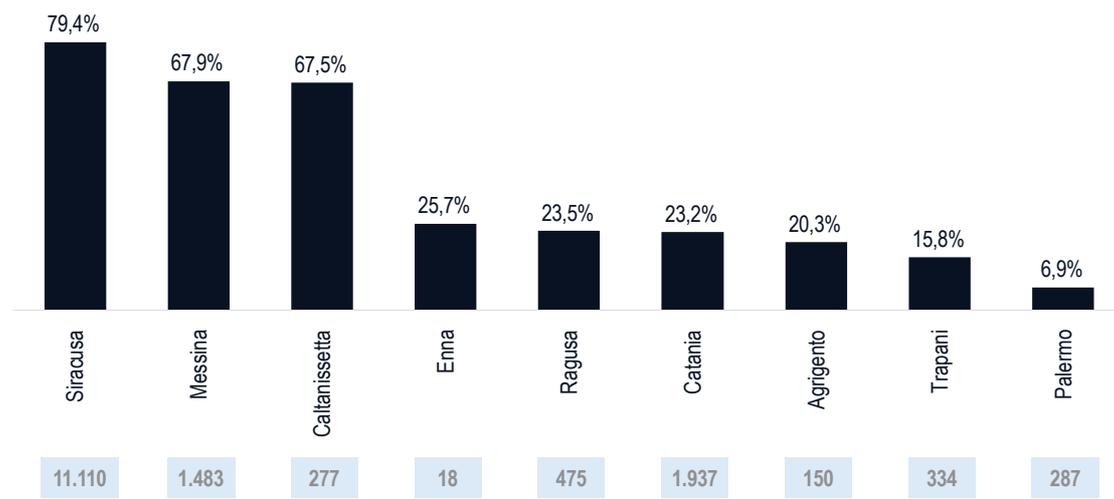
Settore	vs. 20219	vs. 2020	vs. 2021	Settore	vs. 2019	vs. 2020	vs. 2021
Coke e prodotti petroliferi raffinati	+112%	+225%	+90%	Sostanze e prodotti chimici	+41%	+46%	+26%
Mezzi di trasporto	+143%	+11%	+86%	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	+47%	+54%	+19%
Estrazione di minerali da cave e miniere	+23%	+56%	+76%	Gomma e plastica, minerali non metalliferi	+29%	+26%	+6%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	+43%	+68%	+45%	Macchinari e apparecchi	+13%	+19%	+2%
Altre attività manifatturiere	+52%	+87%	+40%	Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	-35%	-11%	-8%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	+49%	+49%	+29%	Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	-7%	-3%	-13%
Apparecchi elettrici	+47%	+21%	+28%	Metalli, esclusi macchine e impianti	+4%	+31%	-25%
<b>Totale Industria</b>					<b>+81%</b>	<b>+133%</b>	<b>+63%</b>

**Figura 9.** Variazione delle esportazioni del settore industriale in Sicilia: confronto rispetto al 2019, al 2020 e al 2021 (valori percentuali), 2022. Nota: l'aggregato "Altre attività manifatturiere" comprende: mobili, gioielleria e articoli connessi, strumenti musicali, articoli sportivi, giocattoli, strumenti e forniture mediche e dentistiche, altre produzioni manifatturiere. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat Coeweb, 2024.

Analizzando la performance esportativa su scala provinciale, è possibile notare il **ruolo centrale svolto dalla Provincia di Siracusa** nella fase di ripartenza, con una crescita media ponderata (CAGR) delle esportazioni manifatturiere del **26,7%** tra il 2019 e il 2022 (+79,3% nel solo 2022). Il contributo dell'area siracusana all'export manifatturiero regionale è pari al 69,2% del totale, in aumento di 7,8 punti percentuali rispetto ai livelli del 2019, grazie all'**industria petrolifera** che, nel 2022, ha realizzato esportazioni per 10,1 miliardi di Euro (91% dell'export manifatturiero provinciale e in crescita dell'87,6% rispetto al 2021). In questo territorio, è infatti insediato il polo petrolchimico di Priolo, che ha fatto raggiungere all'intera Provincia oltre 12 miliardi di Euro di esportazioni nel 2022<sup>15</sup>.

Anche altri territori siciliani – come quelli di **Messina** (+67,9% rispetto al 2021) e **Caltanissetta** (+67,5%) – hanno assistito ad una crescita marcata del valore delle esportazioni manifatturiere, mentre una minore dinamicità si è registrata nell'area metropolitana di Palermo, dove le esportazioni manifatturiere nel 2022 sono cresciute del 7,3% rispetto al 2021 (a fronte di un calo di -0,8% nell'export complessivo e un incremento del 41% nell'import).

<sup>15</sup> Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat Coeweb, 2024.



**Figura 10.** Valore assoluto e performance delle esportazioni del settore industriale nelle Province siciliane rispetto al 2021 (milioni di Euro e variazione percentuale), 2022. Nota: non sono stati considerati i prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat Coeweb, 2024.

Di seguito si riporta una breve panoramica dei settori in cui la Sicilia presenta un'importante vocazione industriale, soffermandosi sul ruolo strategico svolto dalla filiera nel territorio e sugli elementi distintivi che lo caratterizzano:

- la filiera delle energie pulite;
- la gestione del ciclo ambientale in chiave circolare;
- la filiera agroindustriale;
- l'economia del mare;
- l'industria meccatronica e ICT.

### Filiera delle energie pulite

L'attenzione alla decarbonizzazione sta assumendo un ruolo sempre più centrale nell'agenda politica europea e nazionale. A livello globale, le **emissioni di CO<sub>2</sub>** hanno raggiunto nel 2022 **il più alto livello di sempre**, pari a 36,8 miliardi di tonnellate<sup>16</sup>. Se in passato, l'elevata produzione di CO<sub>2</sub> poteva sembrare un problema lontano e trascurabile, negli ultimi anni si è assistito a eventi climatici estremi e a un costante aumento delle temperature che hanno, da un lato, aumentato la sensibilità dei cittadini rispetto al tema e, dall'altro lato, modificato le priorità d'azione di alcuni Paesi, soprattutto europei, favorendo la diffusione di approcci sostenibili e circolari.

In questo scenario di decarbonizzazione, il prolungarsi del conflitto tra Russia e Ucraina scoppiato nel febbraio 2022 ha determinato forti implicazioni sulla stabilità dell'approvvigionamento e sull'incremento del costo delle importazioni di **commodity energetiche** (in primis, di gas naturale proveniente dalla Russia), mettendo così in luce

<sup>16</sup> Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati IEA, "CO<sub>2</sub> emissions in 2022", 2024.

la necessità per l'UE e i suoi Stati Membri di aumentare la propria autonomia energetica rispetto a fornitori terzi: si consideri, a titolo esemplificativo, che al 2020 dalla Russia provenivano il 46,8% delle importazioni extra-UE di gas naturale e il 24,7% di petrolio.

Avviare un percorso di transizione energetica sostenibile basato sulla valorizzazione delle risorse presenti nel territorio siciliano può dunque contribuire a raggiungere il duplice obiettivo di:

- rendere la Sicilia maggiormente **resiliente a shock esogeni collegati all'andamento dei prezzi delle materie prime energetiche**, causato dalla variazione della relativa offerta, accrescendo la propria capacità di produzione energetica in loco e mitigando la situazione internazionale di crisi energetica per il costo e l'instabilità degli approvvigionamenti che anche le imprese siciliane, in particolar modo quelle “energivore”, stanno affrontando;
- contribuire, in modo sostanziale, al **processo di decarbonizzazione dell'economia regionale e nazionale** su un orizzonte di medio-lungo periodo.

#### ***Focus: l'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale della Regione Sicilia (PEARS 2030)***

La Giunta Regionale Siciliana ha approvato, con Deliberazione n. 67 del 12 febbraio 2022, il **Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana – PEARS 2030**.

Il Piano Energetico Regionale è il principale strumento con cui programmare e indirizzare gli interventi sia strutturali che infrastrutturali in campo energetico e costituisce il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che assumono iniziative in campo energetico.

L'aggiornamento del PEARS si è reso necessario per adeguare questo strumento alle **attuali esigenze di efficientamento energetico** e agli **obiettivi legati alla transizione energetica**, nonché al mutato quadro normativo in materia energetica e dei regimi autorizzatori afferenti agli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili ed opere connesse e alla luce delle più recenti innovazioni in campo tecnologico-energetico.

In coerenza con la Strategia Energetica Nazionale ed il quadro normativo, oggi arricchito anche dal PNIEC, gli obiettivi a cui mira il PEARS possono essere raggruppati in **cinque macro-obiettivi** – distinti in **due macro-obiettivi verticali** e **tre macro-obiettivi trasversali** – che tengono conto anche dello scenario territoriale di riferimento.

A livello **verticale**, si intende promuovere:

- la riduzione dei consumi energetici negli usi finali;
- lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER) minimizzando l'impiego di fonti fossili.

I tre macro-obiettivi **trasversali** sono:

- la riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
- il potenziamento delle Infrastrutture energetiche in chiave sostenibile (anche in un'ottica di generazione distribuita e di smart grid);
- la promozione delle tecnologie “pulite” e la green economy per favorire l'incremento della competitività del sistema produttivo regionale e nuove opportunità lavorative.

*Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Regione Siciliana, 2024.*

La presenza di importanti giacimenti di materie prime in Sicilia ha favorito l'avvio di un processo di specializzazione verso questo settore in alcuni territori. Ad oggi, le Province in cui sono presenti le principali attività di raffinazione sono **Siracusa** (nelle aree di Augusta, Priolo e Melilli), **Messina** (Milazzo) e **Caltanissetta** (Gela).

L'attuale contesto globale ha innescato una crisi generalizzata di questo settore nell'Isola: l'**elevato costo dell'energia**, che risulta essere 9 volte più elevato a confronto con quello del Medio Oriente, e i **nuovi vincoli europei per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>**<sup>17</sup> hanno ridotto via via la competitività delle imprese presenti nel territorio, rendendo necessaria un'azione di riconversione di questi poli in chiave sostenibile.

Particolarmente critica risulta essere la situazione del **polo petrolchimico di Siracusa**, che oggi genera un'importante quota della produzione e delle esportazioni dell'Isola. L'industria siracusana è fondamentale per l'economia regionale, in quanto sono impiegati oltre 9.000 addetti, di cui circa 2.000 (**22%**) nell'**industria della raffinazione del petrolio e nell'industria chimica**. Tuttavia, da ormai diversi anni, il settore sta attraversando un periodo di stagnazione che ha portato al ridimensionamento di alcuni impianti. Più di recente, tale situazione sta interessando anche le aziende di dimensione più rilevante, rischiando di determinare una crisi complessa di vasta dimensione. Il polo industriale siracusano è, infatti, caratterizzato da una **forte interconnessione fra tutte le aziende presenti** (tra cui ISAB del Gruppo Lukoil, Sonatrach Raffineria Italia, Sasol Italy, Versalis, ERG ed Air Liquide Italia) e **l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Sicilia Orientale**. La forte interdipendenza tra le imprese attive, nello scenario attuale di crisi del settore, comporta un'elevata fragilità di tutto il tessuto industriale, poiché il fermo delle attività di una sola azienda innescherebbe una crisi difficilmente risanabile. Per superare le attuali criticità legate a quest'area, il Governo regionale ha identificato le seguenti priorità d'azione:

- **favorire la riconversione del polo** su un nuovo paradigma sociale/energetico, attraverso investimenti significativi sia infrastrutturali sia di innovazione;
- **promuovere un sistema energetico integrato**, efficiente e interconnesso e lo sviluppo di fonti energetiche a maggiore sostenibilità ambientali, per migliorare l'efficienza energetica dei processi e la resa delle raffinerie e degli stabilimenti chimici;
- **favorire lo sviluppo di nuovi investimenti per il miglioramento energetico e produttivo**, con l'obiettivo di incrementare l'efficienza energetica e i processi di ottimizzazione dei consumi energetici, affinché i costi per la transizione energetica non diventino un elemento disincentivante della competitività sui mercati internazionali di tali asset, già fortemente compromessa.

Simili fattori di crisi caratterizzano anche il **polo petrolchimico di Milazzo** (Messina): dallo scoppio della pandemia da COVID-19, la raffineria di Milazzo ha perso in media 20 milioni di Euro al mese a causa della crisi nel settore petrolifero. La crisi degli impianti mamertini, tuttavia, non ha carattere transitorio, a causa dello strutturale cambiamento dello scenario energetico. Anche in questo caso, le origini della crisi vanno

---

<sup>17</sup> Le imprese operanti nell'UE sono costrette a pagare in base alla quantità di CO<sub>2</sub> emessa durante i processi produttivi. Tale costo è variabile in funzione del prezzo che assume la CO<sub>2</sub>, il quale è passato da 26 Euro/tonnellata nel 2019 a circa 60 Euro/tonnellata oggi.

ricondotte al calo della domanda, al già citato incremento del livello dei costi (connesso alla tassa sulla CO<sub>2</sub>, al costo dell'energia e della manodopera) e, soprattutto, alla forte competitività delle raffinerie gestite dalle compagnie di Stato produttrici in Asia e Medio Oriente, che beneficiano di regimi più favorevoli sia in materia di limiti ambientali che fiscali.

Infine, la **raffineria di Gela** (Caltanissetta) negli anni ha subito un forte calo della domanda, accompagnato da una ricomposizione dell'offerta globale, che ha causato sostanziali perdite di bilancio: alla sola raffineria è infatti imputabile circa un terzo della perdita complessiva nel settore della raffinazione di uno dei principali gruppi energetici del Paese. Questa condizione critica ha fatto sì che l'intero polo venisse dichiarato **area di crisi industriale complessa**. Il riconoscimento di area di crisi ha implicato la stipula di un Accordo di Programma<sup>18</sup> nel 2018, che stanziava una dotazione di 25 milioni di Euro allocabile entro il 2021. Al termine del triennio, tuttavia, sono stati allocati soltanto 3 dei 25 milioni di Euro, implicando una proroga di altri 3 anni dell'accordo per un ammontare pari alla disponibilità residua.

Il processo di "transizione green" è già stato avviato dal territorio gelese, attraverso la **riconversione della raffineria in bioraffineria**. Oggi, la bioraffineria di Gela rappresenta uno dei siti industriali di bioraffinazione più all'avanguardia in Europa ad opera del Gruppo Eni che – coerentemente con la visione di azzerare entro il 2050 le emissioni dei processi industriali e dei prodotti lungo tutto il ciclo vita, dalla materia prima fino al consumo – ha previsto un incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili e la trasformazione del business con tecnologie innovative e produzioni bio-oriented. L'ex petrolchimico di Gela rappresenta dunque un esempio di economia circolare "rigenerativa", che ha permesso la riconversione di cicli produttivi basati su fonti fossili e che va di pari passo con un piano di demolizioni di impianti non più funzionali alla produzione di biocarburanti e per il risanamento ambientale.

La progressiva **transizione dalle fonti fossili a quelle rinnovabili** può dunque essere una leva strategica in Sicilia, al fine di sfruttare l'avanzato know-how in ambito energetico accumulato negli anni e l'elevata disponibilità di fonti di energia rinnovabile presenti nel territorio regionale. Grazie alla sua posizione geografica e alla sua ampiezza, la Sicilia presenta una delle più alte potenzialità di sviluppo nel settore eolico, tramite l'installazione di impianti eolici - onshore e offshore - e fotovoltaici, tramite l'installazione di pannelli sui tetti e impianti a terra.

---

<sup>18</sup> Un accordo di programma è una convenzione, dalla durata triennale, tra enti territoriali (Regioni, Province o Comuni) ed altre amministrazioni pubbliche mediante la quale le parti coordinano le loro attività per la realizzazione di opere, interventi o programmi di intervento.

**Caso studio: la specializzazione “verde” dello stato tedesco della Sassonia-Anhalt su sistemi di accumulo, mobilità sostenibile ed energie rinnovabili**

Lo Stato della Sassonia-Anhalt (Germania) sostiene la specializzazione produttiva nel settore delle energie e della mobilità sostenibili attraverso finanziamenti di Venture Capital erogati dalla sua società di investimento (IBG Beteiligungsgesellschaft Sachsen-Anhalt), che offre alle imprese investitrici **servizi di consulenza su tutte le questioni relative alla crescita e al finanziamento** e concede finanziamenti fino a 10 milioni di Euro alle start-up. In particolare:

- Nel 2019, Tesvolt – azienda specializzata di sistemi di accumulo di energia – ha creato la **prima Gigafactory europea per batterie commerciali** a Lutherstadt Wittenberg, dove produce batterie con capacità che vanno da 10 kilowattora a 100 megawattora. La scelta dell’insediamento è stata dettata non solo dalla posizione logistica strategica (tra Berlino e Lipsia) per attrarre talenti e personale qualificato, ma anche per la presenza di istituti di ricerca e università. Inoltre, il complesso chimico di Bitterfeld-Wolfen diventerà il primo in Europa dotato di una **catena del valore completa della chimica delle batterie**, comprensiva del riciclo delle batterie esauste per concretizzare un’economia circolare sostenibile. Dal 1990 ad oggi 360 aziende hanno localizzato e investito 4,5 miliardi di Euro nel parco chimico di Bitterfeld-Wolfen, tra cui realtà attive nella lavorazione di metalli leggeri e plastica.
- Presso il parco tecnologico di Magdeburgo (Technologiepark Ostfalen, dove sono già insediate più di 140 aziende tecnologiche), è stato inaugurato un **centro di ricerca sulla mobilità elettrica e l’efficienza energetica** dell’Università Otto von Guericke per la progettazione e sperimentazione di propulsori elettrici, a idrogeno e ibridi, con un finanziamento pubblico di 31 milioni di Euro. Lo Stato della Sassonia-Anhalt conta già oggi 270 fornitori dell’industria automobilistica che occupano 26.000 persone.
- La **Solar Valley**, fondata a Thalheim nel 1991, è specializzata nella produzione di tecnologie per l’energia fotovoltaica e ha attratto più di 9 miliardi di Euro nella sua area industriale. L’azienda sudcoreana Q Cells, il più grande fornitore europeo di sistemi fotovoltaici, prevede di investire 140 milioni di Euro in tre anni nel suo centro globale di ricerca e sviluppo nella Solar Valley, per la produzione di sistemi di nuova generazione.

*Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Governo della Sassonia-Anhalt, 2024.*

Già oggi la Sicilia è la **seconda Regione in Italia per potenza eolica installata**. Infatti, gli impianti eolici installati in Sicilia rappresentano circa il 18% della potenza complessiva nazionale, pari a 2.123 MW, seconda Regione in Italia dietro alla Puglia (25,9%) nel 2022.

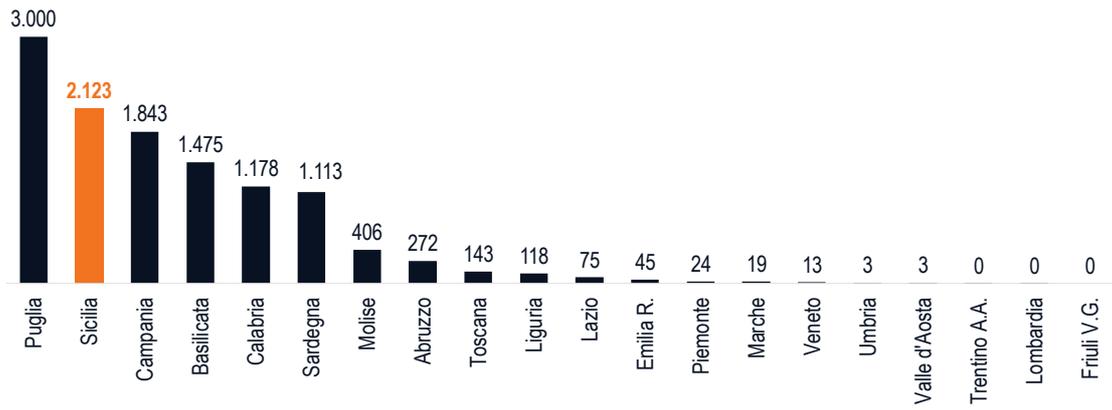


Figura 11. Potenza installata degli impianti eolici nelle Regioni italiane (MW), 2022. Fonte: elaborazione The Europea House - Ambrosetti su dati GSE, 2024.

A conferma del potenziale delle fonti energetiche rinnovabili presenti nel territorio, la Sicilia è la **Regione italiana più irradiata dal sole**: nella Sicilia Sud Orientale si raggiungono i 200 W/m<sup>2</sup> di potenza radiante, rispetto ai 160 W/m<sup>2</sup> registrati nella Pianura Padana. Nonostante vi siano ancora notevoli spazi di sviluppo, ad oggi la Sicilia si posiziona 6° a livello nazionale per produzione da fotovoltaico (1.742 MW, il 7,0% del totale nazionale) e per potenza installata (6,8% del totale nazionale al 2022).

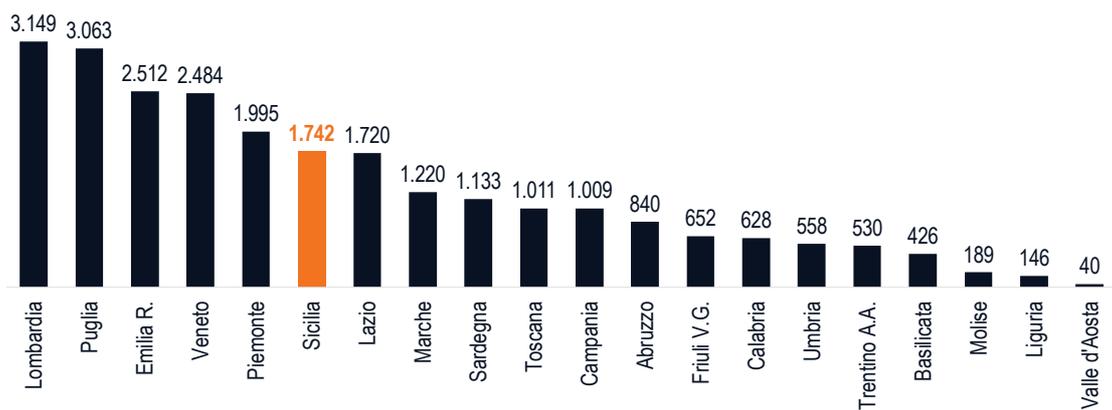


Figura 12. Potenza installata degli impianti fotovoltaici nelle Regioni italiane (MW), 2022. Fonte: elaborazione The Europea House - Ambrosetti su dati Terna, 2024.

### **Caso studio: lo sviluppo delle tecnologie fotovoltaiche e di concentrazione solare ad Almería (Spagna)**

La provincia spagnola di Almería nella comunità autonoma dell'Andalusia, nel sud-est del Paese, ospita la **Plataforma Solar de Almería (PSA)**, realizzata e gestita dal Centro di Ricerca spagnolo per l'Energia, gli Studi Ambientali e la Tecnologia (CIEMAT): si tratta del più grande centro di sperimentazione in Europa sulla **concentrazione di energia solare** ad alta temperatura. La provincia spagnola di Almería nella Comunità Autonoma dell'Andalusia, nel Sud-Est del Paese, ospita la **Plataforma Solar de Almería (PSA)**, realizzata e gestita dal Centro di Ricerca spagnolo per l'Energia, gli Studi Ambientali e la Tecnologia (CIEMAT): si tratta del più grande centro di sperimentazione in Europa sulla **concentrazione di energia solare** ad alta temperatura. Infatti, il sito testa diverse tecnologie solari con più di 20.000 m<sup>2</sup> di specchi, di varie forme e in diverse strutture, che concentrano la radiazione solare diretta per generare temperature estremamente elevate, trasformando l'acqua in vapore e generando così energia elettrica. Rispetto ai tradizionali pannelli solari, l'energia solare concentrata ha il vantaggio di poter stoccare il calore prodotto, anche quando i raggi solari sono minimi o assenti. La posizione della PSA nel deserto di Tabernas (con oltre 3.000 ore di sole all'anno) richiede una costante pulizia degli specchi e il loro raffreddamento e, per tale motivo, sono allo studio sistemi ad ultrasuoni che permettano di ridurre il consumo idrico\*.

Ad oggi, la capacità fotovoltaica installata in Spagna rappresenta l'11,7% della potenza elettrica totale e soddisfa il 6,1% della domanda nazionale. L'Andalusia è la comunità autonoma spagnola con la **più alta produzione da fonti solari fotovoltaiche** (3.474 GWh generati nel 2020, +125% rispetto all'anno precedente), davanti a Castilla-La Mancha e all'Estremadura, dove è in fase di costruzione la centrale fotovoltaica ERASMO, che avrà una potenza installata di 1.000 MW.

In Spagna l'autorizzazione amministrativa preventiva per la costruzione e il funzionamento di impianti FRE con una capacità fino a 50 MW è di competenza delle singole comunità autonome, definendo regolamenti specifici per le energie rinnovabili. Ad esempio, il governo regionale andaluso offre diversi incentivi per l'**autoconsumo fotovoltaico**. Tra questi, le installazioni in abitazioni residenziali possono beneficiare di un bonus per l'edilizia sostenibile, con un incentivo del 35% dell'investimento che arriva al 45% in caso di integrazione architettonica e se più del 70% dell'energia prodotta è destinata all'autoconsumo.

---

(\*) In media le centrali solari a concentrazione occupano 10 acri per MW e richiedono ferro e cemento in quantità considerevoli e necessitano di molta acqua, mentre gli impianti fotovoltaici occupano 8 acri per MW e richiedono materiali critici come indio e terre rare.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Centro de Investigaciones Energéticas, Medioambientales y Tecnológicas (CIEMAT) e ANPIER -Asociación Nacional de Productores de Energía Fotovoltaica, 2024.

## Gestione del ciclo ambientale in chiave circolare

In un contesto di sviluppo delle energie rinnovabili, i **rifiuti urbani** e gli **scarti dei processi produttivi** rappresentano un asset strategico al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e circolarità dell'economia, agendo anche da input per la produzione di energia.

Con riferimento alla gestione del ciclo dei rifiuti, la Sicilia è **la terza Regione italiana più indietro rispetto al raggiungimento del target al 10% (al 2035) del Circular Economy Package europeo**, in quanto il **38%** dei rifiuti viene ancora conferito in discarica.

Al 2022, in Sicilia vengono smaltiti in discarica 185 kg/abitante all'anno di rifiuti urbani: si tratta del quinto valore pro capite più elevato in Italia (media di 88 kg/abitante). Questa situazione deve essere interpretata anche alla luce della ridotta quota di raccolta differenziata (51,5% dei rifiuti urbani generati, rispetto al 65,2% medio in Italia) e dall'attuale assenza di impianti di recupero energetico. Questo divario infrastrutturale fa sì che la Sicilia sia la seconda Regione d'Italia, dietro alla Puglia, a pagare il prezzo più alto per la TARI (costo medio per famiglia di 396 Euro nel 2022, in aumento del 2,6%)<sup>19</sup>.

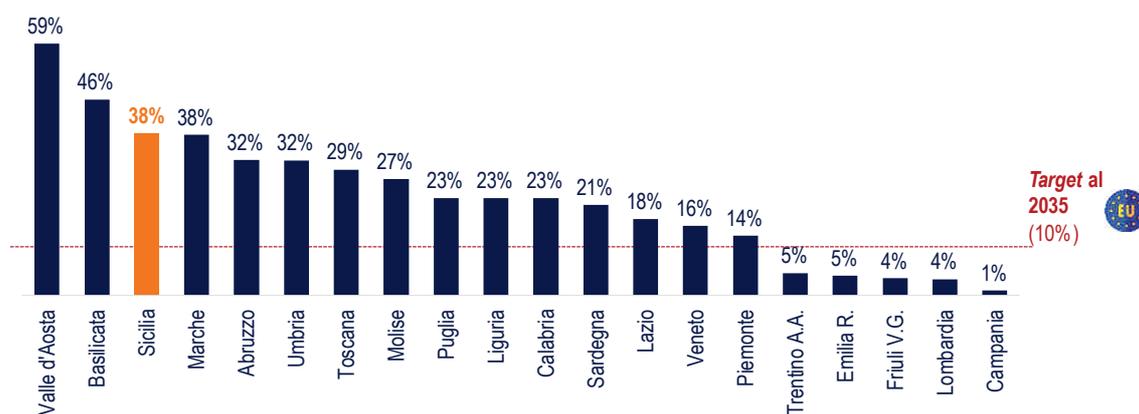


Figura 13. Tasso di conferimento dei rifiuti in discarica nelle regioni italiane a confronto con il target europeo al 2035 (percentuale), 2022. Fonte: elaborazione The Europea House - Ambrosetti su dati ISPRA, 2024.

Importanti passi avanti sono stati fatti dal Governo regionale, che ha recentemente approvato la realizzazione di **due nuovi impianti di termovalorizzazione**, che copriranno geograficamente la Sicilia centro-occidentale e quella orientale. Il primo potrebbe essere realizzato nell'area palermitana, mentre il secondo sorgerà nell'area catanese. Ognuno dei due impianti sarà capace di smaltire tra le 300mila e le 450mila tonnellate di rifiuti indifferenziati.

Per chiudere il ciclo integrato dei rifiuti, l'aggiornamento del Piano Regionale dei Rifiuti prevede anche la realizzazione di una rete territoriale di impianti intermedi, collegati con

<sup>19</sup> Fonte: Cittadinanzattiva, "Rapporto Rifiuti Urbani 2022" e "Osservatorio Prezzi&Tariffe", novembre 2023.

le piattaforme (che, a tendere, avranno un'incidenza sempre più marginale)<sup>20</sup> e con i termovalorizzatori:

- saranno costruiti 6 impianti a trattamento meccanico-biologico (Tmb) e modernizzati alcuni degli impianti già attivi nell'Isola (8, di cui 5 pubblici e 3 privati), in aggiunta a quelli a trattamento meccanico (Tm);
- si potranno costruire da 9 a 12 impianti intermedi per la conversione dei rifiuti organici domestici e degli scarti agricoli in energia, con l'apertura del mercato alle imprese private;
- saranno modernizzati anche i 19 (di cui 15 privati) impianti pubblici per il trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (Forsu).

La corretta gestione del ciclo dei rifiuti può inoltre favorire lo sviluppo di nuove filiere come quelle delle **bioenergie** e, in particolare, del **biometano**. Le bioenergie rappresentano l'insieme di tecnologie utilizzabili per la produzione di energia o vettori energetici a partire dalle biomasse. Le bioenergie possono essere prodotte a partire da diversi *input*, tra cui: biomasse solide (frazione biodegradabile dei rifiuti urbani e altre biomasse), biogas (generati da rifiuti, fanghi, deiezioni degli animali e da attività agricole e forestali) e bioliquidi. La Sicilia si posiziona sestultima in Italia per numero di impianti di bioenergie, pari a 42 che rappresentano poco più dell'1% del totale nazionale.

In questo contesto, il biometano rappresenta un **by-product** derivante dai rifiuti e, in generale, dagli scarti generati dalla nostra economia. Lo sviluppo di questa filiera permetterebbe di valorizzare risorse attualmente non sfruttate, e spesso conferite in discarica, per produrre gas in ottica di economia circolare e aumentare sostanzialmente la produzione energetica regionale.

Inoltre, in un contesto di scarsità di risorse, la sostenibilità del ciclo ambientale in Sicilia e l'adozione di modelli economia circolare sono messi a rischio dalla situazione critica che caratterizza gli **impianti idrici regionali**.

Sul fronte della gestione idrica, in Sicilia **più della metà dell'acqua viene dispersa** (52,5%) rispetto a una media nazionale del 41,2%: è la terza peggiore Regione in Italia e la seconda peggiore nel Mezzogiorno per incidenza delle perdite idriche, alle spalle di Molise e Sardegna. In aggiunta, Catania (54,7%), Messina (46,6%) e Palermo (45,7%) sono tra le 14 Città Metropolitane italiane con le situazioni più critiche dell'infrastruttura idrica.

---

<sup>20</sup> Il Piano prevede l'ampliamento delle discariche regionali di Gela (2 milioni di metri cubi), Enna (altri 2 milioni) e Sciacca (500mila metri cubi) e la costruzione di due distinte vasche a Trapani per circa 500mila metri cubi.

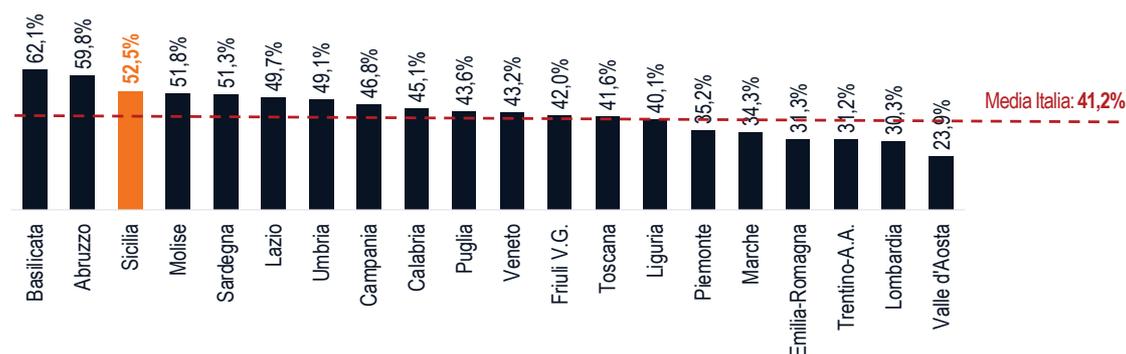


Figura 14. Dispersione da rete idrica comunale nelle Regioni italiane e media italiana (percentuale), 2021. Nota: i valori regionali si riferiscono al 2020. Fonte: elaborazione The Europea House - Ambrosetti su dati Istat, 2024.

A livello territoriale si riscontra una **forte disomogeneità dell'infrastruttura di depurazione delle acque e fognaria**<sup>21</sup>:

- da un lato, la Sicilia presenta la situazione più critica in Italia e nel Mezzogiorno (insieme a Calabria e Campania), con un servizio pubblico di depurazione delle acque reflue urbane ancora assente. Si tratta di Comuni con ampiezza demografica medio/piccola, spesso localizzati in zone rurali o costiere (35 in Sicilia), mentre un caso – nell'area catanese – riguarda un Comune con più di 50mila abitanti residenti;
- dall'altro, la Sicilia accoglie l'81,3% della popolazione nazionale sprovvista del servizio di fognatura ed il servizio è completamente assente in 20 Comuni su 40 complessivi.

Le carenze della Sicilia, insieme ad altre Regioni italiane, sono state la principale causa delle **4 procedure di infrazione** e delle relative sanzioni in carico all'Italia<sup>22</sup>, avviate tra il 2004 e il 2017, per il mancato adeguamento degli agglomerati urbani alla Direttiva 1991/271 sulle acque reflue. Con 251 agglomerati interessati dalle inadempienze rilevate dall'UE sul fronte fognario (28% del totale nazionale), la Sicilia ha il più alto numero di Comuni non in regola, davanti a Calabria (188) e Campania (117).

Per colmare questi divari impiantistici, la Regione Siciliana ha stanziato **311 milioni di Euro del Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027** per la manutenzione e riqualificazione reti idriche, acquedotti, sorgenti, serbatoi nelle province siciliane (131,1 milioni di Euro), per interventi di manutenzione straordinaria e completamento di 15 dighe delle 25 esistenti (149,1 milioni di Euro) mirati al ripristino della sicurezza e della

<sup>21</sup> Si veda: "Le statistiche dell'Istat sull'acqua. Anni 2020-2022", marzo 2023.

<sup>22</sup> Le 4 procedure di infrazione europee che coinvolgono anche la Sicilia sono: 1) n. 2004/2034: violazione degli articoli 3 (reti fognarie per acque reflue urbane), 4 (trattamento depurativo dei rifiuti) e 10 (adeguatezza degli impianti) per agglomerati maggiori di 15.000 abitanti equivalenti (A.E.) che scaricano in aree non sensibili, con la condanna dell'Italia al pagamento di 25 milioni di Euro e 165mila Euro per ogni giorno di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie per ottemperare alla prima sentenza; 2) n. 2009/2034: violazione articoli 3, 4 e 10 per agglomerati maggiori di 10.000 A.E. che scaricano in aree sensibili; 3) n. 2014/2059: violazione articoli 3, 4, 5 e 10 in alcuni agglomerati situati in diverse Regioni italiane; 4) n. 2017/2181: violazione della direttiva 1991/271 in merito agli art. 3, 4, 5, 10, 15 per 237 agglomerati con oltre 2.000 A.E. che non dispongono di adeguati sistemi di raccolta e trattamento delle acque di scarico urbane, distribuiti in 13 Regioni italiane (tra cui la Sicilia). Le penalità stabilite dalla Commissione Europea sono a carico dello Stato italiano.

completa potenzialità degli invasi presenti sul territorio siciliano, e per la creazione di un Fondo per la progettazione di interventi prioritari (31,4 milioni di Euro).

### **Caso studio: l'esperienza di Spagna e Malta nelle tecnologie di desalinizzazione dell'acqua marina**

Ad oggi, la desalinizzazione è impiegata in 183 Paesi, con circa 16.000 impianti e una capacità totale di oltre 78 milioni di m<sup>3</sup> al giorno; quasi la metà della capacità totale (47,5%) è installata nei Paesi del Medio Oriente esposti a scarsità cronica di acqua. In Europa vi sono più di 2.300 impianti di dissalazione, per l'84% alimentati con la tecnologia dell'osmosi inversa che produce meno acqua non salata, con un minore impatto sull'ambiente.

Il mercato più sviluppato in Europa nella dissalazione dell'acqua marina è la **Spagna**, che conta **765 impianti**. In particolare, a **Barcellona**, nell'estate 2009 è stato costruito l'impianto di desalinizzazione di Llobregat del Prat, ancora oggi il più grande d'Europa per l'approvvigionamento urbano, per porre fine ai problemi provocati dalla siccità in Catalogna. Con un investimento di 230 milioni di Euro (per il 75% coperto con fondi UE), l'impianto ha permesso di aumentare la garanzia e la disponibilità di acqua trattata nell'area metropolitana di Barcellona e nelle regioni circostanti. La centrale, dotata di un sistema ad osmosi inversa, può servire **4,5 milioni di abitanti** e produce **fino a 60 hm<sup>3</sup> di acqua all'anno** (pari al 75% del totale dell'acqua desalinizzata in Catalogna). Recentemente, il Governo catalano ha annunciato di voler raddoppiare entro i prossimi cinque anni la capacità di desalinizzazione dell'acqua per assicurare l'approvvigionamento idrico durante periodi di grande siccità.

Anche a **Malta**, dal 1982, si attua la desalinizzazione dell'acqua di mare, oltre ad aver attuato un vasto programma di gestione e contenimento delle perdite idriche. L'acqua trattata e riciclata viene destinata sia **ad uso agricolo** (produzione di 7 milioni di m<sup>3</sup> di acqua riciclata all'anno, corrispondenti ad **un terzo del consumo di acqua** per l'agricoltura) che **domestico** (per il 30%-40% per utilizzo igienico-sanitario).

In **Italia**, il pieno sviluppo di una filiera di tecnologie dedicate alla desalinizzazione dell'acqua risente delle restrizioni imposte dalla c.d. "**Legge Salvamare**"\* in base alla quale (art. 12) gli impianti di desalinizzazione destinati alla produzione di acqua per il consumo umano sono ammessi solo in casi eccezionali, ovvero: a) in situazioni di comprovata carenza idrica e in mancanza di fonti idrico-potabili alternative economicamente sostenibili; b) qualora sia dimostrato che siano stati effettuati gli opportuni interventi per ridurre significativamente le perdite della rete degli acquedotti e per la razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica prevista dalla pianificazione di settore; c) nei casi in cui gli impianti siano previsti nei piani di settore in materia di acque e in particolare nel piano d'ambito anche sulla base di un'analisi costi-benefici. Inoltre, sono previste regole circa gli scarichi e la preventiva valutazione di impatto ambientale degli impianti di desalinizzazione al fine di tutelare l'ambiente marino e costiero.

Con riferimento alla Sicilia, così come alle isole minori, **la desalinizzazione in situ risulta più conveniente del trasporto**, in quanto il costo dell'acqua desalinizzata ammonta a 2-3 Euro/m<sup>3</sup> rispetto ai 13-14 Euro/m<sup>3</sup> dell'acqua trasportata via nave.

(\*) Legge n. 60 del 17 maggio 2022 recante "Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare".

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su fonti varie, 2024.

## Filiera agroindustriale

Il sistema agroalimentare siciliano presenta importanti potenzialità di sviluppo, grazie alla consolidata tradizione che caratterizza questo settore e ai numerosi prodotti di qualità apprezzati in Italia e all'estero. In termini di Valore Aggiunto generato dal settore agroalimentare, infatti, **la Sicilia è al 5° posto a livello nazionale e prima Regione del Mezzogiorno**, generando circa 4,5 miliardi di Euro e contribuendo al 5,6% del Valore Aggiunto dell'economia regionale. Meglio della Sicilia fanno solo Lombardia (9,6 miliardi di Euro), Emilia Romagna (8,3), Veneto (6,7) e Piemonte (5,5).

Questo successo è riconducibile alle **numerose produzioni di eccellenza del territorio siciliano**: per quanto riguarda l'industria agroalimentare, la Sicilia vanta 36 prodotti certificati DOP/IGP, ai quali si aggiungono 3 STG (Specialità Tradizionale Garantita), posizionandosi al secondo posto in Italia dietro all'Emilia-Romagna (con 44 cibi DP/IGP); nella produzione vinicola, invece, l'Isola è all'8° posto a livello nazionale per prodotti certificati, con 24 vini con certificazioni DOP e 7 con certificazioni IGP ed è prima in Italia per superfici destinate alla viti-vinicoltura (17,7% del totale nazionale). L'elevata qualità della produzione siciliana è anche caratterizzata da una forte attenzione ai prodotti biologici. La Sicilia è 2° Regione in Italia per quota di superficie agricola utilizzata per colture biologiche, con un valore pari a 25,8% (dietro alla Calabria, con 36,4%).

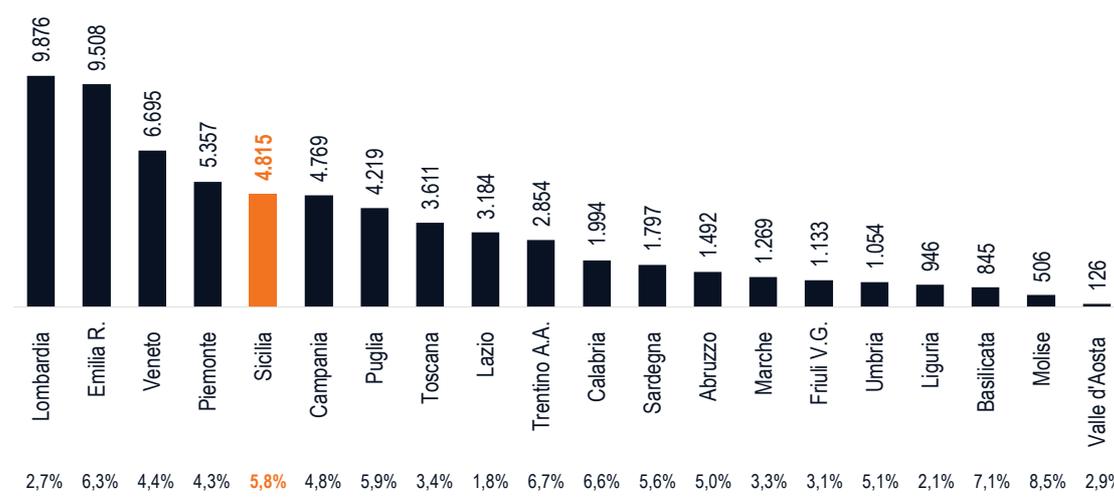


Figura 15. Valore Aggiunto del settore agroalimentare nelle Regioni italiane (milioni di Euro e incidenza % sul totale regionale), 2021. Nota: sono inclusi i settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2024.

L'apprezzamento dei prodotti agroalimentari siciliani è dimostrato dalla **performance esportativa dell'Isola, in crescita negli ultimi anni**. Tra il 2015 e il 2022, l'export agroalimentare siciliano è passato da 1,0 a 1,6 miliardi di Euro. In particolare, nel quinquennio pre-pandemico l'export agroalimentare è cresciuto in quasi tutte le sue filiere. Ad esempio, i prodotti da forno hanno visto la crescita maggiore, con l'export che ha registrato un tasso medio annuo composto (CAGR) pari a +15,5% tra il 2015 e il 2019; positive sono state anche le performance di bevande (+8,7%), carne (+8,4%), ortofrutta (+5,1%) e prodotti lattiero-caseari (+3,8%). Negativa, invece, è stata la performance del

segmento ittico, in contrazione del 5,9%. Inoltre, l'export della trasformazione alimentare è cresciuto del 97,5% tra il 2015 e il 2022, di gran lunga superiore rispetto alla crescita degli export avvenuta nel settore dell'agricoltura (+15,7%), le cui esportazioni si concentrano soprattutto nel catanese (38,4% del totale regionale nel 2022) e nel ragusano (22,6%).

Nel periodo post-pandemico, le esportazioni dell'industria della trasformazione alimentare ha registrato una variazione del +46,7% nel 2022 (attestandosi a 999,6 milioni di Euro) rispetto ai livelli del 2019, a fronte del +17% del segmento agricolo (raggiungendo i 615 milioni di Euro), per un incremento complessivo pari a +33,8% per il settore agroalimentare siciliano.

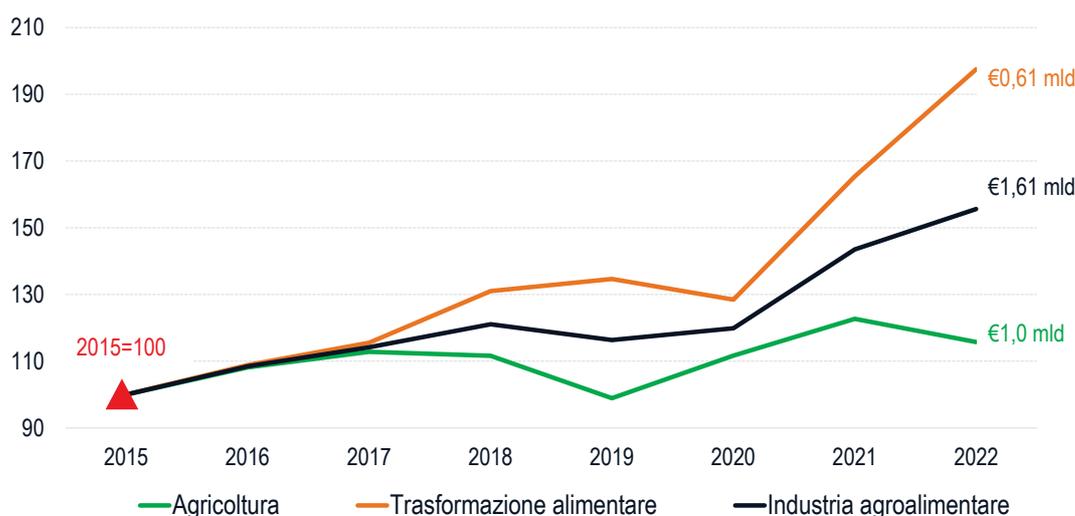


Figura 16. Esportazioni dell'industria della trasformazione alimentare e del settore agricolo in Sicilia (anno 2015=base 100 e valore in miliardi di Euro al 2022), 2015-2022. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2024.

L'elevata qualità della produzione siciliana è inoltre valorizzata da un ampio **sistema di ricerca e innovazione** nel settore agroalimentare. Sul territorio, infatti, insistono diverse **aggregazioni pubblico-private** che si interfacciano con i principali centri di ricerca e le università. Tra questi vi sono, tra gli altri: CNR, Istituto per i Sistemi Agricoli e Forestali del Mediterraneo "ISAFOM-CNR" a Catania, CoNISMa - Consorzio nazionale interuniversitario per le scienze del mare, ENEA, Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, Distretto Tecnologico Agrobiopesca, Distretto Produttivo della Pesca e Crescita Blu. Sul fronte accademico, invece, la Sicilia vanta numerosi corsi e dipartimenti strettamente connessi all'agroindustria in tutti e quattro gli atenei regionali, tra questi: dipartimenti di scienze e tecnologie alimentari, scienze agrarie, alimentari e forestali, economia e marketing agroalimentare.

L'importanza delle sinergie lungo tutta la filiera agroindustriale si riflette nei diversi **progetti presenti sul territorio**, che tendono a valorizzare collaborazioni e investimenti in tecnologie innovative. Tra questi vi sono:

- progetti integrati di filiera per florovivaismo, frutta secca e zootecnia (per un valore totale di 45 milioni di Euro);

- SOSTain Sicilia, programma di sostenibilità promosso da Consorzio di Tutela Vini Doc Sicilia e Assovini Sicilia per certificare la sostenibilità del settore vitivinicolo regionale;
- Food forest a Partinico (Palermo), grazie alla collaborazione di due cooperative, che trasformerà 5 ettari di terreno confiscato alla mafia in uno spazio agricolo sostenibile;
- progetto “Coltivi...Amo il patrimonio di Sicilia” rivolto agli studenti degli istituti alberghieri;
- progetto “ECOGDO”, supportato dal progetto europeo “Circular Economy from North to South Europe” e dal Ministero dell’Ambiente, per prevenire e ridurre i rifiuti derivanti dagli esercizi della GDO nei Comuni di Ragusa e Siracusa.

Allo stesso tempo, il settore agroalimentare siciliano presenta **alcuni punti d’attenzione** che ne limitano il pieno dispiegamento del suo potenziale. Innanzitutto, l’industria agroalimentare siciliana risente di una **forte frammentazione**: le micro-imprese rappresentano il 93,1% del settore, a fronte di una media nazionale dell’85,2%. Questo problema è accompagnato da un’**inefficiente gestione delle terre**, in quanto il 90% delle aziende agricole coltiva solo il 25% della superficie coltivabile, a causa di una forte disomogeneità nella distribuzione della terra per cui la maggior parte è detenuta ancora oggi da grandi proprietari terrieri che non sono in grado di sfruttarla interamente.

Uno degli elementi che contraddistinguono il sistema dell’Agrifood in Sicilia è la prevalenza di **aziende familiari**, che – pur rappresentando la spina dorsale della tradizione nel comparto – deve oggi fare i conti con una sempre più elevata esigenza di competenze. Alla luce degli ultimi dati disponibili, infatti, in Sicilia **quasi il 95% dei capi di aziende agricole non possiede un titolo di studio specifico per la professione** (4 punti percentuali in più rispetto alla media italiana e +1 p.p. rispetto al Mezzogiorno). Questo può essere in parte spiegato anche da un mancato ricambio generazionale, che vede la Sicilia in cima alle classifiche per età media degli occupati nel settore. Nonostante nel quinquennio 2016-2020 il numero di occupati sia aumentato dell’8,8%, la composizione degli occupati per fasce di età non ha subito marcate variazioni: nel 2020 il 62% degli occupati ricade nella fascia di età 41-65 anni (-3 p.p. rispetto al 2016), mentre solo il 37% della forza lavoro ha un’età inferiore ai 41 anni<sup>23</sup>.

Infine, un problema che frena lo sviluppo in chiave trasformativa e moderna del settore è il fenomeno dell’**irregolarità nel mercato del lavoro**. L’agricoltura, infatti, risulta essere il settore con il più alto tasso di irregolarità, stimato al 37%, a confronto con una media nazionale del 24%. All’interno della stessa regione, in termini comparativi, il tasso di incidenza di lavoro irregolare registrato nel settore agricolo è superiore di 15 punti percentuali rispetto all’edilizia, 20 p.p. rispetto ai servizi e 26 p.p. rispetto al manifatturiero.

---

<sup>23</sup> Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, Ismea e Irpet, 2024.

### **Caso studio: la strategia di Singapore per il rafforzamento e l'evoluzione tecnologica dell'industria agroalimentare**

Singapore, la nazione più densamente popolata del Sud-Est Asiatico, ha solo l'1% della terra dedicata all'agricoltura e ha deciso di affrontare il tema della sicurezza e autosufficienza alimentare attraverso il **piano “30 by 30”** che mira a **produrre localmente il 30% delle esigenze nutrizionali della popolazione entro il 2030**.

Per raggiungere questo obiettivo e superare i vincoli di disponibilità di terra e risorse, il governo di Singapore ha investito nella ricerca e sviluppo in ambito AgriTech per adottare nuove tecnologie e modi innovativi volti ad aumentare la produttività per rendere la Città-Stato il **“centro tecnologico agroalimentare urbano dell'Asia”**.

L'agenzia governativa che sovrintende alle politiche alimentari, la **Singapore Food Agency (SFA)**, ha introdotto schemi di co-finanziamento come il fondo “Trasformazione del cluster agroalimentare” (con una disponibilità di 60 milioni di Euro) per fornire un sostegno finanziario alle aziende agricole per crescere ed espandere le loro capacità produttive:

- sono stati assegnati finanziamenti per la P nella produzione alimentare urbana sostenibile;
- le aziende agricole sono supportate da un referente ad hoc dell'agenzia per guidare le scelte in materia di adozione di tecnologie e sviluppo del business.

Per accrescere le collaborazioni in questo settore, è stato inoltre istituito il **NUS (National University of Singapore) Agritech Centre**, dove ricercatori e start-up AgriTech possono confrontarsi su sfide, esperimenti e soluzioni focalizzate sull'uso della tecnologia per sviluppare il settore agricolo di Singapore e promuovere l'innovazione e la produzione agricola urbana. Il centro è volto ad accelerare la ricerca competitiva e il trasferimento tecnologico da parte delle start-up, offrendo una combinazione di servizi in diversi ambiti (Internet of Things, analisi dei dati, strutture per l'imaging multispettrale, sostenibilità nell'agricoltura urbana, riciclo delle acque reflue, raccolta e monitoraggio dei dati di temperatura, umidità, ossigeno, consumo energetico, ecc.).

*Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Governo di Singapore e Singapore Food Agency, 2024.*

### **Caso studio: il ruolo chiave della Logistica per le produzioni del primo polo di orticoltura al mondo**

Greenport Westland-Oostland, nei Paesi Bassi, è il più importante polo orticolo internazionale al mondo, in cui si concentrano aziende agricole di orticoltura in serra, fornitori e acquirenti, società di logistica, istituti di ricerca e fornitori di servizi.

Uno dei fattori di successo del distretto è stata rappresentata dallo sviluppo di una **rete di trasporto multimodale di prodotti florovivaistici e ortofrutticoli**, soggetti al rischio elevata deperibilità, attraverso la creazione di “fresh corridor”, che hanno permesso di rendere Greenport un leader globale nella agro-logistica. In particolare, le azioni si stanno orientando lungo tre direttrici principali:

- garanzia di una efficace accessibilità ai siti produttivi: una agrologistica di qualità dipende da buoni collegamenti, indipendentemente dal fatto che siano su strada, su rotaia o via acqua;
- sostenibilità ed efficienza: è stata migliorata la gestione della filiera produttiva, attraverso una riduzione dei chilometri percorsi, la condivisione delle conoscenze e delle informazioni, la tracciabilità dei flussi logistici e l'introduzione dell'uso di biocarburanti;
- logistica del riciclo della CO<sub>2</sub> di scarto prodotta dagli impianti industriali: in collaborazione con il porto di Rotterdam e l'Organic Carbon Dioxide for Assimilation of Plants (OCAP) sono state realizzate condutture per il trasporto della CO<sub>2</sub> di scarto generata da impianti per la produzione di bioetanolo verso le vicine serre, in cui l'anidride carbonica favorisce la crescita delle coltivazioni all'interno delle strutture riducendo, di conseguenza, la necessità creare artificialmente CO<sub>2</sub> attraverso la combustione di gas naturale all'interno di caldaie o di impianti di cogenerazione.

Una ulteriore sfida per il cluster olandese dell'orticoltura in serra è il passaggio da una concorrenza basata sui costi e sui bassi margini di profitto all'approdo su nuovi mercati attraverso la crescita sostenibile con l'offerta di prodotti sani, di facile utilizzo e rispondenti ai nuovi bisogni del consumatore, mettendo al centro la relazione tra prodotti alimentari, salute e benessere e facendo leva su qualità e gusto.

*Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati GreenPort Westland-Oostland, 2024.*

## Economia del mare

L'economia del mare è uno dei settori più strategici per la Sicilia, grazie alla sua posizione centrale nel Mediterraneo che, pur contando soltanto per circa l'1% della superficie dei mari del mondo, rappresenta **il 20% del traffico marittimo mondiale, il 30% del traffico petrolifero e il 27% dei servizi di linea container**. In aggiunta, il Mediterraneo è punto d'incontro di **4 grandi aree geoeconomiche** (AfCFTA<sup>24</sup>, Mercato Unico Europeo, NAFTA<sup>25</sup> e RCEP<sup>26</sup>), una caratteristica che ne rileva la forte strategicità per i flussi mondiali di trasporto di merci, materie prime, flussi finanziari e per la mobilità di persone.

In questo contesto, il settore dell'economia del mare diventa il vettore principale per l'attrazione di investimenti e la crescita del territorio regionale. Il settore è infatti caratterizzato da un elevato **coefficiente di attivazione economica**<sup>27</sup>: per ogni Euro prodotto nei comparti dell'economia del mare, la ricaduta per il resto l'economia è pari a **1,8 Euro**.

Nel settore dell'economia del mare, la Sicilia è la **quarta Regione italiana per incidenza degli occupati sul totale** (5,5% rispetto al 3,6% medio nazionale nel 2021), **ottava per Valore Aggiunto** (4,3% rispetto al 3,3% medio nazionale nel 2021) e **terza per incidenza delle imprese** attive in tale ambito (6,0% del totale regionale nel 2022, dietro a Liguria e Sardegna).

Su scala territoriale, **Palermo** si classifica al 6° posto tra le Province italiane per numerosità di imprese operanti nell'economia del mare, con un totale di 6.523 nel 2022 (terza nel Mezzogiorno alle spalle di Napoli e Salerno), e all'11° posto nel Mediterraneo e al 4° in Italia per movimentazione di croceristi (554 mila nel 2022).

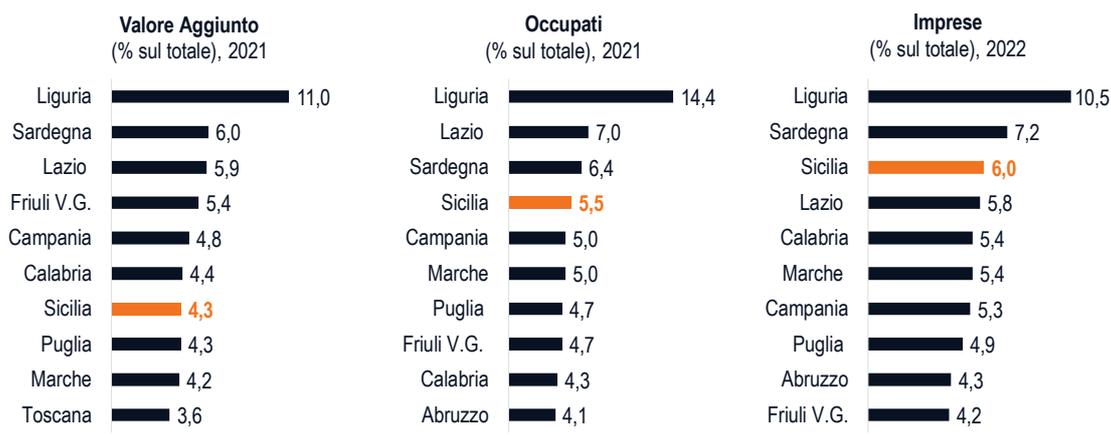
---

<sup>24</sup> AfCFTA: African Continental Free Trade Area.

<sup>25</sup> NAFTA: North American Free Trade Agreement.

<sup>26</sup> RCEP: Regional Comprehensive Economic Partnership. Il RCEP è un accordo di libero scambio nella regione dell'Asia-Pacifico tra i 10 Stati dell'ASEAN (cioè Brunei, Cambogia, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar, Filippine, Singapore, Thailandia e Vietnam) e 5 dei loro partner di libero scambio (Australia, Cina, Giappone, Nuova Zelanda e Corea del Sud).

<sup>27</sup> Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Informare, Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere, 2024.



**Figura 17.** Valore Aggiunto dell'economia del mare (grafico a sinistra; percentuale sul totale regionale delle prime 10 Regioni italiane), 2021; occupati dell'economia del mare (grafico al centro; percentuale sul totale regionale delle prime 10 Regioni italiane), 2021; imprese operanti nell'economia del mare (grafico a destra; percentuale sul totale regionale delle prime 10 Regioni), 2022. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Informare, Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere, "XI Rapporto sull'Economia del Mare", 2024.

### Recentemente la Sicilia ha intrapreso un **percorso di specializzazione dei porti regionali**:

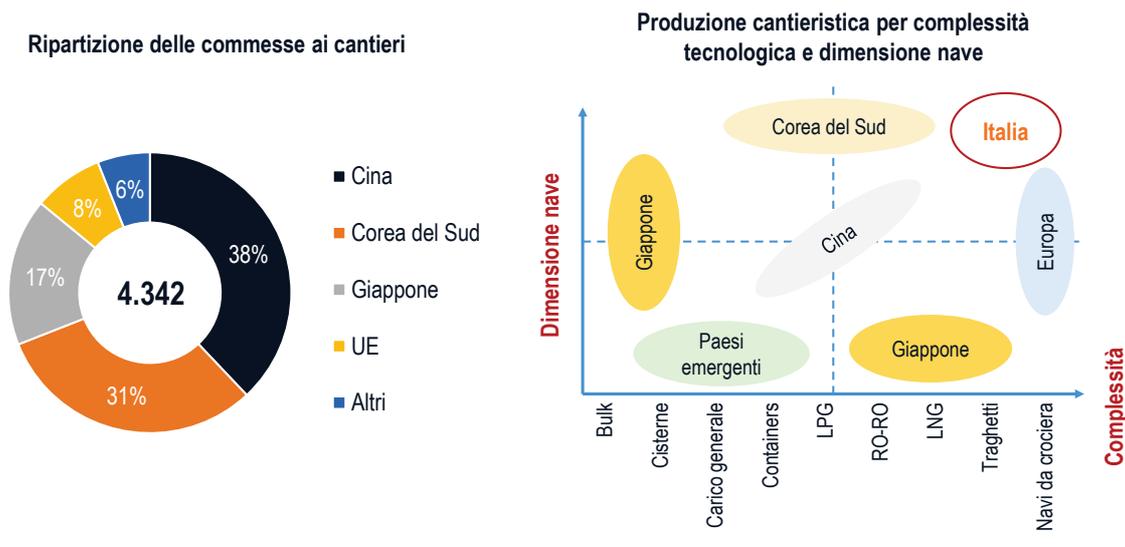
- nella Sicilia orientale, infatti, per risolvere il problema di congestionamento del porto di Catania si è scelto di destinare questo al crocierismo, spostando il lato commerciale nel porto di Augusta;
- lo stesso approccio è stato adottato nella Sicilia occidentale, con Palermo che gestirà il traffico passeggeri, mentre il traffico merci sarà dirottato sullo scalo portuale di Termini Imerese.

Nel contesto del trasporto merci, un ruolo particolarmente rilevante è rivestito dal c.d. **Ro-Ro** (Roll on - Roll off), inteso come il traffico di navi traghetto per il trasporto di autoveicoli, nelle quale i veicoli stessi entrano ed escono con i propri mezzi senza l'ausilio di gru o elevatori. Il Ro-Ro rappresenta un'alternativa meno inquinante rispetto al trasporto merci su gomma, in quanto è in grado di ridurre di 30 kg la CO<sub>2</sub> emessa nel trasporto per ogni tonnellata movimentata. Lo sviluppo di questo settore permetterebbe inoltre alla Sicilia di porsi come **punto di connessione per il trasporto merci da e per l'Europa e con il continente africano**, favorendo un maggior numero di scambi commerciali, una più elevata integrazione economica, favorendo lo sviluppo di filiere integrate. Già oggi **Messina** rappresenta il primo porto in Italia per numero di unità Ro-Ro movimentate nel 2022 (1,4 milioni) e il settimo per traffico merci nel Ro-Ro (6,5 milioni di tonnellate di merci)<sup>28</sup>.

Il settore della **cantieristica** presenta importanti potenzialità di sviluppo in Sicilia e, in particolare, nella Provincia di Palermo. Per valorizzare queste potenzialità, il Gruppo Fincantieri ha previsto un investimento di 120 milioni di Euro nel porto di Palermo per rendere la Sicilia un **centro navalmecanico di eccellenza del Mediterraneo**. Questo investimento, insieme a quelli previsti o già realizzati da altri maggiori gruppi

<sup>28</sup> Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Assoport, 2024.

italiani, sono finalizzati a rilanciare il settore della cantieristica meridionale a partire dalla Sicilia. Seppur l'Italia si posizioni 4° al mondo (rappresentando circa il 4% delle commesse) e sia leader in Europa per produzione navale, questo settore è fortemente concentrato nelle regioni del Nord Italia, a causa dell'elevata frammentazione delle imprese del Mezzogiorno. La produzione italiana è infatti caratterizzata da elevate competenze, che hanno permesso ai cantieri di specializzarsi nella produzione di navi complesse e di grandi dimensioni. In questo senso, la cantieristica siciliana può far leva sull'elevato know-how che caratterizza la filiera a livello nazionale, integrando le competenze e le best practice già presenti nell'Isola.



**Figura 18.** Ripartizione delle commesse ai cantieri (grafico a sinistra; percentuale) e produzione cantieristica per complessità tecnologica e dimensione nave (grafico a destra; illustrativo), 2019. Legenda: Bulk: navi per trasporto carichi non-liquidi e non unitarizzati in container o pallet; LPG: trasporto Liquefied Petroleum Gas; LNG: trasporto Liquefied Natural Gas; Roll-on Roll-off: nave traghetto per trasporto di autoveicoli per il trasporto di merci su ruote. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Fincantieri, 2024.

Infine, l'economia del mare può rappresentare un'importante **fonte di sostenibilità** per il territorio, con interessanti opportunità sul fronte del **Maritime Spatial Planning (MSP)**, che assicura che i conflitti tra i vari settori (come, ad esempio, interferenze impiantistiche e realizzative con la pesca, il commercio, l'acquacoltura, ecc.) siano gestiti e prevenuti in modo efficace, sostenibile e sicuro. La valorizzazione e la **tutela delle risorse marine** possono portare allo sviluppo e alla messa a punto di numerose applicazioni nel campo dell'economia del mare, tra cui:

- il riutilizzo degli **scarti** della filiera della pesca per l'industria chimica, farmacologica e alimentare (ad esempio, trasformazione in biomolecole, per uso umano o animale);
- l'ottimizzazione dell'**acquacoltura** (con la risoluzione dei problemi associati all'acquacoltura integrata, il miglioramento dei mangimi e riduzione della componente di origine animale);

- lo sviluppo della **cantieristica sostenibile** (si pensi a porti “intelligenti” e indipendenti a livello energetico e al cold ironing<sup>29</sup> per navi cargo e da crociera);
- la realizzazione di sistemi ondametrici osservativi e previsionali integrati;
- il **monitoraggio dei fondali marittimi** per cercare risorse minerarie, valutandone le opportunità economiche e studiando i rischi (come sismi e frane sottomarine connesse all'estrazione mineraria).

Allo stato attuale, tuttavia, la Sicilia resta priva di una strategia di sviluppo dell'economia del mare e di un organo unico nel quale ricadano le competenze di questo settore.

Un **sistema di governance** unificato è un requisito essenziale per lo sviluppo di un settore particolarmente strategico come quello dell'economia del mare. I porti, infatti, posso diventare veri e propri **hub energetici**, facendo leva sul fatto che le pipeline che collegano i diversi Paesi del Mediterraneo passano dai porti e sugli ingenti finanziamenti previsti dal Programma di Azione e Coesione anche in materia di Green Ports<sup>30</sup>. Già oggi **Augusta** è il secondo porto a livello nazionale nel settore Energy (dopo Trieste), movimentando 23 milioni di tonnellate di petrolio greggio e raffinato.

I porti, inoltre, possono essere una **leva di sviluppo industriale**, grazie ai benefici concessi dalle ZES, diventando poli di tecnologici a tutti gli effetti e promuovendo attività di incubazione e creazione di start-up; e infine possono diventare **strumenti di rigenerazione urbana** e sviluppo, sfruttando possibili sinergie con diversi settori, come quello del turismo, per supportare l'attrattività territoriale, collegare persone e merci ai principali nodi logistici del Paese e promuovere la nascita di nuovi servizi e progetti di riqualificazione, come testimoniato dal caso del porto di Barcellona.

---

<sup>29</sup> Il cold ironing è un processo che permette lo spegnimento dei motori navali durante l'ormeggio in porto, senza far venir meno l'erogazione dell'energia richiesta, con benefici in termini di minori emissioni inquinanti e acustiche. Il processo si basa sull'allacciamento dell'imbarcazione alla rete elettrica, al fine di poter spegnere i motori delle navi ed azzerare quindi le emissioni nell'area portuale.

<sup>30</sup> Il programma alloca oltre 670 milioni di Euro ai porti del Sud Italia.

### **Caso studio: il porto di Barcellona come leva di sviluppo territoriale**

Barcellona è considerata a livello globale una best practice nel processo di riqualificazione della città, facendo leva sul **sistema portuale** e sul **waterfront**. La strategia del capoluogo catalano ha avuto un respiro internazionale, grazie alla realizzazione di interventi mirati a distribuire sul tutto il territorio i loro benefici, favorendo sia una riqualificazione culturale e turistica, senza trascurare le esigenze del settore privato locale.

Lo sviluppo del porto di Barcellona è basato su tre principali pilastri: l'espansione del porto e delle aree logistiche, il miglioramento della **connettività** con l'hinterland e i territori limitrofi, l'efficienza dell'offerta dei **servizi**. Sul fronte della connettività, il porto vanta un eccellente **sistema logistico integrato**, che mette a sistema nodi aeroportuali, nodi portuali, il Corridoio Euromediterraneo (che connette via mare tutte le macroaree che affacciano sul mare) e il Corridoio 5 (che collega il continente europeo), attestandosi come l'unica realtà mediterranea interessata da questi quattro sistemi contemporaneamente.

A rendere il porto di Barcellona sempre più attrattivo sono stati anche gli interventi realizzati per trasformarlo in "**Smart Port**" (porto intelligente dotato di forza lavoro di competenze e tecnologie pertinenti per risolvere le sfide interne ed esterne legate alla struttura). In particolare, il porto ha puntato sull'**innovazione tecnologica** (digitalizzazione, robotica, ecc.), che garantisce una maggiore tracciabilità di prodotti, migliore sicurezza e trasparenza, riduzione dell'impatto ambientale e maggiore efficienza.

*Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2024.*

## **Industria meccatronica e ICT**

L'**industria meccatronica** (rappresentata dall'applicazione delle tecnologie digitali a meccanica ed elettronica) e l'**ICT** possono rappresentare un punto focale per lo sviluppo tecnologico siciliano.

Infatti, la crescente facilità nella condivisione di informazioni e la sempre più dirompente diffusione degli Innovation Accelerator (come, ad esempio, le soluzioni di Intelligenza Artificiale e Blockchain) stanno spingendo le aziende manifatturiere e di servizi a **integrare innovazione e dati** per ottenere un vantaggio competitivo e trasformare in ottica digitale il proprio business. La creazione di piattaforme condivise e l'integrazione delle tecnologie accelerano la creazione e lo sviluppo di **ecosistemi digitali**: l'adozione di tecnologie come il Cloud, i Big Data e gli Analytics, l'Intelligenza Artificiale e l'Internet of Things ha favorito la trasformazione digitale dei processi aziendali e delle capacità strategiche delle imprese necessarie per la creazione, l'erogazione e la fruizione di prodotti e servizi di ICT.

Allo stesso tempo, l'evoluzione verso il **concetto di "Industria 5.0"** pone al centro la persona e riconosce il potere dell'industria di **raggiungere obiettivi sociali al di là dei posti di lavoro e della crescita economica**, per diventare una leva di prosperità, facendo sì che la produzione rispetti i limiti (attuali e futuri) del pianeta e mettendo il benessere del lavoratore industriale al centro del processo di produzione. La società 5.0 dovrà affrontare problemi urgenti ed inderogabili in relazione a temi chiave come: livelli di qualità della vita, benessere dei lavoratori che si confrontano in un mercato globale e senza confini, la sostenibilità dei percorsi imprenditoriali e dei processi produttivi, la

competitività nella ricerca e nell'innovazione, la formazione e aggiornamento delle competenze della forza lavoro.

La **Strategia Regionale dell'Innovazione per la Specializzazione Intelligente S3 Sicilia** (per il periodo di programmazione 2021-2027) specifica che la meccatronica può avere un ruolo cruciale per il potenziamento delle dotazioni tecnologiche e infrastrutturali del **sistema sanitario regionale**.

Le **soluzioni innovative per la riabilitazione** potranno riguardare:

- l'ingegnerizzazione dei dispositivi per facilitarne sia l'implementazione clinica sia la transizione verso l'utilizzo domiciliare;
- la personalizzazione delle procedure di utilizzo, standardizzazione delle procedure di valutazione e sviluppo di sistemi ICT a supporto della riabilitazione anche remota;
- l'integrazione e ottimizzazione dei dispositivi e delle tecniche di valutazione e misura del segnale biologico;
- esecuzione di trial clinici multicentrici per la validazione dei protocolli di riabilitazione.

Queste innovazioni permettono di utilizzare **sistemi meccatronici integrati** o integrabili con sistemi di acquisizione e analisi dei segnali per affiancare il fisioterapista, incrementando sia l'intensità della terapia sia la base dati quantitativa su cui impostare valutazioni oggettive del percorso riabilitativo.

In questa direzione, le linee di sviluppo individuate dal **DEFR 2022/2024** prevedono il potenziamento delle dotazioni tecnologiche e infrastrutturali del sistema sanitario regionale, in parte già avviato da parte della Regione Siciliana mediante un ingente piano di investimenti in infrastrutturazione. Sono programmati ad oggi investimenti complessivi pari a **596 milioni di Euro**, che riguarderanno:

- la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero di Siracusa (160 milioni di Euro);
- la realizzazione di un nuovo distretto sanitario nella parte nord-ovest di Palermo, che ingloberà realmente gli ospedali Villa Sofia e Cervello (280 milioni di Euro);
- la realizzazione del nuovo Ospedale Ismett II di Carini (156 milioni di Euro).

Più nel dettaglio, la Strategia S3 indica che l'innovazione tecnologica avrà un ruolo fondamentale nella nuova **struttura Ismett 2 di Carini**: a partire dalla cartella Clinica Elettronica (CCE) utilizzata trasversalmente in tutti i reparti, passando per la digitalizzazione del sistema amministrativo e contabile, **Ismett 2 sarà un ospedale completamente digitalizzato** e pronto a gestire la cura anche con l'utilizzo del machine learning, dell'Intelligenza Artificiale, del deep learning e del "Clinical Decision Support", in piena sicurezza e nel rispetto della privacy dei pazienti.

### **Caso studio: la collaborazione fra la Regione Siciliana e l'University of Pittsburgh Medical Center (UPMC) per la realizzazione dell'Ospedale Ismett 2 di Carini**

La **realizzazione di Ismett 2** è stata pianificata dalla **Regione Siciliana e dalla University of Pittsburgh Medical Center (UPMC)**, e approvata dal Ministero della Salute con l'obiettivo di realizzare un ospedale moderno in grado di gestire le infezioni multi-resistenti e le pandemie, offrendo maggiori servizi clinici ai pazienti e riducendo la mobilità passiva.

Insieme al **Centro di Ricerca della Fondazione Ri.MED** già in costruzione sulla stessa area, Ismett 2 sarà determinante per la creazione di un cluster per la cura e la ricerca biomedica.

Si stima che **Ismett 2 avrà un impatto positivo sull'economia siciliana per 270 milioni di Euro l'anno**, che salgono a **386 milioni di Euro insieme al centro di ricerca della Fondazione Ri.MED**, e questo senza aggiungere la valorizzazione delle attività di ricerca in termini d'innovazione, proprietà intellettuale, produzione e commercializzazione.

L'ampio ventaglio di traiettorie individuate dalla S3 Sicilia è funzionale alla **realizzazione delle linee di sviluppo previste dal DEFR 2022/2024**, sostenendo con iniziative concrete l'integrazione del sistema sanitario nell'ecosistema dell'innovazione e il consolidamento dimensionale delle imprese innovative che operano nell'ambito Scienze della Vita, unitamente allo sviluppo di un'industria ad alta intensità di conoscenza che valorizzi le competenze presenti sul territorio.

*Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.*

Per quanto concerne la parte **ICT**, anche in questo campo sono stati ipotizzati piani di intervento nell'ambito della sanità. Più nel dettaglio, la Strategia S3 chiarisce quale può essere l'impiego di tecnologie avanzate, incluse le tecnologie ICT, per lo sviluppo di soluzioni diagnostiche e terapeutiche sempre più accurate e meno invasive, al fine di:

- implementare e sostenere l'**e-health**, definito come l'applicazione delle tecnologie ICT all'intero spettro di funzionalità afferenti al settore salute: dalla diagnosi al follow-up, alla gestione dei processi sanitari;
- incentivare e sostenere la **diagnostica avanzata**, con particolare attenzione alla diagnostica per immagini, che si realizza oggi con apparecchiature sofisticate che permettono indagini multi-parametriche e quantitative, e alla diagnostica mini-invasiva che, utilizzando metodologie differenti, provenienti da biologia e chimica, consente di ottenere informazioni cliniche su un'ampia varietà di patologie;
- utilizzare e sviluppare **strumentazione ad alta precisione**, sempre più integrata, nell'ambito dei medical device, ossia qualsiasi tecnologia (dispositivi biomedicali, mezzi diagnostici in vitro, apparecchiature di imaging o dispositivi di e-health) utilizzata per diagnosticare, monitorare, valutare predisposizioni e/o pazienti per una vasta gamma di sintomatologie e patologie.

**Caso studio: l'Infrastruttura di Ricerca (IR) di IRCCS ISMETT "GMP Facility, Laboratori di ricerca e Servizi diagnostici e terapeutici"**

In Sicilia è presente l'Infrastruttura di Ricerca (IR) di IRCCS ISMETT denominata "**GMP Facility, Laboratori di ricerca e Servizi diagnostici e terapeutici**" costituita dalla GMP (Good Manufacturing Practices) Facility, dai Laboratori di Biologia Molecolare, di Diagnostica Clinica e Anatomia Patologica, dai Laboratori di Radiologia Diagnostica e Interventistica, Cardiologia Interventistica ed Emodinamica.

L'investimento, cofinanziato dal Dipartimento regionale delle Attività Produttive della Regione Siciliana, tramite le risorse del PO FESR Sicilia 2014-2020 azione 1.5.1, è stato finalizzato a potenziare e consolidare la infrastruttura di ricerca esistente attraverso l'acquisizione di nuove tecnologie in grado di migliorare la componente infrastrutturale, organizzativa e collaborativa.

L'IR così potenziata è in grado di **migliorare e incrementare la produttività, sviluppare nuovi presidi per le terapie avanzate, sviluppare nuove tecnologie ICT a supporto dell'attività clinica e di ricerca** e soprattutto si porrà come interlocutore ancor più credibile nello scenario nazionale e internazionale della ricerca scientifica e biomedica.

L'infrastruttura di ricerca rientra tra quelle ritenute prioritarie dal Piano Nazionale delle Infrastrutture di Ricerca (PNIR) predisposto dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Risultato principale del potenziamento della IR è stato quello di disporre di una piattaforma che permetta l'applicazione dei **principi della Precision Medicine**. Il cuore del potenziamento risiede nel Laboratorio Big Data; infatti, lì è contenuta la base di dati e di conoscenza utile per lo sviluppo di modelli predittivi nei più svariati campi di applicazione.

*Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.*

Inoltre, sempre all'interno della Strategia S3, viene evidenziato il ruolo che lo studio e lo **sviluppo di tecnologie innovative** possono avere per la safety, security e greening della navigazione in ambito portuale e interportuale. All'interno della Strategia S3, sono presenti alcuni esempi di infrastrutture ICT che possono migliorare il settore della **blue economy**, tra cui sensoristica avanzata per le Infrastrutture portuali 4.0 e sistemi di modellistica integrata (che sfruttino la sensoristica pervasiva e le nuove tecnologie di Intelligent Transport System e di Information and Information Communications Technology per la pianificazione, la progettazione e la gestione di sistemi portuali sostenibili e resilienti).

Infine, la Strategia S3 chiarisce quale può essere il **contributo dell'ICT** allo sviluppo dello **Smart and inclusive living**.

La Strategia S3 intende, infatti, sviluppare **conoscenze, soluzioni tecnologiche, impianti, costruzioni, servizi e prodotti altamente innovativi ed energicamente efficienti** che, secondo uno schema di Ambient Intelligence ed Ambient Assisted Living, permettano di ridisegnare l'ambiente di vita domestico e di comunità in modo da migliorare la qualità di vita e garantire una crescita sociale equa, l'inclusione, la sicurezza e l'ecosostenibilità.

In particolare, vengono specificati come possibili **ambiti di intervento**:

- l'introduzione di **tecnologie abilitanti elettroniche e informatiche** (es. ICT, robotica/automazione, IoT etc.);

- l'adozione di modelli di progettazione e design centrati sulla persona e sulle comunità di pratiche;
- l'aumento dell'interconnessione e modularità con forte promozione di nuove attività professionali e una nuova spinta per la partecipazione delle imprese del territorio ai mercati internazionali dedicati alle tecnologie del living e dell'active aging;
- lo sviluppo di metodologie e prodotti per il miglioramento dell'accessibilità e dell'inclusività degli ambienti di vita interni ed esterni, con particolare attenzione ai luoghi di lavoro per il raggiungimento di un'alta qualità della vita della persona.

### **Caso studio: la specializzazione produttiva delle PMI subfornitrici lungo la catena del valore industriale dell'industria aeronautica in Puglia**

A partire dal 2004, l'industria aeronautica in Puglia si è specializzata attorno alla **lavorazione delle fibre di carbonio e all'assemblaggio di componentistica** per la costruzione del nuovo Boeing 787 Dreamliner, di cui Leonardo (all'epoca Alenia Aeronautica del Gruppo Finmeccanica) realizza come contractor la parte centrale e posteriore della fusoliera a Grottaglie-Monteiasi e lo stabilizzatore orizzontale a Foggia.

La portata sistemica del programma 787 di Boeing sull'industria italiana ha infatti consentito la nascita di un nuovo polo regionale aeronautico attorno all'aeroporto di Grottaglie-Taranto e il conseguente sviluppo di un distretto aerospaziale – Distretto Tecnologico Aerospaziale (DTA) – che, oltre a favorire la diversificazione industriale in termini di capacità produttive e di Ricerca e Sviluppo, ha creato un volano in grado di attrarre nuove imprese e investimenti qualificati. L'impatto indiretto della commessa di Boeing tramite l'impiego di fornitori italiani è stato altrettanto rilevante\*.

Attraverso il programma 787, Boeing ha avviato una politica di esternalizzazione di attività precedentemente sviluppate internamente, delegando a pochi e selezionati risk-sharing partner (tra cui Leonardo) elevati livelli di responsabilità nella progettazione, industrializzazione e produzione di oltre il 50% dell'aerostruttura. La scelta di Leonardo come partner del programma e unica fonte per la manifattura delle due sezioni centrali della fusoliera e dello stabilizzatore di coda ha fatto leva, da un lato, sulle preesistenti capacità detenute nella lavorazione di grandi strutture aeronautiche in fibra di carbonio e, dall'altro, sulla capacità dell'azienda italiana e del sistema regionale di investire sul territorio in infrastrutture di nuova concezione e in **risorse umane qualificate su nuove capacità produttive**. I nuovi fornitori italiani di primo livello (Tier 1) hanno potuto sviluppare nuove competenze tecniche e gestionali indispensabili per la loro futura competitività e la crescita nella catena del valore dei grandi programmi commerciali del settore aerospaziale.

In particolare, l'attivazione di una filiera di subfornitori nel territorio, sostenuta dalla crescita di volumi di produzione, fatturato e numero di operatori nella filiera aerospaziale della Puglia, ha permesso di:

- **sostenere la progressiva evoluzione delle imprese produttrici subfornitrici** (Tier 2, inclusi i produttori dei principali strumenti e macchine utensili all'avanguardia utilizzati per la produzione dei componenti in fibra di carbonio<sup>2</sup>, e Tier 3) **lungo la catena del valore**, verso la progettazione e sviluppo di strutture e l'assemblaggio di componenti e sub-sistemi in campo aerospaziale, nell'ottica di una crescente **condivisione del rischio imprenditoriale** con l'azienda committente;
- **promuovere una maggiore collaborazione con il settore dell'IT pugliese**, in termini di standardizzazione e integrazione ICT degli strumenti e tecniche gestionali.

---

(\*) Si stimano a livello nazionale 16.000 posti di lavoro, di cui 6.900 persone impiegate a seguito di operazioni di Boeing e di acquisti e spese effettuati da quanti lavorano alle dipendenze dell'azienda e nella sua supply chain e 9.100 posti di lavoro sono supportati dalla fornitura di attrezzature e servizi direttamente ai clienti Boeing.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Boeing e Leonardo, 2024.

Il sistema industriale siciliano, grazie ad una base produttiva in parte tradizionale e in parte propensa a recepire i cambiamenti tecnologici e della società, è in grado di rispondere alle nuove sfide che si presentano sul mercato.

Innanzitutto, il territorio siciliano può fare leva su un sistema di imprese che, soprattutto nell'area metropolitana di **Palermo**, vede una significativa presenza di realtà manifatturiere che fanno ampio utilizzo delle **tecnologie dell'automazione**, in settori come la produzione di metalli non ferrosi e semilavorati, e la costruzione di materiale rotabile ferroviario, cantieristica navale e di parti di autoveicoli; a queste realtà di dimensioni medio-grandi si affianca una rete di PMI, altamente competitive, grazie alla loro specializzazione in prodotti particolari quali, ad esempio, la componentistica per il settore delle energie rinnovabili, l'ICT e il terziario avanzato (tra cui imprese industriali legate alla produzione di componenti e di apparecchiature elettroniche e informatiche)<sup>31</sup>.

Specularmente, nella Sicilia orientale, l'**area catanese** vanta una consolidata tradizione nel settore ICT, grazie alla presenza di aziende in posizione di leadership internazionale, nazionale e regionale nei settori ad alta e media tecnologia ICT. La Sicilia conta, inoltre, su un cluster di imprese attive nella produzione di software ed altre attività connesse alla fornitura di tecnologie digitali applicabili in ottica Industria 5.0 a diversi settori utilizzatori, come la Sanità, la Comunicazione, l'Agrifood, la Mobilità e il Turismo.

#### **Caso studio: il Laboratorio di Meccatronica dell'Università di Parma**

Nel 2019 è stato inaugurato all'Università di Parma il nuovo **laboratorio meccatronico** dedicato all'**automazione industriale** e alla **programmazione PLC** (Programmable Logic Controller) finanziato da CNA Reggio Emilia e dalle aziende di CNA Industria Reco e CEIRE, con il contributo di Siemens e General Com.

Il laboratorio didattico è dedicato allo **sviluppo di applicazioni** nell'ambito della **programmazione di PLC**, della **progettazione Human-Machine Interface**, dei **sensori intelligenti** e delle **funzioni motion** di vario livello, tutte attività rilevanti per il comparto industriale della meccatronica. Il laboratorio non rappresenta solo un luogo di formazione più specifica per gli studenti, ma offre anche la possibilità per le **imprese** di avere un **luogo attrezzato** in cui condurre **attività di trasferimento** tecnologico in **chiave 4.0**.

Il laboratorio non rappresenta solo un luogo di formazione più specifica per gli studenti, ma anche una possibilità per le **imprese** di avere un **luogo attrezzato** a loro disposizione.

La **finalità** del **laboratorio**, infatti, è **duplice: implementare le attività didattiche** e di laboratorio contribuendo ad arricchire la dotazione dell'Università, ma anche dare alle **imprese** un luogo in cui condurre **attività di formazione e di trasferimento tecnologico** in linea con le **tematiche 4.0**, collaborazione con istituti scolastici per lavorare sulla formazione continua e post diploma e sulle attività di orientamento al mercato del lavoro.

*Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2024.*

---

<sup>31</sup> Il Polo della Meccatronica conta circa 2.500 addetti e le imprese che vi aderiscono sviluppano un fatturato complessivo di oltre 300 milioni di Euro.

### 1.3. La localizzazione delle attività industriali nel territorio siciliano

La base produttiva siciliana si sviluppa in modo diffuso tra le 9 Province dell'Isola, che contano al loro interno oltre 30 agglomerati industriali, 25 Distretti Produttivi riconosciuti dalla Regione e 2 Zone Economiche Speciali (ZES).

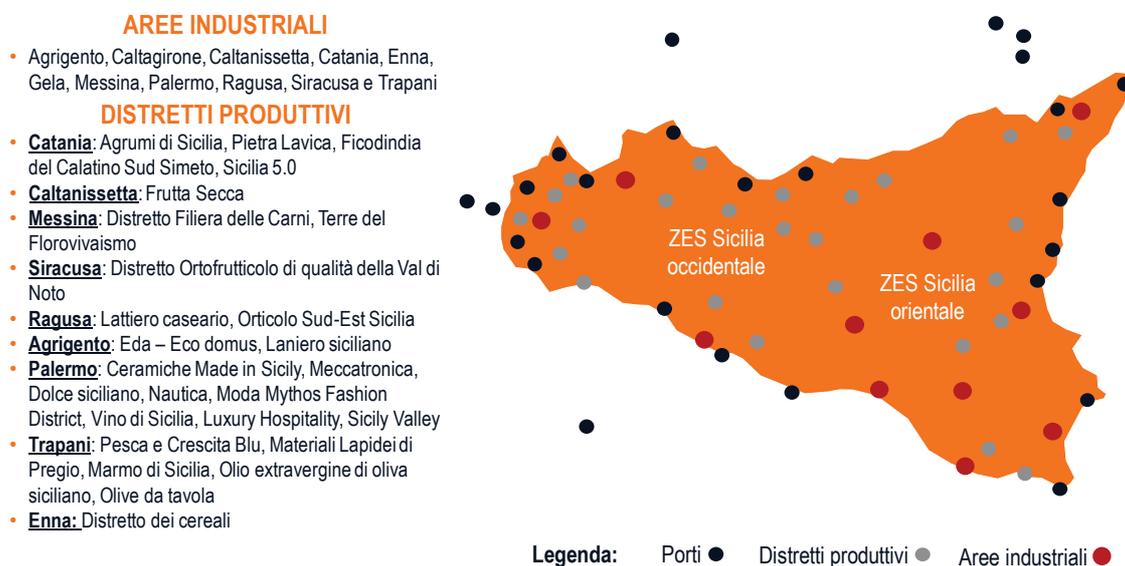


Figura 19. Visione d'insieme sulla localizzazione di porti, distretti produttivi e aree industriali in Sicilia, 2024. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP e Assessorato alle Attività Produttive della Regione Siciliana, 2024.

Di seguito si riporta un dettaglio analitico per ognuno di questi enti, al fine di approfondirne il ruolo, il contesto normativo e le vocazioni strategiche all'interno dell'ecosistema industriale siciliano.

#### Le ZES della Sicilia Orientale e Occidentale

Un elemento di novità a vantaggio delle Regioni meridionali per la crescita del loro sistema portuale e, più in generale, della loro capacità attrattiva e della filiera logistica, è costituito dall'**istituzione delle Zone Economiche Speciali (ZES)** che, come si vedrà più avanti, confluiranno nella nuova ZES unica prevista per il Mezzogiorno dal Decreto Sud.

Le ZES rappresentano una **innovazione di politica industriale**: introdotte per la prima volta in Italia nel 2017 con il Decreto-Legge 20 giugno 2017 n.91 nell'ambito degli interventi urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno – e disciplinate con l'adozione del Regolamento recante l'istituzione di Zone Economiche Speciali con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2018 – le ZES sono uno strumento a disposizione delle Regioni del Sud per **rilanciare gli investimenti**. A inizio 2022 sono stati nominati dal Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, di concerto con le Regioni e tramite Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, i Commissari straordinari delle ZES.

Le agevolazioni per le imprese previste nelle aree ZES sono state disciplinate nell'ambito della riforma prevista dal PNRR e realizzata dal Governo all'interno del Decreto-Legge n.77/2021 e del Decreto-Legge n.233/2021. Tra queste, le principali sono:

- il potenziamento del **ruolo del Commissario straordinario**, come interlocutore unico di investitori e imprese che intendono operare nella ZES;
- l'introduzione della Conferenza dei Servizi, dell'Autorizzazione Unica e dello Sportello Unico Digitale, che consente di **snellire e semplificare i procedimenti autorizzativi**;
- il **credito di imposta** fino a 100 milioni di Euro per gli investimenti; con riferimento al credito di imposta al 50% sul reddito derivante dallo svolgimento dell'attività nella ZES sono ricompresi: l'acquisto di terreni, l'acquisizione, l'ampliamento e la realizzazione di immobili strumentali agli investimenti;
- la possibilità di istituire **zone franche doganali**.

Grazie al Decreto Legge n.36 del 2022, i Commissari delle ZES italiane possono anche proporre eventuali **riperimetrazioni delle aree** (nel rispetto del limite massimo della superficie già stabilito per ogni Regione) e hanno a disposizione lo strumento del **contratto di sviluppo**, con il quale accompagnare (con risorse statali) investimenti privati particolarmente rilevanti e strategici.

Le ZES sono state progettate per essere uno strumento di politica industriale e trasformare i porti in **poli produttivi**, attraendo imprese da tutto il mondo, come già accaduto in altri Paesi come, tra gli altri, Marocco, Egitto ed Emirati Arabi Uniti.

### **Caso studio: il ruolo centrale delle ZES nello sviluppo del settore industriale e nell'attrazione di investimenti nel Nord Africa e nel Medio Oriente**

La ZES di Tangeri, al 2° posto al mondo per attrattività dopo “Dubai Multi Commodities Center” secondo l’intelligence FDI del Financial Times del 2020 ha permesso al porto marocchino di raggiungere elevati tassi di crescita in pochi anni, grazie a:

- una **posizione geografica** strategica a cavallo tra Oceano Atlantico e Mediterraneo;
- la capacità di svolgere il ruolo di **hub multipurpose** e, quindi, di accogliere ogni tipologia di nave (container, Ro-Ro, rinfuse);
- la dotazione di una **Free Zone strutturata** che ha saputo infondere una grande accelerazione alla crescita dello scalo;
- la capacità di attrarre **mega carrier e terminalisti di primo livello**.

Grazie all’efficacia della sua ZES, il porto di Tangeri è diventato uno dei principali scali portuali mondiali. Ad oggi, Tangeri conta **oltre 1.000 aziende** che rappresentano un volume di affari di esportazione annuale di 85 miliardi di Dirham (21,25 miliardi di Euro) e che generano quasi 80.000 posti di lavoro in **6 settori**: automobilistico, aeronautico, logistico, tessile e commerciale. Inoltre, il porto ha raggiunto un’**elevata qualità dei servizi** integrati e un’infrastruttura conforme agli standard internazionali, con anche la realizzazione di un ponte marittimo di 14 km verso l’Europa e una connettività marittima con oltre 180 porti e 70 Paesi.

L’efficacia del modello ZES è testimoniata anche dalla **Suez Economic Zone**, che si estende per 460 km<sup>2</sup> tra Africa e Medio Oriente e sfrutta la vicinanza al Canale di Suez per attrarre flussi e investimenti verso l’Egitto. La sua istituzione ha permesso alla regione di registrare il più alto tasso di crescita del PIL in 10 anni (nel 2019), attraendo investimenti soprattutto dalla Cina (oltre 27 miliardi di Dollari). Oltre ai numerosi incentivi previsti (esenzione dai dazi, incentivi fiscali, proprietà e controllo al 100% delle attività delle attività import/export), le imprese che vi si insediano possono beneficiare anche di diversi free trade agreement, come l’African Continental Free Trade Area.

Tra i casi di maggiore successo, infine, vi sono gli **Emirati Arabi Uniti**, che hanno costituito **oltre 30 Free Zone** allo scopo di facilitare gli investimenti stranieri. Le diverse zone possono essere divise in “generaliste” – che consentono lo svolgimento di qualsiasi attività economica o commerciale – e “specialistiche”, quando permettono lo svolgimento solo di determinate attività economiche. La più importante tra queste è la **Dubai Multi Commodities Centre (DMCC)**, al 1° posto al mondo secondo l’intelligence FDI del Financial Times. Lanciata nel 2002, la DMCC integra oltre 13mila imprese grazie all’azzeramento delle tasse aziendali e personali per 50 anni, alla fornitura di servizi e di assistenza.

*Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2024.*

Le ZES italiane sono 8, localizzate attorno alle **aree portuali** (e aree retrostanti o connesse ai porti) **del Mezzogiorno**. In questo contesto, **la Sicilia è l’unica Regione italiana a contare 2 ZES all’interno del proprio territorio** (ZES Sicilia Occidentale e ZES Sicilia Orientale). Le ZES siciliane, in particolare, possono far leva sulla posizione strategica dell’Isola per rafforzare le relazioni commerciali con gli altri Paesi del bacino del Mediterraneo.

L’area di competenza delle ZES siciliane si estende su **5.580 ettari**, pari a circa lo 0,2% della superficie complessiva, ripartita secondo delibera di Giunta Regionale del 2019 tra la ZES Sicilia Orientale per il **65%** e la ZES Sicilia Occidentale per il restante **35%**, e comprende i seguenti **territori**:

- rientrano tra i territori di competenza della **ZES Sicilia Orientale**: il porto di Augusta, il porto di Catania con il suo retroporto, l'Asi, l'interporto e il Mas, le aree industriali di Gela, Paternò, Belpasso, Messina-Larderia, Villafranca Tirrena, Augusta-Melilli, Priolo Gargallo, Siracusa, Milazzo-Giammoro ed Enna, Tremestieri, il retroporto di Milazzo, l'aeroporto di Comiso, l'interporto di Melilli, il porto di Pozzallo con il suo retroporto e infine il porto di Messina e la zona della fiera; successivamente sono state integrate nella ZES Sicilia Orientale le aree dei Comuni di Avola, Militello in Val di Catania, Carlentini, Vittoria, Francofonte, Solarino, Scordia, Floridia, Vizzini, Acireale, Rosolini, Pachino, Troina, Lentini, Palazzolo Acreide, Ragusa, Niscemi, Gela, Mineo e Messina;
- rientrano nei territori di competenza della **ZES Sicilia Occidentale**: le aree industriali di Aragona-Favara, Caltanissetta, Carini con l'area Rimed, Palermo-Brancaccio, Termini Imprese e Trapani, il porto di Palermo, il porto e il retroporto di Termini Imerese, la Stazione Sampolo con il mercato ortofrutticolo di Palermo, la zona Palermo-Partanna Mondello, il porto di Trapani, l'aeroporto di Trapani Birgi, i porti di Mazara del Vallo, Licata e Porto Empedocle con il suo retroporto e i retroporti di Mazara, Marsala; sono state successivamente integrate anche le aree dei Comuni di Caltavuturo, Partinico, Palma di Montechiaro, Misilmeri, Salemi, Campofelice di Roccella, Custonaci, Ravanusa, Calatafimi, Cinisi, Gibellina e Serradifalco.

La **ZES Sicilia Orientale** coinvolge **66.741 unità locali** e **211.804 addetti**. Ricadono nel suo territorio diverse **infrastrutture**: il Porto di Augusta, il Porto di Catania, l'Aeroporto di Catania e l'Interporto di Catania, l'Autoporto di Melilli. Infine, il territorio è collegato, oltre che con la rete ferroviaria, anche con importanti **snodi stradali e autostradali**, tra cui vanno menzionati: la SP 701, la E 45, la SS 417, la SS 385, la SP 25, la A 18, la A 20, la SS 626, la SS 114 e la SS 115.

La **ZES Sicilia Occidentale** conta **53.371 unità locali** e **182.886 addetti**; le **principali infrastrutture** che collegano il territorio sono: il Porto di Palermo, l'Aeroporto di Palermo Falcone-Borsellino, l'Interporto di Termini Imerese, il Porto di Trapani, il Porto di Porto Empedocle e l'Aeroporto Trapani-Birgi. Inoltre, per quanto concerne altre reti infrastrutturali alternative a quella ferroviaria, il territorio della ZES è collegato dall'Autostrada E 90, E 19, A 29, SS 113, SS 626, SS 189, SS 121 e SS 640.

Già nei primi mesi di attività dalla loro istituzione, le ZES siciliane hanno dato prova di essere attrattive verso nuovi investimenti produttivi: a titolo di esempio, nella ZES Sicilia Orientale sono stati investiti **55 milioni di Euro** (di cui 54 milioni di Euro nell'area catanese). Inoltre, sono stati firmati i primi **accordi con alcune dei principali gruppi bancari del Paese** a supporto degli investimenti sostenibili, di attività di reshoring, di programmi di sviluppo imprenditoriale e corsi di formazione per le aziende attive nell'area. Sono stati anche sottoscritti protocolli finalizzati a diffondere le opportunità offerte dalle 2 ZES siciliane tra le imprese e individuare iniziative e progetti che possano contribuire alla crescita delle imprese e del territorio.

Con il **Decreto Sud** (DL 124/2023) pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 219 del **19 settembre 2023** è stata modificata la normativa ZES precedente, portando alla creazione della **Zona Economica Speciale per il Mezzogiorno (ZES Unica)** a decorrere dal **1° gennaio 2024** e comprenderà i territori delle Regioni Abruzzo,

Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna, sostituendo così le attuali 8 ZES.

Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è istituita la **Cabina di regia ZES**, con compiti di indirizzo, coordinamento, vigilanza e monitoraggio, presieduta dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR. Inoltre, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è istituita una Struttura di missione, che sostituisce e integra le funzioni dei Commissari delle precedenti 8 ZES. La Struttura ha inoltre il compito di predisporre il **Piano strategico della ZES unica**, che ha durata triennale e definisce, anche in coerenza con il PNRR, la politica di sviluppo della ZES unica, individuando, anche in modo differenziato per le regioni che ne fanno parte, i settori da promuovere e quelli da rafforzare, gli investimenti e gli interventi prioritari per lo sviluppo della ZES unica e le modalità di attuazione.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (Dpcm) del 29 dicembre 2023 è stata prevista una **proroga al 1° marzo 2024 per il trasferimento delle competenze** dalla nuova Struttura di Missione agli otto Commissari nominati in accordo con le Regioni, i quali continueranno a gestire, fino al tale data, le singole ZES (estese quindi a tutto il territorio regionale e non più alla sola area prevista dalla precedente normativa).

Grazie all'estensione del perimetro della ZES unica all'intero territorio regionale, la nuova normativa **permette a tutti i conglomerati industriali della Sicilia di beneficiare degli sgravi fiscali ad essa associati.**

## I distretti produttivi della Sicilia

I distretti produttivi rappresentano uno dei **maggiori punti di forza** del sistema produttivo italiano e si configurano come sistemi locali omogenei, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali – prevalentemente di piccola e media dimensione – e da una elevata specializzazione produttiva. Inoltre, puntano a riunire le diverse realtà presenti nei vari settori economici, con l'obiettivo di **creare sinergie strategiche** e facilitare la **cooperazione** fra diverse imprese<sup>32</sup>.

I distretti produttivi sono stati istituiti dalla Regione Siciliana nel **2005**, con l'obiettivo di far lavorare le filiere produttive per sistemi integrati in grado di darsi una programmazione a livello territoriale sostenuta da fondi specifici. Fondamentali per la ripartenza del sistema dei cluster siciliani sono state la revisione delle procedure per i riconoscimenti e la promozione di una maggiore **sinergia tra tradizione e innovazione** delle produzioni “Made in Sicily”<sup>33</sup>.

Ad oggi, in Sicilia sono stati istituiti **25 Distretti Produttivi**, di cui 13 creati nel 2015 e rinnovati e riconosciuti nel luglio 2020. Nello specifico, sono: il Distretto Agrumi di

---

<sup>32</sup> Per proporre un nuovo distretto servono 50 imprese di una filiera produttiva con almeno 150 addetti.

<sup>33</sup> Alcuni cluster produttivi, anche se non riconosciuti ufficialmente, sono il distretto produttivo della meccanica (con sede a Siracusa); il distretto produttivo dell'alluminio, con sede a Ragusa; il distretto produttivo del legno e componenti di arredo (con sede a Piano Tavola, nella Città Metropolitana di Catania) con una forte connotazione locale, riflettendo la tradizione propria della zona catanese della produzione di mobili classici; il distretto unico regionale Cereali SWB, con sede ad Enna.

Sicilia (Catania), il Distretto del Ficodindia del Calatino Sud Simeto (San Michele di Ganzaria), il Distretto Pietra Lavica, il Distretto Pesca e Crescita Blu (Mazara del Vallo), il Distretto Produttivo Meccatronica, il Distretto della Moda Mythos Fashion District e il Distretto Nautico del Mediterraneo (tutti e tre basati a Palermo), il Distretto Produttivo Siciliano Lattiero-Caseario e il Distretto Orticolo Sud-Est Sicilia (entrambi a Ragusa), il Distretto Filiera delle Carni (Messina), il Distretto Produttivo Eda-Ecodomus (Licata), il Distretto Ortofrutticolo di qualità della Sicilia (Siracusa) e il Distretto della Frutta Secca (Mazzarino). Infine, nel 2021 sono stati riconosciuti **10 nuovi distretti**: il Distretto delle Ceramiche Made in Sicily (Palermo), il Distretto del marmo di Sicilia con sede a Custonaci (Trapani), il Distretto del vino di Sicilia e quello Dolce Sicilia, entrambi con sede a Palermo, il Distretto olio extravergine di oliva siciliano e il Distretto olive da tavola siciliane, entrambi a Castelvetro (Trapani), il Distretto produttivo laniero siciliano a Cammarata (Agrigento), per la filiera turistica il Distretto Luxury Hospitality (Palermo) e, infine, nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica, il Distretto Sicilia 5.0 con sede a Catania e il Distretto Sicily Valley a Palermo. Risale al 2022 il riconoscimento del Distretto Produttivo "Terre del Florovivaismo", con sede a Furnari in Provincia di Messina e a novembre 2023 l'istituzione del Distretto dei cereali.

Si presenta di seguito una sintetica descrizione delle caratteristiche dei distretti produttivi siciliani, evidenziando quelli che meglio rispondono alla **vocazione industriale** dell'Isola, anche nell'ottica di valorizzare insediamenti produttivi preesistenti e di intercettare nuovi filoni di attività economiche ad elevato contenuto tecnologico e ad alto impatto di ricadute economiche.

È interessante osservare come, prima degli inserimenti avvenuti a metà del 2021, i distretti produttivi riconosciuti dalla Regione Siciliana avessero una vocazione territoriale concentrata soprattutto nella **parte orientale dell'Isola** (principalmente a Catania, ma anche nelle aree di Caltanissetta e Siracusa), rispetto alla parte occidentale dell'Isola (con distretti produttivi concentrati nei territori di Palermo, Trapani e Agrigento).

Di seguito viene offerta una panoramica, accompagnata da una breve descrizione, dei distretti a vocazione manifatturiera presenti in Sicilia.

- **Polo Meccatronica Valley**: costituito presso il sito di Invitalia e Regione a Termini Imerese, ha l'obiettivo di valorizzare tutte le aziende siciliane che operano all'interno della filiera che comprende la meccanica, l'automatica, l'elettronica e l'informatica definita, appunto, come "meccatronica". Riunisce **53 aziende** ed è rappresentato principalmente da realtà produttive insediate nella Provincia di Palermo, cui appartengono circa il 63% delle imprese aderenti; include, anche, aziende presenti in altre Province siciliane: Caltanissetta, Trapani, Catania, Agrigento, Ragusa, Siracusa e Messina. L'attenzione del Distretto è focalizzata nelle fasi immateriali della catena del valore: innovazione, ricerca, design, progettazione e internazionalizzazione.
- **Distretto Sicily Valley**: rappresenta la filiera verticale più innovativa, completa e integrata di imprese che operano nei diversi **settori dell'Hi-Tech**, dalla R&S sperimentale e industriale, alla progettazione e produzione digitale ed industriale. Oltre alle maggiori università siciliane, vi aderiscono **90 imprese**, più le Università di Palermo e Catania, per un totale di oltre 15.800 addetti, circa 2,4 miliardi di Euro di fatturato e una quota di export sul fatturato di oltre il 70%. Si rileva una elevata

concentrazione di imprese prevalentemente di piccole e medie imprese, dislocate in maggioranza nella Provincia di Catania (46%), Palermo (28%) e nel resto della Sicilia (26%). All'interno del distretto sono presenti altresì aziende in una posizione di leadership internazionale e nazionale nei settori ad alta e media tecnologia ICT.

- **Distretto Sicilia 5.0:** con sede a Catania, coinvolge più di 50 imprese e centri di ricerca impegnati a sviluppare nuovi sistemi, modelli e capacità produttive in linea con i principi dell'Industria 5.0. Al centro degli interventi e programmi di investimento e di ricerca del Distretto 5.0 vi sono le tecnologie ICT di ultima generazione (Intelligenza Artificiale, Internet of Things, Big Data, Cloud, cybersecurity, 5G) per sviluppare sistemi e soluzioni in tutti i settori economici e sociali (agricoltura, industria, sanità, cultura, turismo, ambiente, ecc.), in grado di supportare la sostenibilità dei processi produttivi, l'economia circolare, la creazione di approcci "human-centric" nelle imprese e nelle filiere economiche, il rafforzamento della sicurezza e interoperabilità dei sistemi, l'internazionalizzazione dei prodotti e servizi, la produzione di conoscenza e Open Innovation. Il cluster catanese eredita l'esperienza e il know-how maturato nell'esperienza del c.d. "**Distretto Etna Valley**", specializzato in microelettronica e nanosistemi applicati a settori come: opto-elettronica, bio-elettronica, bio-sensoristica e bio-informatica, fotonica molecolare e organica, elettronica di potenza sui materiali compositi, dispositivi e materiali nanostrutturati, microsistemi per l'integrazione sul silicio e suoi composti, applicazioni nel settore ICT.
- **Distretto Nautico del Mediterraneo:** risponde al bisogno di valorizzare il settore della nautica, le cui potenzialità nell'area siciliana sono di notevole importanza nel campo economico e sociale, con notevoli ricadute dal punto di vista commerciale, di crescita professionale e di ricadute occupazionali. Al Distretto partecipano diverse tipologie di aziende, tra cui: produttori di beni nel settore della nautica (imbarcazioni, natanti, attrezzature, componentistica, vele, tappezzerie, ecc.), aziende di noleggio e locazione di unità da diporto, studi di progettazione nel campo della nautica, tour operator e aziende che operano nel settore turistico della nautica, aziende che si occupano del rimessaggio delle imbarcazioni, aziende di commercializzazione di imbarcazioni da diporto, aziende che si occupano di gestione di posti barca e delle marinerie in generale e aziende di marketing e comunicazione. Il Distretto è di tipo **pluriprodotto**, nel senso che è stato strutturato per fornire un'offerta diversificata alle imprese coinvolte dal processo di produzione della nautica in varie fasi della sua filiera (compresa la fornitura dei servizi "diretti"), alle imprese dei servizi connessi a monte e/o a valle, con questa filiera (come, ad esempio, quelle che operano nel campo del turismo nautico) e a tutte le attività insediate nel territorio che – anche indirettamente – possono giovare di una crescita di offerta di servizi nautici (ad esempio, tutte quelle attività che possono avvantaggiarsi da un sistema di trasporti via mare che, per propria natura, è il meno costoso e di minor impatto sull'ambiente per merci e passeggeri).
- **Distretto Ecodomus** dedicato all'edilizia sostenibile, al risparmio energetico e alle tecnologie alimentate da fonti rinnovabili: intende perseguire strategie di decarbonizzazione e miglioramento delle prestazioni energetiche e ambientali della filiera dell'edilizia, sfruttando la conoscenza antica e sapiente delle architetture mediterranee bioclimatiche per proporre nuovi modelli di raffrescamento passivo

dell'edificio, favorendo l'introduzione di tecnologie eco-innovative nel contesto produttivo e lo sviluppo di reti intelligenti locali (smart grid) e realizzando una filiera regionale – integrata con le principali realtà nazionali, europee ed internazionali – delle tecnologie “verdi” secondo il concetto di eco-efficienza. Riconosciuto con Decreto n.1289/2020 dell'Assessorato Regionale delle Attività Produttive (e con sede ad Agrigento), raggruppa **65 aziende** e vede il supporto di prestigiose istituzioni come il Dipartimento Efficienza Energetica dell'ENEA e l'Istituto Euromediterraneo di Scienza e Tecnologia (IEMEST).

- **Distretto Ceramiche Made in Sicily:** aggrega **oltre 70 realtà aziendali e istituzionali** e rappresenta una filiera verticale completa e integrata da un sistema di imprese che operano in diversi settori funzionali, dalle cave per l'estrazione dell'argilla alla fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali, alla commercializzazione fino alle aziende di servizio dell'indotto ed altre imprese che svolgono attività di supporto e che operano a monte e a valle della filiera produttiva. Le imprese associate hanno sede principalmente nei Comuni di Santo Stefano di Camastra, Caltagirone, Burgio, Sciacca ed Erice, anche se nell'intero territorio regionale vi sono numerose altre realtà che uniscono fashion, design di tendenza e tradizione artigianale siciliana.
- **Distretto della pietra lavica** (con sede a Belpasso, nella Città Metropolitana di Catania): si sviluppa nei Comuni attorno all'Etna in cui si lavora la pietra lavica. Circa il 50% delle imprese si concentra a **Belpasso e Paternò**, mentre gli altri operano, ad esempio, a Randazzo e Trecastagni.
- **Distretto del marmo di Sicilia**, concentrato prevalentemente nella Provincia di Trapani (44 imprese sulle 62 che partecipano al distretto), vanta una significativa presenza nel Comune di Custonaci (sede del distretto, con 24 imprese) nota come centro di estrazione del marmo perlato di Sicilia, Valderice e Trapani. Vi fanno parte anche 5 imprese dell'area palermitana (Comuni di Partinico e Palermo).

Una connotazione evidente della specializzazione produttiva dei Distretti siciliani è la **vocazione nel settore agroalimentare**: non a caso, ben 14 distretti produttivi siciliani su 24 (58%) riguardano filiere legate all'Agrifood, al comparto ittico o all'allevamento. Nello specifico:

- **Distretto Agrumi di Sicilia:** ha come obiettivo di riunire e valorizzare, sotto il brand-ombrello Sicilia, tutte le tipologie di agrumi di qualità, freschi e trasformati, prodotti nell'Isola, e poter, quindi, elaborare e condividere strategie comuni a sostegno dell'intera filiera agrumicola siciliana in termini di produzione, commercializzazione e trasformazione in Italia e all'estero. Il Distretto è costituito dalle imprese della filiera agrumicola siciliana (in qualità di soci del Consorzio di distretto) e dagli enti (Enti Locali e Territoriali, Istituzioni pubbliche, Enti di ricerca, rappresentanze agricole, etc. in qualità di partner) che hanno sottoscritto il nuovo Patto di Sviluppo.
- **Distretto del Ficodindia del Calatino Sud Simeto** (con sede nel centro catanese di San Michele Ganzaria): riunisce 55 imprese di cui 20 localizzate a Mazzarino (Caltanissetta) e 18 a Piazza Armerina (Enna).

- **Distretto Pesca e Crescita Blu** (già distretto produttivo della pesca industriale – COSVAP): con sede a Mazara del Vallo (Trapani) ha una connotazione fortemente locale, con una presenza di imprese di Mazara del Vallo pari al 80% del totale (72 imprese su 88); le restanti hanno sede a Sciacca, Marsala, Palermo e Trapani.
- **Distretto di qualità della Sicilia** (DPOQS), con sede a Noto (Siracusa), ha **carattere ortofrutticolo** e raggruppa circa 100 imprese di Siracusa e dei centri di Pachino, Noto, Rosolini e Avola.
- **Distretto orticolo Sud-Est Sicilia** (DOSES), con sede a Vittoria (Ragusa): riunisce circa 100 aziende in 5 Province e 18 Comuni e ha l'obiettivo di rafforzare e sviluppare la filiera di produttività del Sud-Est Sicilia, per migliorare la qualità e la competitività dell'offerta produttiva sui mercati europei.
- **Distretto produttivo siciliano lattiero-caseario** (con sede a Ragusa): comprende oltre 250 imprese, un terzo delle quali si concentrano nell'area di Ragusa e Modica; altre si trovano sul resto del territorio regionale nelle Province di Agrigento (come a Cammarata e San Biagio Platani), Caltanissetta (come a Mussomeli) e Palermo.
- **Distretto Filiera delle Carni** (con sede a Messina).
- **Distretto del Vino di Sicilia**: con oltre 100 Imprese, Enti ed Istituzioni rappresenta una delle più importanti filiere produttive regionali che operano in diversi settori funzionali, dai vivai per la riproduzione delle barbatelle per vigneti, alla produzione di uva da mosto, alla produzione di vino e al suo imbottigliamento e commercializzazione. Nel distretto operano a supporto delle aziende enologiche, imprese di servizi, enoteche impegnate in attività di degustazione e ristorazione con somministrazione, aziende di comunicazione e marketing, università, enti di ricerca e formazione, consulenti agrari e imprese in settori metalmeccanici e tecnologici informatici con esperienza nella produzione di stabilimenti impianti, macchinari attrezzature enologiche e software per cantine per la digitalizzazione e la sostenibilità ambientale dell'intera filiera verticale.
- **Distretto “Terre del Florovivaismo”**: la maggioranza delle circa 70 imprese ammesse al Distretto florovivaistico (con sede nel comune di Furnari) sono aziende agricole del messinese che da Falcone si estendono fino alla Piana di Milazzo.
- **Distretto del Dolce Sicilia**: ha una diffusione regionale e coinvolge 74 imprese, con un fatturato cumulato di 94 milioni di Euro nel 2020 e un'incidenza dell'export del 23%.
- **Distretto Frutta Secca di Sicilia**: ha sede nel Nisseno, a Mazzarino, e riunisce un centinaio di imprese attive nelle filiere del mandorlo, del pistacchio, del nocciolo e del carrubbo, con un fatturato di 255 milioni di Euro e 600 occupati.
- **Distretto olio extravergine di oliva siciliano** (fatturato di 17 milioni di Euro nel 2020 delle 71 imprese aderenti) e il **distretto olive da tavola siciliane** (fatturato di 52 milioni di Euro nel 2020 delle 67 imprese aderenti), riconosciuti nel 2021 ed entrambi basati a Castelvetro (Trapani).

- **Distretto laniero siciliano:** coinvolge in prima battuta i Comuni ed i produttori attivi nei Monti Sicani, a Cammarata (sede del distretto), San Giovanni Gemini, Santo Stefano Quisquina, Prizzi, Bivona, Alessandria della Rocca e Burgio. Il cluster, formato da 109 imprese con 340 addetti, intende dare supporto alle aziende del comparto zootecnico che operano nell'allevamento degli ovini: infatti la Sicilia, con poco più di 700mila capi, è la seconda regione d'Italia per numero di capi allevati e, a seguito della tosatura dei capi, è in grado di produrre grandissime quantità di lana. L'obiettivo, quindi, è quello di puntare sulla commercializzazione e sull'esportazione di lana di alta qualità, che va ad aggiungersi, ovviamente, alla commercializzazione del latte e dei suoi derivati, e della carne.
- **Distretto Produttivo Cereali Sicilia:** istituito a novembre 2023, questo distretto – con 65 aziende e 461 addetti – si pone l'obiettivo di sostenere le iniziative volte a rafforzare l'aggregazione, la competitività e l'internazionalizzazione nella produzione nella filiera cerealicola (farine e prodotti da forno).

Completa il quadro regionale, nel settore turistico, il **Distretto Luxury Hospitality** (con circa 130 operatori del settore dell'hospitality e del turismo coinvolti), nel settore della Moda, il **Mythos Fashion District** (con 62 imprese aderenti al distretto e attive nelle fasi di trasformazione e commercializzazione di capi di abbigliamento, accessori e calzature, che occupano oltre 200 unità lavorative stabili e altre 300 stagionali), entrambi basati a Palermo.

### **Caso studio: il successo dei distretti produttivi dell'Emilia-Romagna**

I **distretti produttivi** dell'**Emilia-Romagna** rappresentano una **best practice nazionale**, come dimostrato dalla costante crescita delle esportazioni (+6,4% nel 1° trimestre 2021) e dalla resilienza alla crisi pandemica (+2,2% nel 1° trimestre 2020 vs. -2,8% media Italia), con 13 Distretti in crescita su 20 esistenti.

Nel 2021 l'**export** dei distretti dell'Emilia-Romagna ha registrato un **+6,4%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente che era stato solo parzialmente impattato dal lockdown iniziato a marzo. Va in particolare segnalata la crescita dei valori esportati anche rispetto al primo trimestre 2019 (+2,2%). I distretti emiliano-romagnoli fanno meglio della media distrettuale italiana, che mostra un ritardo del -2,8% rispetto ai livelli pre-COVID.

La **forte crescita** e la competitività dei Distretti Produttivi romagnoli sono riconducibili a **diversi fattori**:

- **stretta vicinanza geografica di fornitori e committenti**, in particolare nei distretti della filiera Agroalimentare, Meccanica e del Sistema-Casa, attraverso adeguate politiche di marketing;
- **elevata propensione innovativa delle imprese** (le domande di brevetto allo European Patent Office sono pari a 235 ogni 100 imprese), sostenuta dal sistema pubblico;
- **crescenti investimenti in soluzioni 4.0 nel settore della meccanica**, con importanti ritorni in termini di miglioramento della qualità, efficienza, sicurezza e riduzione dei costi;
- **forte sensibilità alla transizione ecologica** (la quota di brevetti ambientali è più che raddoppiata rispetto ai primi anni Duemila);
- **Competence Center e ITS** al centro delle politiche industriali della Regione e dei Distretti.

*Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2024.*

## **Gli agglomerati industriali di competenza dell'IRSAP**

Un agglomerato industriale si può definire come un insieme di imprese, in generale di piccola e media dimensione, ubicate in un ambito territoriale circoscritto e storicamente determinato, specializzate in una o più fasi di un processo produttivo e integrate mediante una rete complessa di interrelazioni di carattere economico e sociale.

Dall'analisi svolta su scala provinciale emergono **differenti specializzazioni territoriali** tra le Province siciliane. Per maggiori dettagli e informazioni dal punto di vista provinciale, si rinvia alle schede elaborate per ogni singola provincia siciliana, in allegato al presente documento.

Ad oggi, in Sicilia vi sono **34 agglomerati industriali esistenti** con opere di urbanizzazione realizzate o in corso di realizzazione. A seguito della riforma attuata dalla **Legge Regionale 8/2012** per rilanciare il sistema industriale è stato istituito l'**IRSAP** (Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive) che governa tali aree.



Figura 20. Gli agglomerati IRSAP della Sicilia, gennaio 2018. Fonte: elaborazione IRSAP, 2024.

Gli agglomerati industriali **esistenti** sono localizzati a: Aragona-Favara, Casteltermini e Ravanusa (Agrigento); Belpasso, Caltagirone, Catania, Grammichele, Mazzarrone, Paternò e Scordia (Catania); Caltanissetta, Gela, Riesi-Trabia, San Cataldo, Serradifalco/Grotta d’acqua (Caltanissetta); Enna; Barcellona Pozzo di Grotto, Messina, Milazzo-Giammoro, Patti, Sant’Agata di Militello, San Piero Patti, Torregrotta e Villafranca (Messina); Carini, Lercara Friddi, Palermo, Termini Imerese (Palermo); Chiaramonte Gulfi, Modica-Pozzallo, Ragusa e Santa Croce Camerina (Ragusa); Lentini (Siracusa); Trapani.

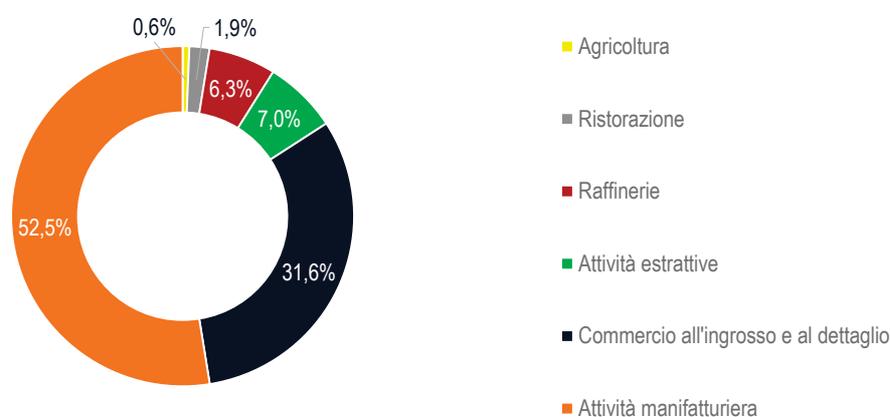
Gli agglomerati industriali che, invece, sono stati **pianificati ma non ancora realizzati** sono **14** e collocati nel territorio di: Mineo, San Michele di Ganzaria e Vizzini (Catania); Riesi-Margio (Caltanissetta); Mistretta, Rometta-Saponara e Terme Vigliatore (Messina); Bagheria, Bompietro, Ciminna-Mezzojuso e Polizzi Generosa (Palermo); Vittoria (Ragusa); Sciacca (Agrigento).

Si illustra di seguito una **visione d’insieme** sulla specializzazione produttiva delle diverse Province siciliane, al fine di mettere in luce le caratteristiche in comune tra i vari territori e la concentrazione di specifiche filiere industriali in alcune Province dell’Isola.

Con riferimento alla Sicilia Occidentale, nella Provincia di **Caltanissetta** ricadono i 3 agglomerati industriali di **Calderaro** (circa 100 ettari), **Serradifalco/Grotta d’acqua** (114 ettari) e **San Cataldo Scalo** (45 ettari) che contano complessivamente 158 imprese<sup>34</sup>. La principale attività svolta dalle imprese riguarda la **manifattura**

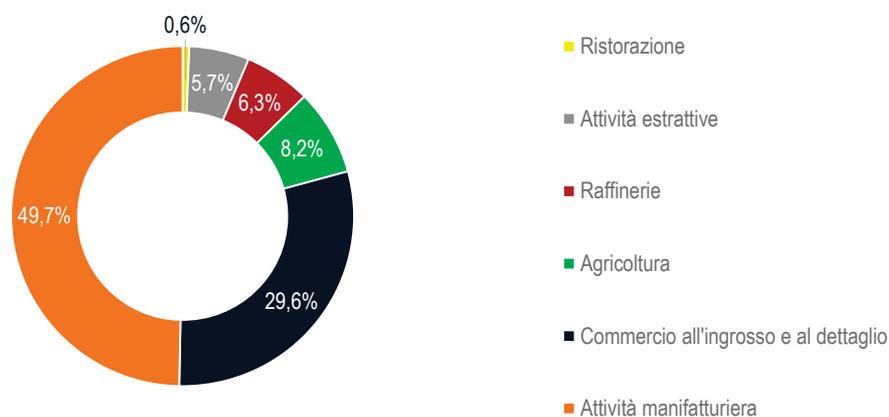
<sup>34</sup> L’agglomerato di contrada Trabia Tallarita (circa 12 ettari) ricade nel territorio del Comune di Riesi. L’agglomerato è stato urbanizzato da oltre un decennio, ma non ci sono state richieste di operatori per l’insediamento. Solo un’azienda ha

**(52,5% delle imprese insediate negli agglomerati industriali, seguita dal commercio all'ingrosso e al dettaglio e dalle attività estrattive.**



**Figura 21.** Divisione settoriale delle imprese negli agglomerati industriali della Provincia di Caltanissetta (Calderaro, Serradifalco/Grotta d'acqua e San Cataldo), 2022. Nota: sono state considerate solo le imprese che presentavano una descrizione dell'attività svolta (gli altri agglomerati industriali sono quelli di: Gela, Riesi-Trabia). Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.

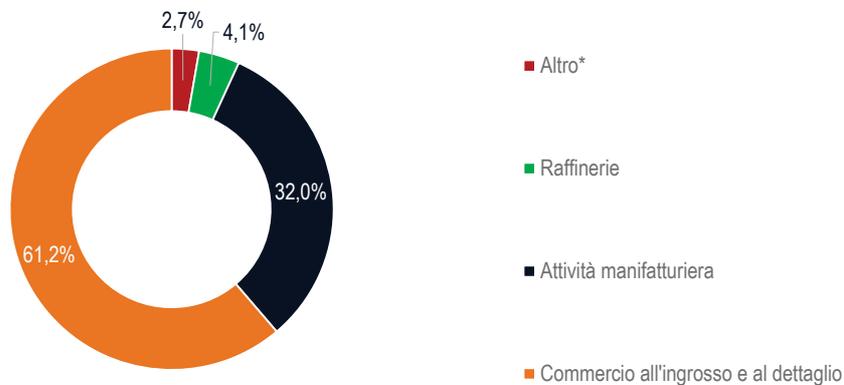
Per quanto riguarda la Provincia di **Catania**, gli agglomerati industriali di **Piano Tavola, Paternò e Caltagirone** rappresentano, in totale, 159 imprese. Anche in questo caso, la metà delle imprese insediate opera in **attività manifatturiere**, seguite dal commercio (all'ingrosso e al dettaglio) e dall'agricoltura.



**Figura 22.** Divisione settoriale delle imprese negli agglomerati industriali della Provincia di Catania (Piano Tavola, Paternò e Caltagirone), 2022. Nota: Sono state considerate solo le imprese che presentavano una descrizione dell'attività svolta (gli altri agglomerati industriali sono quelli di: Catania, Grammichele, Mazzarrone e Scordia). Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.

chiesto l'assegnazione delle aree per realizzare un impianto fotovoltaico. Le opere realizzate sono, quindi, in completo stato di degrado e abbandono. Per l'area dell'agglomerato di Riesi - Piano Margio (71 ettari) vi è un recepimento nel Piano Regolatore Industriale delle previsioni del P.R.G. del Comune di Riesi approvato a gennaio 2003.

Infine, nella Provincia di **Palermo**, l'agglomerato industriale di **Carini** riunisce ad oggi **210 aziende** con destinazione urbanistica per attività produttive a carattere industriale, logistico, artigianale e commerciale. La principale attività svolta all'interno dell'agglomerato è rappresentata dal **commercio all'ingrosso e al dettaglio**.



**Figura 23.** Divisione settoriale delle imprese negli agglomerati industriali della Provincia di Palermo: focus sull'aggregato industriale di Carini, 2022. Nota: sono state considerate solo le imprese che presentavano una descrizione dell'attività svolta (gli altri agglomerati industriali sono quelli di: Brancaccio, Termini Imerese, Lercara Friddi e Palermo). (\*) La categoria "Altro" include: Agricoltura, Pubblica Amministrazione, Ristorazione e Sanità. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.

### **Focus: la legge di riforma dell'IRSAP**

L'Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive (IRSAP) nel 2012 è subentrato ai Consorzi ASI. A distanza di circa dieci anni dalla sua istituzione (Legge Regionale 8/2012), attraverso la **Legge Regionale 33/2021** l'IRSAP ha modificato i suoi protocolli e la sua struttura, con l'obiettivo di rendere funzionali e attrattive le aree industriali in termini di servizi e infrastrutture, ma anche con la prospettiva di agevolare gli investimenti che saranno determinati dalle Zone Economiche Speciali (ZES).

Le novità previste dalla riforma per quanto concerne lo snellimento e la semplificazione dei processi di decisione sono diverse, volte anche a risolvere le criticità legate alla liquidazione dei precedenti Consorzi ASI.

I **punti chiave** della riforma IRSAP sono questi:

- **Infrastrutture:** le opere infrastrutturali realizzate dall'IRSAP saranno cedute al Comune competente per territorio, per quanto riguarda le strade, e in concessione d'uso al soggetto gestore per quanto riguarda le reti idriche.
- **Assegnazione di terreni e rustici:** nel caso di vendita di terreni e di rustici, si prevede per l'impresa acquirente il **divieto di alienazione del bene acquisito, nonché di cambio di destinazione d'uso, per un periodo di tempo limitato a 3 anni** rispetto ai 5 previsti dalla precedente normativa.
- **Liquidazione dei Consorzi ASI:** la nuova norma assegna infatti all'IRSAP un ruolo di supporto tecnico, utile per la valutazione economica degli immobili, sulla base di parametri oggettivi fissati dal C.d.A., riconducendo tutta l'attività di controllo all'Assessorato regionale all'Economia.
- **Destinazione di proventi dalla vendita di immobili:** il 20% dei proventi eventualmente residuati al termine delle operazioni di liquidazione, confluiscono nel patrimonio dell'Istituto, mentre il restante **80%** viene attribuito, nel rispetto della normativa vigente in materia di aiuti di Stato, alle **imprese dell'area industriale** di competenza secondo un piano di riparto approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore per le Attività Produttive.
- **Ampliamento delle aree industriali:** l'ampliamento delle aree di sviluppo industriale, **fino a un massimo del 10%, mediante l'inclusione di territori confinanti**, prevede con la riforma un procedimento amministrativo che contempla il coinvolgimento dei Comuni.
- **Insediamiento di PMI nelle aree artigiane:** da un lato, viene garantita maggiore **flessibilità** per le aree artigiane che potranno, entro certi limiti, ospitare l'insediamento di piccole e medie imprese; dall'altro, **viene abrogato il limite massimo del 10% della superficie complessiva** di ciascuna area di sviluppo industriale, da **destinare a usi commerciali**.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.

## Capitolo 2.

### Le aree per lo sviluppo industriale nei territori della Sicilia

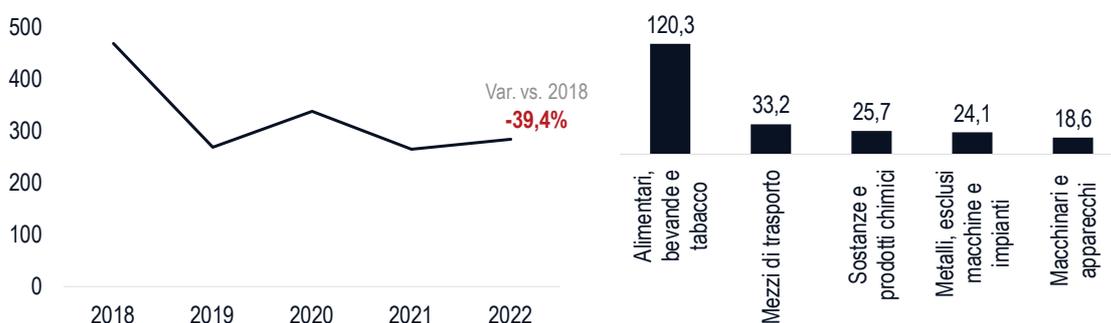
#### 2.1. La localizzazione delle attività industriali nella ZES Sicilia Occidentale

##### 2.1.1. Provincia di Palermo

#### Visione d'insieme sulla struttura produttiva e sulla performance esportativa del settore industriale nella Provincia di Palermo

Settore	Imprese	Addetti	% imprese	% addetti
Costruzioni	5.356	17.382	8,1%	9,2%
Alimentari, bevande e tabacco	1.489	6.214	2,2%	3,3%
Metalli, esclusi macchine e impianti	611	1.997	0,9%	1,1%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	465	1.383	0,7%	0,7%
Gomma e plastica, minerali non metalliferi	329	1.191	0,5%	0,6%
Altre attività manifatturiere	317	642	0,5%	0,3%
Acqua, reti fognarie, dei rifiuti e risanamento	221	4.140	0,3%	2,2%
Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	200	410	0,3%	0,2%
Fornitura di energia	119	545	0,2%	0,3%
Macchinari e apparecchi	48	300	0,1%	0,2%
Mezzi di trasporto	38	488	0,1%	0,3%
Sostanze e prodotti chimici	35	286	0,1%	0,2%
Estrazione di minerali da cave e miniere	32	443	0,0%	0,2%
Apparecchi elettrici	31	166	0,0%	0,1%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	26	75	0,0%	0,0%
Coke e prodotti petroliferi raffinati	8	55	0,0%	0,0%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	0	8	0,0%	0,0%

**Figura 24.** Imprese e addetti del settore industriale nella Provincia di Palermo (valori assoluti e percentuale sul totale provinciale), 2021. Nota: l'aggregato "Altre attività manifatturiere" comprende: mobili, gioielleria e articoli connessi, strumenti musicali, articoli sportivi, giocattoli, strumenti e forniture mediche e dentistiche, altro. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat - banca dati Coeweb, 2024.



**Figura 25.** A sinistra: Esportazioni del settore industriale nella Provincia di Palermo (milioni di Euro), 2018-2022. A destra: Primi 5 settori per esportazioni (milioni di Euro), 2022. Nota: non sono stati considerati i prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat - banca dati Coeweb, 2024.

## Le aree ex ASI nella Provincia di Palermo

Il territorio palermitano è rappresentato nella ZES Sicilia Occidentale dalle aree ex ASI di Carini (326 ettari), Palermo-Brancaccio (89 ettari), Termini Imprese (469 ettari), a cui si aggiungono le aree portuali e retroportuali: il porto di Palermo (104), il Mercato Ortofrutticolo (3), la stazione Sampolo (3), il porto e retroporto di Termini Imerese (30), Rimed Carini (17) e Palermo-Partanna (31). Si presenta di seguito una descrizione delle zone produttive dell'agglomerato industriale di **Brancaccio a Palermo** e di **Carini**.

### Palermo Brancaccio

Nel Comune di Palermo sono presenti **39.201 unità locali** delle imprese attive, con **139.412 addetti**.

La **zona produttiva di Palermo Brancaccio** presenta come dotazione infrastrutturale: una rete per l'acqua potabile, collettori fogna meteorica, collettori fogna nera, una rete per l'illuminazione stradale e un impianto per la depurazione dei reflui; è collegata al resto della provincia dall'Autostrada E 90 e dalla Stazione Ferroviaria nell'ambito della zona.

L'area si estende su una superficie di **89 ettari** e **dista indicativamente dai nodi logistici e trasportistici**:

- 6,4 km dal Porto di Palermo;
- 37,2 km dall'Aeroporto di Palermo Falcone-Borsellino;
- 49,6 km dall'Interporto di Termini Imerese.

### Carini

Nel Comune di Carini sono presenti **1.672 unità locali** delle imprese attive, con **7.530 addetti**.

La **zona produttiva di Carini** presenta come dotazione infrastrutturale: una rete per l'acqua potabile, una rete per l'acqua industriale, collettori fogna meteorica, collettori fogna nera, una rete per l'illuminazione stradale e un impianto per la depurazione dei reflui; è collegata al resto della provincia dall'Autostrada E 90, dalla Strada Statale 113 e dalla Stazione Ferroviaria nell'ambito della zona.

L'area appartenente alla ZES si estende su una superficie di **326 ettari** (per il 100% occupati) e **dista indicativamente dai nodi logistici e trasportistici**:

- 20 km dal Porto di Palermo;
- 11,4 km dall'Aeroporto di Palermo Falcone-Borsellino;
- 73,4 km dall'Interporto di Termini Imerese.

L'**agglomerato industriale IRSAP di Carini** riunisce oggi **210 imprese**. La principale attività svolta all'interno dell'agglomerato, sulla base dell'analisi di un campione di 162 aziende, è rappresentata dal **commercio all'ingrosso e al dettaglio**; allo stesso modo, il secondo e il terzo settore più presenti nell'agglomerato sono la manifattura e le attività estrattive.

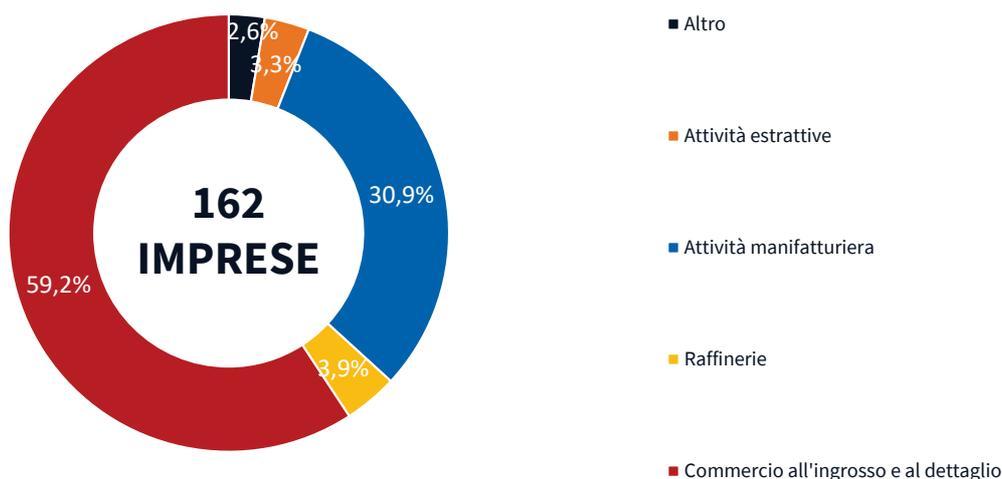


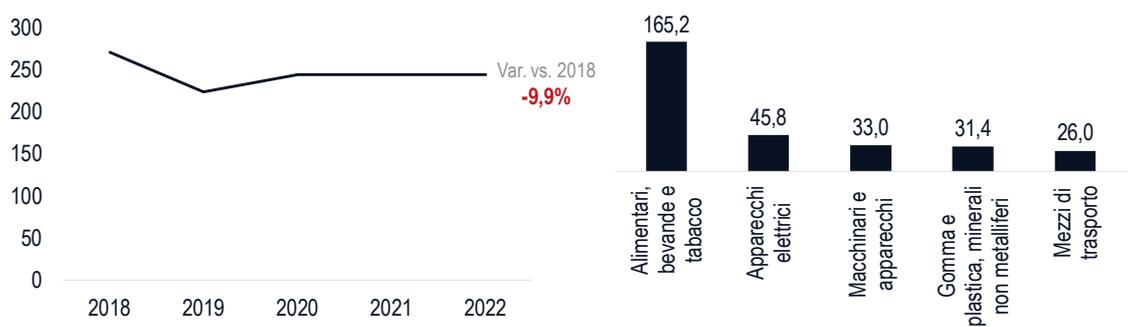
Figura 26. Divisione settoriale delle imprese nell'agglomerato industriale di Carini, 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.

## 2.1.2. Provincia di Trapani

### Visione d'insieme sulla struttura produttiva e sulla performance esportativa del settore industriale nella Provincia di Trapani

Settore	Imprese	% imprese	Addetti	% addetti
Costruzioni	2454	9,7%	6452	10,0%
Alimentari, bevande e tabacco	731	2,9%	3887	6,0%
Metalli, esclusi macchine e impianti	307	1,2%	893	1,4%
Gomma e plastica, minerali non metalliferi	259	1,0%	1208	1,9%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	203	0,8%	631	1,0%
Altre attività manifatturiere*	102	0,4%	175	0,3%
Fornitura di energia	79	0,3%	144	0,2%
Acqua, reti fognarie, dei rifiuti e risanamento	73	0,3%	788	1,2%
Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	66	0,3%	138	0,2%
Estrazione di minerali da cave e miniere	52	0,2%	235	0,4%
Macchinari e apparecchi	52	0,2%	417	0,6%
Mezzi di trasporto	30	0,1%	168	0,3%
Apparecchi elettrici	21	0,1%	364	0,6%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	11	0,0%	36	0,1%
Sostanze e prodotti chimici	9	0,0%	82	0,1%
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2	0,0%	16	0,0%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1	0,0%	0	0,0%

Figura 27. Imprese e addetti del settore industriale nella Provincia di Trapani (valori assoluti e percentuale sul totale provinciale), 2021. Nota: l'aggregato "Altre attività manifatturiere" comprende: mobili, gioielleria e articoli connessi, strumenti musicali, articoli sportivi, giocattoli, strumenti e forniture mediche e dentistiche, altro. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat - banca dati Coeweb, 2024.



**Figura 28.** A sinistra: Esportazioni del settore industriale nella Provincia di Trapani (milioni di Euro), 2018-2022. A destra: Primi 5 settori per esportazioni (milioni di Euro), 2022. Nota: non sono stati considerati i prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat - banca dati Coeweb, 2024.*

## Le aree ex ASI nella Provincia di Trapani

La **zona industriale del Comune di Trapani** (in cui sono presenti 4.801 unità locali delle imprese attive, con 13.891 addetti) si estende su 142 ettari e rientra nella ZES Sicilia Occidentale, integrandosi con il porto di Trapani (48 ettari), l'area logistica di Trapani (4) e l'Aeroporto di Trapani Birgi (2). A queste aree portuali e retroportuali si aggiungono il porto e retroporto di Mazara del Vallo (rispettivamente 24 e 44 ettari), il retroporto di Marsala (12) e il porto di Licata (30).

L'area industriale Trapani è collegata al resto della Provincia dall'Autostrada A29 e dalla Stazione Ferroviaria localizzata in prossimità della ZES; altre dotazioni infrastrutturali della zona comprendono: aree portuali, interporti, piattaforme logistiche così come definita nell'Area Logistica Integrata.

L'area portuale di Trapani si estende su una superficie di **48 ettari** e **dista indicativamente dai nodi logistici e trasportistici:**

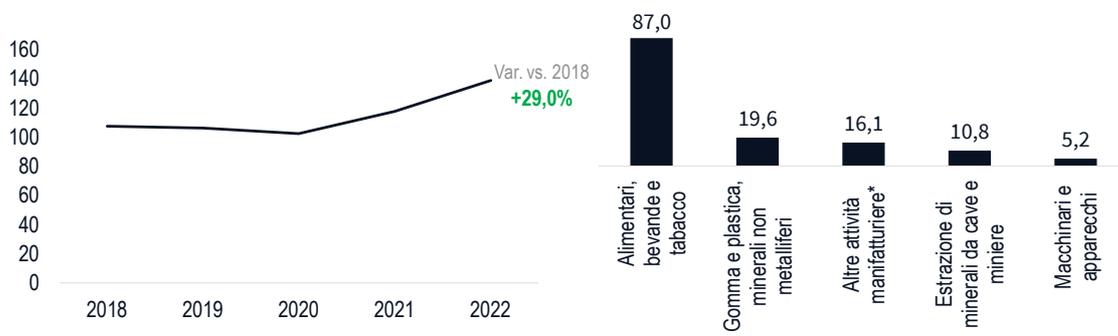
- 108 km dal Porto di Palermo;
- 87,7 km dall'Aeroporto di Palermo Falcone-Borsellino;
- 15,9 km dall'Aeroporto Trapani-Birgi;
- 145 km dall'Interporto di Termini Imerese.

### 2.1.3. Provincia di Agrigento

## Visione d'insieme sulla struttura produttiva e sulla performance esportativa del settore industriale nella Provincia di Agrigento

Settore	Imprese	% imprese	Addetti	% addetti
Costruzioni	2253	9,8%	5987	11,1%
Alimentari, bevande e tabacco	636	2,8%	2290	4,3%
Metalli, esclusi macchine e impianti	286	1,2%	949	1,8%
Gomma e plastica, minerali non metalliferi	179	0,8%	600	1,1%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	166	0,7%	442	0,8%
Fornitura di energia	121	0,5%	124	0,2%
Acqua, reti fognarie, dei rifiuti e risanamento	109	0,5%	1604	3,0%
Altre attività manifatturiere*	95	0,4%	193	0,4%
Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	29	0,1%	72	0,1%
Macchinari e apparecchi	25	0,1%	145	0,3%
Estrazione di minerali da cave e miniere	20	0,1%	116	0,2%
Mezzi di trasporto	11	0,0%	48	0,1%
Prodotti chimici	9	0,0%	110	0,2%
Apparecchi elettrici	8	0,0%	18	0,0%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	3	0,0%	66	0,1%
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2	0,0%	29	0,1%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2	0,0%	6	0,0%

**Figura 29.** Imprese e addetti del settore industriale nella Provincia di Agrigento (valori assoluti e percentuale sul totale provinciale), 2021. Nota: l'aggregato "Altre attività manifatturiere" comprende: mobili, gioielleria e articoli connessi, strumenti musicali, articoli sportivi, giocattoli, strumenti e forniture mediche e dentistiche, altro. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat - banca dati Coeweb, 2024.



**Figura 30.** A sinistra: Esportazioni del settore industriale nella Provincia di Agrigento (milioni di Euro), 2018-2022. A destra: Primi 5 settori per esportazioni (milioni di Euro), 2022. (\*) L'aggregato "Altre attività manifatturiere" comprende: mobili, gioielleria e articoli connessi, strumenti musicali, articoli sportivi, giocattoli, strumenti e forniture mediche e dentistiche, altre produzioni manifatturiere. Nota: non sono stati considerati i prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat - banca dati Coeweb, 2024.

### Le aree ex ASI nella Provincia di Agrigento

La Provincia di Agrigento comprende **2 aree industriali** rientranti nella ZES Sicilia Occidentale, localizzate a:

- Ravanusa;
- Aragona - Favara;

## Ravanusa

Nel Comune di Ravanusa sono presenti **575 unità locali** delle imprese attive, con **1.035 addetti**.

La **zona produttiva di Ravanusa** è collegata con il resto della Provincia grazie alla Strada Statale 626, mentre, per quanto concerne le ferrovie, non è presente una rete ferroviaria nel territorio della ZES.

L'area industriale si estende su una superficie di circa **21 ettari** e **dista indicativamente dai nodi logistici e trasportistici:**

- 189 km dal Porto di Palermo (SS 626, SS 122 e A 19);
- 60,4 km dal Porto di Porto Empedocle (SS 115);
- 218 km dall'Aeroporto di Palermo Falcone-Borsellino (SS 626 e A 19);
- 148 km dall'Interporto di Termini Imerese (SS 626 e A 19).

## Aragona - Favara

Nei Comuni di Aragona e Favara sono presenti **2.261 unità locali** delle imprese attive, con **6.105 addetti**.

La **zona produttiva di Aragona - Favara** è collegata con il resto della Provincia grazie alla Strada Statale 189 e la Strada Statale 121, mentre, per quanto concerne le ferrovie, è presente una rete ferroviaria in prossimità di Aragona; allo stesso modo, la dotazione infrastrutturale comprende: una rete per l'acqua potabile, una rete per l'acqua industriale (non funzionante), collettori fogna meteorica, collettori fogna nera, infrastrutture per la pubblica illuminazione e infrastrutture per la depurazione dei reflui.

L'area di Aragona - Favara si estende su una superficie di **138 ettari** (occupati per il 99%) e **dista indicativamente dai nodi logistici e trasportistici:**

- 119 km dal Porto di Palermo;
- 19,5 km dal Porto di Porto Empedocle;
- 147 km dall'Aeroporto di Palermo Falcone-Borsellino;
- 93,1 km dall'Interporto di Termini Imerese.



**Figura 31.** Percentuale di ettari liberi e occupati nella zona industriale di Aragona e Favara, 2022. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.*

## 2.1.4. Provincia di Caltanissetta

### Visione d'insieme sulla struttura produttiva e sulla performance esportativa del settore industriale nella Provincia di Caltanissetta

Settore	Imprese	% imprese	Addetti	% addetti
Costruzioni	1291	9,6%	4926	12,6%
Alimentari, bevande e tabacco	347	2,6%	1020	2,6%
Metalli, esclusi macchine e impianti	253	1,9%	1498	3,8%
Gomma e plastica, minerali non metalliferi	117	0,9%	479	1,2%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	110	0,8%	276	0,7%
Acqua, reti fognarie, dei rifiuti e risanamento	62	0,5%	773	2,0%
Fornitura di energia	60	0,4%	97	0,2%
Altre attività manifatturiere*	51	0,4%	160	0,4%
Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	33	0,2%	76	0,2%
Macchinari e apparecchi	20	0,1%	155	0,4%
Sostanze e prodotti chimici	15	0,1%	515	1,3%
Estrazione di minerali da cave e miniere	12	0,1%	403	1,0%
Apparecchi elettrici	9	0,1%	104	0,3%
Mezzi di trasporto	8	0,1%	26	0,1%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5	0,0%	10	0,0%
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1	0,0%	13	0,0%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1	0,0%	0	0,0%

**Figura 32.** Imprese e addetti del settore industriale nella Provincia di Caltanissetta (valori assoluti e percentuale sul totale provinciale), 2021. Nota: l'aggregato "Altre attività manifatturiere" comprende: mobili, gioielleria e articoli connessi, strumenti musicali, articoli sportivi, giocattoli, strumenti e forniture mediche e dentistiche, altro. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat - banca dati Coeweb, 2024.



**Figura 33.** A sinistra: Esportazioni del settore industriale nella Provincia di Caltanissetta (milioni di Euro), 2018-2022. A destra: Primi 5 settori per esportazioni (milioni di Euro), 2022. Nota.: non sono stati considerati i prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat - banca dati Coeweb, 2024.

### Le aree ex ASI nella Provincia di Caltanissetta

La Provincia di Caltanissetta comprende **4 aree industriali** rientranti nella ZES Sicilia Occidentale, localizzate a:

- Zona produttiva di Caltanissetta;
- Contrada San Cataldo Scalo a Caltanissetta;
- Serradifalco;

- Gela.

### Zona produttiva di Caltanissetta

Nel Comune di Caltanissetta sono presenti **4.534 unità locali** delle imprese attive, con **14.167 addetti**.

La **zona produttiva di Caltanissetta** è collegata al resto della Provincia dall'Autostrada A19 e dalla Strada Statale 640, mentre, dal punto di vista ferroviario, è presente una stazione ferroviaria in prossimità della ZES. La dotazione infrastrutturale comprende inoltre: rete acqua antincendio, rete acqua potabile, rete acqua industriale, collettori fogna meteorica, collettori fogna nera, impianti di illuminazione stradale, rete per il metano e infrastrutture per depurazione reflui.

L'area industriale si estende su una superficie di **100 ettari** e **dista indicativamente dai nodi logistici e trasportistici:**

- 136 km dal Porto di Palermo;
- 60,4 km dal Porto di Porto Empedocle (Agrigento);
- 164 km dall'Aeroporto di Palermo Falcone-Borsellino;
- 88,9 km dall'Interporto di Termini Imerese.

### Contrada San Cataldo Scalo a Caltanissetta

La seconda area produttiva nel territorio di Caltanissetta si trova nella **Contrada San Cataldo Scalo** ed è collegata al resto della Strada Statale 640, mentre, dal punto di vista ferroviario, è presente una rete ferroviaria in prossimità della zona.

L'area si estende su una superficie di **43 ettari** e **dista indicativamente dai nodi logistici e trasportistici:**

- 141 km dal Porto di Palermo (SS 121 e A 19);
- 54,8 km dal Porto di Porto Empedocle (SS 640);
- 171 km dall'Aeroporto di Palermo Falcone-Borsellino (SS121, A 19 e A 29);
- 101 km dall'Interporto di Termini Imerese (SS 121 e A 19);
- 119 km dall'Aeroporto di Catania (SS 640 e A 19).

### Serradifalco

Nel Comune di Serradifalco sono presenti **327 unità locali** delle imprese attive, con **746 addetti**.

La **zona industriale di Serradifalco** è collegata al resto della Provincia dalla Strada Statale 640, mentre, dal punto di vista ferroviario, presenta una rete in prossimità della zona.

L'area si estende su una superficie di **19 ettari** e **dista indicativamente dai nodi logistici e trasportistici:**

- 48 km dal Porto di Porto Empedocle (SS 640);
- 150 km dal Porto di Palermo (SS 640 e A 19);
- 177 km dall'Aeroporto di Palermo Falcone-Borsellino (SS 640, A 19 e A 29);

- 107 km dall' Interporto di Termini Imerese.

## Gela

Nel Comune di Gela sono presenti **3.557 unità locali** delle imprese attive, con **11.733 addetti**.

La dotazione infrastrutturale della **zona produttiva di Gela** comprende: una rete per l'acqua potabile, una rete per l'acqua industriale, collettori fogna meteorica, collettori fogna nera, infrastrutture per la pubblica illuminazione, rete metano e impianti per la depurazione dei reflui.

L'area di **123 ettari** (per il 59% occupata) **dista indicativamente dai nodi logistici e trasportistici**:

- 100 km dal Porto di Catania;
- 95 km dall'Interporto di Catania;
- 29 km dall'Aeroporto di Comiso;
- 4 km dalla Stazione ferroviaria;
- 60 km dallo Svincolo autostradale.

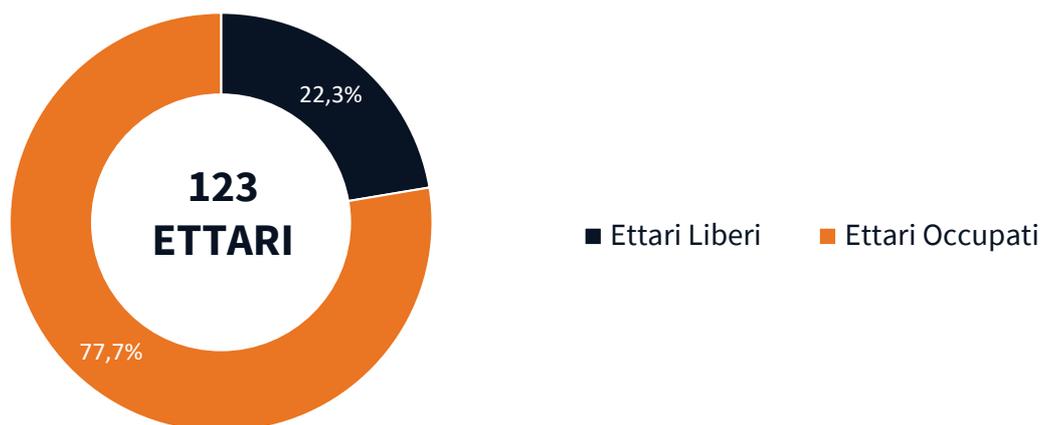


Figura 34. Percentuale di ettari liberi e occupati nella zona industriale di Gela, 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.

## **Gli agglomerati industriali IRSAP nella Provincia di Caltanissetta**

Nella Provincia di **Caltanissetta** ricadono i 3 agglomerati industriali della contrada **Calderaro** (circa 100 ettari), **Serradifalco/Grotta d'acqua** (114 ettari) e **San Cataldo Scalo** (45 ettari) che contano complessivamente 158 imprese. A questi si aggiungono l'agglomerato di contrada **Trabia Tallarita** nel territorio del Comune di Riesi (circa 12 ettari, urbanizzato da oltre un decennio, ma con opere realizzate in completo stato di degrado e abbandono) e l'agglomerato di **Riesi - Piano Margio** (71 ettari) per il quale vi è un recepimento nel Piano Regolatore Industriale delle previsioni del P.R.G. del Comune di Riesi approvato a gennaio 2003.

L'**agglomerato industriale IRSAP di Calderaro** riunisce **105 imprese**. La principale attività svolta all'interno dell'agglomerato è rappresentata dalla

**manifattura**; allo stesso modo, il secondo e il terzo settore con più imprese nell'agglomerato sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio e le attività estrattive.

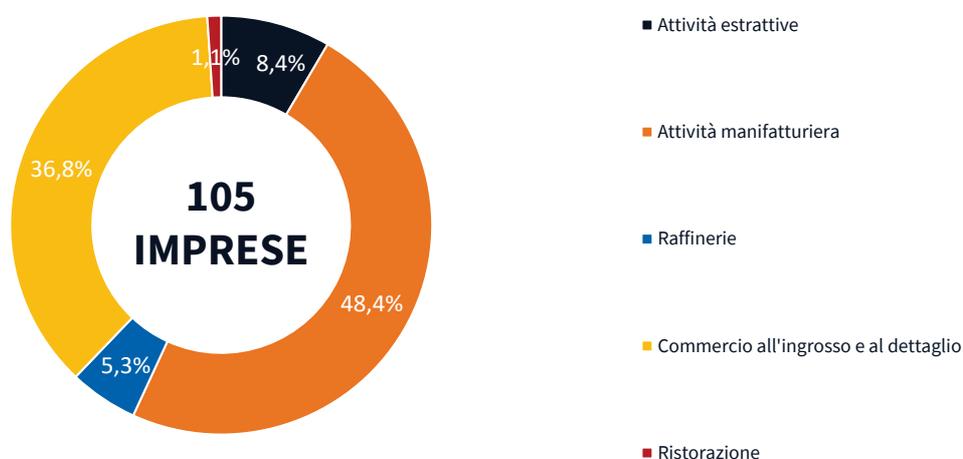


Figura 35. Divisione settoriale delle imprese nell'agglomerato industriale di Calderaro, 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.

L'**agglomerato industriale IRSAP di Serradifalco/Grotta d'acqua** è costituito da 8 imprese. La principale attività svolta all'interno dell'agglomerato è la manifattura; allo stesso modo, il secondo e il terzo settore più rappresentati nell'agglomerato sono le attività estrattive e l'agricoltura.

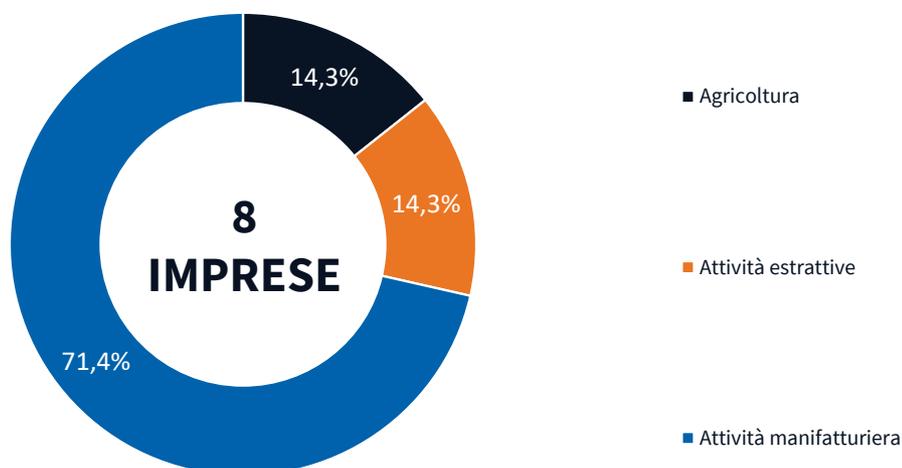


Figura 36. Divisione settoriale delle imprese nell'agglomerato industriale di Serradifalco/Grotta d'acqua, 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.

L'**agglomerato industriale IRSAP di San Cataldo** comprende **54 imprese**. La principale attività svolta all'interno dell'agglomerato è la **ristorazione**; allo stesso modo, il secondo e il terzo settore più presenti nell'agglomerato sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio e le raffinerie.

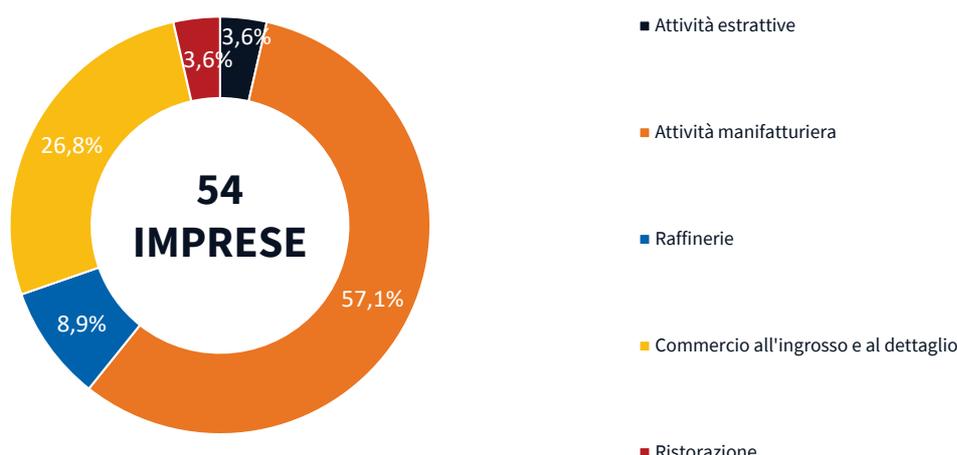


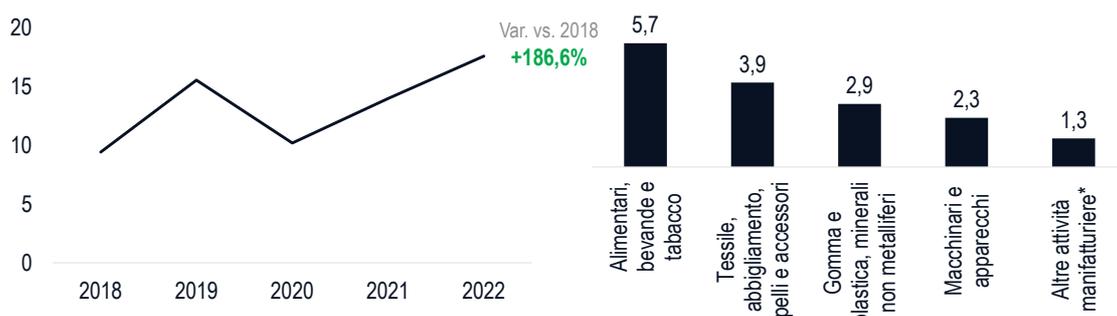
Figura 37. Divisione settoriale delle imprese nell'agglomerato industriale di San Cataldo, 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.

### 2.1.5. Provincia di Enna

#### Visione d'insieme sulla struttura produttiva e sulla performance esportativa del settore industriale nella Provincia di Enna

Settore	Imprese	% imprese	Addetti	% addetti
Costruzioni	992	11,6%	2592	12,0%
Alimentari, bevande e tabacco	248	2,9%	876	4,1%
Metalli, esclusi macchine e impianti	117	1,4%	252	1,2%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	86	1,0%	171	0,8%
Gomma, plastica e minerali non metalliferi	81	0,9%	298	1,4%
Altre attività manifatturiere*	44	0,5%	133	0,6%
Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	43	0,5%	370	1,7%
Acqua, reti fognarie, dei rifiuti e risanamento	22	0,3%	405	1,9%
Fornitura di energia	18	0,2%	13	0,1%
Estrazione di minerali da cave e miniere	13	0,2%	26	0,1%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	12	0,1%	25	0,1%
Macchinari e apparecchi	6	0,1%	74	0,3%
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3	0,0%	101	0,5%
Sostanze e prodotti chimici	3	0,0%	2	0,0%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1	0,0%	0	0,0%
Apparecchi elettrici	1	0,0%	0	0,0%
Mezzi di trasporto	1	0,0%	5	0,0%

Figura 38. Imprese e addetti del settore industriale nella Provincia di Enna (valori assoluti e percentuale sul totale provinciale), 2021. Nota: l'aggregato "Altre attività manifatturiere" comprende: mobili, gioielleria e articoli connessi, strumenti musicali, articoli sportivi, giocattoli, strumenti e forniture mediche e dentistiche, altro. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat - banca dati Coeweb, 2024.



**Figura 39.** A sinistra: Esportazioni del settore industriale nella Provincia di Enna (milioni di Euro), 2018-2022. A destra: Primi 5 settori per esportazioni (milioni di Euro), 2022. (\*) L'aggregato "Altre attività manifatturiere" comprende: mobili, gioielleria e articoli connessi, strumenti musicali, articoli sportivi, giocattoli, strumenti e forniture mediche e dentistiche, altre produzioni manifatturiere. Nota: non sono stati considerati i prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat - banca dati Coeweb, 2024.

## Le aree ex ASI nella Provincia di Enna

La Provincia di Enna comprende **una zona industriale rientrante nella ZES**, localizzata nella zona produttiva di Dittaino, nel Comune di Enna.

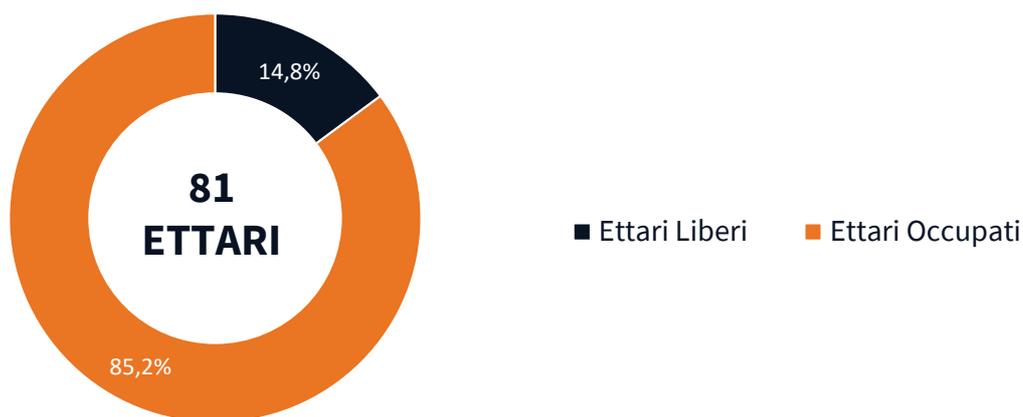
### Enna

Nel Comune di Enna sono presenti **8.830 unità locali** delle imprese attive, con **21.045 addetti**.

La dotazione infrastrutturale della zona produttiva di Enna comprende: una rete per l'acqua potabile, una rete per l'acqua industriale, collettori fogna meteorica, collettori fogna nera (non funzionante), infrastrutture per la pubblica illuminazione, rete metano, e infrastrutture per la depurazione dei reflui.

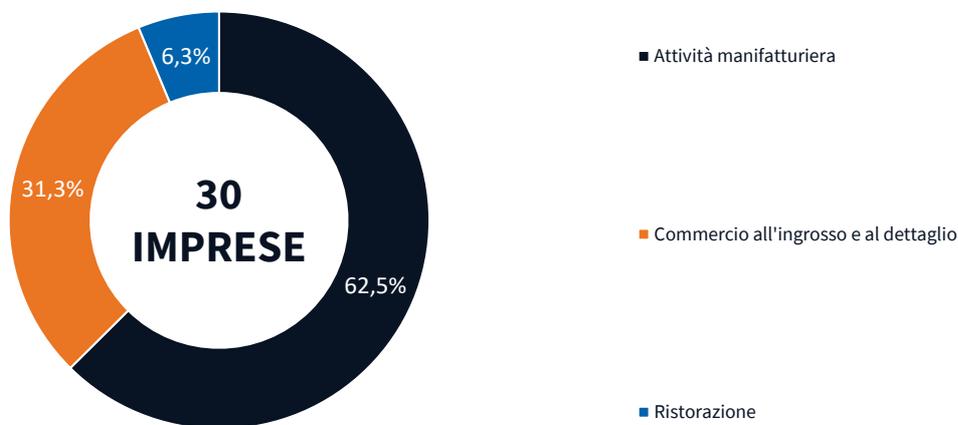
L'area si estende su una superficie di **81 ettari** (per l'85% occupati) e **dista indicativamente dai nodi logistici e trasportistici**:

- 70 km dal Porto di Catania;
- 65 km dall'Interporto di Catania;
- 65 km dall'Aeroporto di Catania – Fontanarossa;
- 14 km dalla Stazione ferroviaria;
- 5 km dallo Svincolo autostradale.



**Figura 40.** Percentuale di ettari liberi e occupati nella zona produttiva di Enna, 2022. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.*

L'**agglomerato industriale IRSAP di Enna** si compone di **30 imprese**. La principale attività svolta all'interno dell'agglomerato è la **manifattura**; allo stesso modo, il secondo e il terzo settore più presenti nell'agglomerato sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio e la ristorazione.



**Figura 41.** Divisione settoriale delle imprese nell'agglomerato industriale di Enna, 2022. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.*

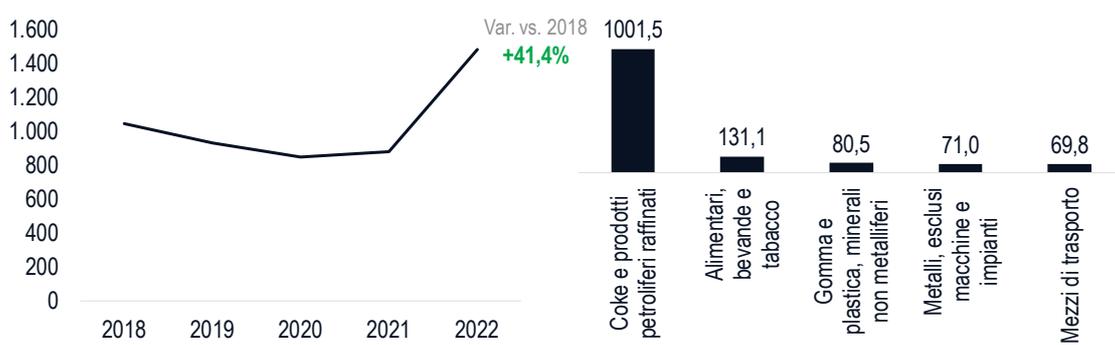
## 2.2. La localizzazione delle attività industriali nella ZES Sicilia Orientale

### 2.2.1. Provincia di Messina

#### Visione d'insieme sulla struttura produttiva e sulla performance esportativa del settore industriale nella Provincia di Messina

Settore	Imprese	Addetti	% imprese	% addetti
Costruzioni	4.613	12.212	11,5%	11,9%
Alimentari, bevande e tabacco	914	3.740	2,3%	3,7%
Metalli, esclusi macchine e impianti	449	1.645	1,1%	1,6%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	323	835	0,8%	0,8%
Gomma e plastica, minerali non metalliferi	312	1.574	0,8%	1,5%
Altre attività manifatturiere*	147	296	0,4%	0,3%
Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	120	712	0,3%	0,7%
Acqua, reti fognarie, dei rifiuti e risanamento	107	2.043	0,3%	2,0%
Mezzi di trasporto	54	598	0,1%	0,6%
Sostanze e prodotti chimici	29	275	0,1%	0,3%
Macchinari e apparecchi	26	331	0,1%	0,3%
Apparecchi elettrici	25	81	0,1%	0,1%
Fornitura di energia	24	79	0,1%	0,1%
Estrazione di minerali da cave e miniere	16	70	0,0%	0,1%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	16	22	0,0%	0,0%
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3	646	0,0%	0,6%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	0	0	0,0%	11,9%

**Figura 42.** Imprese e addetti del settore industriale nella Provincia di Messina (valori assoluti e percentuale sul totale provinciale), 2021. Nota: l'aggregato "Altre attività manifatturiere" comprende: mobili, gioielleria e articoli connessi, strumenti musicali, articoli sportivi, giocattoli, strumenti e forniture mediche e dentistiche, altro. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat - banca dati Coeweb, 2024.



**Figura 43.** A sinistra: Esportazioni del settore industriale nella Provincia di Messina (milioni di Euro), 2018-2022. A destra: Primi 5 settori per esportazioni (milioni di Euro), 2022. Nota: non sono stati considerati i prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat - banca dati Coeweb, 2024.

## Le aree ex ASI nella Provincia di Messina

La Provincia di Messina comprende **3 aree industriali** localizzate a:

- Messina (Zona produttiva di Lardereria Inferiore);
- Milazzo Giammoro Pace del Mela;
- Villafranca Tirrena.

### Messina

Nel Comune di Messina sono presenti **14.159 unità locali** delle imprese attive, con **40.672 addetti**.

L'area produttiva di Messina è collegata al resto della Provincia dalla Strada Statale 114, dalla Strada Provinciale A18 e dalla Stazione Ferroviaria in prossimità della zona. La dotazione infrastrutturale comprende inoltre: una rete stradale, infrastrutture per la pubblica illuminazione, rete fognaria, rete di telefonia e dati.

L'area della ZES si estende su una superficie di **42 ettari** (per il 76% occupati) e **dista indicativamente dai nodi logistici e trasportistici:**

- 137 km dal Porto di Augusta (E45, SS 114 e SP 39);
- 102 km dall'Aeroporto di Catania (A18);
- 100 km Interporto di Catania (A18);
- 134 km dall'Autoporto Melilli (E 45, SS 114 e SP 39).

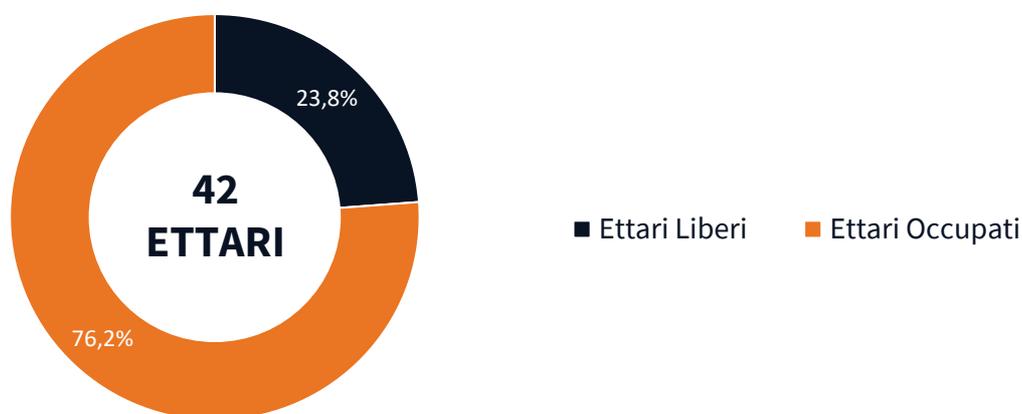


Figura 44. Percentuale di ettari liberi e occupati nella zona industriale di Messina, 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, luglio 2024.

### Milazzo Giammoro Pace del Mela

Nel Comune di Milazzo sono presenti **2.127 unità locali** delle imprese attive, con **7.788 addetti**.

La **zona industriale di Milazzo** è collegata al resto della Provincia dall'Autostrada A20 e dalla Rete Ferroviaria in prossimità della Zona. La dotazione infrastrutturale

comprende inoltre: una rete stradale, infrastrutture per la pubblica illuminazione, rete fognaria, rete di telefonia e dati.

L'area della ZES si estende su una superficie di **442 ettari** (per il 51% occupati) e **dista indicativamente dai nodi logistici e trasportistici**, collegati da A20, A18 e E 45:

- 177 km dal Porto di Augusta;
- 142 km dall'Aeroporto di Catania;
- 139 km dall'Interporto di Catania;
- 174 km dall'Autoporto di Melilli.

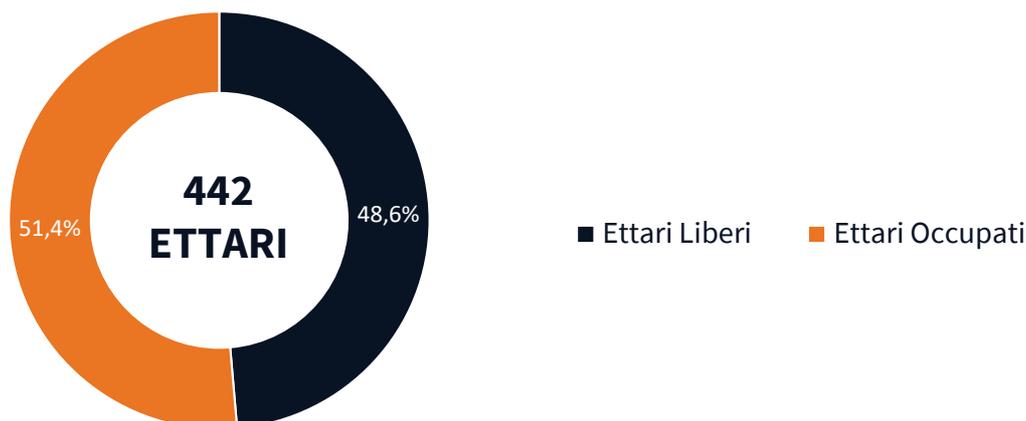


Figura 45. Percentuale di ettari liberi e occupati nella zona industriale di Milazzo, 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.

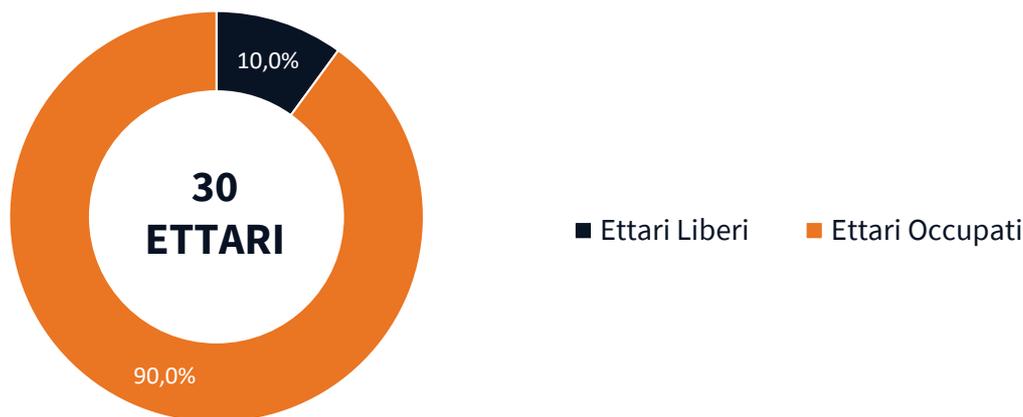
### Villafranca Tirrena

Nel Comune di Villafranca Tirrena sono presenti **503 unità locali** delle imprese attive, con **1.271 addetti**.

La **zona industriale di Villafranca Tirrena** è collegata al resto della Provincia dall'Autostrada A20, mentre, dal punto di vista ferroviario, non presenta una rete. La dotazione infrastrutturale comprende inoltre: una rete stradale, infrastrutture per la pubblica illuminazione, rete fognaria, rete di telefonia e dati.

L'area si estende su una superficie di **30 ettari** (per il 90% occupati) e **dista indicativamente dai nodi logistici e trasportistici**, collegati da E45, A20 e A18:

- 157 km dal Porto di Augusta;
- 123 km dall'Aeroporto di Catania;
- 120 km dall'Interporto di Catania;
- 155 km dall'Autoporto di Melilli.



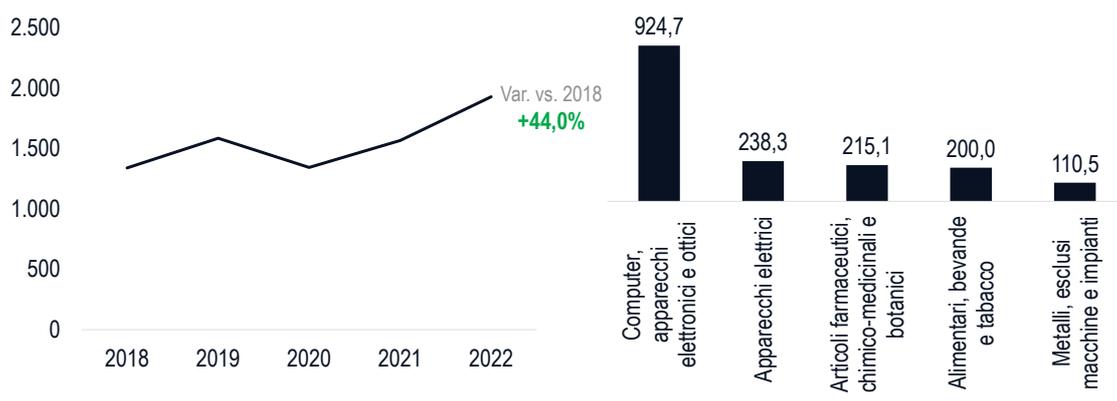
**Figura 46.** Percentuale di ettari liberi e occupati nella zona industriale di Villafranca Tirrena, 2022. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.*

### 2.2.2. Provincia di Catania

#### Visione d'insieme sulla struttura produttiva e sulla performance esportativa del settore industriale nella Provincia di Catania

Settore	Imprese	% imprese	Addetti	% addetti
Costruzioni	6.547	9,9%	20.338	11,0%
Alimentari, bevande e tabacco	1.491	2,2%	6.343	3,4%
Metalli, esclusi macchine e impianti	750	1,1%	2.630	1,4%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	523	0,8%	1.758	0,9%
Gomma e plastica, minerali non metalliferi	497	0,7%	1.987	1,1%
Altre attività manifatturiere*	352	0,5%	698	0,4%
Acqua, reti fognarie, dei rifiuti e risanamento	247	0,4%	3.995	2,2%
Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	194	0,3%	661	0,4%
Fornitura di energia	95	0,1%	177	0,1%
Macchinari e apparecchi	90	0,1%	675	0,4%
Apparecchi elettrici	73	0,1%	439	0,2%
Sostanze e prodotti chimici	60	0,1%	394	0,2%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	54	0,1%	296	0,2%
Mezzi di trasporto	43	0,1%	346	0,2%
Estrazione di minerali da cave e miniere	34	0,1%	192	0,1%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	12	0,0%	1.412	0,8%
Coke e prodotti petroliferi raffinati	8	0,0%	129	0,1%

**Figura 47.** Imprese e addetti del settore industriale nella Provincia di Catania (valori assoluti e percentuale sul totale provinciale), 2021. Nota: l'aggregato "Altre attività manifatturiere" comprende: mobili, gioielleria e articoli connessi, strumenti musicali, articoli sportivi, giocattoli, strumenti e forniture mediche e dentistiche, altro. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat - banca dati Coeweb, 2024.*



**Figura 48.** A sinistra: Esportazioni del settore industriale nella Provincia di Catania (milioni di Euro), 2018-2022. A destra: Primi 5 settori per esportazioni (milioni di Euro), 2022. Nota: non sono stati considerati i prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat - banca dati Coeweb, 2024.

## Le ZES nella Provincia di Catania

Nella ZES Sicilia Orientale ricadono **5 zone industriali situate nell'area metropolitana catanese** a:

- Catania;
- Belpasso;
- Paternò;
- Scordia;
- Caltagirone.

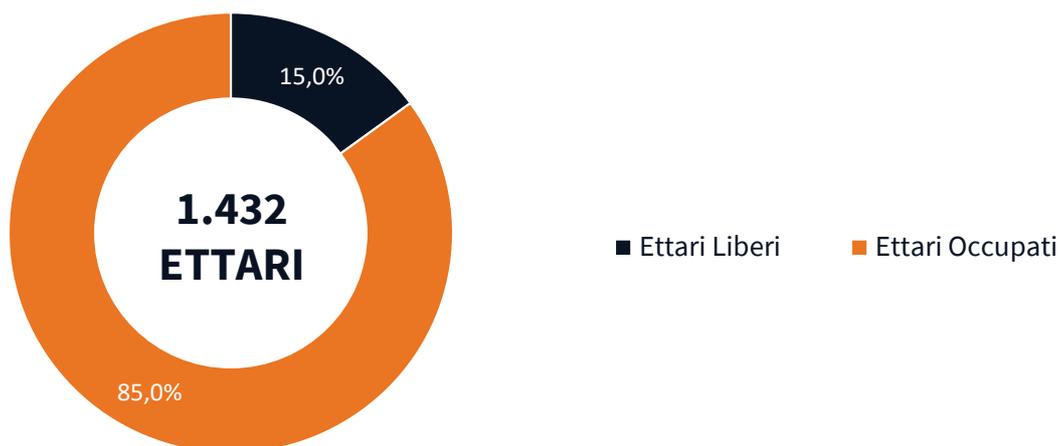
### Catania

Nel Comune di Catania sono presenti **23.283 unità locali** delle imprese attive, con **83.696 addetti**.

La **zona industriale di Catania** è collegata al resto della Provincia dalla Strada Provinciale 701 e dalla E 45; per quanto concerne altre tipologie di collegamenti con la provincia, presenta una rete ferroviaria.

L'area si estende su una superficie di **1.423 ettari** (per l'85% occupati) e **dista indicativamente dai nodi logistici e trasportistici:**

- 44,5 km dal Porto di Augusta (SS 385 e E45);
- 4 km dal Porto di Catania (SS 417);
- 1 km dall'Aeroporto di Catania (SS 417);
- 6 km dall'Interporto di Catania (SS 417);
- 41,7 km dall'Autoporto di Melilli (SS 385 e E45).



**Figura 49.** Percentuale di ettari liberi e occupati nella ZES di Catania, luglio 2022. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.*

### Belpasso

Nel Comune di Belpasso sono presenti **1.843 unità locali** delle imprese attive, con **8752 addetti**.

La **zona industriale di Belpasso** presenta come dotazione infrastrutturale: una rete per l'acqua potabile, una rete di illuminazione stradale e una rete metano. L'area si estende su una superficie di **80 ettari** e **dista indicativamente dai nodi logistici e trasportistici:**

- 25 km dal Porto di Catania (SS 417);
- 12 km dall'Aeroporto di Catania – Fontanarossa (SS 417);
- 20 km dall'Interporto di Catania (SS 417);
- 12 km dalla stazione ferroviaria;
- 6 km dallo svincolo autostradale.

### Paternò

Nel Comune di Paternò sono presenti **2.373 unità locali** delle imprese attive, con **6008 addetti**.

La dotazione infrastrutturale della **zona industriale di Paternò** comprende: rete per l'acqua potabile, collettori fogna nera (non funzionante), illuminazione stradale e depurazione reflui (non funzionante). L'area si estende su una superficie di **37 ettari** (per il 46% occupati) e **dista indicativamente dai nodi logistici e trasportistici** attraverso la direttrice della SS 417:

- 30 km dal Porto di Catania;
- 25 km dall'Aeroporto di Catania;
- 25 km dall'Interporto di Catania;
- 4 km dalla stazione ferroviaria;
- 9 km dallo svincolo autostradale.

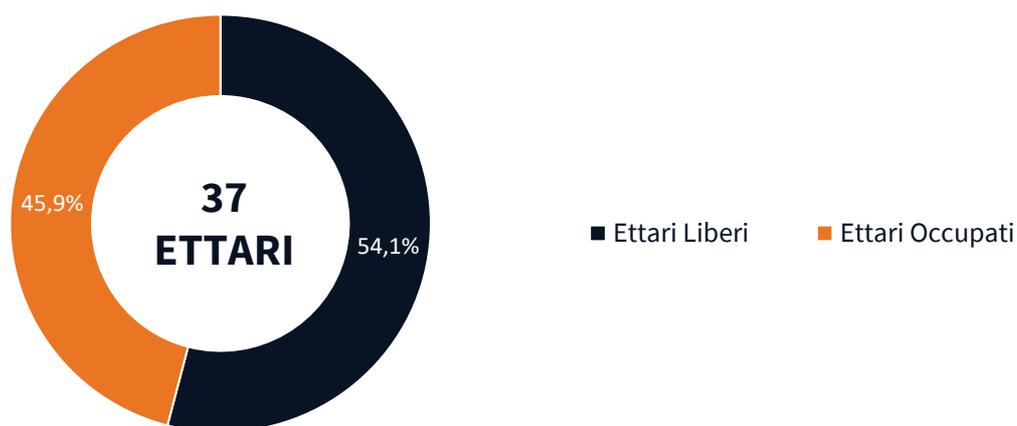


Figura 50. Percentuale di ettari liberi e occupati nella ZES di Paternò, 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.

### Scordia

Nel Comune di Scordia sono presenti **736 unità locali** delle imprese attive, con **2.228 addetti**.

La **zona industriale di Scordia** è collegata al resto della Provincia dalla Strada Provinciale 16 e dalla stazione ferroviaria nell'ambito della zona.

L'area si estende su una superficie di **26 ettari** e **dista indicativamente dai nodi logistici e trasportistici**:

- 46,2 km dal Porto di Augusta (SS 385 e E 45);
- 36,4 km dall'Aeroporto di Catania (SS 417);
- 34 km dall'Interporto di Catania (SS 417);
- 43,5 km dall'Autoporto di Melilli (SS 385 e E45).

### Caltagirone

Nel Comune di Caltagirone sono presenti **2.191 unità locali** delle imprese attive, con **5.245 addetti**.

La **zona industriale di Caltagirone** è collegata al resto della Provincia dalla Strada Statale 385 e dalla Strada Statale 417, mentre – allo stato attuale – non presenta la possibilità di un accesso tramite rete ferroviaria.

L'area si estende su una superficie di **17 ettari** e **dista indicativamente dai nodi logistici e trasportistici**:

- 80,2 km dal Porto di Augusta (SS 385 e E 45);
- 62,9 km dal Porto di Catania (SS 417);
- 61,1 km dall'Aeroporto di Catania (SS 417);
- 59,4 km dall'Interporto di Catania (SS 417);
- 77,4 km dall'Autoporto di Melilli (SS 385 e E45).

## Gli agglomerati industriali IRSAP nella Provincia di Catania

Gli agglomerati industriali nella Provincia di Catania sono localizzati a **Piano Tavola, Paternò e Caltagirone** e rappresentano, in totale, 159 imprese.

L'**agglomerato industriale IRSAP di Paternò** si compone di **19 imprese**. La principale attività svolta all'interno dell'agglomerato è il **commercio all'ingrosso e al dettaglio**; allo stesso modo, il secondo e il terzo settore più presenti nell'agglomerato sono le attività manifatturiere e l'agricoltura.

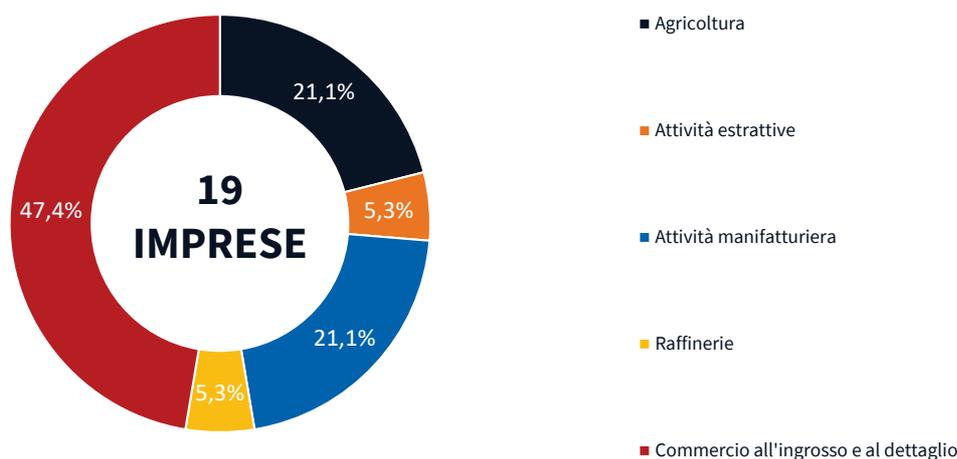


Figura 51. Divisione settoriale delle imprese nell'agglomerato industriale di Paternò, 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.

L'**agglomerato industriale IRSAP di Piano Tavola** è formato da **91 imprese**. La principale attività svolta all'interno dell'agglomerato è la **manifattura**; allo stesso modo, il secondo e il terzo settore più presenti nell'agglomerato sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio e le attività estrattive.

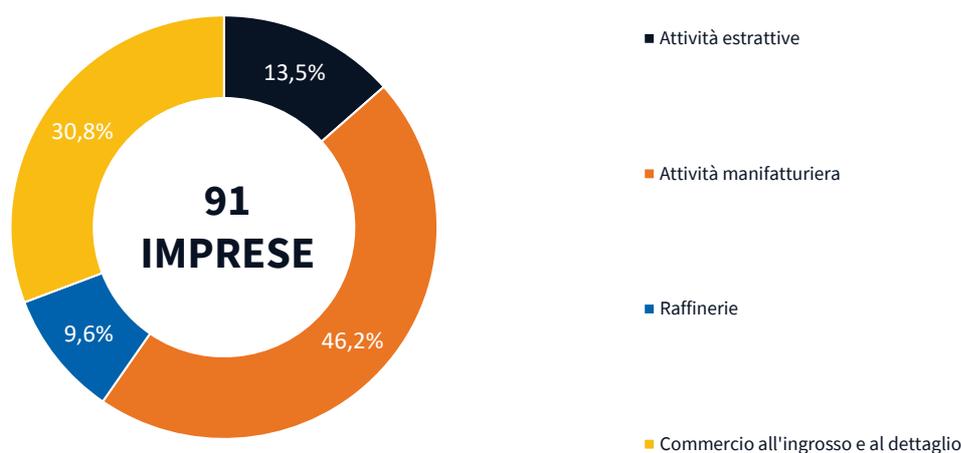
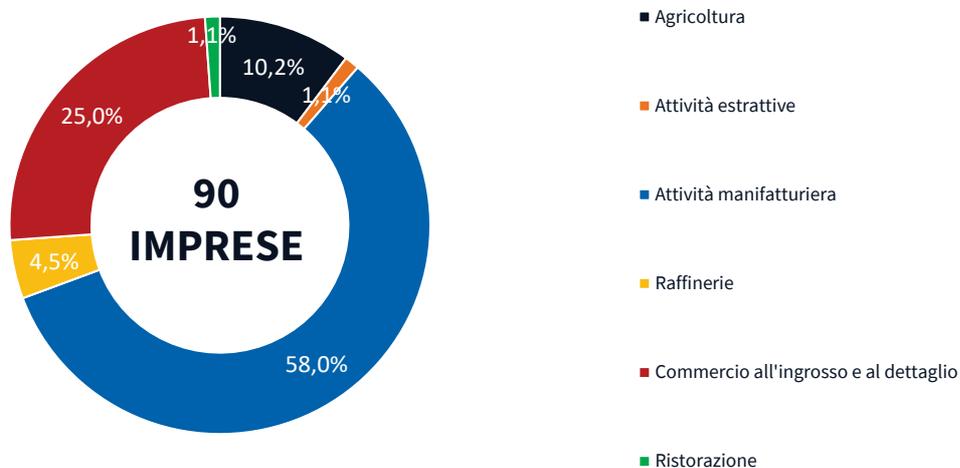


Figura 52. Divisione settoriale delle imprese nell'agglomerato industriale di Piano Tavola, 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.

L'agglomerato industriale IRSAP di Caltagirone comprende **90 imprese**. La principale attività svolta all'interno dell'agglomerato è la **ristorazione**; allo stesso modo, il secondo e il terzo settore più presenti nell'agglomerato sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio e l'agricoltura.



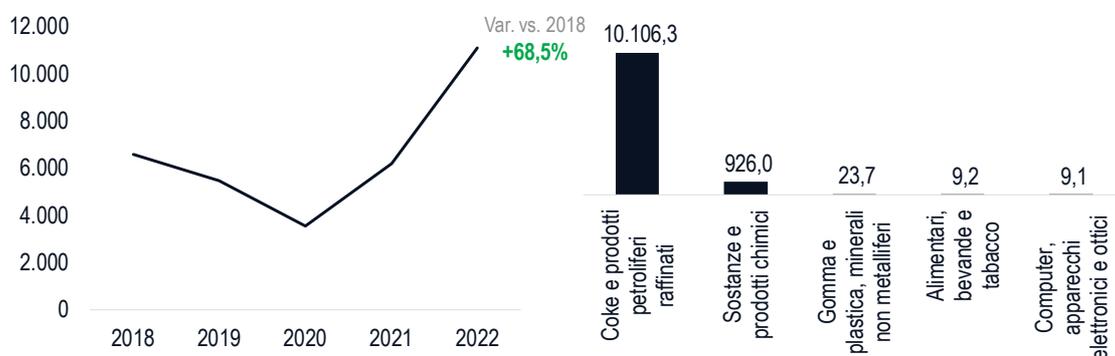
**Figura 53.** Divisione settoriale delle imprese nell'agglomerato industriale di Caltagirone, 2022. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.*

## 2.2.3. Provincia di Siracusa

### Visione d'insieme sulla struttura produttiva e sulla performance esportativa del settore industriale nella Provincia di Siracusa

Settore	Imprese	% imprese	Addetti	% addetti
Costruzioni	2.136	10,0%	6.934	11,6%
Alimentari, bevande e tabacco	466	2,2%	1.866	3,1%
Metalli, esclusi macchine e impianti	284	1,3%	1.632	2,7%
Gomma e plastica, minerali non metalliferi	129	0,6%	892	1,5%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	125	0,6%	313	0,5%
Altre attività manifatturiere*	89	0,4%	147	0,2%
Acqua, reti fognarie, dei rifiuti e risanamento	74	0,3%	1.394	2,3%
Fornitura di energia	61	0,3%	41	0,1%
Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	49	0,2%	71	0,1%
Macchinari e apparecchi	23	0,1%	157	0,3%
Estrazione di minerali da cave e miniere	14	0,1%	45	0,1%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	14	0,1%	33	0,1%
Apparecchi elettrici	13	0,1%	46	0,1%
Sostanze e prodotti chimici	11	0,1%	75	0,1%
Mezzi di trasporto	11	0,1%	55	0,1%
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3	0,0%	1.746	2,9%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	0	0,0%	0	0,0%

**Figura 54.** Imprese e addetti del settore industriale nella Provincia di Siracusa (valori assoluti e percentuale sul totale provinciale), 2021. Nota: l'aggregato "Altre attività manifatturiere" comprende: mobili, gioielleria e articoli connessi, strumenti musicali, articoli sportivi, giocattoli, strumenti e forniture mediche e dentistiche, altro. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat - banca dati Coeweb, 2024.



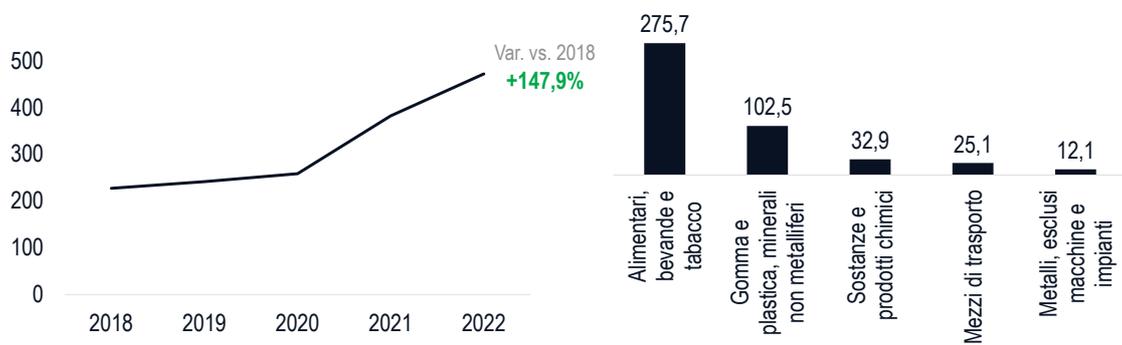
**Figura 55.** A sinistra: Esportazioni del settore industriale nella Provincia di Siracusa (milioni di Euro), 2018-2022. A destra: Primi 5 settori per esportazioni (milioni di Euro), 2022. Nota.: non sono stati considerati i prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat - banca dati Coeweb, 2024.

## 2.2.4. Provincia di Ragusa

### Visione d'insieme sulla struttura produttiva e sulla performance esportativa del settore industriale nella Provincia di Ragusa

Settore	Imprese	% imprese	Addetti	% addetti
Costruzioni	2.689	12,9%	7.090	11,6%
Alimentari, bevande e tabacco	535	2,6%	3.212	5,3%
Metalli, esclusi macchine e impianti	288	1,4%	1.110	1,8%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	201	1,0%	599	1,0%
Gomma e plastica, minerali non metalliferi	194	0,9%	1.218	2,0%
Altre attività manifatturiere*	71	0,3%	182	0,3%
Fornitura di energia	58	0,3%	58	0,1%
Acqua, reti fognarie, dei rifiuti e risanamento	41	0,2%	732	1,2%
Tessile, abbigliamento, pelli e accessori	36	0,2%	73	0,1%
Macchinari e apparecchi	35	0,2%	105	0,2%
Mezzi di trasporto	21	0,1%	264	0,4%
Sostanze e prodotti chimici	18	0,1%	280	0,5%
Estrazione di minerali da cave e miniere	17	0,1%	61	0,1%
Apparecchi elettrici	8	0,0%	69	0,1%
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3	0,0%	20	0,0%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3	0,0%	6	0,0%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2	0,0%	35	0,1%

**Figura 56.** Imprese e addetti del settore industriale nella Provincia di Ragusa (valori assoluti e percentuale sul totale provinciale), 2021. Nota: l'aggregato "Altre attività manifatturiere" comprende: mobili, gioielleria e articoli connessi, strumenti musicali, articoli sportivi, giocattoli, strumenti e forniture mediche e dentistiche, altro. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat - banca dati Coeweb, 2024.



**Figura 57.** A sinistra: Esportazioni del settore industriale nella Provincia di Ragusa (milioni di Euro), 2018-2022. A destra: Primi 5 settori per esportazioni (milioni di Euro), 2022. Nota: non sono stati considerati i prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat - banca dati Coeweb, 2024.

### Le ZES nella Provincia di Ragusa

La Provincia di Ragusa comprende **2 zone industriali** rientranti nella ZES e localizzate a:

- Ragusa;
- Pozzallo.

## Ragusa

Nel Comune di Ragusa sono presenti **6.198 unità locali** delle imprese attive, con **20.513 addetti**.

La **zona industriale di Ragusa** è collegata al resto della Provincia dalla Strada Provinciale 25, mentre – per quanto concerne altre tipologie di collegamenti – la Stazione Ferroviaria non è in prossimità della zona.

L'area si estende su una superficie di **13 ettari** e **dista indicativamente dai nodi logistici e trasportistici**:

- 107 km dal Porto di Augusta (SS 514);
- 106 km dall' Aeroporto di Catania (SS 514 e E 45);
- 104 km dall'Interporto di Catania (SS 514 e E 45);
- 99,4 km Autoporto di Melilli (E 45 e SS 115).

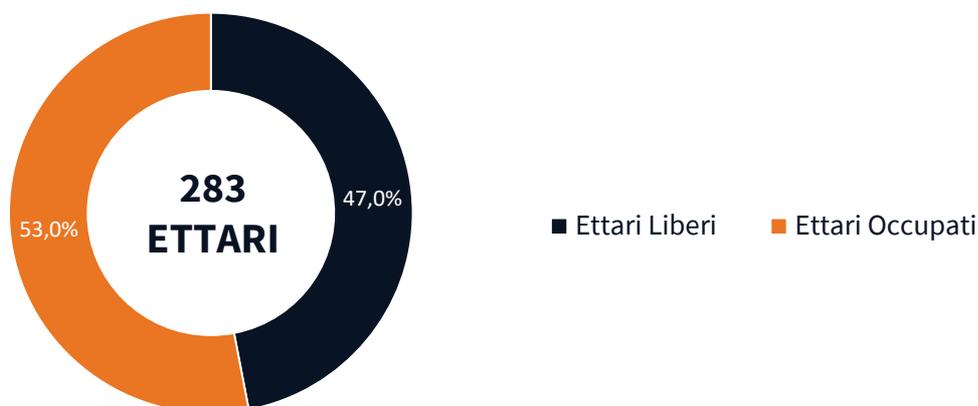
## Pozzallo

Nel Comune di Pozzallo sono presenti **941 unità locali** delle imprese attive, con **2.853 addetti**.

La **zona industriale di Pozzallo** presenta come dotazione infrastrutturale: una rete per l'acqua potabile, una rete per l'acqua industriale, collettori fogna meteorica, collettori fogna nera e un impianto per la depurazione dei reflui.

L'area si estende su una superficie di **283 ettari** (per il 53% occupate) e **dista indicativamente dai nodi logistici e trasportistici**:

- 1 km dal Porto di Pozzallo;
- 115 km dall' Interporto di Catania;
- 57 km dall'Aeroporto di Comiso;
- 20 km dalla Stazione ferroviaria;
- 19 km dallo Svincolo autostradale.



**Figura 58.** Percentuale di ettari liberi e occupati nella ZES di Pozzallo, 2022. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati IRSAP, 2024.*

### Capitolo 3.

## I fattori abilitanti per lo sviluppo industriale in Sicilia

Il presente capitolo ha lo scopo di identificare e analizzare i **fattori abilitanti**, trasversali a tutti i settori economici, ritenuti necessari per favorire uno sviluppo industriale della Sicilia che risulti sostenibile nel medio-lungo termine.

Il potenziamento di questi ambiti, seppur non di competenza del presente Piano, rappresenta una **condizione imprescindibile per il rilancio del settore industriale e per l'attrazione di nuovi investimenti produttivi**, in quanto il loro sviluppo è funzionale a **colmare i divari strutturali** presenti ancora oggi in Sicilia, che minano, di conseguenza, la competitività e la possibilità di “fare impresa”.

Le **infrastrutture, l'innovazione e la formazione** e un'efficace ed efficiente relazione tra **Pubblica Amministrazione e imprese** rappresentano i principali fattori abilitanti dell'attrattività e, di conseguenza, dello sviluppo industriale di qualunque territorio. Per questa ragione, il Piano prevede una sezione dedicata a questi macro-ambiti, nella quale vengono analizzati i punti di forza e di debolezza della Regione, con la finalità di stimolare la realizzazione di nuove linee di intervento per colmare i gap competitivi presenti tra l'Isola e il resto d'Italia.

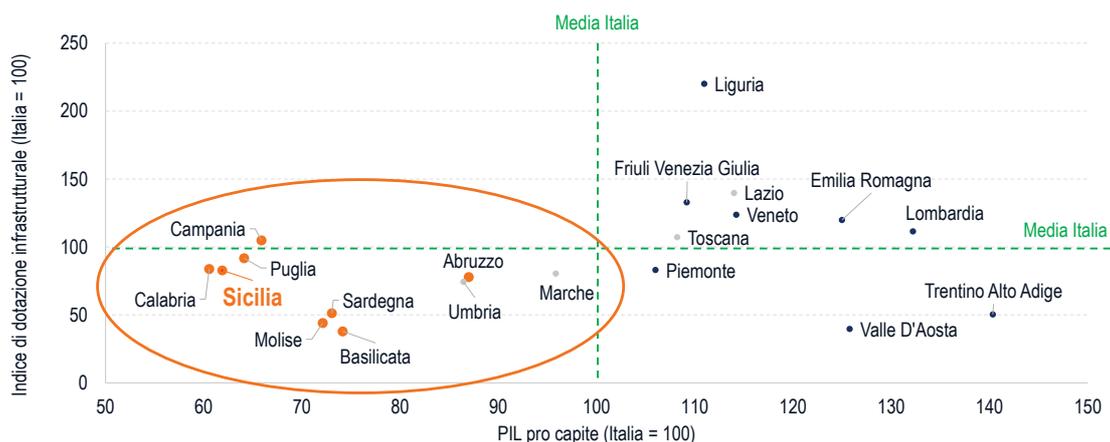
### 3.1. Infrastrutture

Le infrastrutture ricoprono un ruolo chiave per lo sviluppo socio-economico e la competitività dei territori. La letteratura economica identifica tre principali tipologie di infrastrutture:

- le **infrastrutture di base**, che comprendono le strutture che – pur non avendo una specifica funzione economica – sono necessarie alla Pubblica Amministrazione per svolgere le proprie attività ed erogare servizi alla collettività (come sicurezza, giustizia e difesa);
- le **infrastrutture “economiche”**, che migliorano l’efficienza con cui il capitale e il lavoro sono impiegati nei processi produttivi; hanno caratteristiche di rete e svolgono funzioni di collegamento (come reti di trasporto, telecomunicazioni, distribuzione di energia elettrica, gas naturale e acqua);
- le **infrastrutture “sociali”**, che permettono all’operatore pubblico di erogare servizi fondamentali alla cittadinanza (si pensi a ospedali, scuole, discariche e impianti di smaltimento dei rifiuti) e – intervenendo sulla qualità del capitale umano e sul benessere collettivo – contribuiscono indirettamente ad incrementare la produttività del sistema economico.

Poiché il Piano “Industria Sicilia 2030” si concentra sullo sviluppo dell’attività economica strettamente legata all’Industria, questa sezione si focalizza sul ruolo e le criticità associate alle infrastrutture “economiche”, trattandosi di quelle che presentano un impatto più marcato e diretto sull’attività d’impresa.

La centralità delle infrastrutture, fisiche e digitali, nelle politiche di sviluppo territoriale risulta evidente mettendo in relazione l’indice di dotazione infrastrutturale elaborato dall’Istituto Guglielmo Tagliacarne – che considera rete stradale, rete ferroviaria, porti, aeroporti, reti energetiche-ambientali, reti per la telefonia e la telematica, reti bancarie e servizi vari – con il Prodotto Interno Lordo pro capite delle Regioni italiane. Nel grafico seguente, si evidenzia la forte correlazione tra la ricchezza di un territorio e la presenza di una buona dotazione infrastrutturale. Inoltre, è possibile rilevare rendimenti inferiori per le Regioni meridionali, sia in termini di PIL che di dotazione infrastrutturale rispetto alla media nazionale (ad eccezione della Campania, che vanta un indice di dotazione infrastrutturale leggermente superiore). In questo quadro, **la Sicilia presenta una dotazione infrastrutturale inferiore rispetto alla media nazionale**: la bassa dotazione di reti di “connettività” fisica e digitale, sommata all’insularità della Sicilia, è causa di forti disagi subiti dalle imprese, che si trovano a fronteggiare una situazione di svantaggio strutturale nel fare impresa rispetto ad altre Regioni italiane.



**Figura 59.** Dotazione infrastrutturale e PIL pro capite delle Regioni italiane (Italia = 100), ultimo anno disponibile. Nota: l'indice di dotazione infrastrutturale include rete stradale, rete ferroviaria, porti, aeroporti, reti energetiche-ambientali, reti per la telefonia e la telematica, reti bancarie e servizi vari. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat e Istituto Tagliacarne, 2024.

Secondo recenti stime del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Siciliana (NVVIP) e dal Servizio Statistica ed Analisi Economica dell'Assessorato all'Economia della Regione Siciliana, la **condizione di insularità costa alla Sicilia tra i 6,5 e i 6,8 miliardi di Euro**, pari a quasi l'8% del PIL regionale<sup>35</sup>.

Un elemento di svantaggio competitivo, inoltre, è costituito dalla **carenza di reti fisiche di trasporto**. Considerando l'indice di dotazione della **rete stradale e ferroviaria**<sup>36</sup>, è possibile notare che l'Isola si posiziona **penultima in Italia**, dietro alla Sardegna, per dotazione di infrastrutture di trasporto su gomma e ferro, con un valore indice rispettivamente pari a 85,5 e a 77,7 rispetto a una media nazionale di 100.

<sup>35</sup> Fonte: Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Siciliana (NVVIP) e dal Servizio Statistica ed Analisi Economica dell'Assessorato all'Economia della Regione Siciliana, "Stima dei costi dell'insularità per la Sicilia", 2020.

<sup>36</sup> Tale indicatore è calcolato come differenza tra l'indice di accessibilità basato sulle distanze e quello basato sui tempi di percorrenza e descrive quanto le possibilità di raggiungere le varie destinazioni siano modificate dalla velocità dei collegamenti stradali o ferroviari. Fonte: Banca d'Italia, Occasional Paper "I divari infrastrutturali in Italia: una misurazione caso per caso", 2022.

Indice di dotazione della rete stradale

Indice di dotazione della rete ferroviaria

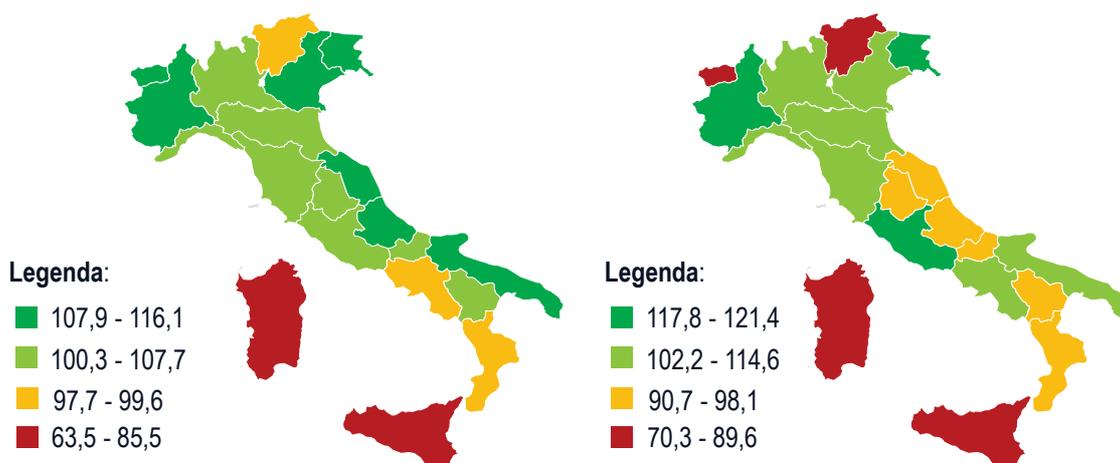


Figura 60. Indice di dotazione infrastrutturale per il trasporto su rete stradale (grafico di sinistra; numero indice, media Italia = 100) e su rete ferroviaria nelle Regioni italiane (grafico di destra; numero indice, media Italia = 100), 2020. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Banca d'Italia, 2024.

Negli ultimi anni sono stati avviati diversi interventi per sanare gli importanti divari che affliggono il sistema trasportistico su gomma in Sicilia. Tra questi interventi, finalizzati principalmente a realizzare **azioni di ammodernamento delle infrastrutture**, vi sono ad esempio il piano di riqualificazione e potenziamento dell'itinerario Catania-Gela, la mappatura dei fenomeni franosi e rischi idrogeologici che possono coinvolgere la rete stradale Anas e il progetto Anas Smart Road applicato alla Tangenziale di Catania e all'A19 Autostrada Palermo-Catania.

### **Caso studio: le Anas Smart Road come elemento di connessione tra infrastrutture fisiche e digitali**

Anas Smart Road è un progetto orientato al miglioramento della **sicurezza stradale** e a una **gestione più efficiente** del traffico stradale, basato su una complessa piattaforma digitale che si articola sulla rete stradale come un “sistema nervoso” con il supporto delle tecnologie quali IoT (Internet of Things), AI (Artificial Intelligence), Big Data Analytics e sensoristica avanzata attraverso lo sviluppo della rete di banda ultra-larga nazionale.

La Smart Road di Anas è stata progettata anche per ospitare le infrastrutture abilitanti verso la mobilità elettrica. Inoltre, sono previste “isole verdi” (Green Island), ossia aree dislocate lungo le Smart Road (dotate di spazi adeguati nelle rispettive pertinenze stradali o autostradali) in cui verrà distribuita **energia pulita** garantendo l’ecosostenibilità del trasporto.

L’investimento complessivo del programma Smart Road di Anas ammonta a **1 miliardo di Euro** e sono già stati programmati 250 milioni di Euro, anche grazie a contributi europei, nell’ambito del Programma Operativo PON Infrastrutture e Reti 2014-2020 del Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti e del Connecting Europe Facility per le reti Trans Europee TEN-T 2014-2020.

Questo primo passaggio riguarda alcuni dei più importanti assi strategici del Paese. Tra le prime infrastrutture a sperimentare questo nuovo modello vi è, infatti, la **Tangenziale di Catania** e l’**Autostrada Palermo-Catania (A19)**, in aggiunta all’itinerario E45-E55 Orte-Mestre, in Veneto la statale 51 “di Alemagna”, nel Lazio le autostrade A90 (Grande Raccordo Anulare di Roma) e A91 (Autostrada Roma-Aeroporto di Fiumicino), la Strada Statale 4 Salaria e l’**Autostrada del Mediterraneo (A2)**.

*Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Anas, 2024.*

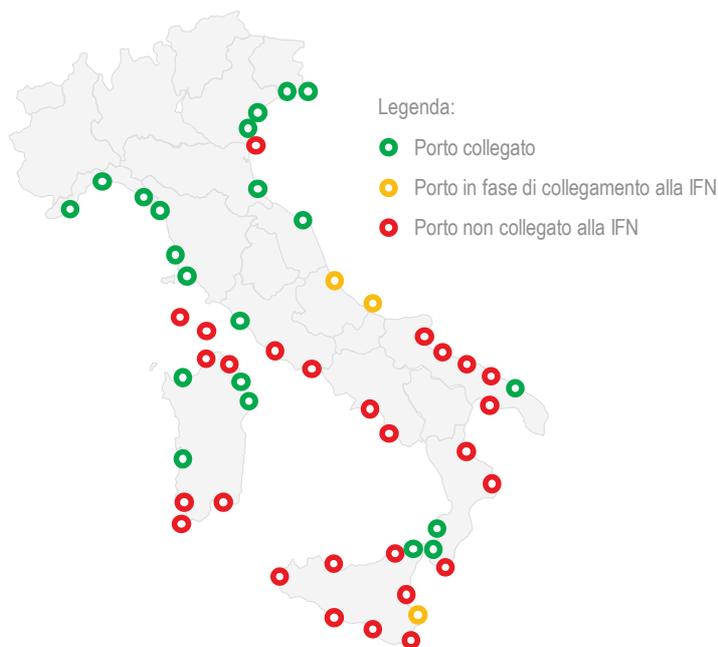
La posizione strategica della Sicilia al centro del Mediterraneo ha permesso un forte sviluppo della filiera legata all’Economia del Mare<sup>37</sup>: infatti le **infrastrutture portuali** e i collegamenti ai porti ricoprono un ruolo particolarmente rilevante nell’Isola per lo sviluppo delle attività legate al mare e della filiera logistica.

Ad oggi, tuttavia, **solo il porto di Messina è collegato all’Infrastruttura Ferroviaria Nazionale**. La carenza di collegamenti mare-ferro è un punto d’attenzione comune alle Regioni meridionali. Seppur infatti il 65% dei porti marittimi commerciali sia localizzato nel Mezzogiorno, le Regioni del Nord Italia detengono il numero maggiore di accosti dotati di collegamento alla rete ferroviaria, mentre in quelle del Mezzogiorno la quasi totalità degli accosti ne è sprovvista. In aggiunta, tra i porti “Core” del Sud Italia, ovvero i nodi principali al centro della rete europea TEN-T, ve ne sono ben 5 non collegati all’Infrastruttura Ferroviaria Nazionale, di cui 2 in Sicilia: **Palermo-Termini Imerese e Augusta**.

Con riferimento a quest’ultimo aspetto, importanti passi avanti sono stati fatti recentemente tramite la stipula del protocollo d’intesa tra RFI, Autorità di Sistema Portuale della Sicilia Orientale e Regione Siciliana volto a **realizzare il collegamento tra il porto di Augusta e l’Infrastruttura Ferroviaria Nazionale**, finanziato interamente con i fondi allocati dal PNRR.

---

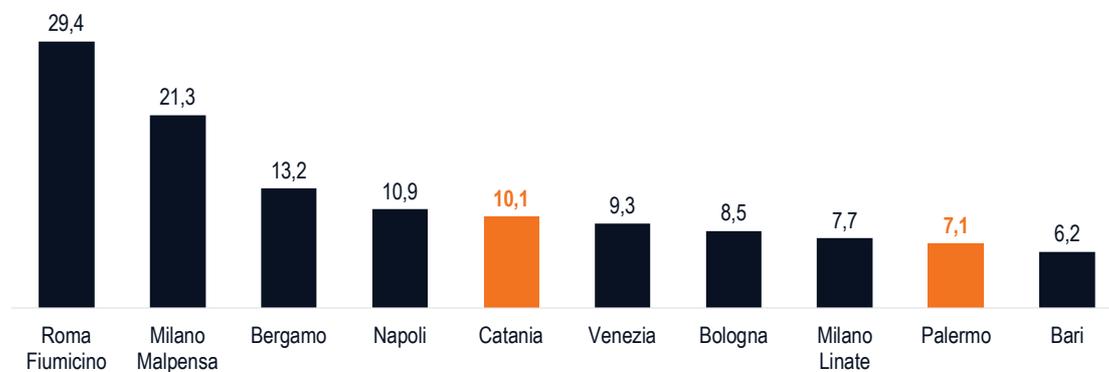
<sup>37</sup> Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla sezione del capitolo 2.2 dedicata all’Economia del Mare.



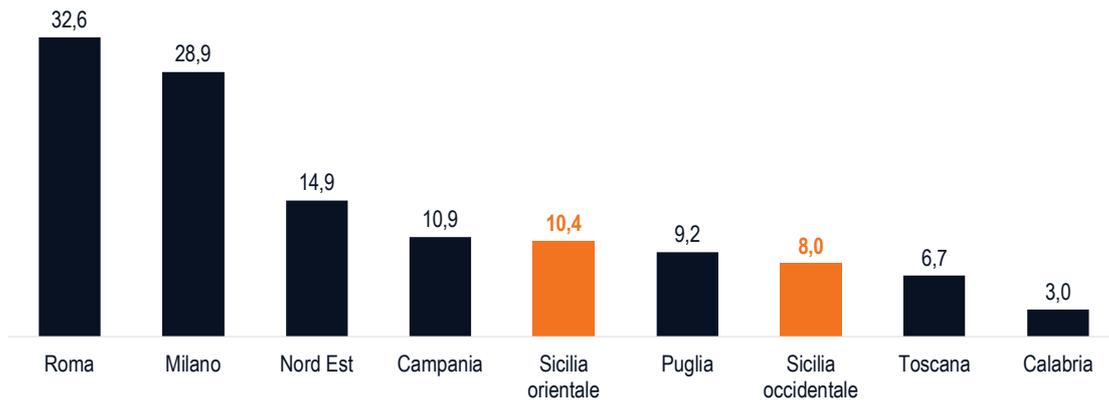
**Figura 61.** Porti italiani per collegamento all’Infrastruttura Ferroviaria Nazionale (IFN), 2024. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, 2024.*

La Sicilia vanta anche un polo aeroportuale di rilevanza nazionale, grazie alla presenza di **due tra i più trafficati scali nazionali e del Mezzogiorno: Catania e Palermo**, infatti, si posizionano rispettivamente in quinta e nona posizione per numero di passeggeri (rispettivamente 10,1 e 7,1 milioni nel 2022).

L’aeroporto internazionale Fontanarossa di Catania è il **primo aeroporto della Sicilia per traffico passeggeri**, il secondo nel Mezzogiorno (dietro all’aeroporto internazionale di Napoli Capodichino) e il quinto in Italia. Considerando le reti aeroportuali italiane, il sistema aeroportuale della Sicilia Orientale (Catania e Comiso) rappresenta il quinto polo a livello nazionale, mentre quello della Sicilia Occidentale (Palermo e Trapani) il settimo, entrambi in forte crescita negli anni. Ad esempio, tra il 2012 e il 2022, il traffico passeggeri a Catania e a Palermo è aumentato rispettivamente del 62% e del 55% rispetto a una media degli aeroporti italiani del 12%.

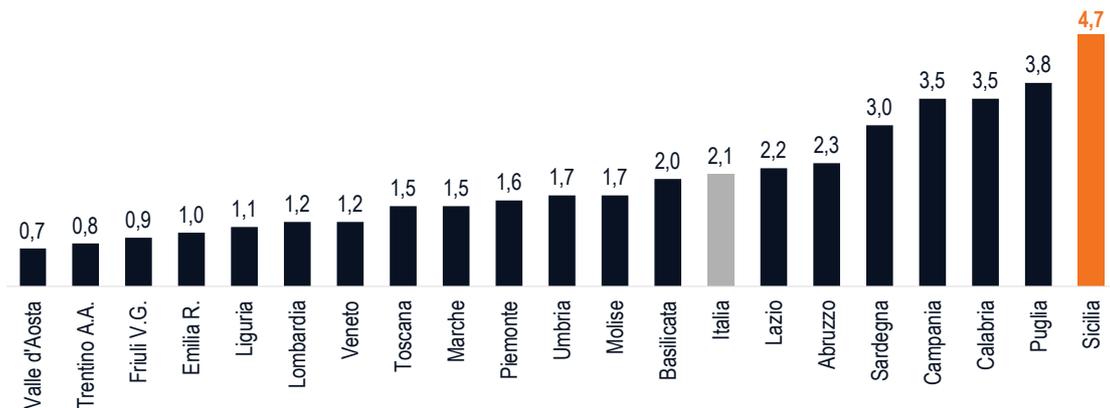


**Figura 62.** Primi 10 scali aeroportuali in Italia (milioni di passeggeri), 2022. *Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Assaeroporti, 2024.*



**Figura 63.** Passeggeri nelle reti aeroportuali italiane (milioni), 2022. Nota: Roma: scali di Fiumicino e Ciampino; Milano: scali di Malpensa e Linate; Nord Est: Venezia, Treviso, Verona e Brescia; Campania: Napoli e Salerno; Sicilia orientale: Catania e Comiso; Toscana: Pisa e Firenze; Puglia: Bari, Brindisi, Foggia e Taranto; Calabria: Lamezia Terme, Reggio Calabria, e Crotona. Sicilia occidentale: Palermo e Trapani. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Assaeroporti, 2024.

Un ulteriore punto di attenzione per le infrastrutture fisiche siciliane è rappresentato dal ritardo nei **servizi di distribuzione elettrica**: la Sicilia presenta una media di 4,7 interruzioni senza preavviso del servizio elettrico per utente, un valore più che doppio rispetto alla media nazionale (2,1 nel 2021).



**Figura 64.** Numero medio di interruzioni senza preavviso del servizio elettrico per utente nelle Regioni italiane (valori assoluti), 2021. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2024.

Inoltre, l'Isola si posiziona al penultimo posto in Italia anche per **qualità del sistema idrico**, con circa un terzo delle famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua.

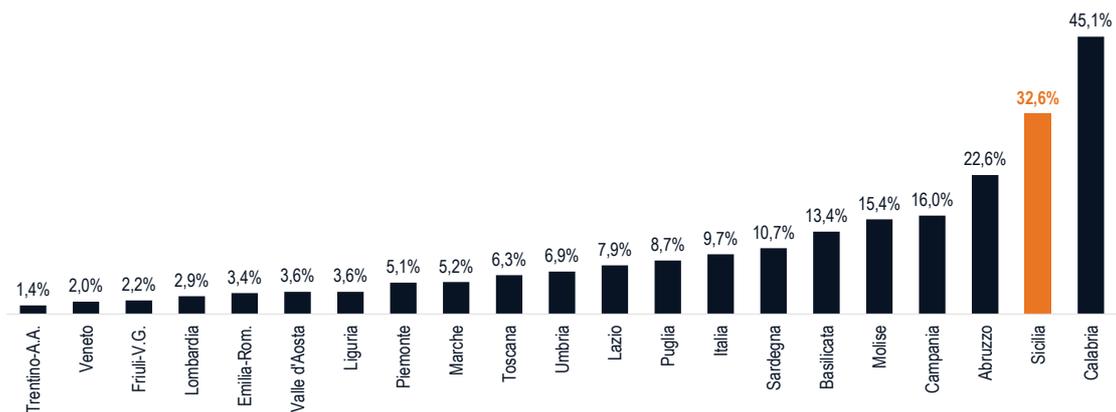


Figura 65. Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua nelle Regioni italiane (percentuale sul totale delle famiglie), 2022. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2024.

Con riferimento alle infrastrutture digitali, la Sicilia è già oggi **un centro nevralgico per le nuove connessioni Internet e la Data Economy** nel panorama del Mediterraneo. A titolo esemplificativo, oltre ai numerosi cavi Internet sottomarini, da Catania passa il **SEA-ME-WE 5**, un sistema di cavi di 20.000 km che collega 17 Paesi da Singapore all'Europa occidentale. Inoltre, entro il 2022 in Sicilia sarà realizzato **BlueMed**, il nuovo cavo sottomarino di Blue System, che collegherà Italia, Francia, Grecia e Israele; Raman System Giordania, Arabia Saudita, Gibuti, Oman e India<sup>38</sup>. Il ruolo strategico dei cavi sottomarini risiede nel fatto che la loro presenza e vicinanza può migliorare la latenza (ossia il tempo che intercorre tra l'invio e la ricezione di un segnale), fondamentale per diversi settori, tra cui l'industria manifatturiera, la sanità digitale e i servizi finanziari.

In questo contesto, la Sicilia è la 4<sup>o</sup> Regione in Italia per **copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet**, con una percentuale del **59,5%**, 5,8 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale.

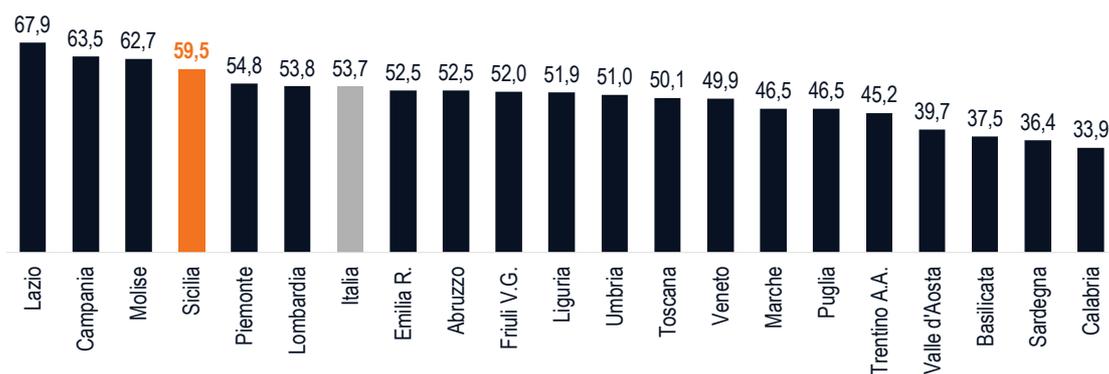


Figura 66. Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet (percentuale), 2022. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2024.

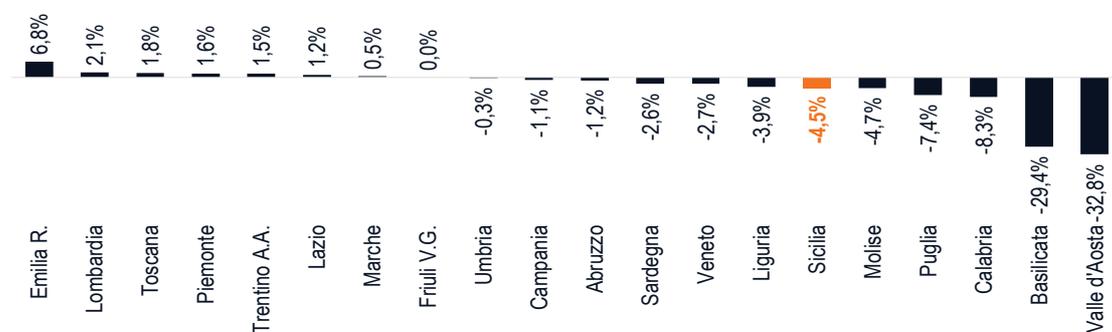
<sup>38</sup> BlueMed è il ramo occidentale del Blue Raman, il cavo realizzato da Sparkle assieme a Google e ad altri operatori, la cui operatività è prevista nel 2024.

Grazie al percorso intrapreso circa 3 anni fa, la Regione ha ricevuto **risorse per oltre 300 milioni di Euro finalizzate a migliorare l’infrastruttura digitale** e, in particolare, accrescere la diffusione della banda larga tra famiglie e imprese. Secondo il monitoraggio del Ministero per lo Sviluppo Economico e dell’Autorità regionale per l’innovazione (ARIT) sugli interventi programmati in 303 Comuni siciliani utilizzando i fondi del PO FESR 2014/2020, a settembre 2023 il **96%** dei Comuni inseriti nel piano Banda ultra larga (Bul), gestito da Infratel e attuato da Open Fiber, risulta servito dalla rete internet veloce in fibra ottica finanziata dalla Regione Siciliana con 279 cantieri di posa della fibra ottica già collaudati su quelli conclusi in 293 Comuni.

### 3.2. Innovazione e formazione

Un contributo fondamentale per lo sviluppo della base industriale di un territorio è costituito dal rafforzamento del **capitale umano**, in quanto elemento trainante di innovazione e competitività delle imprese.

Oggi la Sicilia deve confrontarsi con una “emorragia” di talenti che scelgono di lasciare l’Isola per trovare migliori condizioni e maggiori opportunità lavorative. La c.d. “**fuga dei cervelli**” in Sicilia ha implicato, nel 2020, un rapporto tra il saldo migratorio netto degli studenti universitari e numero di iscritti negativo e pari a **-4,5%**. Questa situazione non è dettata tanto dalla attrattività del sistema accademico regionale, quanto dalla consapevolezza che, una volta completato il ciclo di studi, il territorio non offre opportunità lavorative paragonabili quelle offerte dalle Regioni del Nord Italia o da Paesi esteri. Allo stesso tempo, tuttavia, l’ecosistema regionale non si mostra sufficientemente attrattivo per i giovani provenienti dalle altre zone d’Italia o dall’estero.



**Figura 67.** Rapporto tra il saldo migratorio netto degli studenti universitari e numero di iscritti universitari nelle Regioni italiane (valori percentuali), 2020. Nota: per “saldo migratorio netto” si intende la differenza tra nuovi iscritti (immatricolati) nelle sedi fisiche della Regione e residenti della Regione immatricolati nel sistema universitario in altre Regioni. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero dell’Università e della Ricerca, 2024.

Per questa ragione, lo sviluppo del tessuto industriale siciliano può contribuire in modo significativo a garantire opportunità lavorative ai giovani trattenendo risorse preziose nell’Isola e attraendo nuovi talenti. In questo senso, lo sviluppo manifatturiero e il capitale umano risultano essere due **dimensioni strettamente interdipendenti** tra loro: l’Industria necessita di talenti per evolversi ed innovare, mentre i giovani hanno bisogno di opportunità lavorative competitive per rimanere nel territorio.

Il punto di partenza per rilanciare la formazione terziaria e dell'occupazione, è costituita dalla rete di atenei di medio-grande dimensione presenti nel territorio. Nel complesso, la Sicilia rappresenta il **5,9% del totale degli iscritti nazionali**, posizionandosi al secondo posto nel Mezzogiorno, dietro la Campania (10,6%), e il 20,8% del totale degli iscritti del Sud Italia, con oltre 107 mila studenti. Nell'ultimo quinquennio, le università siciliane hanno avuto un leggero calo nel numero di iscritti corrispondente a -1,8% dall'a.a. 2017/2018 all'a.a. 2022/2023. La Sicilia vanta comunque un solido sistema universitario composto da **4 atenei<sup>39</sup> di dimensioni medio-grandi**, con un totale di iscritti così ripartito:

- Università degli Studi di Palermo: 41.498 iscritti (**38,52%** del totale regionale);
- Università degli Studi di Catania: 36.547 iscritti (**33,92%**);
- Università degli Studi di Messina: 23.689 iscritti (**21,99%**);
- Università Kore: 4.885 iscritti (**4,53%**).

Negli ultimi cinque anni, l'Università degli Studi di Palermo e l'Università degli Studi di Messina hanno contribuito positivamente all'**aumento degli immatricolati nella regione**, con una crescita rispettiva del +5,6% e del +3,4%. Tuttavia, l'Università degli Studi di Catania ha subito un calo significativo pari a -12,5%, insieme all'Università Kore i cui iscritti sono diminuiti del -5,7%.

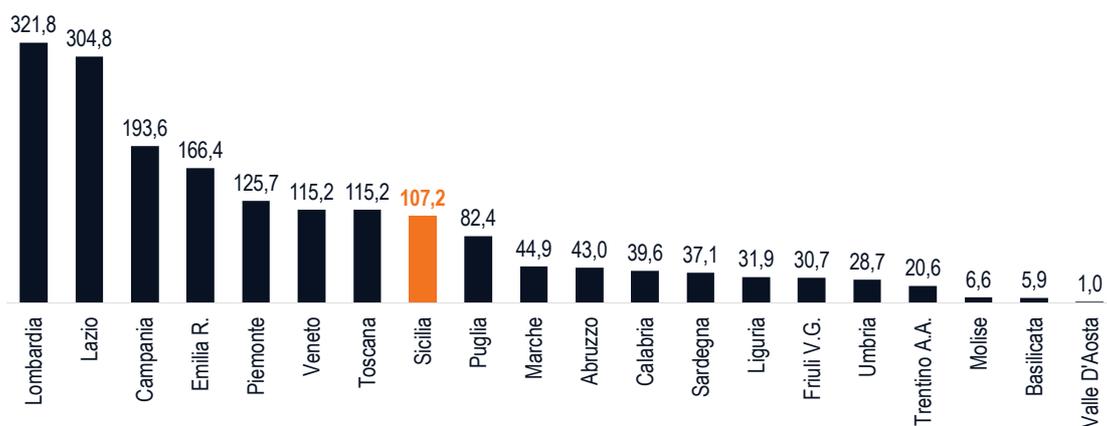


Figura 68. Totale degli iscritti negli atenei italiani per Regione (migliaia), anno accademico 2021/2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Ministero dell'Università e della Ricerca, 2024.

Nonostante l'elevata qualità della formazione universitaria siciliana, un punto di attenzione è rappresentato dalla capacità dell'ecosistema di **allineare i percorsi formativi all'effettiva domanda di mercato**. Per questa ragione, diventa sempre più pressante la necessità di uno stretto dialogo tra università e mondo industriale, tramite l'avviamento di progetti condivisi e contaminazione di idee.

In questo senso, oltre alla formazione terziaria universitaria, un contributo chiave per favorire sinergie tra il mondo industriale e quello della formazione può arrivare

<sup>39</sup> Una quinta Università, presente sul territorio siciliano con una sede distaccata, è la Libera Università Maria Ss. Assunta (LUMSA) di Roma, con 1.084 iscritti a Palermo (1,06% del totale regionale).

soprattutto dalla formazione tecnica. Gli **Istituti Tecnici Superiori** (ITS) nascono per formare tecnici in aree strategiche per lo sviluppo economico e la competitività del Paese e sono gestiti da fondazioni cui partecipano imprese, Università, enti locali e centri di ricerca scientifica e tecnologica.

Gli ITS presentano **elevati tassi di occupazione** coerente con il percorso di studi a 12 mesi dal diploma, pari a circa l'**80%**. Dei 4.218 diplomati negli ITS italiani che hanno trovato lavoro a un anno dal diploma, 3.836 (il 90,9% degli occupati) risultano essere in un'area coerente con il proprio percorso di studi. Le elevate opportunità legate a questa tipologia di istruzione hanno permesse un forte aumento degli iscritti negli anni, raggiungendo un totale di 21.253 iscritti nel 2021. Di questi, la Sicilia ne conta 1.529, pari a circa **il 7% del totale nazionale**.

Secondo i dati più recenti, 7 diplomati su 10 negli ITS siciliani trovano subito lavoro, nonostante le diverse criticità che affliggono il mercato del lavoro isolano. Il modello di successo degli ITS siciliani è supportato da un'importante rete di **129 partner** tra agenzie informative, associazioni di imprese, camere di commercio, dipartimenti universitari, enti locali, imprese, scuole superiori, istituti di credito, ordini professionali, organismi appartenenti alla ricerca scientifica, e **49 imprese** nei vari settori collegati ad ogni specifico ambito di indirizzo, coinvolte nelle attività didattiche<sup>40</sup>.

In questo contesto, la Sicilia presenta una solida base di ITS, con **11 istituti distribuiti in modo omogeneo sul territorio**, che offrono corsi all'avanguardia e legati alle diverse aree tecnologiche per avvicinare il più possibile le competenze insegnate a quelle richieste dal mondo del lavoro:

- nel campo delle **nuove tecnologie nel settore agroalimentare** vi sono l'ITS Albatros di Messina, l'ITS Sicani di Agrigento, l'ITS Emporium del Golfo di Trapani e l'ITS Madonie di Palermo;
- nel territorio della Città Metropolitana di Catania ha sede l'ITS Steve Jobs dedicato alle **tecnologie dell'informazione e della comunicazione**;
- fanno capo al settore della **mobilità sostenibile** l'ITS InfomobPMO di Palermo, l'ITS Mobilità Sostenibile Trasporti di Catania e l'ITS Aerospazio Sicilia di Ragusa;
- in ambito energetico, e in particolare dell'**efficienza energetica**, è nato l'ITS Energia di Enna;
- a Siracusa ha sede l'ITS Fondazione Archimede dedicato alle **tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e il turismo**;
- a Palermo, l'ITS Academy Nuove tecnologie della vita si inserisce all'area delle **nuove tecnologie della vita**.

---

<sup>40</sup> Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati INDIRE, 2024.

### Gli ITS della Sicilia

- **Nuove tecnologie nel settore agroalimentare:** ITS Albatros di Messina, ITS Sicani di Agrigento, ITS Emporium del Golfo di Trapani e ITS Madonie di Palermo
- **Tecnologie dell'informazione e della comunicazione:** ITS Steve Jobs di Catania
- **Mobilità sostenibile:** ITS InfomobPMO di Palermo, ITS Mobilità Sostenibile Trasporti di Catania e ITS Aerospazio Sicilia di Ragusa
- **Efficienza energetica:** ITS Energia di Enna
- **Attività culturali e turismo:** ITS Fondazione Archimede di Siracusa
- **Nuove tecnologie della vita:** ITS Academy Nuove tecnologie della vita di Palermo

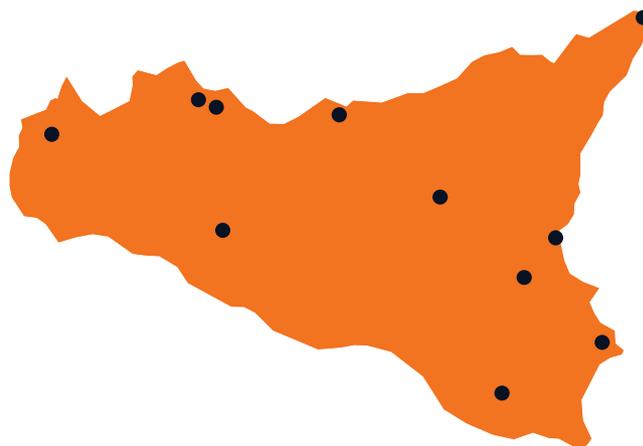


Figura 69. Localizzazione degli Istituti Tecnici Superiori in Sicilia, 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati INDIRE, 2024.

Infine, tra i problemi più rilevanti che impediscono lo sviluppo congiunto del capitale umano e del settore industriale vi è la **difficoltà nel far incontrare domande e offerta di lavoro**. Molte imprese, ancora oggi, sono caratterizzate da canali di ricerca del personale fortemente eterogenei e frammentati, rendendo più difficile per gli studenti la possibilità di mappare le diverse opportunità lavorative. Uno dei canali più diffusi è il diretto contatto tra impresa e istituto; tuttavia, la prevalenza di PMI nell'Isola rende questo meccanismo poco funzionale.

Queste problematiche contribuiscono ad ampliare l'elevato **skill mismatch**<sup>41</sup> presente oggi in Italia. A fine 2023, la quota di **forza lavoro di difficile inserimento** sul totale delle nuove assunzioni previste ammonta in Sicilia al **40,2%** - principalmente per mancanza di candidati (22,7%) o per preparazione inadeguata (13,5%) – rispetto alla media di 45,1% a livello nazionale e 40,9% nel Mezzogiorno, con picchi nelle Province di Siracusa (47,1%) e Caltanissetta (46,5%)<sup>42</sup>. Tale quota sale al 42% tra i laureati universitari e al 63% tra i diplomati presso le ITS Academy.

Tra i settori in cui le imprese siciliane riscontrano maggiore difficoltà a reperire profili professionali idonei vi sono l'industria della fabbricazione di macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto (56%), l'industria metallurgica e dei prodotti in metallo (50%) e i servizi informatici e delle telecomunicazioni (48%). Anche l'inserimento nel mercato del lavoro di giovani rappresenta un punto di attenzione per la Sicilia: **il 42% dei candidati giovani fino ai 29 anni è di difficile reperimento** nel 2023, e in particolare per alcune professioni: meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori di macchine fisse/mobili (76% sulle entrate previste di giovani), specialisti nelle scienze della vita (75%), fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica (68%), tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (68%) e operai specializzati nella installazione e manutenzione di attrezzature elettriche/elettroniche (60%).

<sup>41</sup> Mancata corrispondenza tra le competenze richieste dalle aziende e quelle effettivamente in possesso da parte dei lavoratori e/o dei candidati.

<sup>42</sup> Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su database Excelsior di Unioncamere-ANPAL, 2024.

A fronte di tale esigenza di integrare l'offerta della forza lavoro disponibile, nel 2023 solo il 20% delle imprese ha effettuato iniziative di formazione con corsi per i propri dipendenti, rispetto ad una media nazionale del 25%.

Il sistema della formazione rappresenta solo uno dei pilastri per lo sviluppo di un ecosistema dell'innovazione di un territorio. A questo infatti, oltre alle imprese, si affianca il **mondo della ricerca, pubblica e privata**, che - se caratterizzato da un ambiente dinamico e attrattivo e da una programmazione di investimenti efficaci - può rappresentare il motore di sviluppo in termini produttivi del settore industriale, in particolare per i settori ad alta intensità tecnologica.

Ad oggi, la Sicilia si trova ancora agli ultimi posti negli indicatori legati alla Ricerca e all'Innovazione, in quanto<sup>43</sup>:

- si classifica al 15° posto in Italia per **percentuale di spesa in Ricerca e Sviluppo intra-muros in rapporto al PIL**, pari allo 0,8% nel 2019, con una performance in peggioramento negli ultimi 5 anni che ha comportato una riduzione di 0,2 punti percentuali;
- si posiziona penultima in Italia per **numero di ricercatori ogni 10.000 abitanti**, pari a 11,3 nel 2019, a fronte di una media nazionale di 26,6, pur tuttavia con un incremento positivo rispetto al 2015 dell'8,2%;
- si posiziona terzultima in Italia per numero di **laureati in discipline tecnico-scientifiche** per ogni 1.000 residenti tra 20 e 29 anni, con un valore di 11,5 nel 2019 in leggero miglioramento rispetto al 2015 pari all'1,3%.

Gli effetti di questa performance sotto la media nazionale si riverberano su tutto il tessuto imprenditoriale siciliano e sulla sua attrattività complessiva. Infatti, la Sicilia<sup>44</sup>:

- è quintultima in Italia (insieme al Lazio) per numero di **start-up innovative** sul totale delle nuove società di capitali al terzo trimestre 2023, con una percentuale del 3,19% a fronte di una media italiana di 3,6%; le 716 start-up innovative siciliane pesano solo per il 5,18% sul totale nazionale;
- si colloca al 14° posto per percentuale di **occupati in settori ad alta intensità di tecnologia**, con una percentuale del 2,1% nel 2020, rispetto a una media nazionale di 3,9%.

Nonostante le evidenti difficoltà del territorio, anche dovuti a vincoli di spesa, la Sicilia ha avviato, grazie al sostegno della Regione, diversi progetti negli ultimi anni nel campo dell'innovazione, tra cui: il progetto **SAMOTHRACE** (SiciliAn Micro and Nano Technology Research and Innovation Center), tre progetti per la realizzazione di **Ecosistemi dell'innovazione (Innovation Hub)**, il progetto **Greentech Mediterranean Innovation Hub** e il progetto **TESTARE** (TEST Area per la transizione ecologica), che si aggiungono alla realizzazione del Centro Nazionale sulla Biodiversità<sup>45</sup>.

---

<sup>43</sup> Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat e Istat/BES, 2022.

<sup>44</sup> Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Eurostat, Ministero delle Imprese e del Made in Italy e Unioncamere, 2024.

<sup>45</sup> Per maggiori approfondimenti si rimanda al Capitolo 3.

### 3.3. Pubblica Amministrazione e rapporto con le imprese

Il terzo e ultimo fattore abilitante dello sviluppo industriale della Sicilia è rappresentato dalle **relazioni tra il mondo delle aziende e la Pubblica Amministrazione**, sotto il profilo della realizzazione di un proficuo dialogo e della predisposizione di strumenti e misure a supporto dell'attività d'impresa ispirate ad una crescente semplificazione dell'apparato amministrativo-burocratico.

La P.A. costituisce uno snodo cruciale per **trasformare le potenzialità di un territorio in asset economici**, permettendo uno sviluppo diffuso e accrescendo la competitività delle imprese. Ad oggi, tuttavia, il sistema di governance nazionale e regionale deve affrontare le sfide legate allo sviluppo di nuove competenze e all'esigenza di un tessuto normativo più integrato e snello, sempre più richiesto per poter rispondere in modo tempestivo ed efficace ai rapidi cambiamenti del mercato globale.

A livello nazionale, la **burocrazia** incide per il 4% sul fatturato delle piccole imprese (2,1% per le imprese di medie dimensioni), con valori di 108mila Euro per una piccola impresa e 710 mila Euro per un'azienda di medie dimensioni, richiedendo tra i 45 e i 190 giorni, in termini di tempo, da parte di un collaboratore dedicato. I maggiori costi sostenuti dalle imprese di piccole dimensioni riducono la competitività di quei territori caratterizzati da una maggiore presenza di PMI, come ad esempio la Sicilia.

Inoltre, le procedure più lunghe ed onerose risultano essere quelle ambientali, che richiedono da 1 a 5 anni per il rilascio di un'autorizzazione. Questa inefficiente gestione è imputabile alla **scarsa digitalizzazione** delle procedure e alla **carenza di personale qualificato** per la gestione degli allegati tecnici.

Alla lentezza degli organi burocratici inoltre contribuisce l'enorme apparato di leggi in vigore in Italia, che ammontano a oltre 70mila e che - sommate a quelle regionali - superano la quota di 160mila leggi. Gli altri Paesi europei sono caratterizzati da un numero notevolmente inferiore: la Francia conta circa 7.000 leggi, la Germania circa 5.500, e il Regno Unito circa 3.000.

Ad oggi, la Pubblica Amministrazione genera oltre un quarto del Valore Aggiunto regionale (26,8% nel 2021) e la Sicilia è **prima a livello nazionale per numero di addetti nella P.A.**<sup>46</sup>, distante 3,6 punti percentuali rispetto alla media del Mezzogiorno e 7,4 p.p. rispetto alla media italiana.

---

<sup>46</sup> Il numero di addetti della P.A. si riferisce al totale occupati nei seguenti settori: amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale.

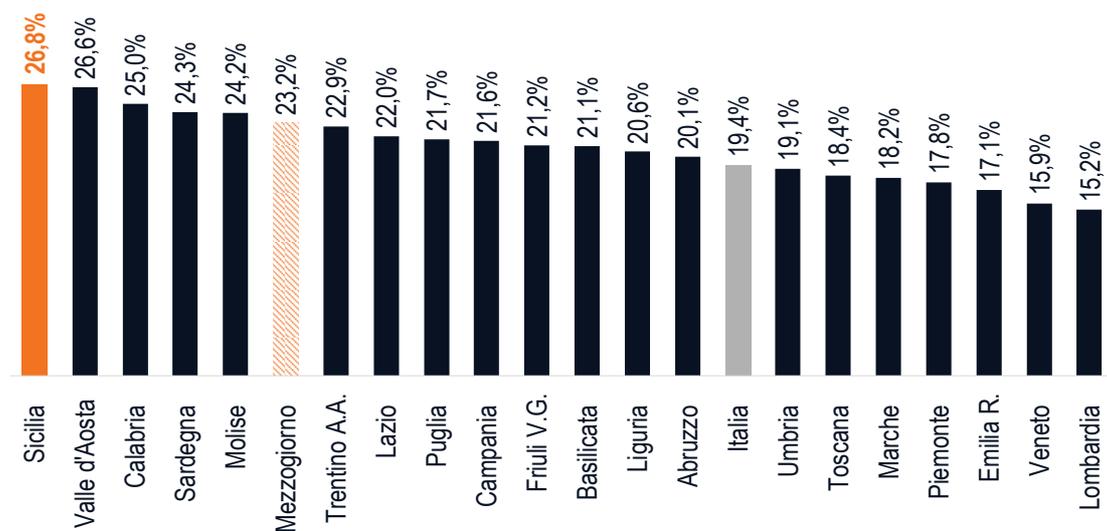


Figura 70. Quota di occupati nella Pubblica Amministrazione sul totale occupati nelle Regioni italiane (valori percentuali), 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024.

Nonostante l'elevata numerosità dell'organico, il capitale umano della Pubblica Amministrazione regionale si è depauperato nel corso degli anni, a causa della **carenza di competenze, soprattutto digitali**, dovute all'assenza di giovani negli uffici e all'età media molto elevata. A tal proposito, il Ministero per la Pubblica Amministrazione ha recentemente lanciato il progetto "Ri-formare la P.A. - Persone qualificate per qualificare il Paese" per la valorizzazione e lo sviluppo del capitale umano della P.A. dalla durata di 5 anni. Il progetto coinvolgerà circa 3,2 milioni di dipendenti pubblici e verterà principalmente sul potenziamento delle competenze digitali, grazie alla collaborazione di università e partner pubblici e privati.

Un elemento positivo è rappresentato dalla recente **politica di gestione delle risorse comunitarie**. Per il quarto anno di fila, infatti, la Regione Siciliana ha raggiunto i target di spesa pubblica fissati dall'UE nella gestione dei fondi comunitari. La Regione ha certificato per il 2021 una spesa complessiva di 969 milioni di Euro proveniente dalla gestione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), dal Fondo Sociale Europeo (FSE), dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) e dal Fondo europeo per la politica marittima, la pesca e l'acquacoltura (FEAMP), così ripartiti<sup>47</sup>:

- FESR: circa 472 milioni di Euro, 104 milioni in più della spesa target;
- FSE: circa 172 milioni di Euro, 121 milioni in più della spesa target;
- PSR: circa 308 milioni di Euro, 90 milioni in più della spesa target;
- FEAMP: circa 17 milioni di Euro, 1 milione in più della spesa target.

In conclusione, un **percorso di efficientamento della Pubblica Amministrazione** è uno dei punti cruciali per abilitare lo sviluppo del sistema industriale in Sicilia. Le ingenti risorse derivanti dalla nuova programmazione europea e nazionale 2021-2027 richiedono un elevato sforzo di gestione da parte delle amministrazioni locali, che devono dotarsi di un **organico aggiornato e agile** per

<sup>47</sup> Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Regione Siciliana, 2024.

riuscire a sfruttare pienamente le nuove opportunità che si presentano nella fase di ripartenza dell'economia nazionale ed europea.

## Capitolo 4.

### Gli strumenti nazionali e regionali per l'attuazione della politica industriale in Sicilia

Alla luce delle caratteristiche del sistema industriale della Sicilia, di cui è stato analizzato l'andamento e sono state individuate le vocazioni produttive prevalenti, così come i fattori abilitanti per il rafforzamento dell'Industria nelle Province dell'Isola, sono state delineate le linee di indirizzo strategico per il rilancio delle produzioni industriali in Sicilia. Si passeranno quindi in rassegna, in questa terza parte del Piano "Industria Sicilia 2030", i **diversi strumenti normativi disponibili a livello regionale, nazionale ed europeo** per sostenere lo sviluppo industriale dell'economia siciliana.

Infatti, per implementare le linee d'indirizzo che saranno presentate nel Capitolo 4, non solo è necessario avvalersi di **adeguati strumenti e risorse finanziarie** in grado di accompagnare lo sviluppo dell'industria siciliana nelle specializzazioni emerse dall'analisi dell'economia regionale, ma occorre anche sfruttare al meglio le sinergie che possono provenire dai **progetti di ricerca** e dalle **competenze offerte dal sistema tecnologico-scientifico e della formazione** già oggi presente nell'Isola.

#### 4.1. I fondi europei e nazionali della nuova programmazione 2021-2027

Per contrastare gli impatti della pandemia da COVID-19 sul sistema socio-economico dell'Unione Europea e dei suoi Stati Membri, la nuova programmazione 2021-2027 ha previsto strumenti interamente dedicati alla ripresa economica dalla crisi.

Per questo arco temporale settennale (2021-2027), sono stati delineati **5 obiettivi principali** che la programmazione di lungo periodo intende raggiungere:

- un'Europa più **competitiva e più intelligente**;
- una transizione più **verde** e a **basse emissioni di carbonio** verso un'economia netta a zero emissioni di carbonio;
- un'Europa più **connessa potenziando la mobilità**;
- un'Europa più **sociale e inclusiva**;
- un'Europa più vicina ai cittadini promuovendo lo **sviluppo sostenibile** e integrato di tutti i tipi di territori.

Le risorse europee possono essere classificate in **fondi a gestione diretta** e **fondi a gestione indiretta** o concorrente. Mentre i fondi a gestione indiretta sono gestiti dalla Commissione Europea in collaborazione con le amministrazioni nazionali e regionali degli Stati Membri (tra questi vi sono i Fondi strutturali di investimento e per la politica di coesione), i fondi europei a gestione diretta sono erogati direttamente dalla Commissione Europea ai beneficiari finali, attraverso le Direzioni Generali o le Agenzie Esecutive.

### **Focus: i fondi europei a gestione diretta e indiretta nella programmazione 2021-2027**

I principali **fondi europei a gestione diretta** nella programmazione 2021-2027 sono:

- **Erasmus+**. Il programma supporta l'educazione, la formazione, i giovani e lo sport in Europa, al fine di contribuire alla crescita sostenibile, alla qualità del lavoro e della coesione sociale.
- **Europa digitale**. Il progetto è volto a sostenere la trasformazione digitale e a permettere ai cittadini e alla P.A. di beneficiarne, riducendo il divario digitale e rafforzando l'autonomia strategica dell'Unione Europea. È suddiviso in 5 obiettivi specifici: calcolo ad alte prestazioni, intelligenza artificiale, cybersicurezza, competenze digitali avanzate, implementazione e impiego ottimale delle capacità digitali e interoperabilità.
- **Horizon Europe**. È il programma di ricerca e innovazione europea per il 2021-2027, che sostituisce Horizon 2020, con un budget di oltre 95,5 miliardi di Euro. Ha 3 obiettivi generali: rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche e l'Area di Ricerca Europea (ERA); aumentare la capacità innovativa europea, la competitività e il lavoro; realizzare le priorità del cittadino e sostenere il nostro modello socio-economico e i valori dell'UE. Questo programma intende creare un impatto sull'European Green Deal, sulla transizione digitale e sostenibile e sulla ripresa dalla crisi scaturita a causa dell'emergenza da COVID-19.
- **InvestEU**. Questo strumento riunisce in un unico programma 14 diversi fondi attualmente disponibili per sostenere gli investimenti nell'UE. Il fondo si rivolge a progetti che possono creare un impatto e che siano coerenti con gli obiettivi delle politiche dell'UE, ma che si trovano in una posizione di difficoltà nell'accedere ai finanziamenti a causa del loro profilo di rischio elevato. Le garanzie di bilancio riguardano: infrastrutture, ricerca, innovazione e digitalizzazione, PMI, investimenti sociali e competenze.

I **fondi europei a gestione indiretta** sono erogati dalla Commissione Europea allo scopo di attuare la politica di coesione a livello comunitario e in Italia sono attuati tramite i Programmi Operativi Nazionali (PON) e i Programmi Operativi Regionali (POR). La programmazione 2021-2027 include i seguenti fondi strutturali di investimento e coesione:

- **Fondo per lo Sviluppo Regionale (FESR)**. Il fondo ha l'obiettivo di consolidare la coesione economica e sociale dell'UE, correggendo gli squilibri fra le Regioni. È suddiviso in ricerca, innovazione e crescita intelligente; sostenibilità e transizione ecologica; infrastrutture regionali; sviluppo locale e coesione territoriale.
- **Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)**. Ha lo scopo di migliorare la formazione e l'occupazione nell'Unione Europea, supportando anche le persone in condizioni di maggiore vulnerabilità e a rischio povertà. Ha come obiettivi investire sui giovani e sostenere l'occupazione giovanile, supportare le persone più vulnerabili che subiscono la perdita del lavoro o la riduzione del proprio reddito, fornire cibo e assistenza materiale di base agli indigenti, investire sui bambini che hanno sofferto gli effetti della crisi, sostenere l'innovazione sociale.
- **Fondo di Coesione (FC)**. Tale fondo vuole ridurre le disparità economiche e sociali e allo stesso tempo promuovere lo sviluppo sostenibile. L'Italia non è rientrata tra i Paesi beneficiari nella programmazione 2014-2020.
- **Fondo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)**. È lo strumento di finanziamento della Politica Agricola Comune (PAC) che sostiene le strategie e i progetti di sviluppo rurale.

*Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea e fonti varie, 2024.*

In aggiunta a questi fondi, una serie di programmi di contrasto agli effetti della pandemia costituisce la cornice del **Next Generation EU**, che si articola nel **React EU** e nella **Recovery and Resilience Facility**:

- Il programma **React EU** (Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori) è finalizzato a finanziare le spese sanitarie, sostenere l'occupazione e le imprese, ripartendo la dotazione totale di 50,6 miliardi di Euro tra gli Stati Membri a seconda dell'impatto che la pandemia ha avuto a livello economico nei diversi Paesi. Uno dei primi interventi nella nuova programmazione ha previsto infatti l'erogazione di 4,7 miliardi di Euro all'Italia per finanziare il programma "Politiche attive del lavoro", supportando le aree maggiormente colpite dagli effetti avversi della pandemia e sostenendo la ripresa del sistema di PMI nelle Regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).
- La **Recovery and Resilience Facility** (Dispositivo Europeo per la Ripresa e la Resilienza) è il principale strumento finanziario del Next Generation EU e prevede lo stanziamento di 723,8 miliardi di Euro, suddivisi in prestiti (385,8 miliardi di Euro) e sovvenzioni (338 miliardi di Euro) da erogare agli Stati Membri. Questi ultimi hanno superato una fase di messa a terra e di approvazione dei loro Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR), seguendo le linee guida europee che impongono **sei pilastri fondamentali** attorno ai quali costruire i singoli piani nazionali (transizione verde, trasformazione digitale, crescita sostenibile, inclusiva e intelligente, coesione sociale e territoriale, salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, politiche per le nuove generazioni).

Nello specifico, il Next Generation UE prevede due grandi ambiti di intervento, la **transizione verde** e la **transizione digitale**:

- **Transizione verde**: l'obiettivo strategico è quello di rendere l'Europa la prima area economica a raggiungere la neutralità climatica al 2050 e leader nello sviluppo delle soluzioni tecnologiche per sostenere questo passaggio. A fronte di un totale di 250 miliardi nell'UE, **almeno il 37%** dei fondi del PNRR di ogni Stato Membro dovrà essere destinato a questa linea d'azione.
- **Transizione digitale**: l'obiettivo strategico su questo fronte si sostanzia nel colmare il ritardo nell'economia digitale che oggi l'Europa sconta rispetto alle altre aree del mondo. Le risorse stanziare ammontano a 157 miliardi di Euro e ciascun Stato Membro dovrà destinare ad interventi di digitalizzazione **almeno il 20%** dei fondi del proprio PNRR.

### **Focus: le raccomandazioni europee per ridurre il consumo di gas e petrolio**

La Commissione Europea, di concerto con l'International Energy Agency (IEA), ha elaborato **9 raccomandazioni per ridurre il consumo di gas naturale e petrolio**. In questo modo, la Commissione ha dimostrato che anche un cambiamento quasi impercettibile delle abitudini energetiche possa avere impatti significative sui consumi nazionali. Ad esempio:

- abbassando il termostato di 1 grado in inverno è possibile risparmiare il 7% dell'energia;
- aumentando di 1 grado l'aria condizionata d'estate si può ridurre il consumo di elettricità del 10%;
- adeguando le impostazioni della caldaia è possibile migliorarne l'efficienza e risparmiare l'8% di energia.

Le raccomandazioni formulate dalla Commissione Europea, oltre a favorire la riduzione della domanda di gas e petrolio, hanno un effetto positivo sulle **emissioni di CO<sub>2</sub>** nel settore dei **trasporti**, in quanto suggeriscono di:

- utilizzare il trasporto pubblico per tratti brevi (ad esempio, autobus) e lunghe (treni) e promuovere il car pooling;
- favorire uscite a piedi e in bici per tratte brevi;
- lavorare da casa.

Seguendo queste raccomandazioni un cittadino medio europeo potrebbe risparmiare circa **450 Euro all'anno**.

*Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su IEA e Commissione Europea, 2024.*

Con riferimento alla **transizione verde**, per far fronte alle nuove emergenze climatiche, l'Unione Europea ha intrapreso un percorso verso la decarbonizzazione da ormai diversi anni. Nel novembre 2016 l'Unione Europea ha introdotto il **Clean Energy for all Europe package**, per cui ogni Stato Membro dell'UE avrebbe dovuto elaborare dei piani decennali per l'energia e il clima.

Per accelerare il percorso di decarbonizzazione, nel 2019, la Commissione Europea ha presentato l'**European Green Deal**, ponendosi degli obiettivi ambiziosi, tra cui il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e la riduzione dell'inquinamento, anche attraverso il sostegno alle imprese verso l'adozione di tecnologie sostenibili.

Con la diffusione della pandemia da COVID-19, è risultata ancor più evidente la necessità di fare uno sforzo collettivo per promuovere la transizione green. Infatti, il **30% delle risorse del Next Generation EU** dovranno essere destinate alla transizione sostenibile. In aggiunta, a luglio 2021 è stato presentato il **Fit for 55**, un pacchetto composto da 13 proposte legislative, tra cui 8 revisioni della legislazione esistente e 5 proposte. Nel complesso, il Piano intende **accrescere l'ambizione degli obiettivi europei per la transizione energetica al 2030**, approvati per la prima volta il 23 ottobre 2014 e già rivisti al rialzo nel 2018. Nello specifico, i nuovi obiettivi delineati impongono una riduzione del 55% delle emissioni di gas a effetto serra, una quota del 40% sul mix nazionale delle fonti energetiche rinnovabili, e un aumento del 36% dell'efficienza energetica.

Inoltre, per garantire la sicurezza energetica e ridurre la dipendenza dal gas naturale importato dalla Russia, l'Unione Europea ha risposto alla situazione emergenziale di approvvigionamento delle commodity energetiche legata allo scoppio del conflitto russo-ucraino lanciando il programma comunitario **REPowerEU**: si tratta del Piano più

recente (e ambizioso) dell'UE in ambito energetico-ambientale, articolato in 3 pilastri che rivedono al rialzo i target fissati dai precedenti pacchetti nazionali ed europei: accelerazione verso **l'energia pulita, diversificazione delle fonti energetiche e risparmio energetico**.

Tra gli obiettivi del primo pilastro rientra il **superamento dell'obiettivo del 40% di fonti energetiche rinnovabili (FER)** sul consumo di energia finale fissato nel pacchetto Fit for 55, puntando a raggiungere il 45% nel 2030. A questo si aggiunge una strategia finalizzata a **raddoppiare la capacità da fotovoltaico entro il 2025**. Infine, è delineata l'iniziativa **"Solar Rooftop"**, che impone di installare pannelli solari su nuovi edifici, e sono state definite raccomandazioni per superare le criticità legate ai permessi lenti e complessi per lo sviluppo di grandi impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Inoltre, REPowerEU punta sullo **sviluppo della filiera dell'idrogeno**, con un obiettivo di 10 milioni di tonnellate di produzione domestica di idrogeno rinnovabile e 10 milioni di tonnellate di importazioni entro il 2030. Infine, è stata predisposta la creazione di una piattaforma energetica dell'UE per favorire l'approvvigionamento comune di **metano, GNL (gas naturale liquido) e idrogeno**.

Con la conclusione del 2023, sono stati inoltre aperti i negoziati con il Parlamento Europeo per la **ristrutturazione del mercato elettrico** al fine di aumentare gli investimenti in FER tramite **Power Purchasing Agreement (PPA) e contratti bilaterali per differenza**.

Infine, a gennaio 2024 l'Italia ha approvato il **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)**, che raccoglie 361 azioni rivolte ai sistemi naturali, sociali ed economici.

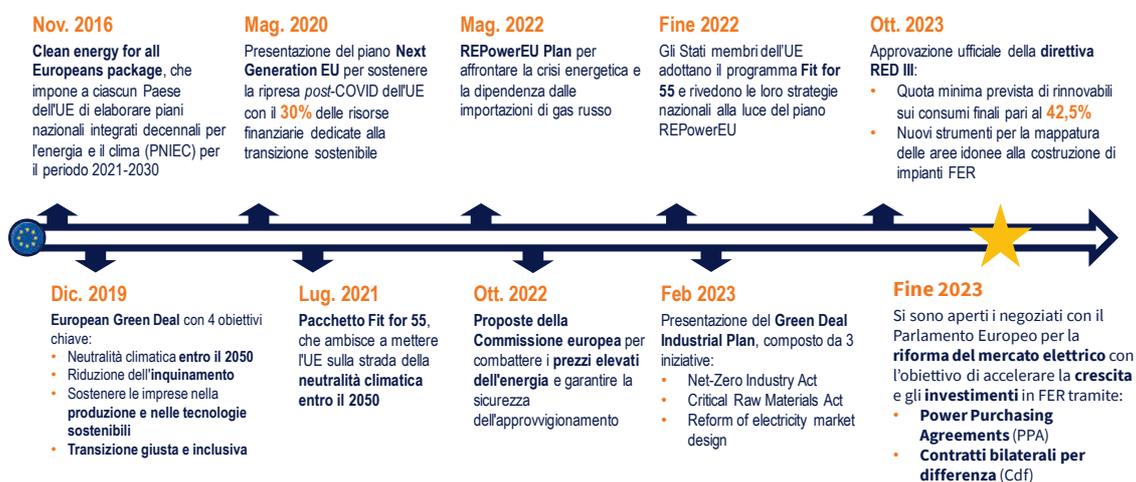
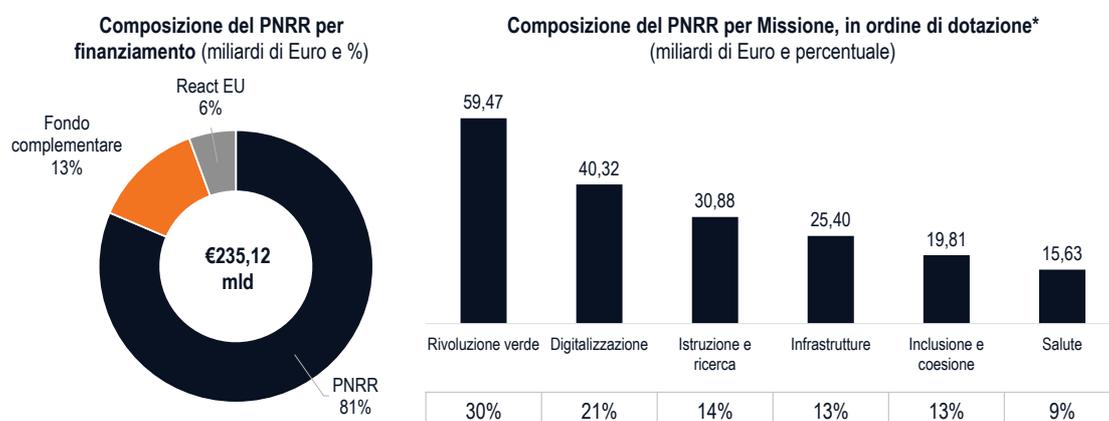


Figura 71. Le azioni intraprese dalla Commissione Europea verso la decarbonizzazione dal 2016 ad oggi. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2024.

Con riferimento al Piano Next Generation EU, l'Italia è il **principale Stato Membro europeo beneficiario** dei fondi veicolati attraverso tale piano: la programmazione nazionale italiana del PNRR gestisce in totale **235,1 miliardi di Euro**, finanziati per l'81% dal Recovery Fund (191,5 miliardi di Euro), per il 6% da React EU (13 miliardi di Euro) e il restante 13% dallo Stato italiano, che ha stanziato circa 30,6 miliardi di Euro

per finanziare azioni ad integrazione del piano. Il PNRR italiano è suddiviso in sei Missioni: tra queste risultano particolarmente rilevanti, sia per dotazione che per innovazione, la prima dedicata alla **rivoluzione verde** con una dotazione di 59,47 miliardi di Euro e la seconda dedicata alla **digitalizzazione** con dotazione di 40,32 miliardi. Queste due Missioni rappresentano **oltre il 50%** della dotazione complessiva del PNRR italiano.



**Figura 72.** Composizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per finanziamento e composizione del PNRR per Missione (miliardi di Euro e valori percentuali). (\*) Escluso Fondo complementare e React EU. *Fonte: elaborazione The Europea House - Ambrosetti su dati Governo italiano, 2024.*

A differenza degli altri Paesi europei, il PNRR Italiano definisce **3 priorità trasversali** condivise da tutte le 6 Missioni: **giovani, donne e Sud**.

Secondo quanto predisposto nel Piano, **circa il 40% delle risorse sarà destinato al Mezzogiorno**, in quanto il fine ultimo degli interventi previsti è quello di **ridurre le disparità territoriali**. In particolare, le risorse destinate al Sud Italia ammontano a oltre 82 miliardi di Euro:

- 23 miliardi di Euro per la rivoluzione verde (34,3% del totale della Missione 2);
- 14,6 miliardi per la digitalizzazione (36,1% del totale della Missione 1);
- 14,6 miliardi per istruzione e ricerca (45,7% del totale della Missione 4);
- 14,5 miliardi per infrastrutture e mobilità (53,2% del totale della Missione 3);
- 8,8 miliardi per inclusione e coesione (39,4% del totale della Missione 5);
- 6 miliardi per salute (35-37% del totale della Missione 6, sulla base del riparto delle Regioni).

Gli interventi destinati al Mezzogiorno, come dichiarato dal Ministero per il Sud e della Coesione, intendono permettere di **avere un Sud più connesso e collegato** (alta velocità e sistema portuale; digitalizzazione; viabilità nell'Italia interna); allo stesso modo, un ulteriore obiettivo è quello di **attrarre investimenti** (riforma delle ZES; ecosistemi dell'innovazione; hub energetico del Mediterraneo) e garantire **servizi sociali** (piano asili e tempo pieno; incremento delle infrastrutture sociali; politiche per il lavoro). Infine, coerentemente con l'architettura complessiva del Piano, l'obiettivo è

anche e soprattutto quello di **rendere il Sud più sostenibile** (economia circolare; tutela del territorio e delle risorse idriche; transizione energetica e mobilità sostenibile).

Sul fronte industriale e infrastrutturale, il PNRR alloca **630 milioni di Euro alle 8 ZES del Mezzogiorno e 1,2 miliardi di Euro ai principali porti del Mezzogiorno**. Gli investimenti previsti dal PNRR sono finalizzati a risolvere alcune delle debolezze del sistema produttivo meridionale (comuni anche alla Sicilia), tra cui:

- la realizzazione di **collegamenti tra le aree portuali e industriali e la rete infrastrutturale ferroviaria e stradale** (c.d. “ultimo miglio”);
- la digitalizzazione e il potenziamento della **logistica**;
- l’urbanizzazione “green” con interventi di **efficientamento energetico e ambientale** nelle aree retroportuali e nelle aree industriali;
- il potenziamento della resilienza e della sicurezza dell’infrastruttura connessa all’**accesso ai porti**.

Il PNRR assegna un ruolo importante anche agli **enti territoriali**, che concorrono in diverse forme alla realizzazione dei progetti. Infatti, Regioni, Province, Comuni e altri enti possono essere nominati come **sogetti attuatori**. In questo caso possono accedere ai finanziamenti tramite bandi o avvisi emanati dai Ministeri competenti, e ricevere direttamente le risorse necessarie alla realizzazione dei progetti; devono inoltre monitorare, rendicontare, controllare e concorrere al conseguimento degli obiettivi associati ad ogni progetto e rispettare la normativa vigente nella fase di implementazione dei progetti, senza arrecare significativo danno all’ambiente, oltre a dover prevenire e correggere eventuali irregolarità e restituire le risorse non utilizzate.

In secondo luogo, gli stessi enti territoriali possono beneficiare di iniziative gestite dalle Amministrazioni centrali - con ricadute anche a livello locale - partecipando in qualità di **destinatari finali**; la partecipazione degli enti territoriali in questo caso avviene tramite bandi o avvisi indetti dai Ministeri responsabili.

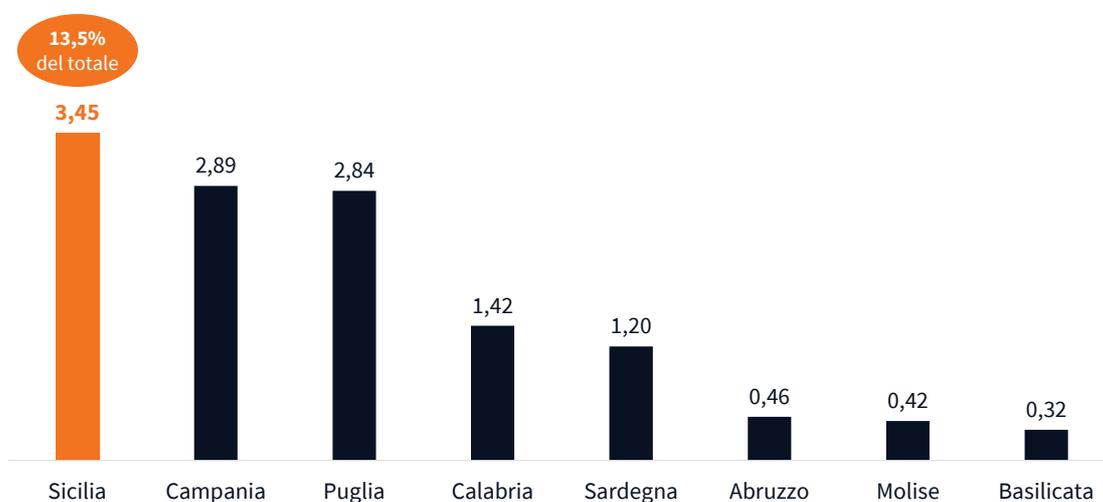
Infine, Regioni, Province, Comuni e altri enti possono essere **coinvolti nella gestione del Piano**, individuando l’area più idonea per la realizzazione di interventi di competenza di amministrazioni di livello superiore, tenendo conto delle esigenze a livello locale e raccogliendo opinioni tramite tavoli di concertazione.

Gli enti territoriali saranno titolari di oltre **66 miliardi di Euro** di risorse del PNRR, in larga parte destinate alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica (circa 20 miliardi di Euro). Di questi 66 miliardi, 10,79 saranno di esclusivo dominio delle Regioni, mentre 10,84 miliardi dovranno essere ripartiti tra Regioni, Comuni e Province.

Il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile (MIMS) ha la più alta dotazione finanziaria: complessivamente, il quadro di interventi del Ministero di competenza diretta e indiretta ammonta a 61,4 miliardi di Euro, di cui 40,4 miliardi di euro finanziati dal Next Generation EU. Al Mezzogiorno è destinato circa il 55% delle risorse Next Generation EU di competenza del MIMS, quota che sale al 61% se si considerano esclusivamente le “nuove risorse” messe a disposizione dal NGEU.

**La Sicilia sarà la Regione che riceverà più fondi in Italia (circa 3,5 miliardi di Euro, pari al 13,5% dei 25 miliardi di Euro stanziati a livello territoriale da PNRR, Piano Complementare e altre risorse nazionali), così distribuiti: 60,5 milioni di Euro per**

Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo; 1.853,8 milioni per Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica; 1.173,7 milioni per Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile; 361,2 milioni per Inclusione e Coesione.



**Figura 73.** Distribuzione regionale delle risorse finanziarie stanziare da PNRR, Piano Complementare e altre risorse nazionali per cui è possibile una territorializzazione: focus sulle Regioni del Mezzogiorno (miliardi di Euro), 2021. *Fonte: elaborazione The Europe House – Ambrosetti su dati Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, 2024.*

Nel 2021, i **3,45 miliardi di Euro** allocati in Sicilia dal **Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili** sono stati ripartiti nei seguenti investimenti<sup>48</sup>:

- **M1C3 – Turismo e Cultura 4.0:** percorsi nella storia e turismo lento (60,5 milioni di Euro);
- **M2C2 - Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità locale sostenibile:** rinnovo degli autobus (279,4 milioni di Euro), rinnovo dei treni (33,1 milioni di Euro), sviluppo del trasporto rapido di massa (956,4 milioni di Euro), mobilità ciclistica (39,4 milioni di Euro), navi per lo stretto di Messina (40 milioni di Euro);
- **M2C3 – Efficiamento edifici pubblici:** edilizia residenziale pubblica e cittadelle giudiziarie (265,9 milioni di Euro);
- **M2C4 – Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica:** invasi e gestione sostenibile delle risorse idriche (239,6 milioni di Euro);
- **M3C1 – Alta velocità ferroviaria e strade sicure:** ferrovie, sistemi di controllo e upgrading tecnologico (718,1 milioni di Euro);
- **M3C2 – Intermodalità e logistica integrata:** finanziamenti per interventi portuali e cold ironing (455,6 milioni di Euro);

<sup>48</sup> Fonte: Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, 2022.

- M5C2 – **Rigenerazione urbana e housing sociale**: programma innovativo per la qualità dell’abitare (215,6 milioni di Euro);
- M5C3 – **Strategia nazionale per le aree interne**: Zone Economiche Speciali (118,2 milioni di Euro) e strategie nazionali per le aree interne (27,4 milioni di Euro).

A novembre 2023, la Commissione Europea ha approvato la proposta di **revisione del PNRR** presentata dal Governo Meloni, al fine di recepire i nuovi sviluppi con riferimento all’iniziativa REPowerEU e alla luce della ricognizione dello stato di attuazione del PNRR da parte del Governo italiano.

Il nuovo piano ammonta ora a **194,4 miliardi di Euro** (di cui 122,6 miliardi di Euro in prestiti e 71,8 miliardi di Euro in sovvenzioni) e comprende **66 riforme**, 7 in più rispetto al piano originario, e **150 investimenti**. Il capitolo dedicato a **REPowerEU** si articola in 5 nuove riforme, 5 investimenti rafforzati basati su misure esistenti e 12 nuovi investimenti volti a conseguire gli obiettivi del piano REPowerEU per rendere l’Europa indipendente dai combustibili fossili importati dalla Russia prima del 2030. Nel complesso, il nuovo piano comprende **145 misure nuove o modificate**, finalizzate a rafforzare riforme fondamentali in settori quali la giustizia, gli appalti pubblici e il diritto della concorrenza.

In aggiunta al PNRR, la nuova programmazione italiana fa leva sulle risorse stanziare dal **Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC)**, volto a finanziare progetti per la coesione economica, sociale e territoriale dell’Italia e a rimuovere gli squilibri economici e sociali ad oggi ancora presenti. Nello specifico, la Legge di Bilancio 2021 ha stanziato 50 miliardi di Euro per il FSC 2021-2030, che - sommati ai 23,5 miliardi previsti per il 2022 e ai 24 miliardi programmati e già stanziati per il ciclo 2014-2020 e non ancora spesi - raggiungono un valore totale di 97,5 miliardi di Euro. Di questi, **l’80% è destinato per legge alle Regioni del Mezzogiorno**.

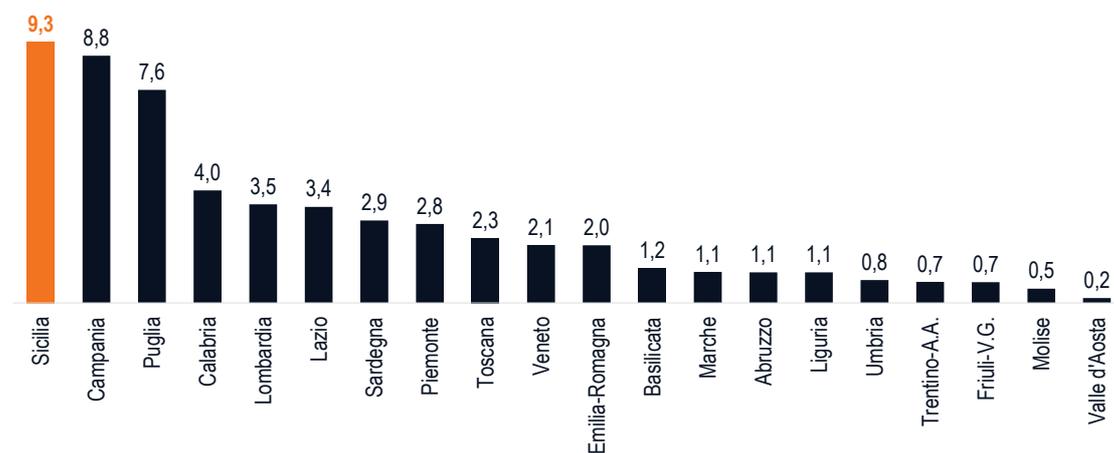
Infine, è stata definita la nuova programmazione per i progetti **PON** (Programmi Operativi Nazionali) e **POR** (Programmi Operativi Regionali), finanziata tramite i Fondi Strutturali di investimento europei. In totale, questi due programmi destinano al Mezzogiorno **fino a 54 miliardi di Euro** nell’arco del periodo di programmazione europea 2021-2027.

I **PON per la programmazione 2021-2027** prevedono una dotazione complessiva di 27 miliardi di Euro, e sono ripartiti in diversi ambiti, tra cui:

- **Salute**, che prevede un programma finalizzato a superare le disparità territoriali e sociali, contrastando la povertà sanitaria e rafforzando la medicina di genere, la prevenzione e tutela delle persone con disagio psichico, in particolare tra le fasce più vulnerabili nelle Regioni meno sviluppate (circa 620 milioni di Euro).
- **Innovazione, ricerca e competitività per la transizione verde e digitale**, attraverso un programma che include azioni rilevanti in materia energetica (oltre 5,6 miliardi di Euro).
- **Cultura**, per dare nuova vita ai luoghi della cultura e agli altri spazi nelle Regioni meno sviluppate (circa 650 milioni di Euro).

- **Metro Plus**, programma che migliora quello messo in atto dalla precedente programmazione, estendendola anche alle città di medie dimensioni del Mezzogiorno e promuovendo il miglioramento della qualità della vita in periferie e aree marginali (circa 2,9 miliardi di Euro).
- **Sicurezza e legalità**, programma che contrasta le attività criminali e illecite, rafforzando i presidi di sicurezza, contribuendo allo sviluppo di territori e degli attori economici (circa 580 milioni di Euro).
- **Scuola e competenze**, programma finalizzato alla riduzione della povertà educativa e della dispersione scolastica, con un focus sul Sud Italia, per cui sono previsti oltre 3,8 miliardi di Euro.
- **Inclusione e povertà**, programma che estende i servizi previsti dalla precedente programmazione anche a minori in condizioni di disagio, anziani non autosufficienti e disabili (oltre 4,1 miliardi di Euro).
- **Giovani, donne e lavoro**, con l'obiettivo di creare nuova occupazione "di qualità", soprattutto tra giovani e donne, per cui sono stati stanziati circa 5,1 miliardi di Euro).
- **Capacità per la coesione**, programma per assumere alte professionalità a tempo determinato, potenziando le strutture impegnate nella gestione dei fondi di coesione (circa 1,3 miliardi di Euro).
- **Just Transition Fund**, che contribuisce all'attuazione del programma europeo, per decarbonizzare le aree di Taranto in Puglia e del Sulcis Iglesiente in Sardegna, con fondi disponibili per circa 1,2 miliardi di Euro.

Per quanto riguarda i **POR per il ciclo 2021-2027**, la **Sicilia è la prima Regione per fondi allocati**, con un totale di **9,3 miliardi di Euro**, davanti a Campania e Puglia.



**Figura 74.** Dotazione finanziaria preliminare dei POR del ciclo di programmazione 2021-2027 (miliardi di Euro), 2022. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Open Coesione e Bozza Accordo di Partenariato 2021-2027, 2024.

In conclusione, la nuova programmazione europea offre ai territori del Mezzogiorno e, in particolare, alla Sicilia – che è la prima Regione italiana destinataria delle risorse finanziarie stanziare dal PNRR e dai POR 2021-2027 – l'opportunità di **colmare il divario tra Nord e Sud**.

Gli importanti investimenti programmati, infatti, promuoveranno un processo di innovazione che è già partito in altri Paesi, ma che mostra ancora carenze in alcune aree dell'Italia, soprattutto in materia di rivoluzione digitale e sostenibile.

## 4.2. Le iniziative regionali a sostegno del settore industriale

### La strategia regionale di specializzazione intelligente S3 Sicilia 2021-2027

Passando in rassegna le iniziative di carattere regionale promosse per rafforzare lo sviluppo del tessuto industriale e favorire nuovi investimenti e insediamenti produttivi in Sicilia, va in primo luogo menzionata la **strategia regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente (S3 Sicilia 2021-2027)**<sup>49</sup>: il documento presenta un mix di strumenti di policy che, pur proseguendo l'approccio promosso nel precedente ciclo di programmazione, mira a sostenere interventi per la ricerca e innovazione in una rinnovata logica di integrazione e convergenza con le altre politiche regionali, nazionali e comunitarie, al fine di far confluire risorse e strumenti verso il raggiungimento di selezionati obiettivi prioritari.

La Strategia S3 Sicilia ha individuato 3 obiettivi attorno ai quali si polarizzano le sfide identificate nella Relazione di Autovalutazione per il soddisfacimento della condizione abilitante "Buona Governance" al Criterio 1 e corroborate dal contributo emerso dalla consultazione dei Gruppi di Lavoro Tematici Permanenti.

Gli obiettivi e le sfide identificate dalla S3 Sicilia tengono conto delle **tre dimensioni dello sviluppo sostenibile** - ossia **ecologica** (Planet), **economica** (Profit) e **sociale** (People) – così come prefigurato negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite, la cui analisi ha portato all'individuazione di specifici temi che hanno contribuito a delineare il repertorio degli strumenti di policy della Strategia. Nello specifico, le tre sfide individuate dalla Strategia S3 riguardano:

- l'innovazione dell'ecosistema regionale in un'ottica di **sviluppo sostenibile**;
- il potenziamento della **digitalizzazione** dell'intera comunità regionale;
- il sostegno alla **cultura dell'innovazione** e lo **sviluppo inclusivo e sostenibile** nel territorio regionale.

Per quanto concerne i **3 obiettivi** della Strategia S3, l'obiettivo primario è quello di **rafforzare l'orientamento verso l'innovazione del sistema produttivo regionale**, favorendo la "doppia transizione" green e digitale, stimolando l'inserimento degli attori in reti e il potenziamento delle aree tecnologiche in cui la regione vanta delle competenze distintive, promuovendo l'upgrade tecnologico e il sostegno alla capacità

---

<sup>49</sup> Si veda: Deliberazione della Giunta della Regione Siciliana n. 290 del 31 maggio 2022, "Strategia regionale dell'innovazione per la specializzazione intelligente S3 Sicilia – Aggiornamento per il periodo di programmazione 2021/2027 - Apprezzamento".

imprenditoriale nei settori produttivi, negli approcci intersettoriali e nelle aree territoriali.

Un ulteriore obiettivo della Strategia è quello di **stimolare e promuovere lo scouting di soggetti e proposte innovative**, anche attraverso azioni proattive che portino alla diffusione della digitalizzazione e alla riduzione dell’impatto ambientale delle produzioni in risposta ai bisogni sociali ed economici insoddisfatti, comunque finalizzati a migliorare la qualità della vita dei siciliani.

Infine, l’ultimo obiettivo della Strategia sostiene una nuova concezione di **innovazione come bene comune**, mediante la promozione della più ampia diffusione della cultura dell’innovazione, dello sviluppo sostenibile e del potenziamento del capitale umano e delle competenze in tema di “smart specialisation” a tutti i livelli della società regionale.

#### **Focus: gli ambiti di specializzazione intelligente individuati dalla S3 Sicilia 2021-2027**

Gli **ambiti di specializzazione intelligente** individuati dalla Strategia regionale S3 Sicilia 2021-2027 sono 7, per ognuno dei quali viene di seguito riportata una proposta che è contenuta nella Strategia S3. Nello specifico, i 7 ambiti sono:

- **Agroalimentare:** soluzioni innovative e tecnologie per la conservazione (metodologie e materiali), logistica (impianti e gestione operativa) e trasporti dei prodotti agro-alimentari.
- **Economia del mare:** tecnologie innovative per il monitoraggio dell’ambiente marino-costiero e della biodiversità e per la mitigazione degli impatti antropici.
- **Energia:** produzione, accumulo e gestione di energia tramite tecnologie avanzate e abilitanti per la transizione energetica e smart sector integration.
- **Scienze della vita:** soluzioni innovative di prevenzione e promozione della salute e di un invecchiamento attivo e in buona salute, mediante il coinvolgimento dei cittadini nell’adozione di corretti stili di vita.
- **Smart Cities & Communities:** smart and inclusive government.
- **Turismo, cultura e beni culturali:** soluzioni innovative e nuove tecnologie per l’industria dell’esperienza e per lo sviluppo di contenuti culturali e creativi.
- **Ambiente, risorse naturale e sviluppo sostenibile:** tecnologie per la tutela e la valorizzazione della biodiversità e delle aree a valenza naturalistica.

*Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Regione Sicilia, 2024.*

## **Le misure previste dal Programma Regionale FESR 2021-2027**

Con la Deliberazione n. 199 del 14 aprile 2022 è stato avviato il “**Programma Regionale FESR 2021/2027 - Apprezzamento prima versione**”<sup>50</sup>. La strategia del **Programma Regionale** (PR), in linea con il Documento Strategico Regionale – DSR (ex DGR 131/22), è diretta a perseguire i 5 obiettivi in cui si articola la politica di coesione.

---

<sup>50</sup> La Regione Siciliana ha approvato la prima versione del Programma Regionale (PR) FESR Sicilia 2021/2027 per la successiva notifica alla Commissione Europea entro il 17 aprile 2022, in conformità alla proposta del Dipartimento.

L'intervento **FESR**, che è fortemente ancorato agli obiettivi di Agenda ONU 2030 e alla nuova strategia di crescita sostenibile definita dall'UE, si pone nell'ottica di raggiungere gli Obiettivi Strategici di Policy (OP), attraverso le seguenti **priorità**:

- una Sicilia **più competitiva e intelligente**;
- rafforzare la **connettività digitale**;
- una Sicilia **più verde**;
- **mobilità urbana multimodale e sostenibile** in Sicilia;
- una Sicilia **più connessa** attraverso il **rafforzamento della mobilità**;
- una Sicilia **più inclusiva**;
- rafforzare le strategie di **sviluppo territoriale** in Sicilia.

Tali priorità, in linea con gli indirizzi delineati a livello europeo e nazionali, si concentrano sulle sfide che incidono sulla **sostenibilità ambientale e sociale** e sulla **competitività dei sistemi produttivi**, completate dalle priorità per la **coesione sociale e territoriale**.

Va anche detto che la Strategia del Programma Regionale sostiene l'approccio promosso dalla **Strategia Nazionale per le Aree Interne** (SNAI), al fine di promuovere lo sviluppo socioeconomico di territori caratterizzati da **forte spopolamento** e problematiche ad esso collegate. Le **aree interne** della Sicilia nel quadro della programmazione 2021-2027 sono **9** e promuoveranno Strategie Territoriali in risposta ai fabbisogni e alle sfide individuati nell'AdP per la policy Aree Interne.

Infine, nel ciclo di programmazione 2021-2027, il Programma Regionale intende contribuire al perseguimento degli **obiettivi della strategia di bacino WESTMED** e della **strategia macro-regionale EUSAIR** (EU Strategy for the Adriatic-Ionian Region). In particolare, gli ambiti nei quali è possibile prefigurare l'attivazione di sinergie riguardano:

- il **sostegno all'economia blu**, soprattutto con riferimento agli aspetti inerenti alla ricerca e l'innovazione in coerenza con la strategia S3 regionale;
- la **tutela delle risorse**;
- la **protezione dell'habitat marino**;
- la gestione dei rischi per la **prevenzione dell'inquinamento del Mediterraneo**.

Allo stesso modo, aspetti di complementarità e integrazione sinergica verranno perseguiti sui temi della **diversificazione dell'offerta** e della **gestione sostenibile del turismo**, in particolar modo di quello legato al mare.

Infine, sarà perseguita un'attiva integrazione del Programma Regionale mainstream con i **Programmi CTE Italia-Malta e Italia-Tunisia** rispetto ai quali, nel quadro degli obiettivi strategici di comune interesse, potranno essere attivate sinergie finalizzate alla valorizzazione e capitalizzazione dei risultati conseguiti.

## **Gli interventi regionali a sostegno dell'attività d'impresa e dei distretti produttivi siciliani**

Per quanto riguarda i fondi per le imprese stabiliti con le **Leggi di Stabilità del 2020, 2021 e 2022**:

- nel 2020 sono stati stanziati 5 milioni di Euro per aumentare il fondo volto a garantire la **continuità delle attività dopo la fase di emergenza pandemica** di enti pubblici e privati, associazioni, sale cinematografiche e teatrali, cooperative, fondazioni e imprese operanti nel settore dello spettacolo dal vivo;
- nel 2021, sono stati previsti 25 milioni di Euro volti a garantire **sostegno alle piccole e medie imprese**;
- con la legge di Stabilità del 2022, sono state previste agevolazioni in favore delle **imprese localizzate nelle Zone Economiche Speciali (ZES)** della Sicilia, per un totale di 10 milioni di Euro nel 2022 e 25 milioni di Euro per il 2023.

Inoltre, con l'obiettivo di rafforzare la competitività del sistema imprenditoriale siciliano, favorire lo sviluppo di poli di specializzazione e stimolare il riposizionamento di settori produttivi tradizionali siciliani, la Regione Siciliana ha varato l'iniziativa **"Competitività Sicilia"**, che rende disponibili **agevolazioni sotto forma di contributo a fondo perduto e anche a finanziamento agevolato**, per imprese operanti in Sicilia.

L'iniziativa ha una dotazione finanziaria di **102,6 milioni di Euro**, con **68,6 milioni di Euro** a valere sulle risorse finanziarie del **FSC 2021/2027** e **34 milioni di Euro** a valere sulle risorse finanziarie del **POC 2014/2020**.

L'iniziativa "Competitività Sicilia" si ripartisce su quattro aree d'intervento, tre delle quali sono a sostegno diretto del sistema imprenditoriale per accompagnare e favorire la crescita e lo sviluppo:

- "Fare IMPRESA in Sicilia" (FAInSICILIA) per promuovere e sostenere nuove imprese in Sicilia;
- "RIPRESA Sicilia" per stimolare la crescita del sistema produttivo;
- "Poli di specializzazione – CLUSTER in Sicilia" per potenziare la capacità di aggregazione delle imprese;
- "Conessioni – Nuovi luoghi per l'innovazione in Sicilia" per realizzare e sviluppare luoghi d'innovazione per la crescita.

Si illustra di seguito una descrizione di ciascun intervento.

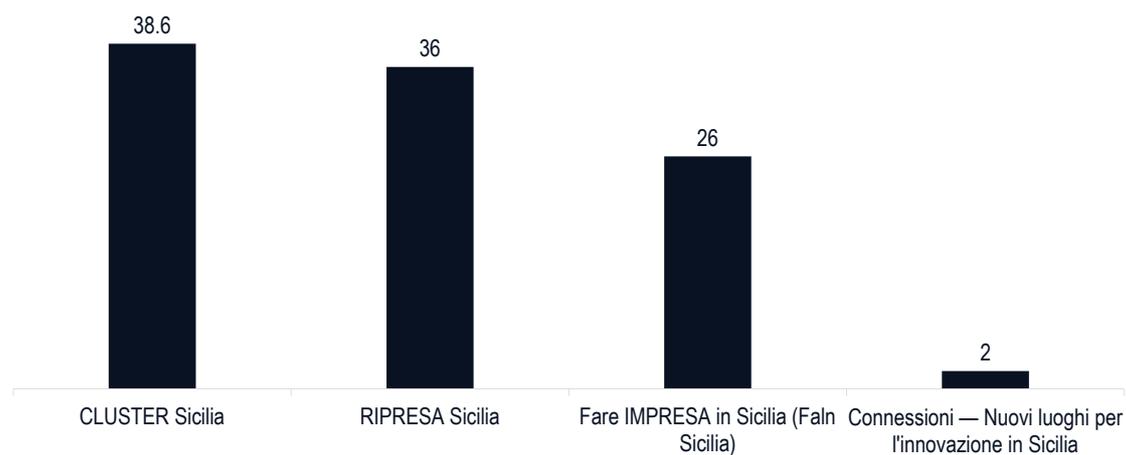
**"Fare IMPRESA in Sicilia"** (FAInSicilia) ha l'obiettivo di sostenere la creazione e lo sviluppo di nuove imprese, permettere l'emersione di una **nuova generazione di imprenditori** (in particolare, giovanile e femminile), favorire la nascita e la crescita di start up innovative, promuovere forme di autoimpiego a sostegno di politiche attive del lavoro. La dotazione finanziaria complessiva è pari a **26 milioni di Euro**, con 16 milioni di Euro a valere sul FSC 2021/2027 e 10 milioni di Euro a valere sul POC 2014/2020. Inoltre, una quota della dotazione, pari a 2 milioni di Euro (risorse FSC), in cofinanziamento con l'Assessorato Energia e servizi pubblica utilità, è destinata alla

promozione e sostegno di **nuove imprese nel settore energetico**, sia per servizi che per nuovi prodotti.

L'intervento "**RIPRESA Sicilia**" punta a rafforzare la competitività del sistema imprenditoriale siciliano e stimolare il riposizionamento di settori tradizionali. In questo ambito, sono concesse agevolazioni, sotto forma di contributo a fondo perduto e finanziamento agevolato, per la realizzazione di investimenti tesi a sostenere la crescita e l'innovazione, agevolare i processi di trasferimento tecnologico, sostenere ricerca e sviluppo, favorire processi di riconversione e riqualificazione di siti produttivi. La dotazione finanziaria disponibile è di **36 milioni di Euro**, divisa fra 16 milioni di Euro a valere sul FSC 2021/2027 e 20 milioni di Euro a valere sul POC 2014/2020. Una quota della dotazione, pari a 4 Milioni di euro (risorse FSC), in cofinanziamento con l'Assessorato Energia e Servizi Pubblica Utilità, è destinata alla promozione e sostegno di nuovi programmi di spesa per la produzione di sistemi ed apparati tecnologici finalizzati all'**efficienza energetica** e alla **riduzione delle emissioni climalteranti dei processi produttivi**.

Il bando "**CLUSTER in Sicilia**" ha l'obiettivo di agevolare il potenziamento dei distretti produttivi in Sicilia, valorizzando la capacità di aggregazione e rafforzando le azioni declinate all'art.10 del D.A. n. 163 del 20 febbraio 2020. Le agevolazioni previste dal bando – sotto forma di contributo a fondo perduto – sono finalizzate a **sostenere e valorizzare le progettualità strategiche** espresse, in Sicilia, dal "**Patto di sviluppo distrettuale**" (art.5 del D.A. 1937/2 del 28 giugno 2016), promosse dai singoli distretti produttivi. Attraverso tale iniziativa, si intende sostenere investimenti materiali ed immateriali a beneficio del tessuto produttivo dei singoli distretti, favorendo lo sviluppo di poli di specializzazione e sostenendo processi di aggregazione di imprese. La dotazione finanziaria ammonta a **38,6 milioni di Euro** (di cui 35 a valere sul FSC 2021/2027 e 3,6 a valere sul POC 2014/2020).

L'intervento "**Connessioni - Nuovi luoghi per l'innovazione in Sicilia**" intende facilitare l'incontro tra domanda e offerta di innovazione, stimolare l'adozione di tecnologie avanzate, con particolare riguardo alla microimprenditorialità, promuovere imprenditorialità innovativa: sono concessi contributi a fondo perduto per realizzare o sviluppare luoghi di innovazione generativi, luoghi di produzione e di lavoro, che devono far convivere l'impresa e il giovane creativo, start-up, coworking e formazione. Questi luoghi devono rappresentare un presidio dei processi di crescita imprenditoriale, luoghi di connessione dove si attivano azioni e relazioni utili a dare, in tempi brevi, risposte nuove a bisogni emergenti. Si configurano come dispositivi di sviluppo, attori capaci di promuovere lo sviluppo di determinate aree/ambiti produttivi, anche innescando/restituendo valore ed attrattività ai territori. Con il DDG n. 1122 del 6 luglio 2023 il Dipartimento delle Attività Produttive della Regione Siciliana ha stanziato una dotazione finanziaria complessiva di 5,6 milioni di euro a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) 2021/2027 (1,6 milioni) e sul Programma Operativo Complementare (POC) Sicilia 2014/2020 (4 milioni).



**Figura 75.** Risorse messe a disposizione attraverso i bandi dell’iniziativa “Competitività Sicilia” della Regione Siciliana (milioni di Euro). Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Regione Sicilia, 2024.

In aggiunta, la Regione Siciliana ha varato misure specifiche per **contrastare la crisi di liquidità delle imprese** (e, in particolare, di PMI e microimprese) correlate all’emergenza da COVID-19 e all’aumento del prezzo delle commodity energetiche successive all’aggravarsi della crisi russo-ucraina. Nello specifico:

- Sostegno agli operatori autorizzati alla vendita su aree pubbliche e, in particolare, a quanti operano prevalentemente in mercati, sagre e fiere. L’intervento, a valere sul Piano di Sviluppo e Coesione della Regione Siciliana FSC, destina risorse finanziarie pari a 18,5 milioni di Euro.
- L’iniziativa “BonuSicilia CLLD”, rientrante nell’attuazione dell’Azione 3.1.1.04 b del P.O. FESR Sicilia 2014/2020, prevede agevolazioni sotto forma di contributo a fondo perduto (sovvenzioni dirette) alle micro-imprese, per rendere disponibile la liquidità necessaria per sostenere la riduzione di fatturato nel periodo di sospensione delle attività. Il Dipartimento delle Attività Produttive, con DDS n. 872 del 13 luglio 2022, ha autorizzato la **liquidazione di 6,81 milioni di Euro a 2.022 imprese**, suddivise per i GAL che hanno fatto richiesta a seguito della pubblicazione dell’Avviso Pubblico per la concessione di contributi a fondo perduto<sup>51</sup>.
- L’intervento “Sostegni bis” di ristoro in regime de minimis destinato alle imprese e che trova copertura nell’art.26 del DL 41/2021 per un importo complessivo di 21,9 milioni di Euro.

Inoltre, sono state 171 le aziende ammesse al contributo a fondo perduto di **“Sicilia in digitale”** (a fronte di 1.933 domande presentate) pari a 1,2 milioni di Euro per la realizzazione di azioni di comunicazione e marketing digitale a sostegno dei sistemi produttivi regionali per l’anno 2021.

<sup>51</sup> Si tratta di micro-imprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi aventi sede legale e/o operativa nei territori dei GAL Golfo di Castellammare, Nebrodi Plus, Rocca di Cerere, Sicani, Terra Barocca, Terre dell’Etna e dell’Alcantara, Terre di Aci, Etna, Terre del Niseno, Madonie, Metropoli Est, Etna, Etna Sud, Natiblei, Taormina – Peloritani, Valli del Golfo, Valle del Belice. Il bando è stato pubblicato a valere sul “Temporary framework for State aid measures to support the economy in the current COVID-19 outbreak - COM 2020/C 91 I/01”.

## Le opportunità per gli spin-off industriali in Sicilia

Lo sviluppo del sistema industriale regionale e l'attrazione di nuovi investimenti produttivi (gruppi multinazionali, filiali di imprese di altre Regioni italiane, start-up e PMI innovative) potranno essere sostenuti da alcuni progetti e iniziative di ricerca già avviate o in fase di avvio in Sicilia.

Infatti, la Sicilia è stata selezionata per ospitare, presso l'Università degli Studi di Palermo, il **Centro Nazionale sulla Biodiversità (NBFC)**<sup>52</sup>. Istituito e finanziato dal PNRR e promosso dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) insieme a 49 partner, tra università, centri di ricerca, fondazioni e imprese, il NBFC è uno dei cinque centri nazionali dedicati alla ricerca di frontiera. Per questo progetto è previsto un finanziamento pari a 320 milioni di Euro per il triennio 2023-2025, e il coinvolgimento di 2.000 ricercatori.

Il NBCF rappresenta un ambizioso progetto che si snoda nel Paese secondo l'**impostazione Hub & Spoke**, con un punto centrale a Palermo e 8 nodi distribuiti su tutto il territorio nazionale, dedicati alle problematiche legate al mare (spoke 1 e 2), alla terra e acqua dolce (spoke 3), alle funzioni dell'ecosistema terrestre, ai servizi e alle soluzioni (spoke 4), alla biodiversità urbana (spoke 5), alla salute (spoke 6), alla comunicazione, educazione, impatto sociale e musei naturalistici (spoke 7) e all'Open Innovation sulla biodiversità e allo sviluppo delle tecnologie abilitanti (spoke 8).

Sul fronte tecnologico, il progetto **SAMOTHRACE (SiciliAn Micro and Nano TechNology Research and InnovAtion Center)** è tra gli investimenti singoli di maggiori dimensioni in Sicilia, grazie ad un finanziamento di 120 milioni di Euro su tre anni nell'ambito della "Mission 4" del PNRR. SAMOTHRACE, che annovera 17 membri fondatori e 28 partner (tra cui 4 università, 5 istituti di ricerca, 4 grandi aziende di livello internazionale e 10 PMI), intende sostenere lo **sviluppo strategico di 6 aree di applicazione con il supporto di micro e nanoelettronica**:

- energia;
- ambiente;
- smart mobility;
- sistemi intelligenti per l'agricoltura di precisione;
- salute;
- beni culturali.

Dal progetto, di cui è capofila l'Università di Catania, potranno scaturire le assunzioni di 115 ricercatori, 69 borsisti di dottorati di ricerca, oltre a 8 milioni di Euro per "bandi a cascata" rivolti a ulteriori realtà industriali da coinvolgere. L'ambizione di SAMOTHRACE non è solo quella di concretizzare applicazioni di successo di microelettronica e microtecnologie, con impatti positivi sullo sviluppo sociale e

---

<sup>52</sup> L'atto costitutivo del nuovo Centro Nazionale di Biodiversità è stato firmato a giugno 2022, in attesa del Decreto Agevolazioni che sancirà l'effettiva partenza del progetto. Si veda: CNR - NBFC, "Il primo centro di ricerca italiano sulla biodiversità", 22 maggio 2023.

industriale in Sicilia, ma anche di esportare il know-how generato sul mercato nazionale ed internazionale.

Inoltre, tre progetti in Sicilia sono stati selezionati dal bando del Ministero per il Sud e la Coesione per la realizzazione di **ecosistemi dell'innovazione (Innovation Hub)** nel Mezzogiorno, in cui offrire formazione altamente qualificata, favorire la ricerca multidisciplinare e la nascita di attività economiche innovative.

Il **progetto “Greentech Mediterranean Innovation Hub”**, nato dal partenariato tra l'Università di Catania come capofila, Banca Agricola Popolare di Ragusa e altri partner, è stato selezionato tra 270 candidature e si è classificato tra i 27 progetti inclusi nel bando “Ecosistemi dell'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati” del Ministero per il Sud e la Coesione. Il “Greentech Mediterranean Innovation Hub” di Ragusa intende promuovere la ricerca, favorire l'incontro tra capitale umano e fabbisogni delle imprese e valorizzare i beni culturali e le esigenze del territorio. Con i 10,5 milioni di Euro di finanziamento provenienti dal fondo del PNRR, l'hub potrebbe diventare uno dei più importanti poli italiani per il **trasferimento tecnologico in ambito green ed agri-tech**, nonché il **primo centro di high-performance computing del Mezzogiorno**.

Si segnala inoltre il **progetto “TESTARE - TEST ARea per la transizione Ecologica”** con l'Università di Catania come capofila, che ha ottenuto un finanziamento di 7 milioni di Euro e prevede di realizzare una infrastruttura per ospitare attività ad alta intensità di conoscenza come ricerca industriale e di sviluppo, trasferimento tecnologico, incubazione di impresa e accompagnamento delle PMI nei processi di trasformazione digitale e transizione ecologica.

Il terzo progetto rientrato nella graduatoria degli ecosistemi dell'innovazione da realizzare in contesti urbani marginalizzati delle regioni meridionali è **“Consagra Innovation Hub”** proposto da un partenariato di cui è capofila il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia. Il progetto, finanziato con 8 milioni di Euro, ha come obiettivo primario la riqualificazione strutturale completa del Teatro del Consagra nel Comune di Gibellina per trasformarlo in **centro di ricerca, sperimentazione e trasferimento tecnologico in ambito ITC per la valorizzazione dei beni culturali**.

#### **4.3. Gli interventi regionali sulle aree di crisi industriale complessa in Sicilia**

Un punto di particolare attenzione relativo allo sviluppo futuro di alcune aree industriali dell'Isola che, dal Secondo Dopoguerra ad oggi, hanno conosciuto una fase di forte sviluppo industriale, con imprese fortemente radicate nell'economia del territorio, e che negli ultimi anni hanno conosciuto un progressivo depauperamento delle produzioni e, conseguentemente, una contrazione dei livelli occupazionali, con effetti sull'indotto locale e sull'economia nazionale.

La Deliberazione n. 178 del 6 aprile 2022 ha riconosciuto come **aree di crisi industriale complessa**<sup>53</sup> le aree di **Termini Imerese** (Palermo) e **Gela** (Caltanissetta)<sup>54</sup>.

L'area di **Termini Imerese** ha subito un forte depauperamento del suo tessuto industriale a causa della **chiusura dello stabilimento del Gruppo Fiat nel 2012**, assumendo la caratteristica di area complessa. La forte presenza degli stabilimenti Fiat aveva innescato un processo di specializzazione della forza lavoro nei settori direttamente o indirettamente interessati. Nel 2015 lo stabilimento ex FIAT è stato acquistato dalla NewCo Blutec, società del gruppo Metec specializzata in componenti per auto, al fine di valorizzare l'indotto presente nel territorio, sottoscrivendo un Contratto di Sviluppo che prevedeva 94,8 milioni di Euro di investimenti ammissibili alle agevolazioni, 71,07 milioni di Euro di agevolazioni concedibili e una ricaduta occupazionale di 400 addetti. Il promesso sviluppo è venuto a mancare a seguito del sequestro preventivo e dell'instaurazione di una Amministrazione Straordinaria di Blutec per malversazione dei fondi percepiti da Invitalia a favore del sito industriale. Questa esperienza (ad inizio 2024 è stato aperto un bando per la cessione della business unit di Blutec nel palermitano, con diverse manifestazioni d'interesse da parte di gruppi italiani e internazionali) ha lasciato il territorio in forti difficoltà, esacerbate dalla carenza di dotazione infrastrutturale che caratterizza tutta l'area e non permette il regolare svolgimento dei lavori per le imprese ancora oggi insediate.

Ad aprile 2023 è stato firmato un nuovo **accordo di programma** tra il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT), gli Assessorati regionali alle Attività produttive e al Lavoro e il Comune di Termini Imerese, per la riconversione e la riqualificazione dell'area di crisi industriale di Termini Imerese con l'obiettivo di mantenere la vocazione produttiva del territorio e stimolare la realizzazione di nuovi investimenti. Le risorse stanziare, del valore totale di **105 milioni di Euro**, provengono dalla Regione Siciliana per 40 milioni di Euro a valere sui fondi POC e per 30 milioni di Euro dalla Legge regionale di Stabilità, mentre 35 milioni sono stanziati dal MIMIT. Nella recente Legge di Stabilità regionale è stato infatti approvato uno specifico articolo a favore dei lavoratori della Blutec finalizzato a ridurre il protrarsi degli impatti socio-economici della crisi dell'area industriale complessa di Termini Imerese, mediante interventi, a valere sulle risorse destinate ai programmi della politica unitaria di coesione, di politica attiva del lavoro per il reinserimento occupazionale e per l'autoimprenditorialità.

---

<sup>53</sup> Le aree di crisi industriale complessa riguardano territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale e con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, non risolvibili con risorse e strumenti di sola competenza regionale. La complessità può derivare dalla crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto o dalla grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione sul territorio.

<sup>54</sup> In aggiunta, si segnala che la Regione Siciliana e l'Assessorato regionale alle Attività Produttive della precedente Giunta Musumeci avevano avviato l'iter tecnico necessario al riconoscimento – da parte del Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE, oggi MIMIT) – dell'area di crisi industriale complessa per Siracusa, come già accaduto a Gela e Termini Imerese, firmando il 18 maggio 2021, un Protocollo d'Intesa volto a prevenire uno scenario critico dal punto di vista occupazionale, sociale ed economico. Tuttavia, il sistema geleso non è stato riconosciuto come area di crisi industriale complessa.

Anche con riferimento all'**area di crisi industriale di Gela**, a marzo 2023 il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha stanziato **22 milioni di Euro** per rilanciare le attività imprenditoriali dell'area, salvaguardare i livelli occupazionali e attrarre nuovi investimenti. La misura interessa Gela e altri 22 Comuni: Acate, Aidone, Barrafranca, Butera, Caltagirone, Caltanissetta, Delia, Marianopoli, Mazzarino, Mirabella Imbaccari, Montedoro, Niscemi, Piazza Armerina, Pietraperzia, Riesi, San Cataldo, San Cono, Santa Caterina Villarmosa, San Michele di Ganzaria, Serradifalco, Sommatino, Vittoria.

## Capitolo 5.

### Le linee di intervento del Piano per favorire lo sviluppo industriale in Sicilia

A partire da un'analisi approfondita del contesto economico regionale, delineata nei capitoli iniziali, e sulla base delle indicazioni emerse dall'attività di ascolto dei rappresentanti degli stakeholder del settore industriale, delle parti economico-sociali e del sistema della formazione e della ricerca nel territorio siciliano, in questa sezione è stato elaborato un **portafoglio di interventi strategici a sostegno dello sviluppo industriale della Sicilia**. Questi interventi sono stati identificati come fondamentali per promuovere il rafforzamento e la modernizzazione del tessuto industriale locale nel medio-lungo termine (2024-2030) sull'Isola, unendo le esigenze del presente con la prospettiva di un futuro di crescita sostenibile e resiliente alle sfide emergenti.

La strategia per lo sviluppo industriale della Sicilia ("Industria Sicilia 2030") si basa su più pilastri che intendono raggiungere l'obiettivo di rilanciare il sistema produttivo regionale attraverso un **percorso di accompagnamento e di crescita delle imprese** che possa permettere loro di fare evolvere la propria struttura nella direzione di una **maggiore internazionalizzazione, collaborazione e diversificazione produttiva** lungo le direttrici al centro del PNRR (transizione green e digitale), nell'ottica di orientare le produzioni manifatturiere dei distretti e delle filiere produttive siciliane verso i **settori a maggiori opportunità di crescita futura**, così come di **valorizzare gli spazi ad oggi disponibili per nuovi investimenti delle imprese (siciliane e non) a fronte di agevolazioni fiscali** (i 34 agglomerati industriali esistenti gestiti dall'IRSAP, con opere di urbanizzazione realizzate o in corso di realizzazione).

L'obiettivo del Piano "Industria Sicilia 2030" è **condurre la Sicilia, e i suoi sistemi produttivi, fuori da una possibile condizione di marginalità nei mercati**.

Per raggiungere questo scopo, si intende adottare una prospettiva di medio-lungo termine, con l'impegno di accompagnare l'intero sistema delle imprese nel percorrere le strade dell'innovazione, con una strategia articolata su **due driver complementari**:

- da un lato, accrescere la capacità dell'intero sistema produttivo di **creare valore e di competere sui mercati globali**, favorendo la ricerca, l'innovazione e le nuove tecnologie, anche in un'ottica di internazionalizzazione delle imprese;
- dall'altro, dare vita a interventi in grado di **innescare processi virtuosi di attrazione di investimenti**, con una particolare attenzione non solo ai segmenti produttivi innovativi, ma anche ai settori tradizionali e del "Made in Sicily".

Tale azione programmatica risulta coerente, come si è presentato nel capitolo precedente, con le azioni realizzate dall'Assessorato alle Attività Produttive della Regione Siciliana, tra cui:

- il completamento, con la fase ultima di gestione della precedente programmazione europea 2014/2020, del finanziamento di più di 2.800 progetti, che hanno visto coinvolte 2.650 imprese, a fronte dell'erogazione di più di 700 milioni di Euro;
- il sostegno economico (attraverso i bonus) a circa 75.000 imprese, con l'erogazione di oltre 200 milioni di Euro;
- il finanziamento di importanti infrastrutture di ricerca, una delle quali (Beyond Nano del CNR), scelta dal MIMIT a rappresentare l'Italia - con Finlandia, Polonia, Svezia; Austria, Francia e Germania - per la Pilot Line per lo sviluppo delle tecnologie dei semiconduttori a banda larga;
- lo stanziamento, nel pacchetto "Competitività Sicilia" di più di 100 milioni di Euro, sotto forma di tassi agevolati o a fondo perduto, attraverso 4 bandi rivolti a PMI e micro-imprese;
- la gestione delle crisi industriali complesse – a Termini Imerese e Gela – con la conferma delle dotazioni finanziarie messe a disposizione dallo Stato e dalla Regione, per nuovi progetti di investimenti;
- la valorizzazione degli spazi insediativi nelle ASI siciliane.

La strategia industriale della Regione Sicilia intende quindi concentrarsi su **6 priorità per la rinascita industriale** dell'Isola:

1. Continuare ad agevolare il **trasferimento tecnologico** e lo svolgimento di **attività di ricerca collaborativa**, stabilendo collegamenti e ricercando sinergie fra interventi regionali e nazionali.
2. **Sostenere ed accompagnare le PMI nell'accesso alle risorse per l'innovazione, per la digitalizzazione**, per innescare meccanismi di riconfigurazione organizzativa della struttura imprenditoriale, anche adottando una definizione di innovazione non esclusivamente di tipo strettamente tecnologico.
3. **Allargare la platea di imprese coinvolte in processi di innovazione**, promuovere luoghi e occasioni di incontro fra diversi attori del processo di innovazione, sostenere una nuova generazione di imprenditori coinvolgendo soprattutto le donne e i giovani.
4. **Generare ed attrarre investimenti e risorse umane qualificate** verso i sistemi produttivi siciliani, creare start-up innovative; formare o qualificare risorse umane.
5. Potenziare il ruolo e l'effettivo utilizzo dei **servizi più direttamente legati all'innovazione**.
6. Sostenere la competitività delle PMI regionali con **interventi di internazionalizzazione** da realizzarsi attraverso la costruzione di partenariati stabili, per favorire l'aggancio delle eccellenze produttive della Sicilia alle reti nazionali ed europee.

Queste priorità potranno essere raggiunte attraverso:

- strumenti agevolativi mirati;
- aggiornamento dei processi regionali per rendere le agevolazioni di facile accesso, selettive sul progetto (e non su requisiti), limitando il più possibile tecnicismi scoraggianti e con tempi certi nella concessione;
- integrazione tra gli interventi regionali e quelli nazionali, sia agevolativi che finanziari;
- l’attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria innovativa, al fine di promuovere un meccanismo incentivante che tenga conto delle trasformazioni in atto nel sistema delle imprese.

Nello specifico, le linee d’indirizzo del Piano “Industria Sicilia 2030”, di seguito dettagliate, sono state raggruppate in **4 macro-ambiti**, ciascuno delineato con l’obiettivo di affrontare le diverse sfumature dello sviluppo industriale:

1. **Competitività del tessuto produttivo.**
2. **Apertura internazionale delle imprese.**
3. **Attrazione di nuovi investimenti.**
4. **Crescita dimensionale delle imprese.**

## **5.1. Linee d’indirizzo a sostegno della competitività del tessuto produttivo**

### **Obiettivi:**

Il rapporto delle imprese con l’**ecosistema della formazione e della ricerca** rappresenta il **fondamento su cui è basata la competitività di un territorio**. In Sicilia, investire nell’aggiornamento delle competenze, promuovere un maggiore incontro tra domanda e offerta, e sostenere la ricerca scientifica rappresentano delle priorità per garantire la crescita economica, la competitività e l’attrattività a lungo termine.

In questo contesto, le seguenti proposte di policy si pongono l’obiettivo di:

- **ripensare il sistema produttivo locale ed integrare le sue vocazioni tradizionali**, definendo un panorama imprenditoriale che rifletta la forza, la capacità di resilienza e l’impegno distintivo della Sicilia;
- potenziare l’offerta del **sistema della formazione** per la creazione di competenze allineate ai bisogni delle imprese siciliane;
- **promuovere la focalizzazione della ricerca in Sicilia sugli ambiti strategici della transizione digitale** (digitalizzazione di processi produttivi e

servizi) e **verde** (efficientamento energetico e riqualificazione ambientale), in continuità con quanto già previsto dalla Strategia S3;

- sostenere e **rafforzare il sistema infrastrutturale della ricerca** al servizio delle imprese.

### **Interventi di policy:**

#### **Ripensamento ed integrazione delle specializzazioni del sistema produttivo:**

- Rafforzare la competitività del sistema imprenditoriale siciliano e stimolare il riposizionamento di settori tradizionali sostenendo la **realizzazione di investimenti innovativi** e i **processi di trasferimento tecnologico**.
- Realizzare **spazi per l'innovazione** con il compito di **diffondere informazione e conoscenza sulle potenzialità delle nuove tecnologie**, in particolari quelle 4.0, di promuovere spin off, spin out e start up innovative.
- Creare **laboratori** (fablab), **per accelerare la diffusione di innovazione**, anche per sostenere nuova artigianalità innovativa (new makers). La creazione di questi spazi di innovazione può servire anche per rifunzionalizzare spazi del patrimonio pubblico.

#### **Dialogo delle imprese con il sistema della formazione:**

- Rafforzare le **sinergie tra università, ITS Academy e imprese** del territorio (distretti e filiere), raccogliendo le esigenze di queste ultime (tramite tavoli di confronto e/o in maniera informatizzata tramite apposite piattaforme) in termini di **qualifiche professionali** per definire percorsi formativi in linea con le nuove capacità richieste nel mondo del lavoro.
- Intraprendere azioni concrete per favorire l'**incontro tra domanda e offerta di lavoro** e **minimizzare lo skill-mismatch**, istituendo, ad esempio, spazi appositi (in particolare informatizzati, come i portali) all'interno delle università e degli ITS nei quali le imprese possano presentare domande di lavoro – in linea con i percorsi formativi offerti dall'istituto – e gli studenti possano candidarsi tramite lo stesso portale.
- Promuovere l'integrazione tra imprese e sistema regionale della ricerca e della formazione avanzata.
- Promuovere e cofinanziare la **realizzazione di dottorati industriali**<sup>55</sup> con le medie e grandi imprese del territorio, in modo da agevolare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e lo sviluppo di competenze specialistiche.

---

<sup>55</sup> Il dottorato industriale, istituito con l'art. 11 del DM 45/2013, è un percorso formativo triennale, che prevede un progetto di ricerca mirato, portato avanti grazie alla collaborazione tra un'impresa, un dottorando e un'università. Questa tipologia

### Dialogo delle imprese con il sistema della ricerca:

- Rafforzare il sistema infrastrutturale della ricerca al servizio delle imprese sostenendo la nascita di **infrastrutture di ricerca (IR)** e il **rafforzamento di quelle esistenti**, esclusivamente negli ambiti di intervento della Strategia S3, tramite **contributi a fondo perduto** per infrastrutture materiali ed immateriali per la ricerca; più in generale, si dovrà realizzare nuove infrastrutture di ricerca e potenziare quelle esistenti.
- Accrescere la **capacità competitiva delle imprese**, sostenere **processi di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico**, supportare la realizzazione di **programmi di investimento produttivi innovativi** strategici e per la **riqualificazione energetica** in stretta connessione con la Strategia S3 e con il rafforzamento delle competenze, attraverso **agevolazioni** tra cui contributi in conto capitale, contributi in conto interessi e finanziamento agevolato.
- Con riferimento alle sfide poste dalla transizione digitale, supportare **l'avvio di nuove imprese, spin-off e start-up focalizzate su servizi del Terziario Avanzato** (servizi di comunicazione, web design, supporto all'e-commerce, ecc.), in collaborazione con strutture di pre-incubazione e di incubazione, e con l'obiettivo primario di favorire l'imprenditoria giovanile.
- Per intercettare le nuove esigenze produttive legate all'evoluzione del contesto climatico globale e cogliere le opportunità collegate alla transizione verde, incentivare la realizzazione di investimenti da parte delle imprese siciliane nella **R&S e produzione di tecnologie e sistemi per l'adattamento e la resilienza dell'agricoltura e delle infrastrutture e dei sistemi produttivi in presenza di eventi climatici estremi** (ad esempio, alluvioni e ondate di calore) e di osservazione per l'analisi, la previsione e la mitigazione dei rischi naturali (rappresentate dalla integrazione delle tecnologie di osservazione – come satelliti, veicoli autonomi, ecc. – con quelle di modellistica numerica e ICT – come sensoristica, Cloud Computing, sistemi di Pattern Analysis and Recognition, Data Mining, ecc.).
- **Accelerare il completamento delle opere di bonifica dei siti industriali contaminati** (soprattutto degli ex poli petrolchimici in Sicilia) nella direzione di una loro riconversione in **centri di ricerca su fonti energetiche green** (come in corso a Gela con la bioraffineria del Gruppo Eni).

---

di dottorato, rivolto a neolaureati o a dipendenti già occupati in essa, è contraddistinta dall'inserimento e dalla presenza costante del dottorando nelle attività ordinarie dell'azienda.

## 5.2. Linee d'indirizzo a favore dell'apertura internazionale delle imprese

### Obiettivi:

In un contesto globale sempre più interconnesso e caratterizzato di numerose sfide geopolitiche e strategiche, **l'internazionalizzazione delle attività economiche** è una condizione essenziale per ampliare le opportunità di crescita e sviluppo della Sicilia al di fuori del mercato domestico e superare il rischio di progressiva marginalizzazione ed isolamento delle imprese locali. La Sicilia, grazie alla sua posizione strategica e alle produzioni di alta qualità, può attrarre investimenti esteri e promuovere la collaborazione internazionale.

Le policy illustrate in questa sezione hanno dunque lo scopo di:

- facilitare **l'accesso ai mercati globali** delle imprese siciliane, sostenendo le PMI che intendono avviare o potenziare un percorso di internazionalizzazione (esportazione delle proprie produzioni e partecipazione ad iniziative/fiere di rilevanza internazionale);
- **semplificare i processi burocratici** per le imprese che intendono esportare i propri prodotti al di fuori della Sicilia.

### Interventi di policy:

#### Sostegno a percorsi di internazionalizzazione delle imprese

- Definire una **strategia regionale di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese**, in sinergia con il Programma Regionale per l'internazionalizzazione (PRINT Sicilia) e il relativo Piano di Azione aggiornato per il 2019/2021<sup>56</sup>, che comprenda incentivi rivolti alla **formazione del personale**, all'**evoluzione tecnologica** e alla **ricerca di nuovi partner commerciali esteri**, valutando un'attività di supporto da parte della Regione Siciliana in alcuni progetti strategici che presentano ricadute significative per l'economia regionale tramite l'organizzazione di eventi e incontri ad hoc (come fiere, grandi eventi, ecc.) per promuovere l'offerta dei prodotti siciliani sui mercati internazionali.
- Prevedere **contributi a fondo perduto** per progetti in grado di favorire l'accesso a **nuovi mercati**, potenziare la funzione del **commercio estero** all'interno dell'azienda, sostenere l'adozione di **nuovi modelli di business** per la promozione dell'export.
- Promuovere la **partecipazione a fiere di rilevanza strategica in Italia e all'estero**, individuate dall'Assessorato regionale alle Attività Produttive, per valorizzare la presenza delle produzioni siciliane sui mercati internazionali.

---

<sup>56</sup> Approvato con Delibera di Giunta n. 162 del 16 maggio 2019.

### 5.3. Linee d'indirizzo a favore dell'attrazione di nuovi investimenti

#### Obiettivi:

Ad oggi la Sicilia vede la presenza di **1.479 unità locali di multinazionali esteri** (di cui 231 industriali), pari al 2,7% del totale nazionale e al 21% del Sud Italia: un dato che la pone al 10° posto in Italia e al 1° posto nel Mezzogiorno. Queste multinazionali a proprietà estera danno occupazione nell'Isola ad oltre 25mila addetti (1,6% del totale nazionale e al 13,1% del Mezzogiorno) e generano un Valore Aggiunto di 2,17 miliardi di Euro (1,4% a livello nazionale, ma 15% nel Mezzogiorno) <sup>57</sup>. A queste imprese si aggiungono **2.716 unità locali di gruppi multinazionali a proprietà italiana** (3,3% del totale nazionale e al 18,7% del totale nel Sud Italia), a fronte di quasi 50mila addetti e 4,3 miliardi di Euro di Valore Aggiunto.

Per rafforzare la competitività del sistema economico siciliano occorre non solo **attrarre nuovi investitori dal resto d'Italia e dall'estero**, ma anche porre le condizioni per **trattenere le realtà già presenti nel territorio**, spesso alla base dello sviluppo e del successo di fiorenti distretti e filiere produttive nell'Isola (si pensi all'Etna Valley nell'area catanese).

Le policy illustrate in questa sezione hanno dunque lo scopo di:

- **semplificare i processi burocratici** per le imprese, in primis internazionali, che intendono investire in Sicilia, e migliorare l'accessibilità delle imprese (in particolare, PMI) ai bandi pubblici;
- **agevolare nuovi investimenti materiali e immateriali**, anche attraverso il cofinanziamento dei contratti di sviluppo;
- promuovere la Sicilia come **destinazione per gli investimenti produttivi e/o di ricerca da parte di gruppi multinazionali e PMI** nel Sud Italia e nel bacino del Mediterraneo.

#### Interventi di policy:

##### Accessibilità ai finanziamenti pubblici per nuovi investimenti materiali e immateriali:

- facilitare l'**accesso al credito** e migliorare l'**accessibilità delle imprese** (in particolare, PMI) **ai bandi pubblici**, facendo leva sulla comunicazione e compilazione online, sulla chiarezza espositiva e sintesi dei contenuti: in assenza di strutture pubbliche dedicate che offrano un supporto con servizi di consulenza, le imprese – e, in particolare, le piccole e medie imprese – si trovano a dover gestire complicazioni burocratico-amministrative la cui risoluzione spesso non è compatibile con i tempi di risposta richiesti dai bandi pubblici. Per ottemperare a

<sup>57</sup> Dati riferiti all'anno 2021. Fonte: Istat, 2024.

questa criticità, alcune associazioni di categoria hanno creato piattaforme online dedicate affinché le imprese associate potessero accedere ai bandi regionali che si sono susseguiti nella fase post-pandemica in modo veloce e snello, in modo da dare alle imprese certezza dell'accesso al bando.

- **Cofinanziare i contratti di sviluppo** per sostenere investimenti materiali ed immateriali. A tal fine, si segnala che la Regione, attraverso un AdPQ da sottoscrivere con il MIMIT, può rendere disponibili risorse finanziarie per tutti i contratti di sviluppo presentati (partire da inizio 2021), con investimenti in Sicilia, in valutazione e sospesi per carenze di risorse finanziarie e anche per nuovi contratti di sviluppo che prevedono investimenti strategici per lo sviluppo in Sicilia.
- Istituire un **fondo per acquisizioni di partecipazioni**, prevalentemente di minoranza, **nel capitale di rischio di PMI** al fine di promuoverne lo sviluppo e la crescita dimensionale, in ambiti produttivi S3, stimolando le operazioni di private equity in Sicilia.

#### **Sostegno a percorsi di attrazione di investimenti in Sicilia:**

- Avviare azioni di **attrazione di nuovi investimenti** (produttivi, commerciali, logistici e di ricerca) che assicurino opportunità lavorative di qualità.
- Migliorare l'**accessibilità delle imprese** (in particolare, PMI) ai **bandi pubblici**, facendo leva sulla comunicazione e compilazione online, sulla chiarezza espositiva e sintesi dei contenuti.
- Attivare un **programma regionale di attrazione di investimenti** nel territorio siciliano, con insediamenti di produzione e/o di ricerca, per accrescere la competitività delle filiere e dell'intero sistema produttivo regionale rafforzandone la capacità innovativa, con impatti occupazionali diretti e indiretti. A tal fine, è possibile attivare servizi specialistici tra cui: percorsi di accompagnamento, soluzioni insediative, fund raising e one stop shop.

### **5.4. Linee d'indirizzo a favore della crescita dimensionale delle imprese**

#### **Obiettivi:**

Puntare sul **consolidamento del sistema produttivo regionale**, formato da circa 383mila imprese attive a fine 2023, in larga misura micro e piccole e medie imprese significa creare un **ambiente favorevole alla crescita economica**, anche **in chiave innovativa e sostenibile**, che possa agevolare la ripartenza dell'economia della Sicilia.

Le proposte di policy presentate in questa sezione hanno pertanto lo scopo di:

- **creare massa critica e aumentare le dimensioni medie delle aziende**, così da poter affrontare con successo in futuro l'impatto di crisi simili a quella da COVID-19 del biennio 2020-2021;

- promuovere forme di **collaborazione tra imprese** per stimolare la creatività e, di conseguenza, rafforzare la competitività del sistema produttiva, attraverso una maggiore diffusione di attività di ricerca e di scambi di conoscenze (partnership e joint-venture), anche di carattere interregionale, dalla **collaborazione fra imprese di diverse dimensioni** (PMI e gruppi multinazionali), **Università ed enti di ricerca**;
- incentivare gli **investimenti in R&S**, anche attraverso il cofinanziamento di accordi di innovazione (ad esempio, su ricerca collaborativa e trasferimento tecnologico);
- facilitare l'**adozione di tecnologie avanzate** che possano stimolare il ripensamento e riposizionamento dei settori tradizionali dell'economia siciliana.

## Interventi di policy:

### Modernizzazione e rafforzamento del sistema industriale:

- Agevolare la transizione delle imprese verso **forme di produzione a minore impatto ambientale**, verso l'economia verde e circolare e l'adozione di tecnologie che **aumentino la produttività**.
- **Riqualificare spazi e capannoni industriali in disuso o sottoutilizzati** per favorire la nascita di **nuovi investimenti produttivi**.
- Favorire la **diffusione di soluzioni tecnologie digitali** a fini produttivi e/o commerciali (e-commerce, e-business, industrial internet, cloud, big data, piattaforme digitali per la logistica, ecc.), prevedendo contributi a fondo perduto per le imprese.

### Promozione di nuova imprenditorialità:

- Introdurre pratiche e tecnologie digitali nelle micro e piccole imprese, anche come opportunità di **nascita di imprenditorialità innovativa**.
- **Accompagnare le micro e piccole imprese verso l'innovazione e sostenere la nascita e lo sviluppo di start-up innovative**, in grado di generare nuovi prodotti, servizi e sistemi di produzione ad elevato contenuto innovativo, in linea con S3 (incluso il turismo) e con attenzione all'occupazione giovanile e femminile.
- Creare **luoghi** (ad esempio, acceleratori) e **occasioni di incontro** fra diversi agenti del processo di innovazione.
- Definire e sviluppare un'offerta di **servizi avanzati per le imprese** e sostenere una maggiore **diffusione dei servizi digitali** nel sistema imprenditoriale.
- Aumentare il numero e le dimensioni delle imprese nei **settori ad alta intensità di conoscenza** e con il maggiore potenziale di crescita.

- Sostenere il consolidamento e la **crescita del sistema delle imprese sociali e delle cooperative** attraverso l'acquisto di macchinari innovativi, attrezzature innovative, interventi di efficientamento energetico.
- Introdurre soluzioni che favoriscano la **transizione dell'impresa verso l'economia circolare**, favorendo programmi per l'efficienza energetica per il conseguimento di un risparmio energetico.
- **Cofinanziare Accordi di Innovazione** per investimenti in ricerca e innovazione; a tal fine, la Regione, attraverso un Accordo di Programma Quadro (AdPQ) da sottoscrivere con il MIMIT, può rendere disponibili risorse finanziarie per tutti gli Accordi di Innovazione presentati, con investimenti in Sicilia, non avviati alla valutazione per mancanza di risorse.

### **Meccanismi di aggregazione e collaborazione tra imprese:**

- Avviare un percorso di **consolidamento del tessuto industriale**, favorendo processi di R&S, transfer tecnologico e operazioni di fusione e/o acquisizione, tramite l'integrazione con misure ad hoc per questo specifico caso agli incentivi già previsti in quest'ambito da altri programmi nazionali (come PNRR, Transizione 4.0, ecc.).
- Incentivare l'avvio di **forme collaborative tra grandi imprese multinazionali, PMI, università ed enti di ricerca in chiave di Open Innovation**, attraverso l'avvio di **progetti-pilota** che permettano lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, il lancio di call for ideas o l'organizzazione di hackathon e, non da ultimo, la creazione di incubatori o acceleratori di start-up della meccatronica e dell'ICT, facendo leva sulla forza propulsiva del Distretto Produttivo Meccatronica, del Distretto Sicily Valley (entrambi basati a Palermo) e del Distretto Sicilia 5.0 di Catania. In un contesto regionale storicamente poco propenso a forme di partecipazione collaborativa e in rete, l'attivazione di meccanismi di Open Innovation può agire da acceleratore di crescita per le imprese in quanto prevede l'accesso alle innovazioni disponibili sul mercato e l'integrazione di queste nei modelli di business aziendali, favorendo l'ideazione di nuovi prodotti, processi produttivi o servizi e consentendo un netto miglioramento di quelli esistenti<sup>58</sup>

Le risorse per la realizzazione di questi interventi agevolativi volti a rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e la competitività delle imprese e PMI siciliane potranno derivare, dagli stanziamenti nell'ambito della **programmazione europea FESR 2021-2027** e dalle nuove risorse del **Fondo di Sviluppo e Coesione**.

---

<sup>58</sup> Ad aprile 2022, Confindustria Catania e Confindustria Siracusa hanno siglato - insieme al Distretto produttivo della Meccatronica - un accordo di collaborazione strategica, il cui obiettivo primario è quello di creare filiere orizzontali per mettere a sistema know-how e capacità progettuali per cogliere le opportunità dei programmi comunitari, cluster aziendali per intercettare le direttrici tematiche del PNRR, sinergie per aggregare ricerca e sviluppo con l'obiettivo di accelerare i processi innovativi.